I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge

l'Unità - Martedì 14 gennaio 1997 Redazione: Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18



Nella ex scuola picchiato a morte un immigrato

Straniero ucciso nella «D'Amico»

Omicidio alla nuova «Pantanella»

ni dagli immigrati asiatici) che

suggerisce un insieme di squallore

e sporcizia, affollamento e pover-

tà, malaffare e paura. E anche l'ex

istituto d'arte Silvio d'Amico - una

volta popolato da centinaia di stu-

denti e che, oggi ridotto al rango

di edificio terremotato, dove trova-

no rifugio decine di nuovi poveri,

stranieri e italiani - non è sfuggito

La scuola - moderna e piena di

aule, laboratori, archivi, etc. - fu

costruita negli anni '60 su una vec-

chia *marana* prosciugata. Ma si sa,

la natura si vendica, e così dopo

oltre vent'anni di onorata attività,

l'edificio cominciò a mostrare le

prime crepe. Crepe che si allarga-

rono in fretta e diventarono vere e

proprie fenditure nel cemento, ap-

pena contrastate da una selva di

puntelli ai piani superiori dell'edifi-

cio. «Quando andavo a scuola io,

la rampa di accesso all'istituto era

già pericolante - racconta Paolo,

un diplomato dell'88 - ci facevano

entrare dal sottoscala, praticamen-

te. Attraverso le crepe si poteva

intervento e soprattutto i puntelli:

la scuola fu dichiarata completa-

mente inagibile nel '91, e l'istituto

zione dell'enorme edificio si di-

scusse a lungo ma senza trovare

ta vittima dei soliti vandali, la scuo-

la pericolante è diventata una sor-

ta di centro di prima accoglienza

per disperati. Inutili gli sgomberi, i

controlli dei vigili urbani, le grate

alla finestra. Ogni volta, immigrati

e italiani senzatetto sono tornati

alla carica. Anche se, dicono alcu-

ni tra gli abitanti, non hanno mai

creato grossi problemi di criminali-

Poi, tre anni fa, dopo essere sta-

tanti indirizzi di studio»

una soluzione.

a questo destino.

Un immigrato della Moldavia è stato ucciso a botte nelle **in tasca droga** prime ore di ieri nell'ex istituto d'arte Silvio d'Amico, una scuola abbandonata dal 1991 perché pericolante, e occupata subito dopo da decine di senzatetto stranieri e italiani. Sul posto, avvertiti dalla telefonata di un immigrato, sono arrivati i carabinieri del nucleo operativo e della stazione dell'Eur. Ancora senza risultato le indagini. Gli abitanti del quartiere: «Quella è una Pantanella, andrebbe demolita».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

 Si chiamava Ivan, veniva dalla Moldavia e aveva una quarantina d'anni. Ultimo domicilio conosciuto, quella scuola abbandonata in via Silvio D'Amico, al quartiere San Paolo, dove l'uomo è morto verso le quattro di ieri notte, ucciso a botte o a bastonate da qualcuno: forse più d'uno, probabilmente altri immigrati clan-

Quando i carabinieri della stazione dell'Eur sono arrivati sul posto, avvertiti per telefono da un altro immigrato, hanno trovata solo il cadavere di Ivan, oltre a qualche decina di immigrati - soprattutto dell'est Europa - e pochi italiani, giovani girovaghi, ragazzi che suonano sotto le stazioni della metro. Degli assassini, invece, nessuna traccia.

Solo in tarda mattinata il corpo è stato prelevato e trasportato all'istituto di medicina legale, dove domani dovrebbe essere sottoposto ad autocause della morte. Prima, i 40 ospiti abusivi della scuola abbandonata erano stati accompagnati alla stazione dei carabinieri, per essere interrogati. Un interrogatorio breve, da cui è emerso che Ivan - sempre ammesso che si chiamasse così: gli investigatori hanno trovato solo una tessera della Caritas accanto al suo corpo, ma nessun altro documento - è stato picchiato da un gruppo di persone, anche loro immigrati, nell'atrio della scuola, e poi soccorso dai suoi «compagni di stanza». Tutto qui. le cause del pestaggio mortale? Un regolamento di conti tra gente che vive di espedienti, ipotizzano i carabinie-

«È una pantanella», «È come la Pantanella», spiegavano ieri gli abitanti della zona, incuriositi dalle telecamere e dalle divise dei carabinieri. Perché, nella speciale matematica sociale che si apprende nei quartieri, basta sommare un gruppo di immigrati e un edificio abbandonato, scuola fabbrica o mercato che sia, per ottenere, appunto, una «pantanella». Un termine (preso in prestito dall'ex pastificio di via Casilina, abitato per anArrestato Viaggiava con oltre sei chili di cocaina. Ma soprattutto con un passaporto

belga in tutto simile a quello sequestrato alla fine di novembre al cambogiano Cao Leng Hout, arrestato mentre tentava di entrare in Italia con quattro bambini e accusato di essere l'organizzatore di un traffico di minori destinati al mercato della pedofilia. È stato arrestato per questo ieri all'aeroporto di Fiumicino Mario Bagnoli, 55 anni, originario di Sogliano al Rubicone, un piccolo centro in provincia di Rimini. Il passaporto sequestrato a Bagnolin faceva parte dello stesso stock di passaporti rubati in Belgio a cui apparteneva quello esibito dal cambogiano. Bagnolini, è stato precisato, ha precedenti penali per traffico e spaccio di droga. A Fiumicino era arrivato col volo San Paolo-Roma della compagnia Varig, con tre ragazze sudamericane, che nascondevano ladroga in alcuni involti indossati come pancere.

e un passaporto

belga



La rimozione del cadavere dell'uomo trovato in una scuola abbandonata dell'Eur

Forse per un disaccordo sugli appalti un sottotenente ha sparato a un capitano

Ufficiali «duellanti», un ferito

guardare da un piano all'altro. la Ci sarebbe una serie di dissapori sul lavoro - o forse un discuola, però, andava ancora bene: eravamo in 1200-1300, e c'erano saccordo su alcuni appalti - dietro il ferimento di un capitano di marina, Claudio Morgese, da parte del sottotenente Inutili le proteste, le richieste di Adamo Comi, avvenuto la sera di domenica a Lunghezza. Il feritore, accusato di tentato omicidio, si è costituito la sera stessa ai carabinieri. Il capitano, colpito al volto e al tora-«Roma I» traslocò in tre differenti ce, non è in pericolo di vita. I due lavoravano insieme in sedi, a Tor Marancia e a piazza Saulli, perdendo in poco tempo la una caserma di Acqua Traversa. metà degli alunni. Della destina-

> ■ Una complicata storia di appalti & tangenti? Oppure, semplici dissapori sul lavoro, quel genere di incomprensioni che possono nascere tra capo e vice, soprattutto in un ambiente dove la gerarchia ha ancora il suo peso? È il movente l'unico mistero nel ferimento di Claudio Morgese, un capitano di fregata di 45 anni, comandante in seconda della caserma della Marina militare «Paolucci» in via Taormina, all'Acqua

Traversa. A sparare è stato il quarantasettenne sottotenente di vascello Adamo Comi, che fino a domenica lavorava nello stesso ufficio di Morgese, alla sue dirette dipendenze, occupandosi in particolare della gestione della mensa e dell'autoparco.

La sera del 12 gennaio i due militari sono andati a cena insieme in un ristorante dalle parti di Lunghezza, appena fuori Roma. Secondo i carabinieri di Tivoli si sarebbe trattato un incontro «pacificatore» seguito a una mati per aiutarlo hanno chiamato lunga serie di scontri e dissapori. La serata è filata liscia, poi, verso le 22, Morgese e Comi sono saliti sulla macchina di quest'ultimo per far ritorno alle proprie abitazioni (il capitano vive in caserma, il sottotenente a Lunghezza). Ed è nell'auto, a quanto pare, che i due sono tornati a discutere, a litigare. All'improvviso, mentre erano fermi in via di Lunghezzina, Comi ha tirato fuori la sua pistola - una calibro 22, regolarmente denunciata - e ha fatto fuoco due volte da distanza ravvicinata contro il suo superiore. Poi ha aperto lo sportello, e ha buttato fuori dall'auto

il corpo di Morgese. Ma il capitano non era affatto morto. Ferito da un colpo di striscio allo zigomo sinistro e da un projettile che gli si è conficcato nell'emitorace sinistro, l'uomo è rimasto sdraiato sul ciglio della strada per qualche minuto. Sono stati alcuni automobilisti a scorgerlo, e dopo essersi fersubito il 112. La pattuglia dei carabinieri ha caricato ha trasportato d'urgenza all'ospedale Sandro Pertini, dove è stato operato (il militare non è in pericolo di vita, e ieri è stato poi trasferito al S. Eugenio). Nel frattempo veniva diramato il nome del feritore subito rivelato da Morgese.

Il sottotenente Comi è riapparso intorno alle 24 in piazza del Popolo, dove ha sede il comando regionale dei carabinieri. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio e, subito dopo, trasferito nel carcere di Regina Coeli. Comi, in stato confusionale, non è stato però in grado di rispondere al primo interrogatorio. Il mistero sui motivi che - forse in un momento di raptus - lo hanno spinto a sparare, restano ancora vaghi. I carabinieri credono si tratti di ragioni legate al lavoro che ferito e feritore svolgevano in caserma. mentre è escluso ogni movente «pas-

Inquinamento e degrado. L'universtità degli studi della Tuscia presenta oggi i risultati di una ricerca su: inquinamento atmosferico e degrado di monumenti e ambienti storico-artistici a Roma. L'appuntamento è all'Accaademia nazionale dei Lincei, palazzina dell'Auditorium in via della Lungara, 230, a partire dalle ore 9.

Big Mama. Stasera rock statunitense, la linea di Springsteen e Dvlan, per capirci. Ma anche Rolling Stones, Otis Redding, Elvis Presley e soprattutto tante canzoni originali che fanno parte dell'esordio omonimo di Delgado per la Wea.

Assadakah. Appuntamento con il libro. Stamattina presso la Sala delle conferenze della Provincia, a Palazzo Valentini, ci sarà la presentazione di due libri: «Oltre il velo», della scrittrice egiziana Leila Ahmed e «Congo Lucumi» di Silvio Marconi. L'iniziativa è del centro di Amicizia e Cooperazione con i paesi arabi e del Mediterraneo. Assadakah.

Teatro Ghione. Prima nazionale della Compagnia del Teatro Ghione in «John Gabriel Borkman», di Henrik Ibsen. La commedia, scritta cento anni fa, racconta la storia di Borkman e di tutti i guasti avvenuti nella sua famiglia. Corruzione politico-finanziaria e delirio di potenza: chissà quanti atteggiamenti di attuali «ex potenti» potremmo riconoscere. Alle 21 in via delle Fornaci. Info.

Rotary club. Per la prima volta il Rotary club Roma Parioli Istitu sce il premio «Città di Roma» che sarà assegnato a personaggi che hanno dato lustro con la loro opera artistica alla città. Ouest'anno sono stati scelti il maestro Ennio Morricone e il fotografo Augusto De Luca, entrambi per il libro «Roma nostra». L'appuntamento è per le 18 al Museo di Roma. Palazzo Braschi. Piazza S. Pantalco, 10, per la mostra fotografica e alle 19 nella sede della Gangemi Editore di Piazza S. Pantalco 4.

Salute mentale. La Federazione romana del Pds ha organizzato per oggi pomeriggio alle ore 16, presso la Casa della Cultura in via S. Crisogono, 45 (Trastevere) un incontro sul tema: Tutela della salute mentale.

Note meno note. La Scuola Popolare di Musica «Donna Olimpia» inaugura la stagione concerti 1997, per la rassegna «Note meno Note». Stasera la Big Band diretta da Marco Tiso. Alle ore 22, ingresso libero, con musica jazz ed arrangiamenti italiani. Via Donna Olimpia 20.

Imprenditore credulone consegna soldi a truffatore che si fingeva mediatore

«Avrai l'appalto», perde 3 miliardi

Un imprenditore bolognese ha perso 3 miliardi e 200 milio- la Regione Lazio, un sacco di soldi», ni credendo di aver fatto un affare: un truffatore romano gli aveva fatto credere di aver preso un appalto dalla Regione per una fornitura di carpenteria metallica. All'uomo sono stati presentati moduli contraffatti e documenti firmati dal segreterio generale dello Stato. Era tutto falso. Agli arresti domiciliari sono finite otto persone, tra cui un finanziere e un funzionario della pubblica amministrazione.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI Era agli arresti domiciliari per

scontare una pena passata in giudicato, ma... Si sa, il lupo perde il pelo ma non il vizio. Tanto che beffando tutti ha organizzato l'ennesima truffa. A cadere nella sua rete - e in quella della gang che aveva messo su stavolta è stato un imprenditore di Bologna che ci ha rimesso tre miliardi e 200 milioni. Maurizio Nannerini, 54 anni, noto alle cronache romane per il suo passato burrascoso di truffatore, si è dato alla macchia con tutti i soldi dell'imprenditore. La vicenda - che è costata il carcere anche ad un finanziere, C. F., 37 anni, e ad un funzionario della pubblica amministrazione, M. P. di 56 anni - è iniziata nell'estate del '95 ed è andata avanti fino all'autuno dello stesso anno.

La storia: l'imprenditore bolognese viene contattato da personaggi legati a M. P. per proporgli un affare. M. P. dice di essere ben inserito nella pubblica amministrazione e di conoscere «la gente giusta per ottenere

«Potresti prendere un appalto dal-

dice al malcapitato. Che abbocca. Quando l'emiliano arriva per il primo appuntamento viene ricevuto in uffici di lusso con elegante segretaria al telefono. Pranzi allo Sheraton e colazioni nei più bei locali della città. L'affare, poi, è interessante: una fornitura di carpenteria meccanica per diversi miliardi. Ma per la «mediazione» l'imprenditore deve tirare fuori 3 miliardi e 200 milioni. Partono i primi versamenti in contanti. La gang si presenta con documentazione della Regione, stampati e moduli a firma del ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, e alla fine per concludere la procedura porta lo sventurato da un notaio. Solo dopo si scoprirà che era tutto falso: moduli, stampati, firma del segreterio

Ma la «vittima» non lo sa e se ne torna contento a Bologna e allarga la sua impresa. I suoi «amici romani», infatti, gli hanno promesso un altro appalto di cento miliardi. Tutto bene, fino a quando non ci mette lo

zampino lo Scico della guardia di finanza. Infatti sul funzionario pubblico, sul finanziere e su N. P, un altro componente della banda, erano in corso indagini e intercettazioni telefoniche. Alcuni stralci delle intercettazioni la dicono lunga: «Senti cara tu fai la segretaria, io mi occupo del notaio...». Poi, durante una perquisizione in casa di N. P, le fiamme gialle hanno trovato i moduli relativi alla gara d'appalto e la firma dell'imprenditore bolognese. Quest'ultimo quando si è visto arrivare i finanzieri in ditta è caduto dalle nuvole. «È tutto regolare, ho qui i documenti», ha detto. Ma alla fine ha dovuto prendere atto della realtà: era stato truffato. Rovinato. A quel punto ha deciso di raccontare tutto: ha riferito agli uomini dello Scico e al pm Andrea De Gasperis, di aver trattato contale Maurizio Nannerini. Adesso otto persone sono imputate per associazione a delinguere finalizzata alla truffa e millantato credito. Cinque di loro sono finite agli arresti domiciliari. Nannarini è fuggito.

■ Lunghe code davanti ai «Magazzini al Risparmio», traffico rallentato, sulle vetrine avvisi cubitali di saldi: è forse l'ultima occasione offerta dal popolare «Roscio». Lui, Faliero Tortelli, 40 anni, è sparito da Civitavecchia. È fuggito con alcuni miliardi, lontano, pare in Venezuela. «È rimasto in negozio per seguire i saldi delle festività - dicono alcune commesse -. Il suo comportamento era normale. Ci ha detto solo che andava fuori per qualche giorno». A dargli la caccia sono ora alcuni istituti di credito di Civitavecchia che lamentano scoperti per più di 4 miliardi. Le agenzie locali della Banca di Roma, della Cassa di Risparmio, del Credito Italiano, della Banca Toscana oggi

> Faliero Tortelli in pochi anni si era creato una fortuna. Controllava le srl «Magazzini al Risparmio» di Civitavecchia e «Mainico» di Viterbo con

relativi empori di abbigliamento e altri due grandi punti vendita a Tarquinia e a Siena. Prezzi superscontati, impossibili secondo i commercianti del settore. Svendite e promozioni in tutte le stagioni. Questo il marchio di fabbrica del «Roscio», un nome che aveva ereditato dal padre, il popolare Nicolino che aveva iniziato l'attività nel dopoguerra con un banco di biancheria da poco prezzo al mercato. Anni di sacrifici, di risparmi con un piccolo gruzzolo da cui nel 1990 è iniziata la scommessa di Faliero Tortelli. Prima con un socio, Claudio Carabetta - anche lui grandi

negozi d'abbigliamento al risparmio -, poi da solo. Un'ascesa rapida e visibile con Mercedes e fuoristrada, vilpresenteranno l'istanza di fallimento la nella zona residenziale di San nei confronti del popolare commer-Gordiano e bella vita nei locali notturni. Magazzini sempre colmi di merce e presi d'assalto dai clienti che arrivavano a Civitavecchia anche dal comprensorio. Poi, a novembre, un segnale che ora potrebbe

aiutare a spiegare i motivi della fuga. Faliero Tortelli trova sul cofano della sua Mercedes, parcheggiata vicino alla sua abitazione, una bomba rudimentale. Un avvertimento della camorra? O una prova che lo stesso Tortelli si è precostituito per mettere in atto il suo piano di fuga?

«Negli ultimi mesi aveva manifestato qualche timore - dicono alcuni venditori ambulanti del mercato -. Si parlava di uno sgarro fatto ad alcuni grossisti di Napoli. Alcune forniture non pagate. La bomba sarebbe stato un avvertimento. È fuggito per salvarsi». Una spiegazione plausibile, ma che non convince. Quella del «Roscio» sembra essere una fuga tutt'altro che precipitosa. All'inizio di dicembre ha fatto il giro delle banche e ha ottenuto senza problemi nuovi fidi per ampliare la sua attività. Poi ha prosciugato i suoi numerosi conti correnti e ha venduto la villa. A Natale ha lanciato una campagna di saldi in grande stile. Ha messo insieme gli incassi ed è scomparso. Quaranta persone rischiano il posto.

Civitavecchia, beffati gli istituti di credito e 40 dipendenti

In fuga con i fidi bancari

SILVIO SERANGELI

L'INTERVISTA. Parla Jurij Karjakin, ex protagonista del dissenso: i dilemmi del post-comunismo

■ Le sue memorie non le scriverà mai perché è pigro e anche un po' anarchico, ma una via d'uscita per lasciarci testimonianza della sua vita l'ha trovata. Jurij Karjakin (uno dei personaggi chiave del dissenso interno ai tempi di Breznev, amico di Sacharov e consigliere tra i più influenti di Gorbacev) ha tra le mani un piccolo taccuino: «Vede, - ci dice - questo è il taccuino numero 890. È da più di cinquanta anni che scrivo con assoluta onestà i miei pensieri. Sono pagine a cui guardo con paura e gioia al tempo stesso. Paura per quello che ero allora e gioia per il cammino di liberazione che sono riuscito a compiere.

Quale tipo di testimonianza pensa di poter lasciare pubblicando questi taccuini?

È il racconto di un cammino molto comune alla mia generazione di russi, il cammino di allontanamento spirituale dal comunismo. La mia generazione è un fenomeno unico, mai visto in nessun'altra parte del mondo. Nel corso di una sola vita c'è stato dato in sorte di vivere nel comunismo e poi di rifiutarlo: abbiamo dovuto prima credere nel futuro felice, senza problemi che ci veniva promesso, nell'immortalità dell'umanità e poi dopo dover negare questa fede, sottrarci alle sue certezze. Il cammino dell'umanità dal paganesimno al cristianesimo è durato secoli, mentre noi nel corso di una sola generazione abbiamo dovuto completamente cambiare la nostra visione del mondo, passare da Tolomeo a Copernico. E questa è un'esperienza di vita unica. Non si tratta di un autoelogio o di orgoglio generazionale ma la consapevolezza di una terribile responsabilità. Quando leggo i miei taccuini più vecchi a volte mi verrebbe voglia di bruciarli o di rifarli, riscriverli con i pensieri che ho ora per far vedere agli altri come ero saggio già allora. Ma così andrebbe persa la cosa più importante, l'unicità dell'esperienza della mia generazione ed io ingannerei me stesso e gli altri.

Lei al convegno terrà una relazione sui probleci può anticipare?

Fino alla metà del XX secolo l'umanità è sempre vissuta con l'idea di immortalità, e l'apocalisse era qualcosa di assolutamente lontano a livello culturale. Oggi invece siamo tutti coscienti del pericolo che, per una guerra nucleare o un disastro ecologico, possiamo morire insieme a tutto il pianeta. tra un uomo consapevole della propria morte e uno che non lo è? Quando l'uomo ha davanti a sè la propria morte ha due

possibilità: o cercare più possibile da quel miniscolo spazio di tempo che gli resta da vivere - e ciò genera cinismo ed egoismo: anche un solo attimo purchè sia mio. Oppure suscita un'incredibile mobilitazione delle proprie forze spirituali per riuscire a continuare a vivere dignitosamente. A questo bivio si trova oggi l'umanità. E solo la cultura può salvarci, una cultura che io vedo oggi strettamente legata alla religione, indipendentemente dalle singole confessioni

Lei insiste molto sulla necessità di un rapporto tra cultura e civilizzazione.

La divisione nell'uomo tra cultura e civilizzazione è letale per l'umanità. Da sola la civilizzazione conduce alla morte. Lamarque nel 1820 scriveva che la missione dell'umanità sembra quella di distruggere il proprio genere e con esso la vita sulla terra e di rendere inabitabile il nostro globo. Lo stesso pensiero ha espresso Leonardo: l'umanità tende a ditruggere tutto ciò che di vivo c'è sulla terra, nelle gere oggi: e anche quello che si trova sopra la che finchè non c'è il tuono non si fa il segno. Ma io sono contrario alla reazione esagerata



mi dellla cultura del post-comunismo. Che cosa Un sacerdote ortodosso tra le rovine di una chiesa distrutta dai bombardamenti a Grozny, in Cecenia

Storico.

e allievo

politologo

di Sacharov

Jurij Karjakin ha oggi 67

anni e ha alle spalle una

lunga carriera come

politilogo e studioso

docente di storia

mondo e del

all'Accademia delle

rivista «Problemi del

socialismo», è stato

del Soviet Supremo

dell'Urss. Tra gli

tempi di Breznev.

Karjakin si definisce

allievo spirituale di

dall'89 al '91 deputato

esponenti più di spicco

del dissenso interno ai

Sacharov ed è stato tra i

consiglieri più influenti

negli anni delle riforme

di Gorbacev. Oggi è

membro del Consiglio

per la cultura presso il

Presidente della Russia

Attualmente è in corso

di pubblicazione il suo

libro «Dostojevskij e

nella Russia comunista:

Scienze e direttore della

«Ma l'Apocalisse ci incalza»

Bo, Gadamer e Lichacev si confrontano oggi al Castello Sforzesco a Milano su «Europa Russia: dialogo aperto». Tra i partecipanti al convegno Jurij Karjakin che in questa intervista parla dei drammatici dilemmi che attendono l'umanità.

BRUNO CAVAGNOLA

di strappare brandelli alla vita, di prendere il terra. Sono due pensieri divenuti oggi di una straordinaria e terribile attualità.

Le sembra che l'uomo abbia coscienza di questa drammaticità

Assolutamente no. Dovremmo trasformare le armi atomiche e biologiche da eserciti di morte in eserciti ecologici, pena l'annientamento, ma non lo facciamo e magari la giudichiamo una proposta ingenua. Ci prepariamo continuamente all'assassinio, ma non salviamo l'Amazzonia, il lago Baikal, i nostri fiumi, le nostre foreste... Ognuno nella propria casa e tutti insieme dobbiamo diventare una squadra di pompieri, anzichè continuare a buttare benzina e rifiuti sulla casa degli altri. L'umanità è un organismo unico, un organismo che non è minacciato da un raffreddore ma da qualcosa di più terribile, dal cancro. E l'umanità si comporta come una persona che dicesse: ho un cancro alla mano, però il cervello sta bene. Uno degli obiettivi della cultura è quello di aprire gli occhi della gente su questi pericoli. Ma l'uomo acque, e sotto la terra. E noi possiamo aggiun- è fatto in modo tale, dice un proverbio russso, Il comunismo porta al suicidio dell'umanità.

della croce. Le nuvole hanno coperto il cielo e contro il comunismo, all'anticomunismo apernoi abbiamo chiuso gli occhi, il tuono è rimto. Nel regime sovietico c'era soprattutto falsibombato e ci siamo tappate le orecchie, e alle tà, ma anche un punto di verità: la lotta contro persone che ci ricordano queste verità sempli- l'ingiustizia sociale. Ora di fronte a questa incemente chiudiamo la bocca. Per come ci giustizia vi possono essere reazione di due tipi: comportiamo oggi non abbiamo nemmeno o romantica o politico-cinica. Che ci sia una rialla salvezza; occorre quasi che l'umanità ad un certo punto si spaventi di se stessa per me Solzenitsyn che per undici anni ha condivitrovare la forza di riscattarsi. Le faccio un esempio che ricavo dalla terribile esperienza vissuta dal mio popolo durante l'ultima guerra mondiale. I tedeschi avevano rinchiuso nel recinto di una chiesa tutta la popolazione di un villaggio, bambini compresi, con l'intenzione di bruciarli vivi. Una madre era riuscita a rimanere fuori dal recinto, ma suo figlio era là dentro. Ebbene, nonostante la recinzione fosse fatta da tubi metallici, quella madre riuscì a piegarli con le mani per andare a prendere il suo bambino. Senza questa paura per il destino del proprio figlio, quella donna non avrebbe trovato assolutamente la forza per salvarlo. Forse anche noi come umanità dobbiamo provare questo terrore che illumina per sperare di sopravvivere.

Quali sono i grandi uomini che la Russia conse-

gna a questo nostro secolo? Solzenitsyn, Sacharov, Lichacev, Bachtin. Rappresentano un'intera epoca, sono dei giganti che per forza morale possono essere paragonati alle grandi personalità del Rinascimento italiano. La virtù che li unisce è la coscienza spirituale e la responsabilità verso se stessi e gli

Qual è oggi il suo raporto con l'esperienza co-

so questo aspetto positivo dell'ideale comunista. La risposta politico-cinica invece usa l'aspetto romatico della reazione delle masse all'ingiustizia sociale per un unico scopo, il potere. La massa dei politici-cinici del mio Paese in un solo giorno ha rifiutato la tessera del partito, e questa velocità nel cambio di idea è indice che l'unico obiettivo che li muoveva era l'interesse per il potere. Le tappe del mio cambiamento sono partite dal XX Congresso del Pcus del 1956 che ci svelò gli orrori dello stalinismo, ma ci chiuse ancor di più gli occhi su Lenin. Poi durante gli anni Sessanta, sotto la pressione dei fatti, si cominciò a conoscere la verità anche su Lenin, ma si continuava comunque a mentire sulle verità del marxismo-leninismo. Passarono ancora degli anni prima di rendermi conto che avevo davanti una possibilità unica: studiare la materia-comunismo alla luce dei suoi risultati. E a quel momento ho capito che non era più possibile alcuna illusione. Come esperienza molto personale posso dire che ci sono stati momenti in cui mi sono trovato vicino alla morte; tre volte ho avuto un infarto e sentivo che mentre il tempo davanti a me diminuiva, sempre più grande diventava la mia coscienza. Quando mi sono sono deciso per l'operazione, ho aperto in modo definitivo gli occhi prima su me stesso e poi sul comunismo. E oggi mi sento un uomo felice.

UMBERTO SEBASTIANO ■ MILANO. Una mostra che racconta i trenta-

E il calendario

Pirelli debutta

a Palazzo Grassi

FOTOGRAFIA

quattro anni di vita di un prodotto di comunicazione aziendale. Non un prodotto qualsiasi, naturalmente, ma quello che è ormai diventato un feticcio, un vero e proprio oggetto di culto e di collezionismo precluso ai comuni mortali. Stiamo parlando, forse si sarà intuito, del celebre calendario Pirelli e del suo debutto nell'olimpo dell'arte con la mostra «Calendario Pirelli 1964-1997» che verrà inaugurata il primo febbraio 1997 nella prestigiosa sede di Palazzo Grassi a Venezia. Non è la prima volta che un'istituzione museale internazionale rivolge la sua attenzione alla moda, all'immagine aziendale e a quei maestri, i fotografi, che quell'immagine sanno creare.

È già successo al Metropolitan Museum di New York, dove attualmente è in corso un'eosizione dedicata a Christian Dior, al Moma, che possiede una collezione permanente di foografia contemporanea, e al Guggenheim Museum che ha ospitato recentemente una retrospettiva dell'opera di Richard Avedon, il fotografo che ha firmato le ultime edizioni del caendario Pirelli e che è stato scelto dall'azienda milanese come vero e proprio art director per una serie di iniziative pubblicitarie. Insomma, la mostra di Palazzo Grassi non è un caso isolato e rappresenta piuttosto la conferma di un ineresse diffuso del mondo dell'arte per i canoni estetici partoriti dalla moda e dalla comunicazione aziendale.

La leggenda del calendario Pirelli, nacque quasi per caso, nel 1963, grazie ad un'idea del-

la consociata inglese della Pirelli che realizzò il primo calendario con l'intento di distribuirlo fra i clienti, i concessionari e i negozianti. Non aveva nulla, allora, dell'esclusività che ne ha determinato in seguito il successo. Né si prestò, in quella prima edizione, particolare cura alla qualità dell'immagine. Si presentavano sì, come oggi, ragazze bellissime nel fiore degli anni, ma si scelse di accostarle un po' rozzamente ai prodotti aziendali, ai pneumatici per intenderci.

Fatto sta che quel primo calenuario, o numero «zero» come pre feriscono definirlo alla Pirelli, ormai introvabile e in parte ripudiato visto che la mostra di Palazzo Grassi parte dal 1964, fornì lo spunto per un'operazione di comunicazione aziendale che anno dopo anno riscosse un successo enorme puntando tutto sul fascino femminile, sull'alta qualità fotografica e, nota determinante, sull'esclusività dell'oggetto che, ricordiamo, non può essere acquistato (neanche alla mostra) ma viene donato dalla Pirelli a 42.000

vip sparsi in tutto il mondo. Il comitato scientifico della mostra di Venezia comprende fra gli altri lo storico della fotografia e docente universitario Italo Zannier e l'architetto Gae Aulenti che ha per l'occasione creato un allestimento sobrio ed essenziale teso a valorizzare il forte impatto seduttivo delle immagini fotografiche. La collezione che verrà esposta a Palazzo Grassi comprende circa 700 immagini originali realizzate dai più grandi fotografi degli ultimi quarant'anni. Oltre alle 350 fotografie pubblicate nei 24 calendari Pirelli fino ad oggi realizzati, si potranno ammirare più di 250 immagini realizzate sui set fotografici, i dietro le quinte insomma, che riprendono bellezze mozzafiato sulle spiagge delle Seychelles piuttosto che top model impegnate nel trucco nello studio newyorchese di Avedon. Ma non è finita qui. Verranno infatti esposti anche moltissimi «scatti segreti», censurati di volta in volta perchè considerati troppo spinti, decisamente oltre quella soglia di «bisbiglio erotico» che è sempre stato tratto distintivo del calendario.

Fra le tante edizioni ci teniamo a ricordare quella del 1968, affidata al fotografo Harry Peccinotti, realizzata in Tunisia e incentrata sulle visualizzazioni di alcune poesie d'amore antiche e moderne: celebre fra queste l'immagine del «girasole» basata sui versi di Allen Ginsberg. Mentre la palma di calendario più trasgressivo se l'aggiudica l'edizione del 1969, realizzata sempre da Peccinotti e incentrata su uno spregiudicato e piuttosto allusivo reportage fotografi-

co dalle spiagge della California. La mostra «Calendario Pirelli 1964-1997» sarà visitabile al pubblico presso Palazzo Grassi, a Venezia, dal 2 al 16 febbraio 1997. Si sposterà poi a Milano, a Palazzo Reale, e in seguito verrà esportata in Belgio, in Gran Bretagna e in Spagna.

Ricordo di Costanzo Casucci, studioso dell'antifascismo

L'Indice di gennaio è in edicola con: Quella dedizione a Rosselli

Il Libro del Mese

La lotta per la libertà di Franco Venturi recensito da Giovanni De Luna e Tommaso Greco

Giovanni Berlinguer

Aborto e morale di Maurizio Mori

L'Indice dell'Indice 1996

INDICE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

UALCHE giorno fa Costanzo Casucci, un democratico coraggioso e anticonformista, archivista e diri-

gente per alcuni decenni all'Archivio Centrale dello Stato, studioso del fascismo e dell'antifascismo, se ne è andato silenziosamente e, dopo un sobrio funerale laico, è stato sepolto, come aveva chiesto, nella piccola isola sul Trasimeno da cui era partito tanti anni fa per la sua avventura esistenziale.

Era nato nel 1919 ed apparteneva a quella generazione cresciuta negli anni della dittatura che aveva scoperto a poco a poco, e soprattutto con la seconda guerra mondiale, le mistificazioni del fascismo e le rovine a cui il regime aveva condotto con le imprese coloniali, l'intervento nel conflitto e l'annullamento di tutte le libertà

Chi ha incominciato, come chi scrive, le sue ricerche sull'Italia fa-

NICOLA TRANFAGLIA

scista nei primi anni sessanta ricorda il suo entusiasmo e la sua conoscenza degli archivi pubblici e privati, il suo amore per il mondo della ricerca, la sua squisita cortesia con gli studiosi di tutto il mondo. Era diventato in quegli anni, e lo rimase poi, un punto di riferimento importante e insieme un amico affettuoso e gentile.

Lasciato il lavoro in archivio, aveva ripreso i suoi studi pubblicando negli anni ottanta una nuova, ampia edizione della sua utile antologia critica di scritti sul fascismo per le edizioni del Mulino. Quindi aveva curato una scelta delle opere di Carlo Rosselli in tre volumi per l'editore Einaudi, da poco completata e indispensabile per studiare l'opera del fondatore di Giustizia e Libertà.

La morte lo ha colto quando aveva completato la scelta e l'annotazione di un carteggio, tuttora inedito, tra Carlo Rosselli e la moglie Marion Cave di cui attendiamo con particolare interesse la pubblicazione che speriamo vici-

Di Casucci ricorderò, accanto alle qualità umane, la sua libertà intellettuale, l'apertura alle interpretazioni nuove e insieme il rifiuto per il revisionismo distruttore che è stato di moda negli ultimi anni. Si rammaricava, tutte le volte che ci incontravamo, per le tendenze attuali alla cancellazione della memoria storica, la scarsa conoscenza da parte dei giovani del pensiero di Rosselli e di altri uomini dell'antifascismo, i perduranti problemi del Mezzogiorno ma continuava a lavorare e seguiva con grande attenzione gli sviluppi del dibattito culturale e della situazione politica. A molti di noi le sue qualità schive e silenziose mancheranno in questo mondo sempre più chiassoso e vuoto in cui continuiamo a vivere





MARTEDI 14 GENNAIO 1997

UN'IDEA PER IL 2000

Proteggiamo la memoria Serve al futuro

FRANCESCA SANVITALE

L GIOCO DELLE COSE da salvare è di vecchia data. Ma si avvicina un momento speciale: l'ingresso nel Duemila. Quindi la scelta per l'arca che ci traghetterà nel nuovo millennio diventa strettamente simbolica. Un gioco, beninteso, perché il tempo si beffa dei passaggi epocali e non ha le scansioni che vogliamo attribuirgli. Scegliere è comunque un ottimo esercizio di riflessione che coinvolge vari livelli: salvare un «valore» significa focalizzarlo, riconoscergli qualche cosa di necessario a noi stessi fino al cosiddetto villaggio globale e, allargamento ancora più ampio, all'umanità. La riflessione potrebbe superare di gran lunga queste righe, qualsiasi sia il valore che si sceglie. Mi sono decisa dopo aver letto una frase di Luis Buñuel: «La vita senza memoria non è vita...».

La memoria, dunque: portiamola senz'altro sull'arca del 2000, da lei e con lei salveremo tante altre cose, prima fra tutte la coscienza. Senza memoria non c'è coscienza e quindi, come dice Buñuel, non ci sarà vita se a questa parola non diamo un significato solo biologico. Detto questo e lasciate da parte le ragioni positive, facili da trovare, meglio sarebbe insistere sul problema che ogni termine astratto contiene rischi di interpretazione e molte conseguenze nell'intenderlo o applicarlo con inerzia. E così, per rendere più chiaro il ragionamento, ho pensato di avvicinare due casi nei quali il disagio è centrato sulla memo-

Il caso dell'uomo «che non dimenticava nulla» è descritto dal grande psichiatra russo Aleksandr R. Lurija. Lo studioso dimoirava che la mirabolante presenza di tutto ciò che era stato aveva avuto come contrapposto nell'uomo una parcellizzazione della personalità ed egli aveva finito «con l'essere un uomo senza un piano di vita». Il secondo caso altrettanto noto del «Marinaio perduto» è descritto da Oliver Sacks: l'uomo aveva bloccato la sua memoria alla fine della guerra e dopo varie decine d'anni non solo era impossibilitato a ricordare qualsiasi cosa avvenuta in seguito ma anche ciò che aveva detto o fatto pochi minuti prima e «mentre stava avvenendo». Ebbene questo caso, esattamente opposto a quello di Lurija, sembrava presentare un uomo come una macchina incosciente, in quanto la «mancanza assoluta di memoria» comportava una totale rimozione di qualsiasi evento. Per un caso Sacks lo osserva nella cappella dell'ospedale e con stupore si accorge che «il marinaio», di solito incapace di attenzione per più di trenta secondi, resta concentrato e consapevole per tutto il rito: dunque la dimensione etico-religiosa si era salvata come in altri si era salvata un'attività artistica. In questo momento non patologico egli diventava «un uomo in tutta la sua interezza» e conservava, con la memoria, la

A MEMORIA che vorrei portare nell'arca che viaggia verso il Duemila è contro il «disagio» di una memoria parcellare, ossessiva, che non lascia spazio al futuro, perché erroneamente crede di esserci, e che riguarda indistintamente, senza scala di valori, nozioni, informazioni vere e false. Essa sarebbe la radice di una società che in breve diventerebbe cieca e orgogliosa di sé, di singoli ossessivamente «colmi» di memorie e «vuoti» di sintesi e capacità etiche di elaborazione dei dati. La memoria dei valori che fanno riconoscere nel mondo animale l'essere uomo è la memoria di ciò che nel bene e nel male l'uomo ha prodotto. Però è una memoria che ha bisogno del pesante bagaglio delle scelte, delle riflessioni, delle convinzioni, delle contraddizio-

Buñuel, le parole del quale Sacks metteva a frontespizio del caso del marinaio perduto, diceva anche: «Senza la memoria noi non siamo niente» e chiamava la morte «la finale amnesia». In altro modo potremmo dire che senza memoria c'è solo una vita regressa, ridotta e senza una dimensione cosciente. Non è un caso che i terrificanti ritorni della storia (compreso l'attuale serpeggiante antisemitismo) hanno bisogno di nuove generazioni, forti di una mancanza strutturale di memoria.

Traghettiamo nel Duemila, nel villaggio globale, accanto alla necessaria, straordinaria eppure anche falsa e pericolosa memoria multimediale (poiché è il troppo che frammenta i percorsi cerebrali, come dimostra Lurija), la memoria del tempo necessaria alle nostre coscienze.

Mediaset rinuncia all'asta sui diritti per le partite casalinghe degli azzurri. «Costi troppo elevati»

La Nazionale resta alla Rai

 La Nazionale di calcio resta alla Rai. Mediaset ha infatti annunciato ieri di ritirarsi dall'asta per l'acquisizione dei diritti televisivi. Il comunicato: «Da un'attenta valutazione del mercato pubblicitario non abbiamo riscontrato le condizioni commerciali per un'adeguata proposta economica. Mediaset si vede pertanto costretta a rinunciare per questa stagione alle partite casalinghe dell'Italia». Semaforo verde per la Rai, che nei giorni scorsi aveva offerto alla Federcalcio 45 miliardi per rinnovare il contratto fino al 31 dicembre 1997 (Tmc è stata esclusa dalla Federcalcio perché non garantisce la copertura totale del territorio). Nel pacchetto, le quattro partite dell'Italia e tutti le gare di Un-

Campionato alla «volata d'inverno»: Samp e Inter le più lucide

I SERVIZI

der 21, Under 18, Under 16, Nazionale femminile e Nazionale di calcio a cinque. Oggi in Federcalcio il presidente Nizzola incontrerà il commissario tecnico della Nazionale, Cesare Maldini. Si parlerà anche dei convocati per l'amichevole con l'Irlanda del Nord (Palermo, 22 gennaio). Il nuovo ct confermerà l'ossatura del vecchio gruppo «sacchiano», ma si annuncia qualche novità: Fresi, Inzaghi, forse Galante. Si prevedono ritorni importanti: Pagliuca e Cannavaro. Intanto, il campionato si prepara alla «volata del titolo d'inverno» (domenica finisce il girone di andata), con la Juve capolista in crisi, l'Inter in ripresa e la sorpresa Sampdoria, forse la squadra più in forma del torneo.

Parla l'allievo di Sacharov Karjakin: «Ecco perché il mondo resta in pericolo»

«Dopo il crollo del comunismo, purtroppo l'apocalissi è ancora dietro l'angolo». Parla Jurij Karjakin, allievo di Sacaharov ospite a Milano, con Gadamer e Bo del convegno «Europa-Russia» al Castello Sforzesco.

BRUNO CAVAGNOLA

A PAGINA 2

Intervista a Don Lurio «E ora dovrò far ballare Mike Bongiorno»

Intervista a Donald Benjamin Lurio ovvero Don Lurio, il coreografo e ballerino più popolare della tv italiana. In pista da quarant'anni è riuscito a far sgambettare Baudo, Corrado, Mina, Rita Pavone. E ora anche Mike Bongiorno.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 6

La pagina dischi Passioni e fatiche nella musica di J. S. Bach

Due uscite «bachiane» da non perdere. L'integrale delle Cantate con l'Oratorio di Natale diretta da Ton Koopman, e un'opera biografica del compositore Maurizio Kagel, la Sankt-Bach-Passion (1981-85).

PAOLO PETAZZI

A PAGINA 7

Il fanta-punk Salvatores Presentato «Nirvana», il nuovo film del regista

Non hai Internet? Voli più caro

C APERE È POTERE. Potere fare **)** più e meglio, e soprattutto prima, degli altri. Nella vita, nella professione, negli affari conoscenza e informazione sono da sempre essenziali, decisivi per orientare l'azione, anticipare i concorrenti, avere successo. Ma la differenza tra chi sa (ad esempio usare il computer o navigare in Internet) e chi invece no, e più in generale tra chi è dentro l'ipermodernità tecnologica e chi la vive solo per sentito dire, è oggi (e sempre più nei prossimi anni) il nuovo discrimine tra ricchezza e

Non solo culturale e simbolica, ma anche dell'accesso pratico a tanti piccoli vantaggi, che tuttavia sommati possono sostanzialmente mutare e aumentare la qualità della vita di chi ha accesso alle in- so, ciò che caratterizza oggi i veri formazioni e all'alta tecnologia.

GIORGIO TRIANI ormai incorporata in tanti ambiti e

strumenti quotidiani. Giunge dagli Usa la notizia che è esploso il fenomeno della vendita di biglietti aerei scontati offerti dalle compagnie attraverso Internet. Sconti che si possono ottenere acquistando un biglietto on-line e che possono raggiungere il 70% della tariffa normale: uno sconto fino a ieri praticato solo per le prenotazioni dell'ultimo minuto e perciò prerogativa esclusiva del viaggiatore per diporto, del turista a corto di soldi però provvisto abbondantemente di tempo (quello necessario a trovare l'occasione, il passaggio aereo a prezzi di saldo). E la disponibilità di tempo, ancor più del denaro, è, per inci-

Da questo punto di vista Internet agisce da elemento di democrazia, ristabilendo uguali condizioni d'accesso e d'opportunità visto che ora è sufficiente chiamare un operatore della compagnia, al numero indicato sul sito telematico, per poter volare a tariffa superscontata. Però è già polemica, scatenata soprattutto dalle associazioni dei consumatori che ritengono tale opportunità una discriminazione nei confronti di chi è sprovvisto di computer o non sa

Ma mentre il Dipartimento dei Trasporti prende tempo, le compagnie aeree, alle associazioni che protestano e chiedono che «tutti i consumatori e gli agenti ottenere migliori tariffe su Inter-

net», rispondono che non vi è alcuna «norma che richieda che ogni sconto debba essere offerto a tutti i passeggeri».

Ora, se è vero che comunque circa il 40% delle case americane dispone di personal computer e di ricca dotazione di information technology, vien da pensare all'inattualità di tale polemica in Italia. Un paese in cui cultura tecnologica e dotazione di pc e di apparati di comunicazione domestici sono secondo i dati più recenti in grande e rapida crescita, però ancora al livello più basso rispetto ai paesi economicamente più sviluppati. Dove appunto supermarket virtuali e spese telematiche cominciano a essere delle realtà. talvolta opportunità da cogliere al volo, ma vengano informati che è possibile solo se accompagnati dall'amico computer.

Come evitare una vita da tartassati

Ve lo dice il quinto libro della collana "il Salvadanaio" in . omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichlarazione dei redditi al codice fiscale, dalle doman-



de per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire In edicola da giovedì 9 gennaio 1997

BULGARIA IN RIVOLTA

Belgrado Festa in strada per Capodanno ortodosso

L'opposizione serba e gli studenti hanno invitato ieri sera i cittadini di Belgrado e di altre città a festeggiare in piazza il Capodanno ortodosso e continuare, tra danze e musica, la protesta antigovernativa che dura ormai da cinquantacinque giorni. L'appello dei dirigenti della coalizione Zajedno e degli studenti è stato più volte rilanciato dalla radio indipendente B92, che lo ha fatto precedere dalle note della canzone dei Beatles «Come togheter». Nella centrale piazza della Repubblica, a Belgrado, è stato installato un grande palcoscenico sul quale è stato posto un maxischermo con ai lati un impianto stereo della potenza di 85.000 watt. Gruppi rock e folkloristici intratterranno la folla e messaggi di solidarietà verranno letti da alcuni ospiti, mentre alla mezzanotte i leaders di Zajedno pronunceranno discorsi.



La piazza piega i socialisti

Invito all'opposizione: «Governiamo insieme»

Un giovane suona la tromba al passaggio della manifestazione di protesta, nel centro di Sofia, contro il governo

Spiragli di dialogo in Bulgaria. Il partito socialista accetta il naia di metri dal luogo dei dram-«principio di elezioni anticipate». Era questa la condizione minima chiesta dall'opposizione per sedersi attorno a un dell'Sds hanno arringato la folla, e tavolo e discutere. Intanto proseguono le manifestazioni la loro voce era sommersa dai fipopolari di protesta contro il governo non solo a Sofia ma anche in altre città della provincia. Gli studenti universitari: «Questo è il nostro paese, non vogliamo essere costretti a vava il grido: «Elezioni anticipate».

DAL NOSTRO INVIATO GARRIEL BERTINETTO

■ SOFIA. Una giornata convulsa, apertasi in un clima di apparente incomunicabilità fra le parti protagoniste del drammatico conflitto sociale in Bulgaria, proseguita con nuove manifestazioni popolari antigovernative, e poi chiusasi quasi insperatamente con quel segnale di buona volontà che l'opposizione aveva chiesto al partito socialista: una dichiarazione favorevole al «principio di elezioni anticipate».

Non è indicata una scadenza per il voto, né il Bsp (partito socialista) rinuncia a candidarsi alla guida dell'esecutivo che gestirà la transizione fino ad allora, ma è quanto basta per iniziare un dialogo. Aveva detto a mezzogiorno la portavoce dell'Sds (Unione forze democratiche), Nadejda Michailova: «Se non accettano il principio di un ritorno anticipato alle ur-

ne, non si parla nemmeno di un incontro fra noi e il Bsp». Quella mossa i socialisti l'hanno fatta, sarebbe impensabile per l'Sds a questo punto tirarsi indietro, rinunciare perlomeno a discutere con gli avversari i modi per risolvere una crisi che potrebbe altrimenti diventare pericolosamente inge-

Canti e bandiere

Bandiere nazionali biancoverdi-rosse, drappi blu (i colori della coalizione democratica), canti e inni patriottici, cartelli che reclamano nuove elezioni e accusano il Bsp della rovina del paese, cori e slogan contro l'«immondizia rossa». Per il quarto giorno consecutivo il centro di Sofia è stato percorso da molte decine di migliaia di cittadini che sono poi confluiti davanti alla cattedrale, poche centi-

matici incidenti di venerdì, dentro e fuori il Parlamento. I leader schi ogni qualvolta citavano il governo o il Bsp. Sovente, ritmato. quasi ossessivo, dalla gente si le-

Manifestazioni in provincia

Dimostrazioni simili si svolgevano intanto a Varna, Plovdiv e altre città. I portuali del Mar Nero entravano in sciopero, i giovani dell'Università di Sofia facevano altrettanto: «Sospendiamo gli studi - diceva un loro volantino - è l'ora in cui si decide il nostro futuro». Un corteo studentesco si era mosso in mattinata dal rettorato, precedendo di qualche ora il raduno pomeridiano. Delegazioni hanno consegnato a varie ambasciate tra cui quelle americana e italiana documenti in cui spiegano le ragioni della protesta ed esprimono l'amarezza per il degrado delle condizioni di vita nel loro paese, le prospettive incerte dell'avvenire. Questo è il nostro paese - affermano gli universitari -. Non vogliamo essere costretti a emigrare». Nei loro volantini i giovani chiariscono che vogliono far prevalere «la ragione sulla forza», e assicurano che la loro condotta sarà «paci-

no. L'appuntamento davanti alla dei pomeriggi di Sofia per una durata che è difficile da prevedere. Come a Belgrado, anche se la crisi Bulgara ha caratteri diversi. In Se bia si esigeva la restituzione di un furto elettorale, qui la richiesta di un voto anticipato poggia su basi meno solide dal punto di vista istituzionale (il governo socialsita è legittimato da elezioni liberi e pulite) ma è il frutto di un colossale fallimento economico per il quale il Bsp non potrebbe nemmeno trovare le attenuanti delle sanzioni internazionali che hanno indebolito per un certo periodo l'econo-

Le dimostrazioni continueran-

mia della Jugoslavia di Milosevic. Sciopero nazionale Proseguiranno le dimostrazioni. Lo sciopero nazionale resta proclamato e potrebbe concretizzarsi se falliranno i tentativi di uscire dal caos politico attuale. Ma da ieri sera si può tornare a sperare in un compromesso. Anche se il Comitato esecutivo del Bsp, nell'annunciare il sì, al «principio di elezioni anticipate nel contesto di un programma anticrisi», ha messo subito le mani avanti: «Siamo pronti a negoziare il carattere e la composizione di un esecutivo Bsp». Dunque non rinunciano a

Dieci giorni di cortei per strappare le elezioni

Sono cominciate dieci giorni fa le

manifestazioni a Sofia. Queste le date principali: Il 3 gennaio 30.000 dimostranti sfilano davanti alla sede del Partito Socialista bulgaro, Cinque giorni dopo nuova manifestazione contro la formazione del governo. Il Psb designa il ministro degli Interni Dobrev quale candidato alla successione del premier Jean Videnov. membro dello stesso partito. All'indomani, 9 gennaio, aumentano i manifestanti e la protesta si estende al resto del paese. Il 10 gennaio migliaia di persone assediano il parlamento di Sofia e si verificano gravi scontri con le forza di polizia. Alcuni dimostranti riescono a penetrare nell'edificio ed appiccano alcuni incendi. La polizia riesce a sloggiare gli occupanti penetrando nella sede del parlamento durante la notte. Il presidente Jelev rinuncia alla nomina del premier. L'11 gennaio 10.000 persone manifestano nuovamente e sono disperse dalla polizia. I feriti sono 258, secondo l'opposizione. Jelev lancia un appello

in favore delle elezioni anticipate.

Domenica e ieri le manifestazioni

spondono di sì ma chiedono di guidare un governo per un altro anno. Come uscire dall'impasse, signor Sokolov? L'opposizione unita è disposta a di-

Su questo non abbiamo espresso ancora un parere. L'unica decisione presa è il no a un secondo esecutivo socialista. Credo comunque inadeguata la formula dell'unità nazionale, perché diluirebbe le responsabilità delle scelte. Preferiamo percorrere la via indicata dalla Costituzione. Vale a dire, il Parlamento affermi di non essere in grado di varare un governo espressione di una parte politica. E, in attesa di elezioni anticipate, si dia vita ad un governo di tecnici, un governo forte con persone competenti. che aiuti il paese a uscire dalla crisi.

tico nazionale?

Per ora continueremo le proteste e le manifestazioni di piazza, ogni giorno. Se nascerà un nuovo esecutivo del Bsp, lanceremo lo sciopero nazionale accompagnato da forme di disobbedienza civile. In altre parole, noi offriamo al Bsp una chance per evitare lo sciopero, essendo consapevoli che esso bloccherebbe l'economia nazionale. Sta a loro coglierla, accettando il ricorso anticipato

Il segretario del Bsp ha ipotizzato di votare fra 12-18 mesi. Troppo

«Russia e Bielorussia unite»

L'INTERVISTA Sokolov, capogruppo Sds

«Ma la protesta non si ferma»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SOFIA. Iordan Sokolov, presidente del gruppo parlamentare della Sds (Unione forze democratiche), ribadisce con forza la richiesta di elezioni anticipate: «I socialisti hanno perso il diritto morale di guidare il paese, perché hanno provocato la più grave crisi socio-politica nella storia della Bulgaria». In un'intervista rilasciataci presso la sede del suo partito, Sokolov non nasconde i rischi legati alla mobilitazione popolare, ma. aggiunge: «Non abbiamo

Voi dell'opposizione premete per elezioni anticipate. I socialisti ri-

scutere purché il Bsp (socialisti) attraverso i suoi organismi politici, si pronunci a favore del principio di elezioni anticipate. Così afferma la nostra Dichiarazione per la salvezza della Bulgaria. Però non possiamo accettare un secondo governo del Bsp, perché non solo noi ma il popolo giudica questa forza, che ha governato negli ultimi due anni, responsabile della più pesante crisi sociale e politica nella storia del nostro paese. I socialisti non hanno la legittimazione morale a governare ancora. Secondo gli ultimi sondaggi la loro base di consenso è scesa al 15%. Non è ragionevole che si ostinino a restare al potere. Inoltre la situazione odierna è radicalmente diversa rispetto al 1994 quando vinsero le elezioni. Nessuno poteva allora immaginare che la Bulgaria avrebbe dovuto mettere la sua economica in mano al Consiglio valutario del Fondo monetario internazionale.

Data l'eccezionalità del momento potrebbe rendersi opportuno un governo di unità nazionale, che rappresenti tutte le componenti

Ci sarà l'annunciato sciopero poli-

alle urne.

È una proposta senza senso. Quello che preoccupa è che il Bsp non si rende conto quanto sia profonda la crisi. I cittadini oggi vivono nell'incertezza tra pagare l'energia elettrica di casa loro o comprarsi da mangiare. Riscaldare un appartamento di 70 metri quadri costa 50 dollari al mese. La pensione media si aggira intorno ai 10 dollari, lo stipendio medio supera di poco i 20. Uno sconquasso mai visto prima in Bulgaria. La gente è disperata, le provocazioni possono trovare purtroppo facile sfogo. L'attacco al Parlamento qualche giorno fa è stato appunto una provocazione, che non serve affatto a noi dell'Sds.

Dunque non vi nascondete il rischio che, con gli animi così esacerbati, un movimento di protesta che si protragga a lungo, vi sfugga

Purtroppo non abbiamo vie d'uscita. Facciamo di tutto per incanalare la mobilitazione popolare nei binari giusti. Dopo gli incidenti del primo giorno, abbiamo avuto altre grandi manifestazioni, perfettamente paci-

Come spiega il naufragio dell'economia nazionale nel 1996, dopo che lo stesso governo ora dimissionario, durante il 1995, era riuscito a tenere in mano il timone mantenersi a galla pur nella burra-

Lo spiego con la totale corruzione dei circoli governativi. Per quale motivo altrimenti avrebbero deciso di esportare tutta la produzione cereaicola, provocando tre fenomeni negativi: lasciare i bulgari senza cibo, costringerli a reimportare il grano, e pagarlo somme altissime. Altro esempio: la Banca popolare, contro la nostra volontà, ha rifinanziato vari istituti di credito privati sborsando più di 120 miliardi di lev. Quelle banche, che erano in procinto di fallire hanno fatto bancarotta, e quei miliardi si sono volatilizzati. Ebbene, gran parte di quegli enti erano legati al Bsp, avevano per dirigenti ex leader del partito comunista, o del Komsomol, o dei Servizi di sicurezza. Nessuno di loro aveva la competenza tecnica e professionale richie-

sta dal ruolo. II Bsp vi accusa di avere malgovernato quando ne avete avuto l'occasione. Invece che privatizzare le aziende statali ad esempio, avete preferito restituire le proprietà a suo tempo requisite dallo Stato a una minoranza di capitalisti.

Quell'occasione è durata solo otto mesi. All'inizio ci siamo occupati della restituzione, perché era l'unico momento per farlo. Se avessimo subito privatizzato, si sarebbe creato un conflitto tra i nuovi proprietari e quelli dell'epoca pre-comunista. La critica sul ritardo nelle privatizzazioni, posso accoglierla, ma rammento che nel giugno '92 votammo il piano di privatizzazioni. Le procedure per darvi attuazione concreta richiedevano però molti mesi, e ciò fu impedito dalla caduta improvvisiva del nostro governo.

Era diretta al giornale arabo El Hayat. Un'altra esplode a Londra, 2 feriti

Lettera bomba negli uffici Onu

Due feriti a Londra e molta paura a New York. Questo il bilancio di quattro bombe, tre lettere e un pacchetto, spedite alle redazioni del giornale arabo El Hayat a Londra, dove due addetti alla posta sono stati investiti dall'esplosione, e a New York dove sono stati in parte evacuati gli uffici delle Nazioni Unite che ospitato il giornale. Il due gennaio lettere analoghe erano state inviate a Washington. Quelle di ieri portano di timbro di Alessandria d'Egitto.

■ NEW YORK. Quattro bombe a Londra, due a New York, Il bersaglio è lo stesso, le redazioni del giornale arabo «El Hayat». A Ryad, sempre diretta contro il giornale, una bomba era stata inviata qualche giorno fa. Il due gennaio quattro lettere bomba erano state indirizzate al giornale nella sua sede di Washington, nell'edificio della National Press. A Londra due persone sono rimaste ferite, una seriamente, quando la lettera-bomba è esplosa nella stanza dell'edi-

ficio che ospita El Hayat, il Kensington Center nel quartiere di Hammersmith dove si raccoglie la posta. Entrambi i feriti erano addetti allo smistamento della corrispondenza: ricoverati in ospedale a Londra, non sono in pericolo di vita. Uno dei due rischia di perdere un occhio, l'altro se l'è cavata con lesioni superficiali ed è stato già dimesso.

Per fortuna è esplosa solo una delle lettere contenenti esplosivo, era imbottita di semtex, mentre le

altre tre sono state fatte esplodere in maniera controllata dagli artificieri inglesi. Sembra che tutte fossero molto pericolose e che il danno sia stato limitato solo dal cattivo funzionamento del meccanismo del detonatore.

A New York, dove la redattrice del giornale era stata allertata dell'attentato di Londra, la sicurezza si è messa in moto non appena hanno aperto i battenti gli uffici delle Nazioni Unite, dove si trova anche la sede del quotidiano arabo. Due piani di uffici sono stati sgomberati a titolo precauzionale. la redazione di El Hayat e i locali adiacenti passati al setaccio. Ed era lì, tra la posta, l'ordigno esplosivo dall'aspetto innocuo di una tardiva cartolina di auguri per le feste. Poi gli agenti hanno trovato un pacco sospetto, anche questo imbottito di esplosivo.

Il portavoce delle Nazioni Unite Fred Eckard ha tenuto ieri mattina una breve conferenza stampa in cui ha detto che non c'è stato pa-

nico all'Onu, che gli agenti di sicurezza si sono comportati con estrema efficienza e che la cartolina esplosiva è stata fatta saltare nel garage dell'Onu. Gli artificieri ieri pomeriggio stavano ancora esaminando il pacco. Il segretario generale Kofi Annan ha condannato l'incidente come «un atto di codardia, un assalto alle stesse Nazioni Unite». Nel pomeriggio è stata perquisita anche l'ambasciata israeliana ospitata non lontano dal palazzo dell'Onu.

El Hayat è un giornale moderato, di proprietà di una famiglia reale saudita. Il direttore editoriale Khairrallah, ha espresso grande perplessità sull'attentato: «Non vedo nessuna ragione per questi attacchi; se sono opera di gruppi estremisti il mio messaggio è che non ci intimidiranno. Il giornale di domani sarà in edicola, con le stesse convinzioni ed opinioni». Le lettere esplosive di ieri erano state spedite da Alessandria d'E-

Eltsin propone un referendum in primavera

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Il Cremlino è pronto: quando a luglio Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca faranno il loro ingresso ufficiale nella Nato i confini della Russia saranno più ampi. La Bielorussia si unificherà con la Russia e Mosca avrà aggiunto un cuscinetto in più alla sua sicurezza nazionale. Eltsin ha scritto ieri al presidente Lukascenko per proporgli di accelerare i tempi e preparare entrambi i paesi all'Unione. La strada per arrivarci dovrebbe essere un referendum da tenere probabilmente a marzo. La forma del nuovo Stato invece non è stata ancora scelta. Potrebbe essere una federazione o una confederazione poiché al capo del Cremlino va bene sia l'una sia l'altra. Ma se ne parlerà lungo il percorso perché l'importante ora è che a ogni mossa dell'ex nemico ne corrisponda una uguale e contraria, come ai bei vecchi tempi della guerra fredda. A nulla infatti sono valse le rassicurazioni della Germania e di Kohl: Mosca non crede che i tre nuovi partner dell'Alleanza atlantica saranno ospiti «inutilizzabili». Non è convinta cioè che sul loro suolo un giorno o l'altro non vi saranno impiantati missili puntati contro la Russia. E così, a malincuore dicono in molti, si aggrappa alla Bielorussia: più terra c'è tra i russi e i nuovi «amici» e meglio è.

Lukascenko ha risposto entusiasta alla proposta di Eltsin. «Sono molto contento che il presidente russo abbia reagito in questo modo - ha detto - Se egli è pronto io lo sono da molto più tempo». Il leader bielorusso non mente: la sua principale ambizione è stata sempre quella di riportare la Bielorussia di nuovo dentro la Russia, come lo era al tempo dell'Urss. Ed è stato confortato nell'aspirazione da un voto popolare che ha espresso a pieno il malessere di un paese sbattuto sulla prima pagina della storia da un evento. l'implosione dell'impero sovietico, che non ha né voluto né controllato. Se il

referendum, come dicono al Cremlino, si terrebbe sul serio a marzo, il nuovo super Stato Slavo potrebbe nascere in estate, quando, come si accennava, parte la nuova Nato. L'esito del voto è scontato in Bielorussia, come si può immaginare, ma anche in Russia. Sebbene a Mosca non si ritrovino gli entusiasmi di Minsk, i russi amano molto i «fratelli» bielorussi. Ci sono però anche quelli che vedono l'Unione come un pericolo. Dal punto di vista economico per esempio. La Russia sta costruendo sul sangue la sua strada al capitalismo ma la Bielorussia non ha nemmeno cominciato. È vero che una volta il paese era il cuore metalmeccanico dell'Urss ma è altrettanto vero che da tempo questo cuore si è fermato. Quanto al sistema politico. Lukascenko ha instaurato una dittatura personale che imbarazza notevolmente i circoli democratici moscoviti. Nel novembre scorso si è fatto rieleggere a furor di popolo cancellando praticamente il parlamento. E Mosca è stata complice.

IL DISASTRO DI PIACENZA



Analizzata la scatola nera del Pendolino. Le Fs si correggono: c'era il controllo automatico

«Velocità: 165 km ora»

Registrato l'eccesso. Fs: siamo in regola. Errore umano?

«No, non è possibile», dicono i ferrovieri. Non credono che i due macchinisti del pendolino Botticelli siano arrivati alla curva dopo il Po «a 165 chilometri all'ora», come sarebbe scritto nella «scatola nera». «Non erano pazzi, sapevano che avrebbero incontrato la morte». «Qualcosa si è rotto ed i nostri colleghi si sono accorti troppo tardi del guasto, mentre correvano per recuperare il ritardo di cinque minuti». Solo le Ferrovie sono sicure: «Tutto in regola», dicono.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

■ PIACENZA. Sembra di entrare in una stazione morta. «Piacenza, stazione di Piacenza, fine corsa», annunciano gli altoparlanti. Solo qualche treno regionale, che arriva da Bologna o da Cremona. La linea per Milano è ancora un am-ra, forse i duecento, poi a quattro masso di lamiere e di sedili buttati fra i sassi. Dietro i vetri degli sportelli, i bigliettai attendono i viaggiatori: come ogni giorno, anche se oggi quasi nessuno entra in stazio-

La casa dei macchinisti è oltre la stazione, in una palazzina arancione. Un lungo tavolo, che una volta forse era in una sala d'aspetto. Sul muro le fotografie di sei macchinisti deceduti in questi anni. Non è solo un «luogo di lavoro», questo. È una casa dove tutti si conoscono, parlano dei figli che crescono, del futuro messo in pericolo dai tagli di personale. No, non ci credono, i macchinisti, alla notizia che viene prima sussurrata e poi «rilanciata» dalle televisioni. «Sulla scatola nera del pendolino c'è scritto un numero: 165. E' la velocità del treno al momento del deragliamento»

La casa dei macchinisti

Carlo Quattroni, macchinista, scuote la testa. «Se dicono che la velocità era quella, è come dire che i macchinisti erano matti... Ma non è vero: li conoscevo tutti e due, soprattutto il più anziano, Lidio De Santis. L'ho visto la settimana scorsa a Firenze... Una persona posata, davvero a posto. Secondo me qualche organo del treno si è rotto, e loro non hanno potuto fare nulla. Il guasto è avvenuto sul treno, o sulla linea. Fino a cinque, dieci anni fa, guidando i treni, vedevi operai e tecnici che controllavano i binari e gli scambi. Ora se

ne vedono troppo pochi». Fino a domenica, «quelli del pendolino» erano un po' invidiati dagli altri macchinisti. «Un treno così moderno, e così bello... Guidare un Etrè il massimo. Ma noi di Piacenza li vediamo solo passare, qui in stazione, o quando ci superano ai duecento all'ora». Giuseppe, 50 anni, accende la tv nella casa dei macchinisti. «Cerchiamo di capire cosa sia successo. È importante per noi, che da domani torneremo in cabina di guida. Dunque, il pendolino si è fermato a

Melegnano, per cinque minuti, perché era segnalata una porta aperta. È ripartito, ed ha ripreso a correre. Solo a Lodi c'è un rallentamento, a 140 all'ora. Poi la corsa riparte, si arriva anche ai 195 all'ochilometri dal ponte sul Po bisogna rallentare. Prima i 160 all'ora, poi i 105 prima della curva qui in stazione. Îo credo che solo all'ultimo momento i macchinisti si siano accorti che qualcosa non funzionava. Non hanno usato il cellulare, per dare l'allarme. Non hanno nemmeno schiacciato il pulsante di "invio allarme". Basta premerlo e da Bologna, immediatamente, possono togliere la tensione alla linea. I poveri Lidio De Santis e Pasquale Scorco sono stati trovati morti al loro posto di guida. Se avessero capito che stavano arrivando sul ponte ai centosessanta, si sarebbero buttati indietro, avrebbero avvertito i passeggeri, avrebbero cercato almeno di azionare il freno a mano, quello con la manovella, presente in ogni vettura. Non hanno fatto nulla: significa che fino all'ultimo non avevano ricevuto nessun alarme. E De Santis, soprattutto, non era certo un pivello: lui ci è nato, sul pendolino. È stato uno

quelle cabine computerizzate». «Nessun allarme»

Al palazzo di giustizia, il procuratore capo Alberto Grassi. soffocato dalle telecamere, «non conferna né smentisce». Ma altre fonti confermano: sulla scatola nera del pendolino, che è una sorta di elettriocardiogramma che annota su carta rossa ogni movimento e velocità del treno, appare un grafico corrispondente alla velocità di 165 chilometri all'ora. Nella casa dei macchinisti, non si cambia idea. «Se davvero arrivava giù ai 165, un treno così tirava giù la stazione. E poi, con il sistema di controllo computerizzato, il pendolino si sarebbe bloccato».

lo che quido i pendolini...

Adriano Toppi, macchinista di pendolino, passa quasi ogni giorno nella tratta dove c'è stato l'incidente. «In cabina- spiega - abbiamo il ripetitore a nove codici. Gli "ordini" che arrivano dalla linea

Una veduta aerea del deragliamento del Pendolino ripresa dalla tv debbono essere eseguiti: se non lo facciamo noi, è la stessa macchina che prende il comando. Faccio un esempio: se corro troppo, ed i tre secondi di tempo per obbedire. Poi il treno rallenta da solo. Se decidi - per qualche motivo che non posso nemmeno immaginare - di staccare il controllo automatico, appare la scritta AC, assenza dei primi macchinisti ad entrare in codice, ed il treno si ferma».

Il pendolino «Botticelli» una sosta però l'ha fatta, a Melegnano. I macchinisti avrebbero potuto decidere di staccare il controllo automatico per due motivi: perché era guasto e mandava segnali sbagliati, o perché volevano correre più velocemente, per recuperare il ritardo, perché chi guida un pendolino ci tiene ad essere puntuale. «Io non credo - dice Adriano Toppi - a nessuna di queste ipotesi. Credo che si sia rotto qualcosa, come nel marzo scorso, quando un albero di trasmissione si è spezzato sulla Firenze Roma».

Le Fs: tutto benissimo

Sembra quasi che le Ferrovie dello Stato, in un comunicato arrivato da Roma, vogliano rispondere al macchinista Toppi. «Non è stato rilevato nessun guasto, né agli alberi di trasmissione né al sistema dei freni. I binari sono stati rinnovati nel 1994, tutto è in regola». E il direttore dell'area passeggeri, Giuseppe Sciarrone, fa un'af-

fermazione incredibile: «Nel tratto dell'incidente la linea non è coperta dal sistema automatico di controllo della velocità». Il macsegnale mi dice di rallentare, ho chinista Toppi quasi si infuria. «Ma come si fa a dire queste cose? Io sono macchinista da 21 anni, sono sui pendolini quasi ogni giorno e passo proprio da qui. Il sistema automatico c'è: senza quello, come potremmo viaggiare ai duecento all'ora? Sfido qualsiasi dirigente a salire con me, in cabina, a controllare». In serata le Fs ci ripensano: «Su quella tratta c'è il

> controllo automatico». Arriva una nuova notte, si riaccendono le fotoelettriche. Prima dell'alba forse sarà aperto un primo binario. Le vetture del disastro sono state raddrizzate, e messe su carrelli con enormi gru. La polizia scientifica, fra i rottami, trova i libri di bordo, con le annotazioni dei macchinisti. Sono stati sequestrati anche i registri dei viaggi e delle riparazioni.

Per ora, il disastro resta un giallo. Il pendolino è arrivato a velocità superiore di sessanta chilometri a quella permessa, di 105 chilometri. Senza un allarme, senza un tentativo di reazione, da parte di chi era davanti a tutti, quando le carrozze sono uscite dai binari e si sono schiantate contro i pali dell'alta tensione. «Noi chiediamo semplicemente - dice Nicola Gasbarro, sindacalista della Filt Cgil che sia accertata la verità. Se sul

treno c'era un guasto, potrebbe essere errata anche la cifra che indica la velocità».

«Nel 1996, a Piacenza - dice Carlo Sabucco, macchinista da vent'anni - è stato segnalato almeno un guasto all'impianto elettrico. E se l'impianto non funziona, anche i segnali del sistema automatico di controllo arrivano ai treni in ritar-

Nella casa dei macchinisti, si continua a guardare ogni telegiornale. Purtroppo, c'è tempo di parlare, stasera, con tutti quei locomotori fermi sui binari spenti. Al-





I parenti delle vittime arrivano all'obitorio all'interno del cimitero di Piacenza

suo collega con la voce incrinata vane ragazza. Per il riconoscimento dell'altro poliziotto, Francesco Ardito, perito elettronico, arrivano da Leporano (Taranto), la madre, uno zio e il nonno, Nicola Spennato. È l'anziano a parlare. «Abbiamo appreso la notiza dalla televisione. Sapevamo che Francesco si trovava su quel pendolino. Ci aveva avvertiti sabato dicendo che era contento. Domenica pomeriggio ci hanno telefonato per dirci quello che era successo». All'obitorio ieri è stata anche portata a termine il riconoscimento dei

tre cadaveri che ancora non avevano un nome. Due sono quelli delle hostess che si trovavano sul pendolino che erano impegnato nel lavoro di ristorazione di corsia fra i passeggeri. Si tratta di Lorella Santone, 23 anni, residente in un paesino di Teramo (Cellino Attanasio) e diplomata presso la scuola interpreti di Roma. La seconda è Cinzia Assetta, 37 anni, di Roma. Entrambe lavoraresidente a Roma. È stata la figlia a vano per «Agape», la società che gestisce la ristorazione sul Pendolino. recarsi in prefettura. Ha spiegato che

domenica, a Milano, aveva accompagnato la madre alla stazione centrale e l'aveva proprio fatta salire sul pendolinoche poi è deragliato. Il riconoscimento è avvenuto nel pomeriggio. Durante la giornata di ieri si era diffusa anche la notizia della presenza di una nona vittima fra i rottami del treno. Notizia però che non ha trovato conferma.

Sono invece decisamente migliorate le condizioni di tutti feriti. Ieri sera in ospedale ne rimanevano sol-

Terrore sul regionale per Milano Rotto un freno

ALESSANDRA LOMBARDI

■ MILANO Una gran paura per i passeggeri dell'interregionale 2126 Ancona -Milano, che ieri hanno temuto una replica del terribile incidente di Piacenza, ma per fortuna senza nessuna conseguenza. A metterli in allarme un forte botto, alcuni sobbalzi e una brusca frenata, con conseguente fermata del treno, attorno alle 11,25 fra le stazioni di Casalpusterlengo e Lodi. La causa dell'incidente, reso noto dal Comu, il coordinamento dei macchinisti e confermato dalle Fs, è stata la rottura improvvisa dell'impianto frenante di una carrozza. I macchinisti all'inizio hanno pensato ad una fermata di emergenza di un passeggero, poi controllando carrozza per carrozza hanno trovato il guasto, un disco frenante disintegrato, e hanno deciso di arrivare a passo d'uomo fino alla stazione di Secugnago (Lodi), dove i passeggeri, spaventatissimi, sono

stati trasbordati su un altro treno. Le indagini sulla tragedia dell'Etr 460 a Piacenza, intanto, toccano anche Milano, stazione di partenza del Pendolino deragliato. Qui, infatti, il supertreno ultima generazione aveva «pernottato» dalla mezzanotte di sabato, parcheggiato nell'officinaueposito delle Fs Parco della Mart sana, nei pressi della stazione di Greco, dove era stato convogliato, come è consuetudine, per essere pulito e controllato prima di ripartire, alle 12.55 di domenica.

E qui si è allargato il raggio dell'inchiesta condotta dalla magistratura piacentina, su ordine della quale la Polfer e la polizia giudiziaria hanno provveduto a svolgere una serie di «accertamenti», i cui esiti - coperti dal segreto istruttorio - fanno già parte dal tardo pomeriggio di ieri del fascicolo aperto alla procura di Piacenza. Gli accertamenti riguardano i controlli di routine a cui il «Botticelli» è stato sottoposto prima di tornare in servizio. «La prassi - spiega Antonino Albanese, sindacalista responsabile del settore manutenzione della Filt Cgil, il sindacato di categoria - è che tutti i Pendolini che arrivano e ripartono da Milano sostino all'officinadeposito del Parco della Martesana, una delle due abilitate per la manutenzione di questo tipo di treno (l'altra è a Roma San Lorenzo, ndr)».

A che tipo di check-up è stato sottoposto e il controllo di routine può aver evidenziato qualcosa di anomalo nel suo funzionamento? Domande per ora senza risposta. Di certo si sa che il «libro di bordo», che viaggia su tutti i treni, riporta tutta la storia del convoglio e anche tutti i dati relativi alle ultime verifiche effettuate a Milano. «Al Botticelli - spiega ancora Albanese - toccava una manutenzione cosiddetta di primo livello, che consiste in tutti quei controlli che possono essere fatti "a vista". dallo stato delle tappezzerie e dei tavolini alle toilette, dalle porte alle pasticche dei freni. Un check-up più approfondito, con strumentazioni più sofisticate, è previsto solo al superamento dei 400 mila chilometri». Ma il «Botticelli» non rientrava in questo criterio.

La procedura in vigore per i Pendolini prevede che questi possano viaggiare con particolari prescrizioni sulla velocità da tenere, stabilite dopo la verifica tecnica. «Avviene molto raramente - spiegano al sindacato quando vengono individuati particolari problemi, che non pregiudicano la sicurezza o l'efficineza del treno, ma che potrebbero causare inconvenienti: come una porta che ad una certa velocità potrebbe aprirsi. In questo caso si consegna al macchinista un apposito modulo con indicata la riduzione della velocità. Si deve trattare di anomalie a cui non si può ovviare sul momento perchè manca il pezzo di ricambio o richiedono attrezzature che hanno in dotazione solo all'officina di Roma».

Il triste pellegrinaggio dei parenti all'obitorio per il riconoscimento

Identificate dagli effetti personali

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFELE CAPITANI

■ PIACENZA. «...Lasciai qui i nostri morti la veste che al gran di sarà sì chiara», recita una scritta incisa sul marmo del frontale di Santa Maria del Suffragio, la chiesa del cimitero. Poco più in là ci sono le camere mortuarie dove si trovano le spoglie delle vittime del deragliamento. Il pellegrinaggio dei familiari e dei parenti è cominciato ieri mattina presto.

Fra i primi ad arrivare sono stati amici e familiari dei due agenti morti della Polfer, Vincenzo Ardito, 22 anni di Taranto e Gaetano Morese 23 anni, di Bari. Ad accompagnarli sono stati alcune volanti della Questura. Alle 9,30 è arrivata Donatella, la fidanzata dell'agente Francesco Ardito. Anche lei lavora in Polizia. Era lì che aveva incontrato Francesco e si erano innamorati. Avvolta in un giaccone marrone che le copriva la chioma di capelli neri, Donatella aveva gli occhi pieni di lacrime. Non è nemmeno entrata perchè era in corso il triste lavoro di ricomposizione delle salme. Donatella è quindi ritornata con i colleghi in Questura. «È meglio - ha spiegato un dirigente di polizia - che non li guardino, così li ricorderanno da vivi. È uno spettacolo orribile. Infatti i corpi delle vittime sono stati estratti dalle macerie con gravi mutilazioni che ne hanno resa difficile l'identificazione. Si è arrivati al riconoscimento soprattutto attraverso gli oggetti personali, gli indu-

menti e i documenti. Sempre ieri mattina sono arrivati anche alcuni colleghi degli agenti di polizia. Fra questi c'era Marco Montefosco, del distaccamento di Polizia ferroviaria della stazione di Milano-Rogoredo, Lui era amico dell'altro poliziotto morto, Gaetano Morese. Erano giunti a Milano il 19 dicembre scorso insieme ad Ardito. Venivano da Foggia dove avevano concluso la scuola di addestramento. A Milano, presso la caserma Breda, vivevano insieme, nella stessa casa. Montefosco racconta le ultime ore di vita del

dalla commozione. «Prima di partire mi ha chiesto qualche consiglio su come si fanno le scorte. Io ne ho fatte tante, per lui era la prima. Mi ha anche chiesto in prestito un ferro da stiro per mettere in ordine la divisa. Ci teneva a fare bella figura. Però sentiva che c'era qualcosa di strano, perchè mi ha detto: non credo che che ti ridarò il ferro prima di dopodomani, ho un brutto presentimento. Era troppo buono - ha aggiunto Monteiosco - per fare il poliziotto, però mi ha dato tanto. Aveva una gran voglia di imparare. Sembrava volesse salvare il mondo». Montefosco ha appreso la notizia dell'incidente dalla televisione. «Ho subito cercato di chiamare Gaetano sul telefonino che aveva con sè, ma non ho ricevuto nessuna risposta. Allora ho capito che era morto». Altri parenti di Gaetano sono arrivati verso mezzogiorno da Varese. «Era un giovane alla ricerca della sua strada. Studiava giurisprudenza ed era entrato in Polizia per farsi le ossa», aggiunge una gio-

A Lorella era stato rinnovato il contratto trimestrale proprio l'8 gennaio scorso. E Cinzia da pochi giorni aveva ripreso a fare il tempo pieno dopo che per un certo periodo aveva fatto il part-time perchè aveva avuto un bambino. Ad effettuare il riconoscimento su oggetti personali è stato il marito che in mattina è stato accompagnato all'obitorio. Nel pomeriggio si è saputo il nome dell'ultima vittima: è Agostina Carbonaro, 73 anni,

tanto sei e tutti fuori pericolo.

Redazione: Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721 Concessionaria per la pubblicità MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

L'INCIDENTE. Rischia il rinvio l'inaugurazione prevista in febbraio



Una panoramica del cantiere al Portello Fiera

Portello Fiera, cede il tetto

In forse la stabilità dell'intera struttura

Un grave incidente tecnico ha interrotto da alcuni giorni il cantiere del nuovo polo fieristico del Portello: la piastra superiore di cemento di 400 metri quadri destinata ai parcheggi esterni si è inclinata di cinque centimetri perchè ha ceduto una delle otto barre filettate che la assicurano ai pilastri. Nel padiglione sottostante era programmata a febbraio la mostra dei fiori. Il sindacato preoccupato per l'occupazione: questa mattina incontro all'Assimpredil.

GIOVANNI LACCABÒ

■ Dopo quasi due anni di rapida crescita il polo fieristico del Portello è costretto a segnare il passo. Da alcuni giorni il gigante di cemento è messo in ginocchio da uno schianto imprevisto che ha pericolosamente incurvato una delle piastre realizzate con i futuribili «sistemi isotopi», criteri di lavorazione dei metalli applicati al cemento armato. Un vulnus inatteso. Ardua perfino la diagnosi sulle cause che l'hanno provocato e che hanno destato sorpresa tra gli addetti ai lavori. Dense ombre si allungano sul futuro dell'occupazione e sulla data di inaugurazione, programmata per il prossimo

Questa mattina presso l'Assimpresil le aziende del consorzio Itaca discutono con il sindacato un'ipotesi di cassa integrazione per i

lavoratori del cantiere, un incontro in calendario da tempo ma che ora inevitabilmente verrà condizio-

Che cosa, dunque, è accaduto? Spiega Auro Della Verde degli edili Cgil: «Ha ceduto la soletta superiore, quella che nel progetto deve ospitare i parcheggi mentre il padiglione sottostante, il prossimo febbraio, dovrebbe ospitare la mostra dei fiori. Si è rotta una delle barre filettate che sostengono la piastra di 400 metri quadri. Ciascuna soletta è agganciata su quattro pilastri tramite otto barre filettate, ed il cedimento di una delle barre ha fatto abbassare la soletta di al-

nato dalle ultime, sgradevoli novi-

cuni centimetri, cinque o sei». Fin qui la descrizione dell'evento, così come si presenta ad un

Giallo sulla fontana in S. Babila: «Perde»

 Allarme fontana in piazza San Babila. A lanciarlo, ieri sera in Consiglio comunale, è stato il consigliere Aldo Brandirali (Cdu); ha parlato di un'infiltrazione d'acqua che, partendo dalla fontana, starebbe creando non pochi problemi alla sottostante stazione della metropolitana. «E infatti, i lavori del cantiere in piazza si sono fermati, e la fontana è spenta», dice Brandirali. L'assessore che si occupa della faccenda, Luigi Santambrogio, è furibondo: «Non diciamo sciocchezze - commenta - Non c'è mai stata alcuna infiltrazione, lì tutto è iper-impermeabilizzato, ci mancherebbe. I lavori, è vero, sono stati bloccati per qualche giorno, ma

solo a causa del maltempo. Infatti, oggi (ieri, *ndr*) sono ripresi. E il 20 febbraio si terrà l'inaugurazione della nuova piazza». La fontana, però, è ancora spenta. «Non so perchè. Dipenderà dai lavori. Certo non dalle infiltrazioni».

Il giallo, comunque, c'è. Perchè, a ben guardare, è vero che la fontana non ha l'aria di perdere una goccia d'acqua. Ma è anche vero che nel mezzanino dell'uscita metropolitana di fronte, dalla parte della chiesa, in effetti si riscontra una macchia di umidità. E tutto fa pensare ad una conduttura che potrebbe aver subìto problemi a causa del gelo.

esame esteriore. Un danno ingente, per ora privo di stime, ma pur sempre nell'ordine dei miliardi. Prevedibile un aspro scontro sulle responsabilità, anche ai fini del risarcimento, previo accertamento delle cause. Il consorzio ha bloccato i lavori e l'Ente Fiera ha affidato alle guardie giurate del «Città di Milano» il compito di sbarrare

l'accesso a chiunque. Ma quali le cause, e quali le implicazioni del danno? La benzina piove abbondante sul fuoco delle polemiche che da ormai quindici anni segnano i progetti e le tormentate fasi di ampliamento del polo fieristico. Discussioni, veti, scontri tra gruppi pubblici e privati per entrare nell'affare, qualche anno fa lambito da Tangentopoli. Mentre perdurano i dubbi da parte di chi abita nei dintorni sull'impatto che il gigante avrà sulla città e sulle zone limitrofe. Il sindacato attende lumi dall'incontro di oggi: «Il consorzio dovrà comunicarci cosa intende fare per verificare se ci sono danni alla struttura, e se sono permanenti. Ci auguriamo che si possa porre rimedio senza indugi, ma la preoccupazione per i livelli dell'occupazione è grossa proprio perchè il cedimento è stato del tutto imprevisto in quanto il controllo sulla sicurezza e sulla qualità dei

Ancora polemiche sulla fontana di piazza San Babila

materiali è sempre stato scrupoloso, addirittura ha anticipato le di-

L'incidente dovrebbe spostare

nel tempo la discussione, già prevista, sull'occupazione: «Il grosso dei lavori ormai - aggiunge Dalla Verde - si avvia al termine, per cui entro un mese avremmo dovuto inziare a discutere di esuberi. Il nuovo lotto F1 non darà occupazione a tutti i lavoratori dei lotti P1 e P2. In tutto quasi 500 persone, di cui 250 dell'Itaca». Ma ora l'interruzione dei lavori per cause tecniche potrebbe richiedere la cassa integrazione straordinaria, anche se non è certo: «Bisogna prima stabilire per quanto tempo si protrarrà il fermo, ma l'azienda non sa ancora che tipo di cedimento si è verificato, e per quali cause». Appunto, le cause. Quali ipotesi? «Molto arduo fare azzardi. - spiega il sindacalista - Per quanto ne so, la qualità del materiale viene coscienziosamente passata al vaglio, per cui è difficile pensare che una barra filettata non sia stata sottoposta a radiografia per accertare eventuali difetti». E se si esclude la beffa della barra difettosa, quali altri ipotesi si possono tracciare? «Un errore di calcolo sembrerebbe da escludere perchè la soletta è stata gettata due anni fa, e per due anni ha ret-

to alla perfezione. Tra l'altro, a differenza delle altre, questa piastra è stata costruita senza cassetta di protezione. Ora la piastra incurvata viene sostenuta dagli altri cavi, ma la barra non doveva cedere. Non doveva, nel senso che non era previsto nè prevedibile che po-

tesse cedere» E invece ha ceduto, mettendo a repentaglio tra l'altro l'immagine avveniristica che la tecnologia impiegata al Portello ha contribuito a diffondere. Dice Roberto Ripamonti, dell'ufficio vertenze Fillea di Milano: «Sono giunti da tutto il mondo a vedere il cantiere, a prendere atto di questa operazione che ha messo in campo altissime conoscenze tecnologiche, invertendo l'ordine tradizionale dell'arte del costruire. Anzichè partire dalle fondamenta, qui hanno prima piantato i pilastri, poi hanno costruito il tetto e poi via via sono scesi. Precisione al millesimo. Con tempi record di attuazione anticipati dai tempi di consegna. Ma se hanno usato cementi prefabbricati, devono esistere le schede con le radiografie dei materiali, e questa è la strada da seguire per capire cosa è accaduto e perchè, fermo restando che il calcolo cambia se si parte dal tetto anzichè dalle fon-



E in consiglio debutta il Ccd

Manovre al centro per una lista con Moratti

pochi giorni, succede che sembra riprendere corpo la possibilità di una candidatura a sindaco da parte del petroliere nonchè presidente nerazzurro Massimo Moratti; che l'ex forzista Vittorio Dotti pare volerla prendere al volo, annunciando l'intenzione di mettere insieme una lista civica che lo sostenga. Ma poi, rapidamente, si torna indietro. E disordinatamente, pure. «Sì, ho parlato con Moratti - diceva ieri Dotti - e vorrei sottolineare il fatto che non è lui ad autocandidarsi. L'idea di una lista civica che raggruppa tutti quei milanesi che non trovano un riferimento nè nel Polo, ma nemmeno nell'Ulivo, esiste davvero. Ma è chiaro che bisognerebbe avere un candidato di altissimo livello». O Moratti o nessuno? «No, no - risponde Dotti - si potrebbe pensare anche ad altre possibilità...Certo è che ormai, sempre si voti a giugno, siamo quasi fuori tempo mas-

Giampiero Borghini, che secondo lo stesso Dotti dovrebbe essere il co-autore della lista, in realtà è ancora meno possibilista. L'ex forzista, al suo confronto, è un entusiasta: «Non è possibile pensare ad una lista civica in assenza di un candidato forte - dichiara Borghini -Il mal di pancia, comunque, è davvero molto diffuso; e il centro in città parte pur sempre da un minimo stono generali in cerca di truppe, è vero anche che ci sono un sacco di truppe alla ricerca di un generale; oggi Milano vuole che a guidarla sia una personalità. Un nome come Moratti, Letizia o Massimo che fosse, otterrebbe moltissimi consensi». Un modo per dire che Massimo Moratti, visto che non potrà essere il candidato dell'Ulivo, alla fine potrebbe anche candidarsi per il Polo? «No, a questo non credo proprio dice Borghini - Non è uomo di quella pasta, è un gentiluomo». Il

 Sussulti al centro. Nell'arco di Persa per strada la Moratti, la rosa dei possibili nomi è sempre la stessa: da Serra a Tremonti a Scogna-

Il Pds, intanto, ribadisce il suo niet. Mentre Rifondazione spera che il ritorno sulla scena (perlomeno giornalistica) del presidente dell'Inter possa riaprire i giochi delle candidature, conferma il suo sostegno a Aldo Fumagalli: «La proposta dell'Ulivo esiste da tempo - ricorda il segretario della Quercia, Alex Iriondo - E se qualcuno vuole prendere un'altra strada, è libero di farlo. A questo punto, non c'è nulla su cui ripensare; casomai c'è da lavorare insieme sui programmi, questo sì. I confronti di merito siamo i primi

E ieri, intanto, il Consiglio comunale ha riaperto i lavori dopo la lunga pausa natalizia con l'ennesima modifica tra i banchi. Manco a dirlo, del centro. In vista delle elezioni, si raggruppano l'ex leghista Gianfranco Vistarini, l'ex indipendente (già ex leghista) Franco Fiorentini e l'ex pattista Giovanni Testori a formare uno schieramento che si rifà direttamente al Ccd e al suo segretario Pierferdinando Casini. Ma. anche in questo caso, non tutto è così limpido: «Il nostro è uno schieramento laico - attacca infatti Vistarini - aperto non solo ai cattolici. del 30% dei voti. È se è vero che esima a tutti. Tanto per fare un esempio, Fiorentini è ebreo». Uno que... «Non è proprio così - nicchia Vistarini - Almeno qui a Milano, i rapporti con An non sono poi così stretti. Insomma, siamo liberal-democratici». Una cosa è certa: alle prossime amministrative il nuovo gruppo starà col Polo e nel frattempo, rispetto alla giunta Formentini, non ha intenzione «nè di sfiduciarla nè di ostacolarla aprioristicamente», spiega sempre Vistarini, ma di «valutare caso per caso, delibera per delibera».

Aldo Fumagalli si presenta in via Volturno

Polo, del resto, è ancora al palo.



Aldo Fumagall

Sarà un'occasione di dialogo aperto con la base pidiessina l'incontro che il candidato sindaco del centrosinistra Aldo Fumagalli terrà questa sera alle 21 nella sala Gramsci della federazione milanese del Pds, in via Volturno 33. Infatti, a un mese e mezzo dalla candidatura ufficiale. il candidato sindaco designato dell'Ulivo - che fino ad ora aveva partecipato ad iniziative pubbliche ma non nella sede del partito della Quercia - incontrerà per la prima volta gli iscritti al Pds nel corso dell'attivo cittadino. Potrà così rispondere alle loro domande e raccogliere proposte per il programma dopo aver a sua volta presentato quelli che considera punti essenziali e prioritari del disegno per il rilancio e il rinnovamento della città. All'incontro parteciperà anche il segretario della Quercia milanese, Alex Iriondo. Giovedì Aldo Fumagalli presenterà il simbolo che dovrà rappresentarlo nella scheda elettorale.

L'incognita Massimo sballa i sondaggi

In un eventuale ballottaggio per la poltrona di sindaco di Milano, Massimo Moratti risulterebbe primo sia se l'avversario nel duello finale fosse Achille Serra del Polo, sia se fosse il candidato dell'Ulivo, Aldo

Fumagalli. Questo il risultato di un sondaggio condotto ieri da Datamedia con la tecnica della «simulazione di voto» su un campione di 835 elettori milanesi. Moratti vincerebbe su Serra a 40,3 contro 37,1 e batterebbe anche Fumagalli a 46,5% contro il 36.6%. Lo scontro più probabile sarebbe però quello tra Serra e Fumagalli, dal quale il primo uscirebbe vincitore col 44,8% contro il 39% dei suffragi. Se pure, infatti, si verificasse la presenza di una lista civica capeggiata da Moratti al primo turno, il presidente dell'Inter resterebbe fuori dal ballottaggio perchè in testa si classificherebbero Serra e Fumagalli col 22,9% e il 21,1% rispettivamente, mentre a Moratti resterebbe il terzo posto col 15,7%. Rimarrebbe fuori anche l'attuale sindaco Formentini (11,2%), tallonato da Gianfranco Funari (9,3). Le briciole a Staiti di Cuddia (Ms fiamma) e Claudio Martelli (Socialisti italiani). Nella stessa ricerca, poichè il Polo non ha ancora un candidato, è stato chiesto agli elettori del centro-destra di sceglierne il nome in una sorta di primarie «aperte». In pole position si piazza Achille Serra, col 24%, contro Letizia Moratti (19%), seguiti a distanza da Giulio Tremonti e Roberto Formigoni (8%) e poi da Tiziana Parenti (7) Dario Rivolta (6), Carlo Scognamiglio (5) e Diego Masi (4).

pagina 8 l'Unità

«Quel 40 per cento è una leva per cambiare»

«Pronto a lavorare per l'unità del Ppi»

Castagnetti: noi, i rinnovatori

Replica a An Cavani: al Ppi ho parlato di cultura

■ ROMA. «Nel fare le designazioni per il cda Rai i presidenti di Camera e Senato non hanno chiesto né castità fisica né quella del pensiero». Liliana Cavani sceglie questa battuta per commentare le polemiche seguite al suo intervento al congresso del Ppi. «Sono stata lì un paio d'ore - ha detto la regista - e ho fatto un intervento che avrebbe potuto riguardare qualsiasi partito ed essere fatto in qualsiasi congresso. Il mio è stato un messaggio di cultura e niente di più». La Cavani sottolinea che l'intervento era volto «a rilanciare l'importanza della cultura della libertà, in primis di quella dell'informazione, un tema che mi sta molto a cuore». «Ho anche ricordato - dice ancora - che i cittadini restano soggetti politici anche dopo il voto, e per questo ho invitato la politica ed i partiti, Ppi compreso, ad essere meno pesanti nella vita civile, ad essere più leggeri, a volare più in alto». In riferimento alle possibili reazioni del presidente della Rai Siciliano, la Cavani ha detto: «Ognuno risponde di quello che dice, perché è libero di dire quello che pensa. Sottolineo ancora una volta - conclude - di essere andata lì a parlare dell'importanza della libertà del

In difesa della Cavani interviene fra gli altri Gerardo Bianco: «Le critiche rivolte dall'on. Storace - sottolinea - sono indegne. A Storace non è bastata la cura di Fiuggi per disintossicarsi dalle scorie di una cultura profondamente illiberale. Le sue censure dimostrano totale disprezzo per la libertà di pensiero e di espressione. Evidentemente nessuno gli ha insegnato che un intellettuale è un uomo libero, che parlare di cultura in un congresso di partito, qualsiasi partito, non è un reato. Anche in questa occasione - ha aggiunto Bianco - Storace dimostra di non avere l'equilibrio e la serenità necessari per la delicata responsabilità parlamentare che esercita: se c'e' qualcuno che dovrebbe dimettersi questi è proprio lui». Ma Storace, a quanto pare, non demorde e replica alla Cavani con una nuova dichiarazione, alquanto oscura: «Il problema - afferma l'esponente di An - non è nella libertà di pensiero ma è la libertà di decisione».

«Non c'è interesse più alto di una linea politica non ambigua». Castagnetti, da Bruxelles, conferma: «Non chiediamo niente, né Marini propone "inciuci". Siamo pronti a fare la nostra parte per l'unità, giacché non c'è ragione di dubitare che il segretario venga meno agli impegni assunti. Non lamenti, ma progettualità. Serve per sostenere il governo con una posizione dialettica, se occorre critica, mai adagiata. Il centro non basta senza la centralità della politica».

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. «Siamo pronti a fare la nostra parte per l'unità». È il messaggio che Pierluigi Castagnetti lascia a piazza del Gesù, appena confermato il successo anche della sua lista per il Consiglio nazionale, prima di partire alla volta di Strasburgo.

Non è curiosa tanta fretta di tornare ai suoi impegni di parlamentare europeo mentre è tutto da definire il nuovo assetto del Ppi?

Possibile che non riusciate a cambiare registro? L'ho detto: a Marini non chiedo niente. Niente altro che di fare il segretario, e gli auguro di farlo nel migliore dei modi.

Non sarà tanto modesto da negare la soddisfazione per il 42% raccolto nelle urne del congresso?

Se è per questo, la soddisfazione me la sono portata appresso. Sul piano personale, ma ancor più sul quello politico. Che ci sia più del 40% del partito che, imprevedibilmente rispetto agli stessi meccanismi elettorali, ha espresso la volontà di impegnarsi per il rinnovamento, vuol dire che c'è una potenzialità enorme su

E non anche una responsabilità a cui far fronte nella gestione del

partito? O sta alzando il prezzo? Sento tutta la responsabilità del mandato ricevuto da tanta parte del congresso. Ma, intendiamoci: quando sottolineo che quasi la metà dei delegati ha risposto alla mia proposta senza subire il condizionamento delle vecchie appartenenze o saltare sul carro delle burocrazie interne, voglio dire che si comincia a capire che la musica nel paese è cambiata e anche noi dobbiamo cambiare. Mi sembra assolutamente scorretto del resto, Marini non propone di fare

"inciuci". e a noi non interessano. Cosa le interessa, allora?

Aspettiamo dal segretario una iniziaho detto: questo è il mio partito, e lano assolutamente disponibile a continuare in un lavoro aperto. La nostra

porremo solo problemi politici. Che non dovrebbero esserci, visto che la mozione politica è stata votata all'unanimità. O la contrapposizione delle candidature copre un dissenso sulla strategia?

Forse prima del congresso c'era, o appariva esserci, un non detto sul modo di essere del Ppi nell'alleanza di governo. Ma il risultato più grande del congresso è stato nel sgombrare il campo dall'ambiguità, anche perché è stato possibile discutere del non detto e dal sospetto di residui buttiglionismi. Per questo sbaglia chi immagina un partito spaccato. Restano, come dire?, delle posizioni più spinte verso l'innovazione politica e altre un po' più reticenti sulla prospettiva.

Quanto a reticenza, è stata addebitata innanzitutto a lei: sul governo non è stato troppo giustificazionista?

Non è assolutamente vero. Io ho cercato di dire che la rilevanza e l'incidenza del Ppi all'interno della coalizione di governo ci saranno se e in quanto saremo capaci di una iniziativa politica non generica, con una più alta progettualità sulla riforma dello Stato, sul welfare, sull'intervento per il Mezzogiorno. Questo vuol dire assumere una posizione dialettica, quando occorre critica, mai adagiata sull'ordinarietà

Ma quanta innovazione c'è, ad esempio in materia istituzionale nel puntare i piedi - come sembra fare lei - sul cancellierato?

Quello che lei identifica con una for-

mula, appunto: il cancellierato, per me è un modello organico. L'innovazione è inseguire ibridi fatti di pezche, un minuto dopo, questo dato di zi sparsi? Andrà a finire che arriverelibertà si riduca a organigrammi. E, mo a due millimetri dal cancellieradagli elettori ma non eletto direttativa coerente. Forse qualcuno ha mente. Così come quando dovremo davvero detto: "Ci teniamo tutto". lo contrapporre alla dirompenza dei referendum sul federalismo selvagvoro per il bene del mio partito. E sogio una ipotesi di federalismo cooperativo: e l'unico che valga è quello tedesco. Insomma, rischiamo che si collaborazione sarà totale, se chiaro arrivi a un risultato vicino al modello sarà l'obbiettivo politico. Perché noi che noi proponiamo senza gestirne

50 anni fa la scissione di Palazzo Barberini: i socialdemocratici italiani tra storia, politica, cronaca giudiziaria

Saragat ebbe ragione, ma ahimè il Psdi.



l'effetto politico se non sviluppiamo una iniziativa politica coraggiosa. È inutile poi lamentarsi.

Lo dice forse a De Mita, che le ha rimproverato di inseguire un modello di governo che stenta a essere di «riferimento» al «vasto ceto popolare smarrito»?

me sembra che i risultati più significativi dell'azione di governo - il rientro nello Sme, il dimezzamento dell'inflazione, una manovra complessiva di 80 mila miliardi, l'abbassamento del costo del denaro - abbiano un riferimento essenziale nella cultura del centro. De Mita ha ragione quando invoca la «visibilità». Ma, allora, dobbiamo vivere la nostra presenza nel governo con sufficiente pienezza. Solo così potremo gestirne i risultati, senza lasciarci schiaffeggiare dalla stampa perché

LA LETTERA

Riceviamo da Gerardo Bianco e volentieri pubblichiamo la seguente precisazione: Caro direttore.

Se non è zuppa è pan bagnato: è | intervista pubblicata sul suo giorsempre un capo di governo indicato | nale di domenica rappresenta una forzatura che non rispecchia il mio pensiero.

> Del resto, basta leggere il testo: riferimento a Pulcinella era completamente diverso e certamente non offensivo. Grato per la precisazione, La

saluto cordialmente, Gerardo Bianco

spiazzati da Bertinotti quando persino lui deve riconoscersi in obbiettivi ascrivibili al programma di governo

Ma lei ha detto che il centro con Dini e Maccanico non basta. Cos'altro crede che serva?

La centralità della politica. Rafforzare il centro significa ritrovare il senso della legittimazione e della rappresentanza politica. E mi permetta di ripetere che, siccome è con questa esigenza che abbiamo scelto il centrosinistra, la nostra adesione è forse più matura del Pds.

Vede che una differenza c'è: lei sposta il tiro più sul maggiore alleato mentre Marini si preoccupa di riconquistare i consensi perduti sul confine del centro del Polo?

Allora, muovo io un rimprovero a D'Alema che altri avrebbero dovuto fare. Quando a giugno sono emersi primi segnali di attenzione del Ccd e di altri ambienti moderati di Forza Italia nei confronti del ruolo del centro, il segretario del Pds ha scelto il contatto diretto con Berlusconi. Probabilmente, se a quelle disponibilità fosse stata data una risposta diversa, anche il percorso della finanziaria, prima, e ora delle riforme sarebbero stati meno disagevoli.

Scopriamo un Castagnetti inedito, che crede nelle maggioranze va-

No, scopre un Castagnetti che si pone il problema di irrobustire il centro, ma dentro l'Ulivo. Già al congresso ho detto che occorre andare oltre l'«occorrismo». Ora posso aggiungere che abbiamo le potenzialità per gestire la sfida delle trasforma-

INTERVISTA AL MENSILE DI MACALUSO

D'Alema sul congresso «Basta punzecchiature chi dissente lo dica»

■ ROMA. Il congresso del Pds? C'è un'accusa morale, che è un tratto chi si nasconde «nelle comode pieghe dell'unanimità» e si dedica ad alimentare «una campagna di punzecchiature e di polemiche». Ma chi si comporta in questo modo è un «autolesionista». Massimo D'Alema rilascia un' ampia intervista al mensile di Emanuele Macaluso, «Le ragioni del socialismo», trattando le principali questioni dell'attualità politica, dalle assise pidiessine alla giustizia, dalle riforme istituzionali al rapporto fra l'Ulivo e il Pds. Per qualche aspetto l'intervista - rilasciata a dicembre - è superata dagli eventi. Ma alcuni spunti non mancheranno

di suscitare polemiche. **Il Congresso del Pds.** D'Alema è scontento del modo in cui si è avviato il dibattito; è disturbato da certe polemiche che non sono «coerenti con la scelta che è stata compiuta, non da me ma da altri, di andare verso un congresso unitario». I capisaldi della strategia pidiessina - il centrosinistra, il dialogo per le riforme, l'integrazione della sinistra italiana in quella europea di ispirazione «socialista, socialdemocratica e laburista» - sono stati prospettati «con assoluta chiarezza», rivendica. E dunque, continua D'Alema: se qualcuno non è d'accordo, e ritiene invece che «ci dobbiamo sciogliere nell'Ulivo», o che bisogna puntare «a un'alleanza fra la sinistra e i giudici», o che si deve «costruire una sorta di partito americano», avrebbe «il dovere morale, prima ancora che politico», di «pre-

sentare un documento alternativo». Siccome il documento alternativo non c'è, il leader della Quercia sospetta appunto che ci sia chi sfrutta i «vantaggi» della presunta unanimità («per esempio - dice quello di «non contarsi ai fini della costituzione dei gruppi dirigenti») per darsi alle «punzecchiature»: le quali finiscono per «indebolire la linea politica che si dice di accettare, e addirittura di presentarla sotto l'ombra di un sospetto morale» (Perchè «quando si allude a chi vorrebbe cancellare Berlinguer o liquidare i magistrati coraggiosi, allora la polemica politica sconfina in

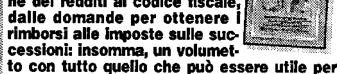
tipico dello stalinismo»). L'effetto di una «campagna di logoramento» che voglia «indebolire l'asse politico del Pds e il suo gruppo dirigente», dice D'Alema, sarà autolesioni stico. Ma «se certi atteggiamenti dovessero proseguire - avverte - promuoverò io la distinzione tra quelli che sono veramente d'accordo con il documento che ho sottoscritto e quelli che invece, legittimamente non lo sono». «Abbiamo aspettato mesi che qualcuno scrivesse un documento alternativo e questo non è accaduto», conclude. «A me sembra positivo andare verso un congresso unitario, ma le furbizie non servono a nessuno...».

La sinistra e l'Ulivo. A una domanda sul nuovo partito della sinistra, D'Alema risponde indicando la necessità di «guardare al futuro». invece di «attizzare i rancori reciproci». Una sinistra che si impelaghi nella polemica su chi «aveva ragione» nel '56, nel '68 e nell'89 - dice - si precluderebbe ogni rapporto con le giovani generazioni. Il leader della Quercia polemizza anche con chi afferma che il Pds non deve «diventare un partito socialdemocratico». «Nessuno può ragionevolmente pensare - protesta - che noi adesso fondiamo il partito socialdemocratico. E allora perchè si polemizza contro un'idea che non è stata sostenuta da nessuno?». In Italia deve esistere una sinistra moderna. Il rischio da evitare - e che D'Alema, si capisce, contrasterà - sarebbe quello rinunciare alla prospettiva di «una grande forza di sinistra democratica inserita nel campo del socialismo europeo»: si darebbe vita infatti a un nuovo «caso italiano», perchè «la sinistra c'è in tutto il mondo» e solo nello Stivale «non ci sarebbe perchè c'è l'Ulivo». Insomma: l'Ulivo è «l'orizzonte», ma restano al suo interno «forze che hanno una diversa ispirazione». «Non siamo passati dal dogmatismo comunista a quello socialdemocratico», dice D'Alema ma «la rotta» è segnata: «Se invece il problema è cambiarla e andare chissà dove, allora no»

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP. (167-341143

Come evitare un vita da tartassati

Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadanaio" in omaggio nelle edicole allega-to al giornale. Dalla dichlarazio-ne dei redditi al codico ficazione dei redditi al codice fiscale,



semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

-USALVAGNIK

fa...». Cristo, avete presente? un po' cafone tra gli schizzinosi re-STEFANO DI MICHELE È stata - più o meno - così la storia pubblicani e i signorotti liberali. Cro-Libro + giornale a 2.000 lire In edicola da giovedi 9 gennaio 1997 dei socialdemocratici italiani, dopo popolo e balle simili. Ingiuste, so- Longo, Preti... C'è stato chi, dalle cronache politiche al limite del surreale prattutto. Infatti, quando il fondatore nache politiche, è finito diritto in l'avvio di Saragat. E se si passa daldavano conto di incontri tra «il nicodel Psdi scomparve, fu proprio un quelle giudiziarie - e quasi tutti in l'homunculus di Goethe (micidiale lazziano Orsello, il romitiano Manquelle satiriche. zolini e il longhiano Maroni», mentre vecchio comunista come Giancarlo definizione del fondatore del suo Pajetta a tirare, senza tante chiacsuccessore Tanassi), non è che si Di Giesi rivendicava orgoglioso: «È Bersagli di Fortebraccio chiere, un rigo sul decennale affolvada molto meglio. Registrano, le Longo che si sta avvicinando alle Uno cerca negli archivi e gli si palarsi di simili scemenze: «Oggi è morcronache dell'epoca, financo una mie posizioni», e Nicolazzi avvertiva to un compagno». Trapassato, tra ra davanti il faccione di Tanassi,

■ ROMA. E sia, dunque. Faccia, D'Alema, se vuole, «il Saragat del Duemila», come gli augura Pietro Schietroma, segretario socialdemocratico che ieri ha celebrato i cinquant'anni della scissione di Palazzo Barberini (c'erano anche Prodi e Mancino). Certo, a pensarci mezzo secolo fa, roba che ti mettevano al manicomio... E così, il progetto del segretario pidiessino riceve l'avallo anche dell'ultimo discendente dell'uomo che, con parecchie ragioni dalla sua parte, tirò fuori dal Psi il Psli (e giù, risate sui "piselli"), «difficile e sofferto passo». Che poi, per inciso, ogni tanto questa faccenda della socialdemocrazia prende una piega, come dire?, disgraziatamente iettatoria, con botte e risposte che vanno da Gerardo Bianco («Non moriremo socialdemocratici») al citato Schietroma («Orgogliosi di morire socialdemocratici»), mentre si potrebbe anche campare alla meno peggio senza buttarla sulla sfiga. «Vivremo socialdemocratici!», alè, e neanche suona male.

Dunque, si diceva Saragat. Per un lungo periodo, a sinistra, dicevi «saragattiano» se volevi insultare qualcuno: traditore, venduto, nemico del

l'altro, stringendo tra le mani la *Divi*na Commedia. Che c'entra? C'entra perchè nessuno - nè prima, nè dopo - si è mai più azzardato ad associare al Sole Nascente un autore che andasse oltre l'editoriale dell'Umanità. Tracce degli amati Goethe e Shakespeare, per dire, Saragat difficilmente ne trovò nel suo partito.

Mediocri eredi

Pattuglietta esigua, di fronte alle truppe socialiste e alle legioni comuniste, il Psdi è nato con una grande intuizione e vissuto in una perenne mediocrità. «L'unico partito al mondo - scriveva Fortebraccio - in cui fa ancora impressione l'arrivo di un te-

legramma». Oltre Saragat, è un rosario di Tadiciamo così, azzardato: «Del resto, nassi, Nicolazzi, Di Giesi, Orlandi,

nientemeno ministro della Difesa, travolto dallo scandalo Lockheed. Uno che, per raccontare la sua opposizione al fascismo, aveva da scrivere solo che fu «costretto a lavorare a Roma», e che rimediò una sfida a duello da un suo compagno di partito, Luigi Angrisani, «da vecchio ufficiale sono abituato a maneggiare pistole e sciabole». E con Fortebraccio che, del «compagno segretario», sfornava descrizioni folgoranti: «Una fronte inutilmente spaziosa... La cosa è di una chiarezza che la capireb- era sempre una cosa su questo be anche Tanassi, si fa per dire...». piano. Anche al momento della disgrazia, tutto finisce in involontaria comicità:

«Ce l'hanno con me perchè ho avuto

la temerarietà di parlar male dei co-

munisti». E finiva con un paragone,

millenovecentosettantasei

scissione guidata da Cioce, Romita e Manzolini (ve la figurate?), con Pietro Longo (altra mitica figura) che accusa il «khomeinismo carigliano» (da Cariglia, ricordate?) e i giornali che annotano trepidanti: «Confronto a distanza tra le truppe di Cariglia e Nicolazzi» (e siamo al mitico Nic), e Luigi Preti che freme d'indignazione: «Nicolazzi è un megalomane, pensa di avere le Spirito Santo nel cervello». Per

Il parente povero

Nei quarti d'ora in cui è circolata la divertente storia del «polo laico» (una faccenda da fine anni Ottanta), il Psdi era sempre quello che faceva la figura del parente povero e

quali faccende ci si accapigliava?

Non ha importanza, ma, insomma,

minaccioso: «È rischioso sfidare l'orgoglio del Psdi». In blocco, Saragat li chiamava «omuncoli». E poi, le vicende di Longo e della P2 («È un attacco stalinista», pensa te che novità; oppure: «Hanno voluto colpirmi perchè sono l'inventore

dell'alternanza di governo»), e la splendida storia di cinquecento comparse affittate a Cinecittà per riempire plaudenti un cinema durante una manifestazione... Ha resistito, impavido, solo Schietroma nella sua felice Ciociaria. In fondo, se il socialismo sarebbe stato bello senza i socialisti, la socialdemocrazia sarebbe stata splendida senza i socialdemocratici, c'è poco da dire. Ma siccome, cinquant'anni fa, avevano ragione, eccoci socialdemocratici. Ma senza esagerare, fino al punto di garantire che socialdemocratici mo-



pagina 4 l'Unità2

Scienza & Ambiente



Aspettare un figlio con sindrome di Down

DI MARCELLO BERNARDI

LETTERE

Tra poche settimane avrò un figlio. Ma il mio sarà un bambino affetto da sindrome di down. Lasciamo perdere tutto quello che questa scoperta ci ha provocato. Il punto è che io e mio marito abbiamo deciso insieme di tenerlo: è nostro figlio, e noi lo desideriamo comunque. Ma siamo sempre più preoccupati, perchè quello che certamente non vogliamo è che la sua sia una vita infelice. Che cosa dobbiamo fare perchè questo non accada? E che cosa comporta, davvero, essere come sarà lui?

■ Gli studi più recenti stanno ormai scoprendo che le differenze tra bambini down e no non sono poi così gravi come si pensava un tempo. Si tratta di un cromosoma malformato, che influisce essenzialmente sull'evoluzione mentale, sulla parte razionale dell'individuo: ma non, in alcun modo, su quella

Tutto sta, quindi, a cogliere i bisogni in più che i bambini down certamente hanno. In genere, per esempio, sono estremamente sensibili alla musica, un fatto di cui bisogna assolutamente tenere conto. Inoltre, sono persone buone, molto generose, disposte ai rapporti affettivi con gli altri, e sensibilissimi a quanto gli viene offerto. E anche le

loro inevitabili difficoltà d'apprendimento, proprio attraverso un rapporto d'affetto molto stretto, possono venire superate dando luogo a personalità estremamente evolute che spesso, come ho accennato, si rivelano in campo musicale.

Il punto di cui tutti i genitori devono assolutamente tener conto è questo: come tutti i buoni, sono più vulnerabili degli altri, più sensibili, più influenzabili dal punto di vista emotivo, decisamente meno in grado di

Questo significa che tutti i nostri scatti di impazienza, di collera, tutte le manifestazioni di un nostro mancato controllo, e soprattutto quel malvezzo educativo rappresentato dal ricatto affettivo (cui tanto spesso si ricorre con i propri figli), se riversati su un bambino down sono ancora più pericolosi che sugli altri, anche perchè loro sono sempre orientati ad un'interpretazione benevola dei fatti e delle persone. Non sono dei furbi, dei calcolatori - anzi, l'esatto contrario - e se pensiamo questo corriamo il rischio di provocare dei veri e propri disastri. Da parte nostra, ci vuole una rigida consapevolezza di noi stessi e, quindi, dei nostri atteggiamenti: un diktat che vale sempre, certo, ma in misura ancora maggiore quanto più deboli sono le persone con cui si ha a che fare. Il controllo su se stessi, insomma, dev'essere rigidissimo, anche nell'evitare inutili iperprotezioni (sempre negative) e esternazioni di compassione (sem-

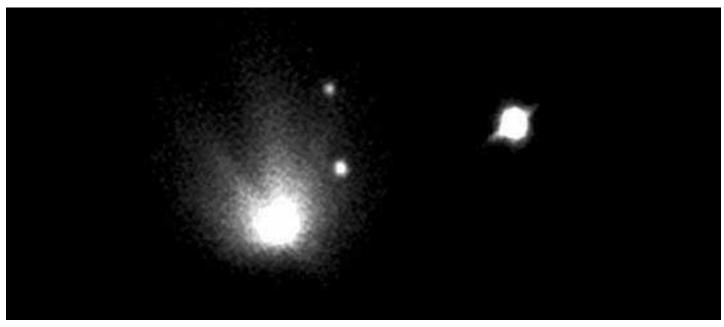
I genitori di un bambino down, innanzitutto, devono prendere atto proprio del fatto che il loro bambino è down, con tutto ciò che compora. Non si tratta di una tautologia; percne, purtroppo, di genitori cne pre tenderebbero di cancellare le differenze dei figli è pieno il mondo. Il che, soprattutto in un caso come questo, è un atto di egoismo inaudito che non può portare che al male.

Quello che si deve e si può fare con un figlio - down o meno - è cercare di fornirgli tutti gli strumenti perchè possa esprimere al meglio la propria personalità. Nel caso di un piccolo affetto da sindrome di down, bisogna essere ancora più oblativi, generosi, comprensivi, civili; e tra l'altro, in questo modo, si otterranno dei risultati addirittura stupefacenti. Tutte le altre strade, sostanzialmente quelle non affettive e non consapevoli, non solo non servono a nulla, ma possono davvero rendere il bambino un infelice.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Mi-

Oggi nuovo aggancio in orbita tra lo shuttle e la stazione Mir

Nuovo aggancio nello spazio, oggi, fra lo shuttle Atlantis e la stazione russa Mir. La navetta americana è partita come previsto l'altro ieri dalla base di Cape Canaveral, in Florida, per nuova la missione di preparazione allo sviluppo della stazione orbitante internazionale. Abordo vi è Jerry Linenger che per quattro mesi rimarrà sulla Mir, sostituendo John Blaha, sulla stazione russa dal mese di settembre dello scorso anno. «Ogni volta che ho parlato con John ha dichiarato Linenger - era in ottima forma. Sembra essere contento della missione». La stessa Shannon Lucid, l'astronauta americana che ha preceduto Blaha, e stabilito il record americano di permanenza nello spaio con sei mesi a bordo della Mir, si dichiara pronta a ripetere l'esperienza.



Che cos'è quello strano oggetto che viaggia assieme alla cometa?

Che cos'è quell'oggetto luminoso, a vaga somiglianza di Saturno, che si vede a destra (nella foto qui sopra) della cometa Hale-Bopp e sembra viaggiare di conserva con lei verso la Terra (transiterà tra marzo e aprile a 120 milioni di km dal nostro pianeta)? La domanda, rilanciata su Internet da un fotografo fino a ieri sconosciuto, Chuck Shramek, ha provocato, in rete e nelle catene radiofoniche americane, un intenso dibattito. Il fotografo che ha fatto la fotografia che vedete qui non ha voluto dare spiegazioni, ma ha lasciata aperta la porta a qualsiasi interpretazione. E naturalmente non poteva

mancare quella dell'Ufo e dell'oggetto celeste pronto a colpire la Terra. Per molti astronomi, però, quell'oggetto è semplicemente una stella peraltro già nota, che si trova casualmente nella stessa direzione della cometa. In assenza di altre spiegazioni, quel corpo luminoso è stato chiamato Slo, acronimo di «Saturn-like object» cioè oggetto simile a Saturno, per via della forma che lo fa rassomigliare vagamente al sesto pianeta del sistema solare. Su Internet, comunque, il buon Shramek ha promosso un referendum per dare un nome diverso allo Slo e finora il più gettonato è «Hale-Mary» con il 35 per cento dei voti. Lo incalza «Kato». In ogni caso, l'oggetto misterioso rende più affascinante l'arrivo ormai prossimo della cometa nei nostri cieli. La Hale-Bopp è un ammasso di 40 miglia di diametro farcito di ghiaccio, gas e polvere. E promette meraviglie nei nostri cieli primaverili.

BIOLOGIA I batteri hanno ritmi veglia-sonno

■ Anche i batteri che vivono solo poche ore hanno i loro ritmi circadiani, cioè quelli che negli uomini e negli altri esseri viventi permettono l'alternarsi di veglia e sonno, attivitàriposo e così via. Insomma i cicli dell'attività biologica e chimica. Si pensava, fino ad ora, che solo esseri viventi che prolungano la loro vita oltre le 24 ore avessero questa caratteristica. Ora, invece, uno studio publicato su Sciene dimostra che i ritmi circadiani sono una caratteristica di tutta la vita presente sulla Terra. Lo studio è co-firmato da ricercatori della Texas University e della Nagoya University in Giappone. La ricerca è stata fatta su un battere-alga, lo Synechococcus. È stato scoperto che il ritmo circadiano si sviluppa nelle 24 ore indipendentemente dal fatto che ogni singolo battere viva solo 5 o 6 ore: le colonie di batteri passano le informazioni da una generazione all'altra e così il ritmo circadia-

BIOLOGIA. L'origine della vita secondo Stuart Kauffman, teorico del caos

L'uomo arrivò, ma non per caso

PIETRO GRECO

■ Eravamo attesi. Noi uomini non siamo arrivati per caso, ma siamo di casa nell'universo. È l'algebra booleana che lo dice: dovevamo esserci. Con tutti i difetti e con tutti i pregi, più o meno, che ci portiamo dietro. Stuart Kauffman, medico esperto delle matematiche di Boole, teorico emergente della complessità, cervello di punta presso il Santa Fe Institute, ne è convinto: la vita, e persino quella sua espressione autocosciente e un tantino intellig che è l'uomo, non sono (solo) il risultato fortunoso di una storia cosmica unica e irripetibile, ma (anche) lo sbocco necessario di leggi ineluttabili: le leggi dell'auto-organizzazione e dell'ordine che emerge ai confini del caos.

Con questa sua idea di base, portare la biologia evolutiva fuori dalla storia per consegnarla nelle mani di leggi universali a-temporali, Stuart Kauffman è certo di poter realizzare molte ambizioni scientifiche. E non di poco conto. Trovare una legge generale in grado di spiegare la dinamica di ogni sistema complesso: dalla biochimica della differenziazione cellulare negli embrioni, all'economia dell'innovazione tecnologica. Aggiungere al caso e alla necessità che nel Modello Standard della biologia muovono la nascita per speciazione e la sopravvivenza per selezione naturale delle specie, un altro potente motore di evoluzione biologica: la deriva, inevitabile, verso grandi attrattori di auto-organizzazione. Svelare, infine, il mistero dell'origine della vita. Di quest'ultima sua ambizione ha parlato venerdì scorso a Roma, ospite dell'Acca-

demia dei Lincei. Ci conviene ascoltarlo, perché ci darà utili indicazioni per capire se questa sua ambizione, rendere la biologia una scienza atemporale, senza cadere nella trappola riduzionista e attentare alla sua autonomia, può essere coronata da successo. O, se volete, per capire qual è il nostro ruolo nell'universo: padroni di casa o ospiti inattesi. La premessa, ovviamente, è che la

vita e la sua origine possono essere

spiegate senza ricorrere a «torze vita li» o a sostanze esotiche. La vita è uno stato, sia pure molto organizzato, della materia. Essa è apparsa sullaTerra, 3,8 miliardi di anni fa secondo le ultime scoperte: 700 milioni di anni dopo la formazione del nostro pianeta e appena 100 o 200 milioni di anni dopo che si sono create le condizioni ambientali adatte. Quando, cioè,i vulcani hanno smesso di vomitare senza sosta polvere, lapilli e lave incandescenti. E quando il bombardamento cosmico di meteoriti e asteroidi ha abbassato di un fattore mille la sua intensità. Il caso, teoria delle probabilità alla mano, non può spiegare l'emergere dell'enorme complessità di una cellula vivente, in poche decine di milioni di anni, da miscele o soluzioni solide (la terraferma), liquide (gli oceani) e gassose (l'atmosfera) di sostanze inorganiche. Qualcosa ha accelerato i processi e ne ha consentito l'affermazione. Così l'origine della vita sulla Terra e la ricerca dei catalizzatori che le hanno permesso di emergere in breve tempo sono tra le grandi questioni aperte della biologia contemporanea. Da Aleksandr Oparin in poi, lo sforzo teorico, e da Mil-

ne) capaci di autoriplicarsi. Ma, comunque, risultati non sufficienti. Ed eccoci a Stuart Kauffman e al suo tentativo di tracciarne il percorso. La vita, sostiene il medico-matematico, è emersa, non per caso ma per necessità, non appena la spontanea e casuale crescita di complessità chimica sulla Terra ha superato una soglia minima. Dando luogo a una sufficiente diversità di specie molecolari e, soprattutto, di interazioni tra specie molecolari prebiotiche. Perché l'algebra booleana im-

ler e Urey in poi, lo sforzo sperimentale, è stato quello di trovare le condizioni e le molecole organiche che si sono formate in quell'ambiente inospitale che era la Terra dei primordi e che hanno acquisito le caratteristiche, tipiche della vita, di sapersi conservare, per autoriproduzione, e nel medesimo tempo di saper evolvere. Gli sforzi hanno ottenuto risultati apprezzabili: sono stati trovati frammenti di alcune tra le principali molecole biologiche (Rna e da ultimo, lo scorso agosto, protei-

> vente. Attenzione, però. La soglia minima di complessità è l'unica condizione perché avvenga la transizione biologica, sostiene Kauffman. Quali che siano le condizioni ambientali, se quella soglia è superata, allora la vita, in una forma o in un'altra, emerge. Ne deriva che se un biochimico riuscirà a oltrepassare quella soglia in laboratorio, creerà la vita.

pone e il gioco della vita creato al

computer da Stuart Kauffman dimo-

stra, che un insieme di qualsivoglia

enti interagenti sceglie sempre, tra

gli innumerevoli stati statisticamente

possibili, il percorso preciso che lo

porta in breve tempo a evolvere,

spontaneamente ma necessaria-

mente, verso uno stato stabile e ordi-

nato, ovvero auto-organizzato. La

materia non può scegliere. Superate

le condizioni minime di complessi-

tà, la materia (organica) subisce

ineluttabilmente la transizione di fa-

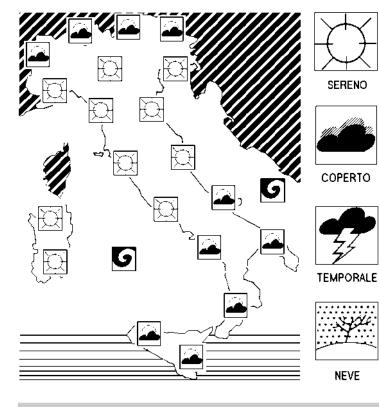
se dai non vivente ai vi-

Ci sono due stadi, tuttavia, che la materia organica e il Creatore biochimico devono superare per realizzare la transizione dal non vivente al vivente. Un primo stadio è la formazione di molecole e di sistemi in grado di replicare se stessi. E questo, in laboratorio, è già successo. Il primo stadio tuttavia è necessario, ma non sufficiente per dar origine alla vita. Perché queste molecole e questi sistemi autocatalitici non sono in grado di mantenersi, come fa una cellula vivente, lontano dall'equilibrio, or-

7 numeri 6 numeri

ganizzando cicli termodinamici di lavoro coordinato e nello stesso tempo controllando, limitando, corregendo reazioni «indesiderate». Per avere la vita sono necessari «insiemi autocatalitici collettivi». Cioè insiemi dove le macromolecole (il Dna, l'Rna e le proteine), come nelle cellule, non autoreplicano ciascuna se stessa, ma si replicano vicendevolmente. Il Dna e l'Rna sintetizzano le proteine, le proteine aiutano la sintesi di nuovo Dna e Rna. È la cellula insieme autocatalitico collettivo, che si autoreplica nel suo complesso. non le sue singole componenti. Bene, conclude Stuart Kauffman, oggi che possiamo sintetizzare un'elevata diversità di polinucleotidi e una vasta libreria di peptidi, è finalmente possibile iniziare a sperimentare in laboratorio se la transizione di fase da insiemi di polimeri e di piccole molecole diversi a «insiemi autocatalitici» e, soprattutto, «insiemi autocatalitici collettivi» è davvero una transizione spontanea e necessaria. Basta concentrare in una provetta. dunque, una sufficiente (ancorché grossa) varietà di frammenti di Dna, Rna, proteine e piccole molecole, e attendere. Quali che siano le condizioni di partenza, se io, Stuart Kauffman, ho ragione e se si supera la doppia soglia di complessità, avremo la transizione. Perché dalle loro interazioni, come pretende l'algebra booleana, emergerà un nuovo stato stabile auto-organizzato. Emergerà una «nuova» vita. Forse il percorso verso la transizione dal non vivente al vivente è meno determinato. Forse la vita deve pagare un costo maggiore all'alea. E alla storia (sotto forma di condizioni particolari). In ogni caso, auguri mr. Kauffman.

CHE TEMPO FA



VARIABILE

PIOGGIA



matologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull' Italia. SITUAZIONE: sulle estreme regioni meri-

Il Centro nazionale di meteorologia e cli-

dionali è ancora presente una circolazione depressionaria in spostamento verso sudest. Al Nord e al Centro un'ampia zona anticiclonica rende stabili le condizioni atmo-

TEMPO PREVISTO: Al Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbia, solo in parziale diradamento durante le ore più calde della giornata. Al Centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta lungo i litorali e nelle valli per foschie, anche dense, e locali banchi dei nebbia. Al Sud e sulla Sicilia: nuvolosità irregolare su Sicilia, Calabria ionica, Basilicata e Puglia, in ulteriore miglioramento. Sulle restanti regioni meridionali cielo sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA: pressochè stazionaria; al più in lieve aumento le massime al Nord. . VENTI: ovunque da nord-est: deboli al Nord e al Centro: moderati al Sud con qualche rinforzo sulle zone ioniche. MARI: molto mossi lo Stretto di Sicilia e lo Jonio con moto ondoso in attenuazione; po-

co mossi gli altri mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	5	L'Aquila	2	6
Verona	0	8	Roma Ciamp.	4	11
Trieste	6	9	Roma Fiumic.	3	13
Venezia	1	10	Campobasso	1	5
Milano	-4	5	Bari	6	11
Torino	-3	8	Napoli	8	14
Cuneo	0	np	Potenza	4	6
Genova	7	11	S. M. Leuca	11	15
Bologna	0	7	Reggio C.	11	16
Firenze	6	14	Messina	13	17
Pisa	4	12	Palermo	11	16
Ancona	3	7	Catania	12	16
Perugia	5	11	Alghero	5	14
Pescara	3	11	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	2	Londra	5	8
Atene	11	17	Madrid	5	17
Berlino	-6	-3	Mosca	-15	-10
Bruxelles	-1	4	Nizza	6	15
Copenaghen	-2	-2	Parigi	-4	5
Ginevra	-4	1	Stoccolma	-3	-3
Helsinki	-4	-2	Varsavia	-7	-7
Lisbona	11	19	Vienna	-13	-2

l'Unità Semestrale L. 169.000 L. 149.000 Anuale .. 330.000 L. 685.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000 Feriale L. 5.343.000 Finestra 1ª pag. 1º fascicolo Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L. 4.100.000 L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. rezione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/6716950 Aree di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797 Stampa in fac-simile Stampa in Tac-simile:

Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ľUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma **CINEPOLEMICHE.** Film sotto fuochi incrociati

Scandalo a Londra Sinead la blasfema farà la Madonna

Polemiche a ripetizione nel mondo del cinema. I cattolici di Londra e Dublino gridano allo scandalo per la decisione di Neil Jordan di affidare il ruolo della Madonna alla cantante Sinead O'Connor, che anni fa strappò in pubblico la foto di Giovanni Paolo II. E a Berlino la stampa insorge contro Hollywood, che ha appena pagato tre miliardi una sceneggiatura sul ritorno di Hitler e del nazismo. «È una congiura contro di noi», accusano i giornali tedeschi.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Ha stracciato la foto del papa davanti a milioni di telespettatori e adesso è stata scelta per interpretare la parte di Maria Vergine. La cantante irlandese Sinead O'Connor è al centro di una nuova polemica. I cattolici irlandesi e inglesi sono sul piede di guerra davanti alla notizia che l'autrice del gesto clamoroso che la vide, con rabbia e disprezzo, fare a pezzettini la foto di Woytila davanti alle telecamere, ha appena finito le riprese di The Butcher Boy (Il piccolo macellaio) diretto da Neil Jordan. Lo scrittore irlandese William Oddie ha dichiarato: «È blasfemia firmata, congegnata apposta per suscitare il massimo di irritazione fra i cattolici. Una cosa veramente sacrilega». Anche il ministro cattolico inglese Ann interni, è insorta: «È molto difficile comprendere come mai Sinead O'Connor che ha descritto il papa come una figura maligna è stata scelta per indossare i panni di Maria Vergine. Non c'è dubbio che molti cattolici troveranno quest'idea profondamente offen-

Polemiche scottanti, che si sommano a quelle da poco piovute sulla testa di Jordan, già autore di *In compagnia dei lupi* e *La* moglie del soldato, per Michael Collins, il suo film sul fondatore dell'Ira, pesantemente accusato di dipingere i soldati britannici che occupavano l'Irlanda come dei barbari sanguinari. Quando lo scorso anno il film vinse il Leone d'oro a Venezia, alcuni giornali fecero del loro meglio per ignorare la notizia e in seguito pubblicarono articoli denigratori con l'ovvia intenzione di persuadere i lettori a non andare a vederla. E gli strali contro Jordan sono serviti da catapulta per alimentare un attacco ferocissimo contro Some Mother's Son di Terry George, un altro film irlandesesullo sciopero

della fame che nel 1981 vide protagonisti i repubblicani irlandesi fra cui Bobby Sands. L'ostracismo sarebbe arrivato al punto da impedire alla protagonistaHelen Mirren di partecipare alla trasmissione televisiva della Bbc sul sorteggio della lotteria, proprio nel timore che la sua presenza avrebbe potuto offendere i telespetta-

La parte scritta da Jordan per Sinead O'Connor la vede vestita da Maria Vergine mentre parla a Francie Brady, un ragazzino mentalmente handicappato che diventa l'autore di un terribile crimine. La vicenda è basata su un episodio vero che avvenne nel 1904 nel villaggio irlandese di Clones, nella contea di Monaghan. Un tredicenne uccise il suo migliore amico tagliandogli la gola. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Patrick McCabe, un autore irlandese di quarant'anni che vive a Londra, nato proprio nel villaggio dove si verificò l'omicidio. McCabe narra la storia in prima persona in stile colloquiale e sgrammaticato. Fa parlare il ragazzo dal primo all'ultimo capitolo così che il lettore viene totalmente risucchiato nel quadro della sua logica stravolta e paradossalmente poetica.

Racconta McCabe: «Sono stato profondamente influenzato dal film noir. The Butcher Boy si ispira all'unico film girato da Charles Laughton intitolato Night of the Hunter, presenta gli stessi elementi della favola che diventa sempre più bizzarra. Un altro modello è *Blue Velvet* di David Lynch, una sintesi di immagini, musica e parole che ho trovato quasi perfetta». Il libro dà alla vicenda un aspetto contemporaneo ed è pieno di riferimenti a cantanti e musicisti, inclusi Frankie Avalon e Eddie Calvert. C'è anche una ballata intitolata appunto *The Butcher Boy* che nel

film sarà probabilmente interpre-

La prima scena in cui la can

tante appare nei panni di Maria

Vergine avviene quando il ragaz-

zo comincia a fare il chierichetto

nella chiesa cattolica del villaggio

accanto a padre Sullivan. Dopo-

diché il ragazzo si immedesima

nel pastorello italiano che mentre

pascola il gregge vede la Madon-

na. Decide che se queste cose

possono capitare ad un pastorel-

lo italiano che poi diventa papa,

non c'è motivo per cui non pos-

sano capitare anche a lui. La Ver-

gine delle sue visioni è dunque

una Maria ammaliante, che gli

il rosario fra le mani: «Sono con-

tenta che hai deciso di diventare

Mentre la polemica fra i cattoli-

ci infuria, né Jordan né Sinead

O'Connor hanno voluto aprir

bocca. Ma si sa che le riprese del

film sono quasi terminate, che il

montaggio comincerà in febbraio

ed è opinione quasi unanime che

ci sarà la candidatura al festival

di Venezia. La cantante, intanto,

ha appena cominciato il primo

anno di un corso triennale di teo-

logia all'università di Dublino.

buono», gli dice.

tata dalla O'Connor.

Sotto accusa in Germania «Dopodomani»

E l'Hitler hollywoodiano fa arrabbiare i tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **PAOLO SOLDINI**

Il presidente della Bundesbank, in combutta con esponenti politici di Bonn e imprenditori di tutta la Germania, decide di «far rivivere le idee del nazismo». Che cosa può servire meglio, allo scopo, se non la testa di Adolf Hitler che - è ora che lo sappiate anche voi - fu salvata dal rogo del corpo davanti al bunker della Cancelleria e conservata per tutti questi anni nella cassetta di sicurezza di una banca svizzera (e dove, sennò?). La testa del Führer, con tutti i pensieri che ci sono dentro, viene trapiantata sul corpo di un comune mortale e... via, si ricomincia come parla con voce suadente tenendo

+

Questa, più o meno, è la trama di Übermorgen (dopodomani), un thriller scritto l'anno scorso dallo sceneggiatore americano Allan Folsom. Il romanzo è uscito ora anche in Germania, accolto, in generale, con l'indifferenza che ci si poteva aspettare di fronte a una trama tanto cervellotica. Ma poi è arrivata la notizia che Follom starebbe lavorando alla trasformazione del thriller in una sceneggiatura da film per la somma stratosferica di 3 milioni di

mai pagata per una sceneggiatura) e la story dell'oscuro scrittore di Santa Ana (California) è diventata una specie di caso nazio-

Almeno tale lo considerano i due giornali che lo hanno sollevato: la serissima, anche troppo, Frankfurter Allgemeine Zeitung e la popolarissima, anche troppo, Bild Zeitung. La FAZ e la BZ, ambedue, hanno messo in relazione l'improvviso colpo di fortuna di Follom con la lettera aperta che qualche giorno orsono un gruppo di intellettuali americani ha scritto al cancelliere Kohl su una intera pagina del Herald Tribune sostenendo che in Germania si «perseguitano» gli adepti a Scientology come negli anni '30 gli ebrei, che la Repubblica federale ricorda il Terzo Reich del '36 e altre simili intollerabili (almeno per degli intellettuali) stupidaggini. Secondo la FAZ, «mentre tutto il mondo parla della lettera di Scientology», in America «già si sta lavorando al film che la completerà»: un film di Hollywood. aggiunge di suo la Bild con uno dei suoi titoloni, che «diffama la Germania».

Insomma. le sciocchezze dei 34 firmatari della lettera a Kohl (tra gli altri, Dustin Hoffman. Oliver Stone, Gore Vidal, Mario Puzo. Goldie Hawn e Constantin Costa-Gavras che nel frattempo ha fatto sapere di aver firmato senza aver letto quello che c'era scritto) fanno il paio, adesso, con le sciocchezze di due permalosi tutori del buon nome della Germania che hanno scoperto un complotto antitedesco ordito dall'intelligenciia americana con gli strumenti più perfidi di cui dispone: i giornali e le sale cinematografiche. I difensori dell'onore tedesco, però, rischiano senza volerlo di combinare il guaio che ai 34 americani (33 dopo il ritiro di Costa-Gavras) non era riuscito: aggiungere, ai danni, il ridicolo.

PS. C'è qualcuno, comunque, cui il film, se mai arriverà sugli schermi, piacerà: quei commentatori e quei politici italiani che per ogni difficoltà della nostra economia e delle nostre finanze hanno sempre il colpevole pronto. Chi? Ma lui, naturalmente, il presidente della Bundesbank. Anche senza la testa di Hitler.

Sinéad O'Connor. A sinistra, Adolf Hitler

Jill Furmanovsky



Il cassonetto di «Stranamore»

■ ACCIAMO FINTA che (tutto va ben, tutto va ben) diceva la sigla della serie televisiva di Giandomenico Fracchia. Invito difficile da accettare da parte dei più sensibili. Ma c'è chi non si sottrae alle lusinghe del non pensiero, o meglio del pensare ad altro. A costo di andarsi ad impicciare dei fatti altrui, della privacy che tale dovrebbe rimanere, così personale e non generalizzabile per la società da diventare argomento di pettegolezzo e basta. Ecco perché, per il quarto anno, riciccia Stranamore, il contenitore (ma non sarebbe più pertinente chiamarlo cassonetto?) di pene d'amore in saldo, la fiera del cattivo gusto e della distorsione sentimentale che tanto piace ad un pubblico in cerca di

Forse rappresentiamo una minoranza, ma l'idea che qualcuno in qualche modo legato a noi da feeling affettivo possa comparire in video a spiattellare una storia anche nostra al «bacione» col baffo (Castagna è un grande baciatore di ragazze sospirose, mentre ai sospirosi maschi riserva un saluto yé-yé un po' retrodatato, alla Fonzie di Happy Days) e quindi possa obbligarti ad una risposta con tanto di presenza in video a dichiarare che no, tutto è finito o comparire invece sull'ossessivo motivetto dei Beatles a parodiare bile avviluppo da applauso, ci fa sinceramente orrore. Invece piace ai più, inutile negarlo, Così, mentre il paese è parzialmente scosso da sciagure più o meno naturali (persino i treni con «impianto diagnostico» teoricamente infallibile falliscono, da noi), la maggioranza riesce a fiondarsi su quella melensaggine delle coppie (scoppiate o meno) gestite da Castagna. C'era, domenica scorsa, tutto quanto può vellicare il guardonismo catodico: la visita al castello con caccia al tesoro sentimentale di Samantha, la bella ragazza Alessia che vive una difficile situazione familiare (i genitori sono separati in casa, ci dicono più volte. Si immagina dividano il bagno e i rancori in un'atmosfera di nervosismo: oltre, la tragedia non riesce ad andare) e viene mollata coram populo da un venditore di scarpe che, si ripete spesso, la vorrebbe «più donna», formula criptica mutuata dal foto-

VIA, UN PO' di hard con Martina che ha peccato di leggerezza dimenticando un registratore acceso e il moroso s'è ritrovato le corna su bobina e un peso qui, ma è generoso e torna in studio a riprendersela urlando «Ti amo ancora, cazzo» mentre tutti accettano il rafforzativo barrito «live» in un momento di intensa emotività permissiva. La storia fra Giusi e Marcello ricrea, per i fans di «Io, mammeta e tu», la vecchia diatriba fra suocera e nuora: e tutto finisce con la porta scorrevole che non partorisce la partner che rimane sulle sue. Il clou del programma è rappresentato però a nostro parere dalla promozione della Seat Cordoba, inserita nel contesto come momento drammaturgico: entra in studio un ciccione di nome Giorgio. Porta a Castagna il cappotto, la sciarpa e l'indimenticabile zucchetto: via, via, è tempo di migrare. Conduce il conduttore in un esterno-interno limitrofo allo studio. Qui vi sono l'auto e la sua signora Francesca da reclamizzare. Si tratta di partire col mezzo dello sponsor non senza prima aver recitato (malissimo) una scenetta di coppia simpaticamente conflittuale. Sembra che i due piccioncini partano per Udine, chissà perché. Invece si trattava di fiction pubblicitaria. Alberto si toglie zucchetto, cappotto e fidanzata e rientra in studio come se niente fosse. E

[Enrico Vaime]

TEATRO. A Cremona «Voyageur Immobile» del marionettista francese

Sulla zattera di Genty, l'incantatore

MARINELLA GUATTERINI

■ CREMONA. È partita dal teatro Ponchielli di Cremona la lunga tournée di Voyageur Immobile, l'ultima, preziosa creazione della compagnia francese Philippe Genty e del simpatico marionettista, animatore, coreografo, regista, manipolatore di materiali che porta il suo nome. Philippe Genty è un artista tuttologo, un creatore che sembra non dare limiti al suo teatro di illusione e fantasia. Da vent'anni formula spettacoli poi premiatissimi (ne ha creati sei) che somigliano a viaggi attraverso i continenti, ma dove non esiste una vera geografia, né un'attenzione particolare alle forme e alle misure reali del creato, salvo nei due Leitmotiv l'oceano e il deserto - che compaiono inesorabilmente (c'erano anche in Desirs parade, il penultimo spettacolo portato in tournée in Italia), a ricordo di avventure autobiografiche alla scoperta del mondo. In Voyageur Immobile il

mare e il deserto sono due luoghi di sogno, dove nascono immagini stupefacenti ma dove vagabonda un pensiero poco consolante per i destini dell'uomo e dell'umanità. Sei viaggiatori, che somigliano però ad altrettanti naufraghi o sopravvissuti non si sa bene a quale altra avventura, si trovano a condividere una zattera stretta e fragile. Attorno a loro onde di cellophane, che a tratti si gonfiano minacciosamente, attentano alla loro incolumità. Ma la zattera si trasforma in una scatola di cartone: emergono anche orribili mostri, teste d'uomo issate su minuscoli corpi di stracci. L'impatto grottesco - e dantesco di una testa che nutre un'altra testa mozza di capelli-spaghetti si dissolve nella metafisica camminata sulle acque di uno dei protagonisti in canotta e tutù di tulle: l'unico a provare l'ebrezza della vittoria sulla tempesta grazie al collaudo di scatoloni galleggianti ai pie-

lenziosa, ricomparirà dopo un sommovimento sismico che ha riarso l'oceano facendo emergere un deserto popolato di gnomi. Lo scenario, questa volta, è solare, come nera era invece la notte marina, ma non meno inquietante; i viaggitori trovano davanti a loro costruzioni lillipuziane, vedono svettare trenini elettrici e trovano incastrati nell'arido suolo piccoli bambini di plastica che hanno sostituito conchiglie e fossili. Di nuovo inghittito in una paradisiaca montagna di panna filamentosa il mondo ludico ma crudele dei bambini di plastica -scaraventati, impilati, appesi agli abiti degli umani-, diviene il regno delle teste dei viaggiatori tramutati in amorini con ghirlande, in serafici babbi natali dal sorriso benevolo. Di trasformazione in trasformazione il viaggio «immobile» tra mare, terra e cielo di Genty potrebbe non avere

Invece il grande marionettista

di. L'intera troupe, pigolante o si- bricoleur sceglie un'immagine conclusiva molto forte: quella di un pupazzo guidato a vista dai suoi impareggiabili interpreti che corre all'impazzata verso di noi, restando però sul posto.

Prima è un reperto preistorico di Pompei, quindi un soldato medievale in armatura, poi uno sportivo, infine è farfalla di carta che vola in cielo. Intanto la morte sopraggiunge, in una nuova landa desertica increspata dalla carta da pacco, a sopprimere ad uno ad uno i viandanti. Ma la farfalla sopravvive, avvolta dalle belle musiche di Henry Torgue e Serge Houppin che hanno incorniciato l'intero spettacolo e da nitide luci wilsoniane. È il simbolo felice, ma non troppo, di Voyageur immobile, tragicommedia imprevedibile, dalla grazia smagata tinta di umor nero e perciò da non perdere in una delle molteplici piazze (La Spezia, Faenza, Casalmaggiore, Palermo, Bologna, Genova) del suo tour.



Una scena dello spettacolo «Voyageur immobile»





Domenica ultimo atto del girone d'andata: il «termometro» delle tre pretendenti in corsa per il titolo





Del Piero, Djorkaeff e Mancini: volata a tre per il titolo di Campione d'inverno

Novità tattiche e Djorkaeff è il genio

DARIO CECCARELLI

 MILANO. Buon segno. Quando la nazionale bussa, o fa sentire la sua voce, vuol dire che le cose vanno bene. In casa Inter, dove il morale dopo la vittoria sul Napoli è in netto rialzo come alla borsa, l'ultimo segnale beneaugurante viene da cittì azzurro Cesare Maldini che, qualche giorno fa. telefonando a Salvatore Fresi gli confermò il suo interesse. «Ti tengo sempre d'occhio, vai avanti così, Ci risentire-

Un dettaglio, ma i dettagli a volte sono più significativi di decimila parole. La rivelazione l'ha fatta lo stesso Fresi ieri mattina alla conferenza stampa della Nike (il suo sponsor), cercando di simulare senza troppo successo la sua sod-

disfazione. «Beh. certo che mi fa piacere. Spero in una sua chiamata anche se gioco a centrocampo, intanto cerco di dare il mio massimo contributo all'Inter.».

Lunedì dì riposo all'Inter. Anche questo è un dettaglio significativo. In dicembre infatti i lunedì erano quasi sempre un tormento.

Contestazioni, critiche e autocritiche. E naturlamente l'immancabile ritornello su Hodgson (appeso a un filo) che non avrebbe mangiato il panettone. Passate le feste, e mangiato il panettone, il tecnico inglese, con due vittorie di fila, ha rimandato al mittente le critiche. Il tutto contemporaneamente alla frenata della Juventus. Risultato: da - 7 si è passati a -2. Non solo: con il suo secondo posto (insieme alla Sampdoria), l'Inter domenica prossima può lottare per il titolo di campione d'inverno. Che sarà anche solo onorifico, ma che in passato ha dimostrato di essere un'ottima credenziale per la volata finale. Negli ultimi cinque anni, (4 volte il Milan, una la Juventus), chi si è aggiudicato il traguardo parziale ha poi centrato anche lo scudetto. L'impresa non è impossibile: domenica prossimala squadra di Hodgson ospita infatti il Bologna (ultimamente in affanno), mentre Ju-

ventus e Sampdoria giocano in trasferta contro la Lazio e la Fiorenti-

Ma dai pericoli delle euforie l'Inter quest'anno è già passata. E difatti il presidente Moratti (apparentemente) non si scalda più di tanto. «Campionato riaperto? Mah, vediamo domenica prossima. Ogni settimana succede qualcosa. Ma la colpa non è di chi perde. In verità c'è un tale equilibrio che questi alti e bassi non possono essere attribuiti né alla bravura degli inseguitori né ai cali dei fuggitivi. È così, e basta». Raffreddate le euforie da alta quota Moratti ha innestato il freno a mano anche sul mercato facendo capire che l'attuale rosa lo soddisfa pienamente. Cosa alla quale mister

> Hodgson si è immedia tamente uniformato. «Se mi dicono di continuare così, andrò avanti con questi uomini. Non voglio far spendere per elementi di contorno».

Domanda: ma che cosa è cambiato nell'Inter? Come è possibile che, in un mese, sia passata dalla depres-

sione più acuta all'euforia d'alta quota? Sul piano del gioco segni confortanti non sono mancati. Per esempio, la squadra, facendo perno intorno a Sforza (che gioca davanti ai difensori), sembra più quadrata, meno soggetta a quelle fughe in avanti che poi, allungandola, la esponevano ai contropiedi degli avversari. La difesa, con Zanetti e Angloma ai lati, è meno perforabile. Poi ci sono altre novità. I ritmi, per esempio. Prima l'Inter, forse perché a centrocampo aveva troppi portatori di palla, non sapeva dosare l'acceleratore. Sempre a tutto gas: e quando il gas finiva, cominciavano i guai perché, a tutto gas, ci andavano gli avversari. Infine, c'è il talento di Djorkaeff. E qui non c'è schema che tenga. Il francese è una mina vagante che può scardinare qualsiasi difesa. Resta solo un problema: che fare di Paul Ince? Per due settimane è ancora squalificato. Poi sono cavoli di Hodgson.

Domenica prossima, ultima giornata del girone d'andata. In palio, il titolo di campione d'inverno. Simbolico quanto si vuole, ma pur sempre un primo tangibile passo verso il traguardo finale, cioè lo scudetto. Ma per tutte le squadre di capire cosa l'attende dopo il giro di boa. All'ultimo sprint per il titolo d'inverno si

presentano in tre: la capolista Juventus che gode di due lunghezze di vantaggio su Sampdoria e Inter, che la braccano da vicino, entrambe in piena ripresa al contrario dei bianconeri, che proprio in questo scorcio di campionato danno segni di leggero cedimento. Forse si tratta di un malessere passeggero, di un momento di rilassamento, che però ha frenato la sua corsa e prodotto soltanto un punto nelle ultime due partite, permettendo alle immediate avversarie di riavvicinarsi e rientrare in giochi scudetto dove sembrava

fossero escluse. Se la Juve cammina e non corre come dovrebbe, e ora con l'handicap di una lunga assenza di Boksic, di contro ci sono Inter e Samp che godono di buona salute. Soprattutto i liguri, reduci da due squillanti vittorie. Sono la grande sorbresa di guesto scorcio torneo. Potrebbe essere la sorpresa, soprattutto se

Mancini continua a giocare ad alto livello come sta facendo ora. Ma il bello della Samp è che non è soltanto «Mancinidipendente». Ha una squadra di buoni artigiani del pallone, una grande compatezza e un tecnico, Eriksson, capace di infondere tanta serenità all'ambiente. E in più ha anche un bomber come Montella in grande ascesa. Per quanto riguarda l'Inter, i nerazzurri a Napoli hanno dato segnali di ripresa. Ma le sue vittorie finora non hanno fatto primavera. Che sia cambiata la musica? Staremo a vedere. La Juve è avvertita.

PROSSIMO TURNO

ATALANTA-REGGIANA

FIORENTINA-SAMPDORIA

CAGLIARI-MILAN

INTER-BOLOGNA

LAZIO-JUVENTUS

PARMA-VERONA

UDINESE-ROMA

VICENZA-NAPOLI

PERUGIA-PIACENZA

Lippi: «Nessuna crisi» E intanto perde Boksic

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Oltre che pericoloso, spesso è inquietante ritornare sul luogo del delitto. Se poi questo correre a ritroso implica, come è accaduto a Marcello Lippi e a Christian Vieri, ammettere un delitto imperfetto, allora è addirittura imbarazzante. Meglio rifugiarsi nel silenzio sepolcrale che rimanda al classico adagio dei panni sporchi lavati in famiglia, delle discussioni che si accendono negli spogliatoi che restano gelosamente custodite tra quattro mura. Non c'è stato nessun litigio, hanno concordemente ribadito ieri i diretti interessati con gli orecchi sintonizzati su più frequenze d'onda: uno rivolto all'eco delle polemiche suscitate sui quotidiani, l'altro alla trasferta della Juventus al Parco dei Principi per la Supercoppa contro il Paris St. Germain. In fondo, tra Lippi e Vieri una tregua ci può anche stare. Conviene ad entrambi. Soprattutto al secondo. Mondarsi con la legge del silenzio che regola i clan, gli potrebbe garantire un miracoloso recupero a Parigi. «La mia rabbia? Ero solo stupito della decisione di Lippi. Non fa piacere essere sostituito dopo una ventina di minuti. Ma le scelte tecniche vanno sempre. Cambiare aria? Non ci penso neppure, né lo chiedo». Per la serie, «non capisco, ma mi adeguo», dove l'istinto della sopravvivenza spiazza con un perfetto

che gli fa da parafulmine. Dalle scorribande in Coppa dei Campioni alla «smash» la voglia di giustizia. marcia sicura in campionato, pas-Ma considerati i precedenti, gli sando attraverso l'obiettivo-principe spazi di manovra per Vieri sono perdella stagione, la Coppa Intercontisino ridotti rispetto a quelli che donentale: un inizio trionfale. Se poi menica scorsa gli hanno riservato i Vieri e Amoruso sono diventati due suoi ex compagni di squadra dell'Aincognite, anziché quei fulmini di talanta. Qualche mese fa, quando il guerra descritti dagli strateghi del bilancio, il problema non è più suo. Né virgulto si permise di mugugnare contro l'allenatore, Lippi lo spedì cogli si può rimproverare di essersi inme un pacco postale in tribuna, a caponito su un unico modulo: dal 4meditare sulle virtù terapeutiche del 3-3 a singhiozzo, che palesava un'inpurgatorio. Finiamo con gli interessi superabile incompatibilità tecnica del primo. Ieri nel «processo del lutra Zidane e Del Piero, è passato al 4nedì» in onda al Comunale, Lippi ha 4-2, mettendo la fantasia del Pintuscelto il male minore: non ha amricchio al servizio di Boksic. Che però resterà fermo per almeno due memesso, ma neppure negato che la decisione di far entrare e uscire Vieri si, il tempo di recuperare dal grave sia stata una «gran c...», alludendo infortunio occorsogli a Bergamo. però alla soluzione tecnica. A conti Così recita il bollettino medico: «difatti, ha concesso un titolo, ma ha storsione del compartimento esterspuntato le armi della polemica. no della caviglia sinistra con parziale Certo, il pareggio in bianco e la preinteressamento delle strutture cacedente sconfitta di Parma, ricentra psulo-legamentose». Caviglia immoil discorso sulla sterilità dell'attacco bile per un mese, almeno un altro di bianconero. Ma chi meglio della sofisioterapia per l'ex laziale. cietà, da Giraudo a Moggi, può spie-

Comunque, Lippi è blindato. Che poi la squadra sia appannata, è un dato di realtà che non modifica gli altri, quelli positivi: «Siamo primi in classifica; la difesa è la migliore del campionato: contiamo 15 pali all'attivo e mercoledì ci giochiamo la Supercoppa, segno che qualcosa abbiamo già vinto». Come dire, «non disturbate il manovratore». Questo è Lippi. E la Juve? È solo un rebus.

Il Milan perde nove punti Roma regina dei rigori

La striscia positiva più lunga dei primi quattro mesi di torneo è di **NOVE**, e appartiene alla Juventus. I bianconeri sono rimasti imbattuti dal 14 ottobre del '96 (giorno successivo a Vicenza-Juventus 2-1) al 5 gennaio del '97, la domenica di Parma-Juve 1-0. **SEI** sono le gare senza sconfitte dell'Atalanta, imbattibilità tutt'ora in cor-

Anche il record di **ZERO** sconfitte in casa appartiene a Juventus e Atalanta. Tre i punti "lasciati" sul proprio terreno da bianconeri (pareggi con Napoli, Milan e Atalanta) e bergamaschi (Fiorentina, Ínter e Napoli).

CINQUE sono invece le squadre che hanno cambiato portiere nel corso del girone d'andata. L'Atalanta (alternanza Micillo-Pinato), Milan (Rossi-Pagotto), Parma (prima Bucci poi Buffon), Verona (Guardalben è subentrato a Gregori) e Roma (Sterchele-

Il cosiddetto "mercato lungo" ha prodotto curiosi effetti sul campionato. **QUATTORDICI** giocatori hanno cambiato maglia nel corso del torneo. Due sono andati in Inghilterra: Zola (al Chelsea dal Parma) e Vega (dal Cagliari al Tottenham).

La squadra che ha effettuato più cessioni rivoluzionando la rosa d'inizio stagioni è il Milan. CIN-QUE le "epurazioni": Lentini (Atalanta), Ielpo (Genoa), Galli

(Reggiana), Panucci (Real Madrid) più l'allontanamento di Tàbarez

A quota **QUATTRO** insegue la Roma: Bianchi ha dato l'ok alle cessioni di Dahlin, Grossi, Berretta e Cappioli. Terzo il Parma con tre allontanamenti: Amaral, Zola e Minotti.

Capitolo rigori. SEI i rigori decretati in favore della Roma (di cui 5 trasformati); SEI i penalty fischiati contro Bologna e Reggiana. Nessun rigore contro per Inter e Juve; nessun rigore a favore per la Samp.

Piccolo record per la Lazio. TRE i portieri utilizzati in prima squadra da Zeman. Il titolare Marchegiani, espulso dopo pochi minuti del match con il Cagliari, fu sostituito da Cudicini che però s'infortunò a fine partita. Nel match successivo a Bergamo giocò Orsi. Vittorie consecutive nelle prime 17 giornate: **QUATTRO** per la Juve a cavallo tra la decima giornata (Gara con l'Udinese poi recuperata l'11 dicembre) e la 13a (Juve-Verona 3-2). **QUATTRO** anche per la Samp. La squadra di Eriksson ha vinto le ultime quattro sfide con Inter, Vicenza, Udinese e Cagliari.

Nel gioco delle classifiche a confronto. Meno **NOVE** per il Milan rispetto all'anno scorso. Segno negativo anche per Cagliari (-6) e Fiorentina (-5)

Dietro papà Mancini un gruppo compatto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. Non succedeva dall'anno dello scudetto. La Samp al secondo posto è una sorpresa prima di tutto per la città, quasi incredula di ritrovarsi dopo tanto tempo nelle parti alte del campionato. Di quella formazione del 1991 non restano che Mannini, Mancini e Salsano più il direttore sportivo Borea, qualche collaboratore e il magazziniere. L'ora degli addii alla corte dei Mantovani non sembra avere mai fine. Ouest'anno tra divorzi veri, annunciati e minacciati si è creato un fiume di rimpianti e nostalgie. Come scacciare il malinconico viale del tramonto? Vincendo...

Secondo posto, quattro vittorie consecutive, sette punti in più rispetto allo scorso campionato, il capo-

cannoniere del momento, la volata d'inverno a portata di mano: il Natale continua dalle parti di Bogliasco. Sven Goran Eriksson si aggiusta gli occhiali e dice, calcaldo bene le parole: «Siamo sorpresi anche noi. Peccato che il campionato non sia finito domenica scorsa, altrimenti avremmo dovu-

per accedere alla Champions League. A parte gli scherzi, il nostro obiettivo resta l'Europa e il cammino è ancora lungo. Le grandi stanno superando la crisi e presto rientranno nel giro dell'alta classifica. Noi comunque non demordiamo e, visto il bel gioco che esprimiamo, siamo soddisfatti». Squadra ballerina, estroversa e simpatica, la Samp di Eriksson ha trovato il suo equilibrio in un mixer di esperienza e giovanilismo, rappresentato dalla coppia d'attacco Mancini-Montella, la vetusta corazzata e lo scattante aeroplanino. Ironia della sorte, il mancato addio del capitano storico dei blucerchiati ha finito col pungolare i giovani, creare le giuste condizioni nello spogliatoio e soprattutto infondere serenità all'ambiente. «Mancini dà sicurezza, la sua esperienza è fondamentale per noi» assicura la giovane promessa Pesaresi. E la rivelazione Carparelli confessa: «Ogni

to disputare lo spareggio con l'Inter

MARCO FERRARI volta che il capitano mi fa un rimprovero, riesco a segnare. Ogni rimprovero una rete, va bene così, acciden-

> Mancini, con la sua solita aria pigra, non ci tiene a fare l'eroe: «Non me lo aspettavo io, non se lo aspettava nessuno. Adesso possiamo andare a Firenze a giocarci con tranquillità il titolo d'inverno, visto che non abbiamo nulla da perdere». A chi gli fa notare che la svolta è avvenuta dopo il rientro del suo divorzio e di quello di Karembeu, capitan Mancini risponde: «Il gruppo si è compattato più di prima, merito del mister». Siamo forse all'acuto finale prima del sipario calato? Può anche darsi che la grande stagione della Samp targata Mancini sia davvero al canto

del cigno, ma nessuno ha voglia né di dirlo né di pensarlo a due passi dal cielo. Per una squadra che negli ultimi anni è stata in smobilitazione e che ha sempre tenuto aperta la stagione dei saldi, l'aver mantenuto sino a giugno il capitano e il kanako è quasi un miracolo. «Per gli addii c'è sempre tempo» spiega Mancini.

Quello di Eriksson per ora è l'unico certo. Dopo i nomi di Zaccheroni. Ventura e Malesani, spunta quello di Guidolin, un emulo dello svedese quanto a gentilezza e «zonismo» esa-

Ma nell'ambiente doriano non si parla di questo. La filosofia del passo dopo passo, è per ora mirata al giro di boa del campionato. Lo sguardo. dunque, è puntato verso Firenze. Ranieri è venuto a vedere la Samp schiaffeggiare il Cagliari. Tornando nel capoluogo toscano ha già pensato a come cautelarsi domenica prossima. Al quartiere generale di Bogliasco, invece, si contano le ferite: il portiere Ferron con una distorsione al ginocchio e Karembeu con danni superficiali alla regione pre-tibiale destra e con squalifica certa dopo il plateale battibecco con Romero. Il giovane portiere Sereni e Invernizzi scenderanno in campo al Franchi con la speranza di non far rimpiangere gli assenti.

gare le operazioni di mercato che

hanno portato a Torino Boksic, Vieri

e Amoruso, eredi di Ravanelli e Vial-

li? La società, appunto... Un modo

elegante per schivare e parare i col-

pi. Ĭn fondo, dalla sua parte, Lippi ha

i risultati che contano con quello che

gli passa il convento. Quello che do-

veva spremere, ha spremuto, Basta

dare una rinfrescatina alle memoria

le Storie pagina 10 l'Unità Martedì 14 gennaio 1997

Sentenza esemplare contro la discriminazione razziale

Vieta il suo night a due africani Gestore condannato

La legge 205, la cosidetta «legge Mancino» che punisce i mo la polizia». La tensione sale. Le reati di discriminazione razziale, etnico e religiosa, ha avuto la sua prima applicazione con una sentenza del Tribunale di Torino. Condannato a due mesi di reclusione - la legge prevede un massimo di 3 anni - Salvatore Cupani, il gestore di un locale che aveva impedito l'ingresso a due nordafricani. La vicenda era nata dalla denuncia di un giornalista di «Tuttosport».

MICHELE RUGGIERO

Colpevole di discriminazione ai danni di due nordafricani. I giudici della I sezione penale del Tribunale di Torino (presidente Sandra Casacci) non gli hanno creduto e lo hanno condannato a due mesi di reclusione.

Una sentenza pilota contro la violazione dell'articolo della legge 205 che punisce con la reclusione fino a tre anni chi «diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, owero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etcnici, nazionali o religiosi». Ad incappare nelle maglie della giustizie è Salvatore Cupani, 31 anni, gestore di un locale ai Murazzi, una delle mete preferite dell'eterogeneo popolo della notte torinese, in cui da anni si forma singolare koiné di amanti della musica, di spacciatori e

È vero, i Murazzi del Po sono luogo privilegiato di cronaca nera, ma anche luogo di ritrovo per ascoltare

Tagi, all'epoca ventiquattrenne, dipendente di un'impresa di costruzioni, e un altro giovane tunisino. Insieme, decidono di assistere uno

spettacolo di musica araba organiz-

zato nel locale di Salvatore Cupani.

O meglio, gestito dal neoimpresario, ma rappresentato all'esterno, in una sorta di spiazzo che l'amministrazione pubblica ha concesso ai gestori dei locali proprio per rilanciare i Murazzi, per togliere loro quella patina e patente di terra di

Ricorda Colaiacomo: «All'ingresso noto uno strano servizio d'ordine. Fisici da picchiatori, quattro o cinque energumeni, autentiche facce da penitenziario nordamericano con taglio rasato e sguardo torvo. Un servizio d'ordine che si apre ad ala per farmi entrare insieme a mia moglie. Poi, quasi automaticamente, si richiude alle mie spalle».

Un perfetto «taglia-fuori» cestistico se fosse giocato sul parquet di un palazzetto dello sport. Ma così non è. Sorpresa, stupore, cui Colaiacomo buone note musicali. Su questo reagisce con fermezza: «Perché li sfondo, prende forma l'episodio che avete bloccati?». Replica Cupani: tuto procuratore Fassio, un'inchiesta

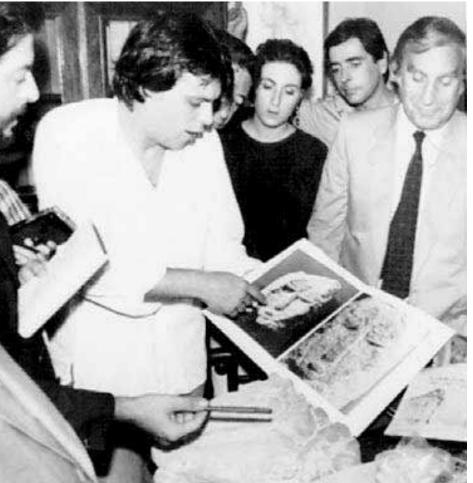
facce da galeotti si fanno minacciose. Gli sguardi cattivi. Intanto, uno dei «pretoriani» di Cupani affronta Colaiacomo.

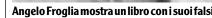
Si chiama Franco Tateo, ha pre-

cedenti penali per traffico di stupefacenti. Un anno dopo verrà trovato morto in una cantina di piazza Vittorio Veneto: una morte su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma il giornalista non si dà per vinto: dal cellulare chiama il «113». Arrivano due agenti della Digos. La loro presenza ha un effetto-shock sul famigerato servizio d'ordine che si squaglia. Ricomparirà tristemente un anno dopo, quando un marocchino viene gettato con un paio di manette ai polsi nelle acque del Po. Annegamento, stabilisce l'autopsia. La Procura indaga.

Ma ritorniamo alla nostra storia. La denuncia contro Cupani è immediata. L'apertura del fascicolo d'inchiesta della Procura di Torino, altrettanto. E bastano pochi mesi al piemme Francesco Fassio per rinviare a giudizio Salvatore Cupani. Ed è persino superflua la convocazione in Procura dell'indagato che, peraltro, si rifiuta di partecipare al dibattimento pubblico. E a chi gli chiede un giudizio, chiosa: finirà tutto in una bolla di sapone. Una presunzione pagata con due mesi di reclusione, ha stabilito il Tribunale di Torino, accogliendo la richiesta dell'accusa, secondo la quale il divieto d'accesso era generico, immotivato, e pretestuosa la richiesta della tessera-so-

In fondo, ha commentato il sostiamico, il marocchino Mohammed su suolo pubblico. O entrano o chia- ne di discriminazione razziale».







Se ne va Froglia **Scolpì le false** teste di Modigliani

Fu una burla veramente ben congegnata a danno dei critici d'arte, che ne uscirono a pezzi. Ricordate, quando tutti giuravano che le teste ripescate nei fossi di Livorno erano proprio opera di Modigliani? Uno degli autori di quella beffa, il pittore e scultore Angelo Froglia, è morto a Roma, arrendendosi ad una lunga malattia. Fu uno dei protagonisti dell'episodio che risale al 1984: gettò due teste da lui stesso modellate e intitolate «Modì 1» e «Modì 3» (filmando il suo lavoro con un video tape) nelle acque di un fossato, per farle poi «ritrovare» e dimostrare così l'incompetenza dei critici che le attribuirono a Modigliani. Froglia, 42 anni, dopo il debutto negli anni 70 a Livorno, dove era molto apprezzato, aveva tenuto mostre a Norimberga, Barcellona, Bologna, Milano, Roma.

Don Luis si era rifiutato di dire messa perché era presente un omosessuale

«Licenziato» il parroco anti-gay

GIANNI DI BARI

violenta crociata anti-Luis, parroco di un paesino molisano, non è piaciuta all'arrivescovo di Campobasso. Si è conclusa, infatti, con la sostituzione di don Luis Artiega, di origine messicana, parroco di Campodipietra lo scontro che, negli ultimi mesi, ha contrapposto un giovane del paese, Vincenzo Marinelli, 28 anni, omosessuale, al sacerdote, che in sua presenza si rifiutava di celebrare la messa.

Il provvedimento è stato comu-

teggiamenti provocatori, ma, non aver detto messa da parte di don Luis è stato un grave sbaglio, anzi è una mancanza non perdonabile per un sacerdote che non deve mai rifiutarsi di celebrare la Santa Messa». «Per don Luis - ha aggiunto l'arcivescovo Di Filippo - quindi si tratta di un periodo di riposo sufficiente per poterlo recuperare da una posizione troppo intransigente verso chi manca: si deve essere intransigenti verso il peccato, verso una situazione peccaminosa,

ma non gia verso la persona».

impediva di esercitare la sua funzione sacerdotale e disturbava le funzioni religiose, tanto che ha fatto finire per terra anche l'ostia consacrata al momento della comunione».

Anche domenica mattina lo scontro tra il giovane gay ed il parroco del piccolo comune molisano si è replicato con la presenza in chiesa di Vincenzo Marinelli, per cui don Luis Artiega ha rifiutato per due volte di celebrare la messa mandando a casa numerosi fedeli. Vincenzo Marinelli è gay e fervente cattolico che si guadagna da vivere assistendo una persona an-La crociata era cominciata nel- ziana. Secondo la sua testimo- Vincenzo. Una decisione intollerisale all'agosto del 1994. Protagoni- «Non sono iscritti. Il club è privato». facile è convincere gli | nicato da monsignor Ettore Di Fi- lo scorso mese di settembre quan- nianza tutto è cominciato quando rabile anche per i cattolici più fersta un giornalista, il collega di Tutto- Ribatte il giornalista: «Se è per que- extracomunitari delle loro ragioni, a | lippo, che ha dichiarato: «Vincen- do don Luis Artiega si era lamen- ha confidato a don Luis la sua venti che hanno silenziosamente sport Paolo Colaiacomo, un suo sto, neppure io lo sono. E, qui, siamo denunciare chi si macchia del crimi- zo Marinelli forse è un ragazzo dif- tato, chiamando anche i carabi- omosessualità nel segreto del abbandonato la chiesa solidarizficile e certamente ha assunto at- nieri, che «Vincenzo Marinelli gli confessionale. «Da allorami consi- zando con il giovane gay.

dera alla stregua di un appestato, anzi peggio. Pubblicamente ha detto che vivo nel peccato mortale e, quindi non posso ricevere l'Eucarestia. Lui pensa che sia figlio del demonio da abbandonare a Satana. Io, invece, ho una grande

fede e prego sempre». Le pubbliche reprimende dell'integralista Don Luis contemplano anche mafiosi, divorziati ed altre categorie di grandi peccatori ai quali, fosse per lui, sarebbe negato l'ingresso in chiesa. Tant'è vero che, domenica scorsa, il parroco si è rifiutato per due volte di dir messa, perché tra i banchi c'era

Serve Macriner

ALFA ROMEO ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA. FINO A 4.380.000 LIRE DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.

PREZZI STRAORDINARI PER CHI CAMBIA L'AUTO CON PIU' DI 10 ANNI.

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI INCENTIVATI*:

ALFA 145 1.4 20.320.000

INTERNET: http://www.alfaromeo.com

ALFA 146 1.4 20.920.000 **ALFA 155 1.6** 26.370.000 ALFA 164 2.0 T.S. 40.220.000

(*PREZZI CHIAVI IN MANO ESCLUSA A.P.I.E.T.)

GLI INCENTIVI DEL GOVERNO (VALIDI FINO AL 30/9/97) RIGUARDANO TUTTI I PROPRIETARI DI AUTO IMMATRICOLATE PRIMA DEL 1º GENNAIO 1987 E INDIRIZZATE ALLA ROTTAMAZIONE.

BUONE NOTIZIE PER GLI AUTOMOBILISTI ITALIANI.

E' UN'INIZIATIVA DI ALFA ROMEO E DELLA SUA RETE DI VENDITA. INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA. INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificant:



ANNO 74. N. 11 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDI 14 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

La proposta Berlinguer Elementari e medie addio

Tutti a scuola

■ ROMA. Elementari e medie addio. La nuova scuola si chiamerà di «base» e di «orientamento»

e, per tutti sarà obbligatorio restare in classe da

cinque a 15 anni. Sono queste alcune delle novi-

tà della proposta di legge che il ministro della

Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, presenterà

oggi. Attualmente l'obbligo comprende elemen-

tari e medie e inizia a sei anni. Nella scuola rifor-

mata resteranno i tre anni di materna cui seguirà

una scuola di base divisa in tre bienni. Poi co-

da cinque

a 15 anni

L'azienda ammette: c'era il controllo automatico di velocità

«Andava troppo forte» Pendolino sott'accusa

Sicurezza, duello tra macchinisti e Fs

Le ragioni della fragilità

EDOARDO SALZANO

L TERRITORIO è una realtà complessa. Lo è già, per conto suo, il «sistema ambientale»: il territorio come insieme di risorse naturali, di potenzialità e di rischi, e il territorio come sedimentazione di cultura e lavoro, di storia. Lo è ancor di più il «sistema insediativo»: il territorio come sede di città, di fabbriche, di luoghi specializzati per le funzioni della vita sociale, di infrastrutture stradali e ferroviarie, di terminali delle vie d'acqua e delle vie del cielo. Lo è poi, massimamente, nell'intreccio rappresentato dalla inestricabile compresenza dell'uno e dell'altro «sistema»: come luogo nel quale le opere e le trasformazioni dell'ambiente progettate ed eseuite per le esigenze della socie tà interagiscono con le risorse, le forze, le regole della natura.

Dimenticare o trascurare la complessità, intervenire su di essa guardando a uno soltanto degli aspetti che la compongono, è sempre sbagliato. Eppure, è esattamente ciò che si è fatto, in Italia, nel governo del territorio. L'unica esigenza che è stata vista, per molti decenni, nella gestione delle città è stata quella dell'espansione delle aree urbanizzabili. La crescita dell'attività edilizia è stata vista come il parametro dello sviluppo economico: «quand le batiment va, tout va». Non importava che, mentre si costruivano nuove periferie, interi quartieri restavano abbandonati o sottoutilizzati. Del resto, il tornaconto che ha spinto all'attività edilizia non è stato il profitto, il premio dell'attività imprenditoriale, ma la rendita, il prezzo per la proprietà di un bene scarso valorizzato dagli interventi della collettività.

Per costruire, per lucrare con l'attività edilizia (o anche solo con il «retino» che consentiva l'edificabilità) si è trascurata ogni altra esigenza. Per decenni (e in molte zone ancora oggi) si è costruito per ogni dove: la natura, il sottosuolo, le cavità naturali e quelle provocate dall'attività estrattiva sono state ignora-

SEGUE A PAGINA 4

■ PIACENZA. Sarebbe l'eccessiva velo- è possibile, non erano pazzi, sapevano gressione tachimetrica del treno. «No, non Emila e il tratto Napoli-Salerno.

cità, almeno 165 kmh contro i 100 abituali che avrebbero incontrato la morte. Qualnel tratto che va dal ponte sul Po al pas- cosa si è rotto ed i colleghi si sono accorti saggio in stazione, la causa del disastro troppo tardi del guasto, mentre correvano dell'Etr 460 deragliato e rovesciatosi doper recuperare il ritardo di cinque minuti. menica mezz'ora dopo la partenza da Mi- Era già successo». Sono polemiche destilano. Nel Pendolino diretto a Roma sono nate a continuare mentre si lavora per rimorte otto persone e ventinove sono ripristinare la linea e mentre si sono commaste ferite. Nessun guasto tecnico per il pletate le meste operazioni di riconosci-«gioiello» della tecnologia ferroviara na- mento dei cadaveri all'obitorio di Piacenzionale, almeno secondo i tecnici delle za. Il disastro del Pendolino, accusano i Fs, mentre i macchinisti smentiscono macchinisti, mostra i limiti di una rete ferquesta versione, avallata però dal respon- roviaria vetusta e della quale si conoscoso della «scatola nera» che registra la pro- no tratti «di rischio» come Lodi, Reggio

CAPITANI LOMBARDI MELETTI MICHIENZI RONCONE WITTENBERG ALLE PAGINE 234e5



Burlando: «Risparmi? Mai rischiando vite umane»

■ ROMA. Se per le Fs la causa del disastro è l'eccesso di velocità, per il ministro dei Trasporti Claudio Burlando la quesione e ancora un mistero: «a un primo esame non sembrano esserci stati cedimenti del treno o della linea. La motrice era praticamente nuova con i suoi 335 mila chilometri percorsi, la velocità massima ha comunque un margine di sicurezza del 40% e i macchinisti erano esperti e riposati». Burlando taglia corto anche sulle polemiche sui risparmi che metterebbero a repentaglio la sicurezza: «il bilancio non c'entra nulla. Nei paesi in cui esistono sistemi di controllo automatizzato si sono fatti più tagli che da noi e la sicurezza è aumentata».

PIETRO STRAMBA-BADIALE



mincerà il ciclo secondario con tre anni di orientamento e tre di superiori. L'obbligo sarà a cinque anni a partire dall'ultimo anno di materna che manterrà comun-

que caratteristiche di insegnamento per l'infanzia e finirà a 15. Dalle secondarie si uscirà a 18 anni con un anno di anticipo rispetto a oggi.

garanzia di uguale

«L'università E mentre escono le anticipazioni sulla scuola del 2000, il presidente della Camera. discrimina» Luciano Violante torna sull'università, sull'accesso indiscriminato, «La chiave giusta dice Violante - è la

A PAGINA 12

Asor Rosa «no»

Vattimo «sì»

Violante

di massa

partenza per tutti i giovani, qualunque sia la loro condizione sociale. Non ci si può fidare di chi promette demagogicamente tutto a tutti per poi non garantire niente a nessuno». Lo spettro de numero chiuso suscita immediate reazioni. «Se decidiamo vada introdotta qualche forma di selezione all'ingresso - dice il possibilista Vattimo bisognerà anche decidere chi prepara i giovani alla selezione». Di diverso avviso Asor Rosa. «Continuo a pensare che le cose importanti siano altre. Il problema è di funzionamento della

LUCIANA DI MAURO

Bicamerale, il leader di An: Silvio non tradire gli elettori. La replica: nessun diktat

Fini e Berlusconi ai ferri corti

Fazio: ripresa faticosa, ma l'inflazione è domata

conti pubblici».

■ ROMA. Centrodestra scosso dalle riforme. Il leader di An affonda sul presidenzialismo e mette le mani avanti sull'esito del voto di oggi dei parlamentari dell'opposizione. A Berlusconi manda infatti a dire che «il dibattito nel Polo va oltre la Bicamerale, riguarda il rispetto del contratto che il Polo ha sottoscritto con gli elettori e che indica riforme inequivocabilmente in senso presidenzialista». Replica il Cavaliere dall'assemblea di FI: sì all'elezione diretta del capo dell'esecutivo, ma niente diktat sulla Bicamerale, noi confermiamo la nostra di-

Proprietario di un night «I neri non entrano» Condannato per razzismo

MICHELE RUGGIERO

sponibilità. Intanto non si placa l'euforia sui mercati finanziari. La lira si è portata a un nuovo massimo nei confronti del marco: 971. Terza seduta consecutiva di scambi intensi e notevoli progressi a piazza Affari. Ma Bankitalia prende tempo sul tasso di sconto. Fazio: «I prezzi sono sotto controllo, ma la crescita è troppo bassa». E avverte: «I rischi per l'inflazione vengono da salari e

GARDUMI LAMPUGNANI P. SALIMBENI SACCHI



La mafia a Milano Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

Slacciate le cinture, si vola Air One Quando la vita è un tomanzo (erotico) «Dialogo con tutte le forze politiche»

Il governo bulgaro cede sulle elezioni

■ SOFIA. La protesta segna un primo punto anche a Sofia. Dopo aspre giornate di manifestazioni e di assedio al palazzo della politica, gli studenti e l'opposizione anti-socialista hanno ottenuto un primo sì del governo guidato dal partito socialista (ex comunista) che dalle ultime elezioni ha la maggioranza in Parlamento. «Accettiamo in via di principio l'idea di elezioni anticipate nell'ambito degli sforzi comuni per tirar fuori il paese dalla crisi» afferma il

documento letto alla fine di una lunga riunione dell'esecutivo socialista. Era questa la principale condizione posta dagli oppositori per porre fine alle proteste quotidiane, ma sempre respinta dal governo. La marcia indietro dopo un'altra giornata di grandi proteste e scioperi «di avvertimento» nelle principali città industriali del paese. Gli studenti hanno anche consegnato documenti di denuncia antigovernativa ai diplomatici di Italia, Usa e Austria.

GABRIEL BERTINETTO

Lancio di bottiglietta Anche un'ambulanza nel mirino dei teppisti

ROMA. Una bottiglietta di profumo, scagliata da un'auto in corsa, ha colpito un'ambulanza della Croce rossa ferendo quattro persone, l'autista, il medico e i due infermieri. A sirene spiegate, era diretta ad un ospedale per un trasferimento d'urgenza. La bottiglietta ha infranto il parabrezza e «sparato» schegge all'interno dell'ambulanza che ha sbandato ma l'autista è riuscito a controllarla e a fermarsi sul ciglio della via Olimpica. La bottiglietta-proiettile è stata trovata intatta sull'asfalto. Un altro episodio della lunga serie di lanci sulle strade che ieri ha fatto sfiorare il dramma sotto un cavalcavia di Catania dove un'utilitaria è stata colpita al lunotto posteriore. Sull'auto viaggiava anche un bimbo di due mesi rimasto miracolosamente illeso.

MASSIMILIANO DI GIORGIO WALTER RIZZO



CHE TEMPO FA Inaugurazione

Una carrozza del Pendolino dopo il deragliamento

INAUGURAZIONE della nuova sede del Piccolo, in un tripudio di camicie verdi e con Sempreduro Bossi in prima fila (a noi!), ha dato di Milano un'immagine così ridicolmente provinciale che perfino un ex milanese come me se ne sente umiliato. Furioso con gli attori di prima e seconda scelta che non se la sono sentita di darsi in ostaggio allo strapaese leghista, il sindaco Formentini ha inteso dare uno schiaffo al «culturame» (gretto termine scelbiano che, in bocca a lui, sta a meraviglia) costringendo il suo factotum Daverio ad allestire ad ogni costo uno spettacolino appena decoroso, in pratica un intrattenimento per le truppe. Quando la storia infinita della nuova sede già cominciava a far piangere e ridere, Cuore fece questo titolo: Scandalo al Piccolo. L'opera da tre soldi doveva costarne solo due. Oggi, grazie alla filodrammatica Formentini-Daverio, sappiamo che per riaprire uno dei teatri più importanti d'Europa basta un soldo solo: quello per il rinfresco. Quanto all'opera, se ne può fare a meno. [MICHELE SERRA]



Scuola materna Eliminate le pre-iscrizioni dei bambini

Sono aperte, fino al 15 marzo, le

Martedì 14 gennaio 1997

iscrizioni alla scuola dell'infanzia comunale, conosciuta anche con il nome di «materna comunale». Lo ha reso noto l'assessorato alle politiche educative del Comune di Roma con una nota in cui è detto che potranno essere iscritti tutti i bambini che entro il 31 dicembre 1996 abbiano compiuto il terzo anno di età e, alla stessa data, non abbiano superato il sesto. Per i bambini già iscritti l'iscrizione verrà confermata automaticamente. Le domande devono essere presentate nelle sedi circoscrizionali competenti per la scuola prescelta solo per una delle scuole che si trovano nell'ambito circoscrizionale di residenza dei genitori o in guello in cui questi esercitano la loro attività lavorativa. Per le richieste di iscrizione arrivate oltre il 15 marzo è previsto l'inserimento nelle liste di attesa. Se le domande presentate superereranno i numero dei posti disponibili le circoscrizioni avranno il compito di compilare una graduatoria sulla base di precisi criteri di priorità. A parità di collocazione in graduatoria saranno

privilegiati i bambini appartenenti a

nuclei familiari con reddito più basso

relativo all'anno 1995. La graduatoria

circoscrizione e nei luoghi visibili al

pubblico entro il 14 aprile 1997.

dovrà essere affissa nella



Sandro Marinelli

Più chance per i Giochi?

I giornali brasiliani: Rio seconda dopo Roma

«Roma è la favorita per le Olimpiadi del 2004», questo afferma la «Folha de San Paolo», il più diffuso quotidiano brasiliano. Secondo il giornale, Rio de Janeiro avrebbe il secondo punteggio nella valutazione del comitato Olimpico. Sarà vero? Il vicepresidente del comitato promotore Roma 2004, Roberto Morassut, dice: «Ci vuole cautela. Aspettiamo le notizie ufficiali del 7 marzo, quando verranno definite le finaliste. Siamo fiduciosi».

MAURIZIO COLANTONI

La notizia è arrivata ieri nel tardo pomeriggio: Rio de Janeiro avrebbe ricevuto il secondo punteggio nella valutazione del comitato olimpico internazionale (Cio), dietro a Roma che, quindi, sarebbe la probabile candidata alle Olimpiadi 2004.

Lo dice la «Folha de San Paulo», il più diffuso quotidiano brasiliano: a favore di Roma - dice l'articolo - pesa il basso costo della realizzazione dei Giochi, grazie alle installazioni già esistenti e i precedenti delle Olimpiadi del 1960 e dei mondiali di calcio del 1990. Dopo Roma e Rio - conclude il quotidiano - in ordine, le altre finaliste sarebbero: Città del Capo, Atene e Siviglia.

Ma sarà poi vero? Il vicepresidente di Roma 2004, Roberto Morassut, commenta: «Non si può prendere in considerazione una notizia del genere - dice Morassut - Dal Cio non abbiamo notizie ufficiali e solo il 7 marzo prossimo ci sarà la definizio-

ne della 4, 5 finaliste, tra le 11 candidate per le olimpiadi».

Piazza del Campidoglio

«Notizie poco attendibili» «Noi - continua Morassut - dobbiamo solo fare riferimento alle fonti ufficiali: non possiamo considerare attendibili certe illazioni. Per di più, il giornale che ha dato la notizia, è largamente di parte. Detto questo, rimaniamo fiduciosi. D'altronde, la nostra è una candidatura voluta dall'esame tecnico del Cio e siamo certi di aver svolto un lavoro efficace. Certo, ci fa piacere che un giornale autorevole ci dia per favoriti. Del resto sottolinea Morassut - siamo consapevoli delle nostre possibilità. Non è un mistero che Roma sia, questo penso si possa affermare, awantaggiata grazie ai suoi impianti sportivi rispetto alle altre potenziali candida-

.∈″ L'annell∉

E il vicepresidente di Roma 2004, prende al volo l'occasione lanciando un appello al comitato del «no»: Apriamo un contronto puddico dice - perché le Olimpiadi on si contrappongono agli interessi della città, anzi serviranno a migliorarla». Inoltre - continua - diciamo che la nostra candidatura è costruita in piena trasparenza perché tutte le proposte del progetto sono state discusse, vagliate e votate dal consiglio comunale. Siamo fiduciosi dunque per il 7 marzo. E, non è la prima volta (in precedenza era stato un autorevole giornale tedesco a mettere Roma in testa alla graduatoria delle candidate, ndr) perché quello che decide, è un organismo assolutamente sovrano, libero di valutare sulla base di considerazioni sia tecniche che politiche. Certo i contrari vedono il rischio di un disagio: i grandi cantieri saranno fuori del raccordo anulare, comunque in zone non centrali. Arriveranno, a voler fare un conto largo, 250-280mila ospiti. Il buon senso dice che sarà un'olimpiade molto

«Roma ha le carte in regola»

La posizione di Roma è abbastanza forte, dice Morassut. «Attendiamo questa scadenza con fiducia: la nostra è una squadra che è una garan-

zia di serietà e affidabilità. Ripeto, l'appuntamento potrà solo migliorare la città. Si tratterà, naturalmente, di vedere se la futura classe dirigente sarà in grado di farne una occasione di sviluppo. Ma questo è un problema politico. Sarà un evento - conclude Morassut - che non stravolgerà Roma, anzi che l'aiuterà a realizzare

progetti già decisi». Tornando alla notizia del quotidiano: la «Folha de San Paulo», che dà Rio al secondo posto della graduatoria finale, scrive che, tra gli assi nella manica della città brasiliana, vi è soprattutto l'aspetto legato al «recupero sociale delle classi diseredate nel paese». Sarebbero state considerate rilevanti - sempre secondo il giornale - anche la capacità di mobilitazione della popolazione, il paesaggio unico al mondo e la possibilità dell'apertura e chiusura dei giochi nel megastadio del Maracanà. Contro Rio invece deporrebbe il costo elevatissimo di preparazione (3 miliardi e 700 milioni di dollari, quasi il doppio della spesa delle altre sedi.

Il Brasile intanto ci spera e mette in campo tutte le forze possibili per la campagna «Rio 2004». Grandi atleti di tutto il mondo sono stati invitati per il Carnevale dove, le Olimpiadi, saranno uno dei temi della rituale sfilata. Alla campagna partecipano nomi di personalità conosciute in tutto il mondo, a cominciare da Pelè, Caetano Veloso e Gilberto Gil.

«Atto proditorio gli sfratti dal Velodromo decisi dal Coni»

Una doccia fredda per la città e per lo sport. Una decisione presa con «un atto proditorio» del Coni e destinata ad interessare centinaia di persone. La vice presidente del consiglio comunale, Luisa Laurelli, in un comunicato ha denunciato, infatti, l'iniziativa presa dal Coni, il 10 gennaio scorso, con la quale ha sfrattato la Federazione sport disabili, il Comitato regionale della Fci e gli organizzatori del Gran Premio della Liberazione, dal Velodromo olimpico all'Eur. «Mentre il Coni gestisce a Roma inpianti per ogni attività sportiva dice Luisa Laurelli -, impedisce ai ciclisti romani di poter esercitare la loro attività. La chiusura del Velodromo ad ogni attività sembra essere stata decisa dal Coni senza che neanche il sindaco Rutelli sia stato avvisato. La chiusura del Velodromo olimpico cozza con le decisioni del comune di ristrutturare rapidamente e ripristare le attività nell'impianto ed è una pessima azione verso la città impegnata ad ottenere la candidatura olimpica del 2004».

Misure Anas-Comune dopo la chiusura

Ponti mobili sull'Ostiense

Il Comune e l'Anas hanno concordato di utilizzare due ponti provvisori per ovviare ai problemi di trasporto dovuti alla chiusura della Ostiense e della via del Mare per una voragine. I ponti saranno sistemati in 10-20 giorni; per la definitiva soluzione del problema, invece, ci vorrà un mese e mezzo. Ieri, il traffico è stato molto difficoltoso e il Comune ha rivolto un appello ai cittadini perché usino percorsi alternativi. Potenziati i treni della Roma-Lido.

 La chiusura al traffico della via del Mare e della via Ostiense, all'altezza del km 13.200, per i lavori di consolidamento disposti dopo l'apertura della voragine dei giorni scorsi - una sorta di caverna unga 15- 16 metri che scorre al di sotto delle due arterie parallele ha provocato ieri forti ripercussioni sul traffico, specialmente nelle ore di punta. Il Comune, però, mentre si lavora per rimediare in modo definitivo al problema, ha deciso di intervenire con una soluzione-tampone, sistemando sul viadotto due ponti provvisori, mobili, che consentano agli automobilisti di «scavalcare» la voragine.

La giornata

Ieri c'erano vigili urbani a tutti gli incroci: sulla via del Mare per deviare il traffico in direzione di Roma su via di Acilia e quello in direzione di Ostia sul raccordo, e sulla via Ostiense per convogliare su via di Malafede il traffico in direzione della capitale e su via di Mezzocamino quello per la cittadina balneare. Alla sala operativa dei vigili urbani sono cominciate ad arrivare dalle prime ore del mattino telefonate dei cittadini che segnalavano emergenze e ingorghi nelle zona: i punti più caldi sono stati la via Cristoforo Colombo (dove tra l'altro era anche chiusa piazza dei Navigatori per beri), via di Malafede, via di Acilia, Vitinia e Ostia antica.

Nella zona ci sono stati, in mattinata, undici incidenti.

Treni straordinari

Sono stati istituiti treni straordinari sulla linea Roma-Lido nelle ore di maggior traffico ed un ponte mobile sulla via Ostiense: sono i primi provvedimenti presi dall'Atac-Cotral e dall'Anas per far fronte ai problemi di viabilità. L'azienda fa infatti sapere che da oggi partiranno dalle stazioni di Lido Centro e Colombo, due treni utilizzabili nei momenti di maggior necessità.

In particolare, tra le 7 e le 8.30, la frequenza dei treni sarà di cinque minuti anziché di otto, mentre nelle ore serali sarà ogni otto minuti anziché ogni quarto d'ora.

nuti anziché ogni quarto d'ora.
Per quanto riguarda invece il ripristino della viabilità della via Ostiense e della via Del Mare, l'Anas fa sapere, dopo un sopralluogo effettuato ieri mattina, che già oggi inizieranno i lavori per la sistemazione e il consolidamento del fondo stradale tramite un'ope-

ra di scavalco del fosso mediante delle impalcature di grosso diametro.

I ponti Bayley

I lavori dureranno circa un mese e mezzo. Nel frattempo, si è pensato di adottare una misuratampone: l'Anas e il Comune hanno infatti comunicato che verranno realizzati due ponti mobili sulla via Ostiense, per la cui realizzazione ci vorranno 10-20 giorni, così da ripristinare al più presto il flusso del traffico. I ponti saranno larghi tre metri e lunghi circa venti. A concordare l'operazione sono stati l'Anas e l'assessorato ai Lavori pubblici, guidato da Esterino Montino.

Il Comune ha rivolto anche un appello ai cittadini, affinché percorrano strade alternative, per evitare ingorghi.

E il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, ha voluto intervenire sulla vicenda, chiedendo che «si lavori 24 ore su 24 per diminuire drasticamente la durata dei lavori».

A Colleferro i funerali della ragazza investita

Si sono svolti ieri pomeriggio a Colleferro i funerali di Alessia Paglia, la ragazza di 22 anni morta venerdì dopo essere stata investita da un tram di fronte alla Sapienza. Alla cerimonia nella chiesa dell'Immacolata, hanno preso parte decine di persone e le rappresentanze della scuola elementare «Petrarca», dove insegna la madre, e del liceo scientifico «Marconi» dove la ragazza si era diplomata. Nella sua orazione don Luciano Lepore - che era stato anche insegnante della giovane - ha ricordato Alessia come una ragazza «buona, sensibile, sempre disponibile e pronta a dare tutto per gli altri». Il ricordo del sacerdote si è basato su una pagina del diario personale che Alessia aveva scritto lo scorso 2 gennaio. «Cos'è per me la vita? Solo una breve pausa del nulla, solo un attimo prima della morte, solo una corsa incessante verso la fine della bellezza, dell'amore e della giovinezza (...) di sicuro non mi arrenderò alla mia tristezza, non ne farò una sorta di vigliacca filosofia di vita, ma cercherò di superarla perché amo la mia

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI - PULIZIE







Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma Tel. 8606471 - Fax 8606557 Martedì 14 gennaio 1997

Salvatores volta pagina e presenta il nuovo film «Nirvana». Una sfida a «Blade Runner»?

Fantascienza italiana o all'italiana? Alla cine-commedia degli anni Sessanta sono occorsi una ventina d'anni per liberarsi di quella dispregiativa preposizione; chissà che non vada meglio a Gabriele Salvatores, il quale, dopo aver esplorato i territori on the road dell'amicizia maschile mischiando rock e Sessantotto, affronta ora uno dei generi più rischiosi che ci siano. Appunto la fantascienza ravvicinata, quella tanto per capirci - che parte dai romanzi di Philip K. Dick per «incarnarsi» cinematograficamente in titoli come Blade Runner, Strange Days o Fino alla fine del mondo. Niente marziani invasori o fluidi che uccidono, bensì una minacciosa proiezione futuribile che mischia alta tecnologia «direttamente piantata nel cervello» e controllo

sociale, sincretismi culturali e de-

gradazione urbana.

Il 24 gennaio esce nei cinema di tutt'Italia Nirvana. Un titolo seducente, allusivo, misterioso. Accompagnato, nei manifesti, da un ideogramma che evoca sapori esotici. Leggiamo dal *pressbook*: «Per il buddismo il ciclo continuo delle morti e delle reincarnazioni può essere interrotto solo raggiungendo il Nirvana, che è lo stato di pace, di distacco e cancellazione del dolore». Proprio quello al quale aspira Solo, il personaggio di un nuovo video-gioco, appunto «Nirvana», che sta per essere spedito sul mercato, in coincidenza con il Natale. Nel film, ambientato in un Agglomerato del Nord che assomiglia alla megalopoli di Blade Runner (e anche a certi quadri di Sironi), un quotatissimo creatore di video-giochi violenti sente di non avere «più stelle nell'anima». In crisi professionale e sentimentale, Jimi deve fare i conti con Solo, che gli chiede di cancellarlo definitivamente dal software nel quale dimora per non essere più costretto a reincarnarsi virtualmente in se stesso ogni volta «muore».

Virtuality è vicina. E non c'è bisogno di aver letto i romanzi di William Gibson sul mondo cyberpunk per accorgersi che la vita dell'uomo contemporaneo si è avviata sui binari di una mutazione genetico-elettronica dagli incerti sbocchi. Alla sua maniera, mischiando echi di filosofie orientali e scenari allarmanti di un futuro prossimo venturo, il quarantaseinne Salvatores si misura con i grandi temi di fine millennio, cercando di farci sopra spettacolo.

Piacerà Nirvana? Certo il film, costato la bellezza di 17 miliardi, girato con largo uso di effetti speciali digitali nella sterminata area milanese (150.000 metri quadrati) che ospitò un tempo la fabbrica dell'Alfa Romeo, parte avvantaggiato da un tam-tam pubblicitario che da mesi ha costruito un clima da «evento» attorno ad esso. Senza anticipare il giudizio sul film (se ne parlerà in sede critica all'uscita nelle sale), si può dire che Salvatores ha preso molto sul serio l'esperimento, inconsueto - per tradizione, sensibilità e capacità produtiva - nel nostro cinema. A meno di non ritenere fantascienza il gioco goliardico allestito per Natale dai Vanzina di A spasso nel tempo. Con la differenza che lì la Firenze del 2023 offre solo lo spunto per travestire da *Star Trek* i mattatori Boldi-De Sica.

Hantascienza



all'italiana Virtuale? Psichedelico? Buddista? Difficile definire il nuovo film di Gabriele Salvatores, quel Nirvana con il quale il regista si cimenta con un genere rischioso, poco frequentato dal cinema italiano: la fantascienza ravvicinata. In un clima tra Blade Runner e Strange Days, il regista racconta la storia di un inventore di video-giochi che si ribella alla multinazionale che l'ha reso ricco. Il film, pro-

MICHELE ANSELMI

dotto da Cecchi Gori, arriva nelle sale il 24 gennaio.

Nell'Agglomerato del Nord, invece, c'è poco da ridere. Anche se, forse per non punire i fans di Abatantuono, Nirvana si diverte a trapuntare una delle due storie, quella virtuale che narra le avventure di Solo, di battute e situazioni comiche. È infatti un personaggio maldestro e sfigato questo eroe costretto a morire e rinascere ogni volta agli ordini della multinazionale Okosama Starr: occhi azzurri, completo di Armani e baffetto d'ordinanza. Abatantuono si muove nello spazio elettronico esibendo una gran voglia di diventare qualcos'altro, magari, per dirla con l'adagio Zen caro a Salvatores, «un gentile fiocco di neve che

Cade invece molta neve, soffice ma non indolore, sul Jimi interpretato da Christopher Lambert (per esigenze di coproduzione?) e sui «quartieri» che compongono l'enorme Agglomerato Nord: Marrakech, Shanghaitown, Bombay Ci-

ristratificato, sull'esempio di quella società multirazziale che il recente tale grottesco e feroce, escheggiano le note di John Barleycorn Must Die. l'armonioso brano dei Traffic che fece sognare tanti di noi agli

cinema di fantascienza ha così bene descritto. È qui, tra tassisti cinici (Claudio Bisio), venditori di paranoie (Antonio Catania) e balordi in turbante (Silvio Orlando), che sprofonda Jimi nel duplice tentativo di distruggere la copia di «Nirvana» conservata nella banca dati della multinazionale e di ritrovare l'amatissima Lisa. Nell'avventura lo aiutano un hacker proletario con due telecamere difettose al posto degli occhi (Sergio Rubini) e un bella ragazza teorica del karma yoga che ha perso la memoria (Stefania Rocca). Ci fermiamo qui, per non rovinare la sorpresa. Anche se la sorpresa più lieta viene da un attacco musicale molto «alla Salvatores»: quando, nella metropoli che si prepara a un Na-

Stefania Rocca e Christopher Lambert

Sergio Rubini e Gigio Alberti

in «Nirvana».

nel quartiere

in basso,

di Shanghai Town;

non cade in nessun posto». ty... Un mondo policentrico e plualbori degli anni Settanta.

«Il cinema deve saper rischiare di più» dice il regista milanese

«Cambio, la commedia è morta»

■ ROMA. C'era la folla delle gran- a portarla in giro, a reinventarla gedi occasioni ieri mattina al cinema Quirinale per l'anteprima di Nirvana. Ma lui, Salvatores, non sembrava preoccupato dalla pressione delle tv e dei giornali. Soave e zen come sempre, il regista milanese doveva aver messo nel conto la chiacchiera attorno al suo film, riassumibile nella domanda: ma chi te l'ha fatto fare di sfidare il ricordo di *Blade Runner*?

La sua ultima regia, «Sud», risale a tre anni fa. Un piccolo film a sfondo politico, realistico e impietoso. Perché ora questo salto nella fantascienza miliardaria?

Perché avevo un assoluto bisogno di cambiare. Se ti convinci di saper fare bene delle cose, beh, vuol dire che è giunto il momento di farne delle altre. Non è un taglio con i «piccoli» film, ma con un certo cinema di commedia. Credo che la cosiddetta commedia all'italiana sia morta. Non è più in grado di raccontare la realtà del nostro paese. Dopo aver provato a contaminarla,

nerazionalmente, mi sono rassegnato alla sua inadeguatezza. E non è un problema di comicità. Semplicemente, credo che le storie che raccontiamo devono sporcarsi di più le mani, e questo significa ri-

Lei sa di rischiare molto?

Bah! Abbiamo provato a costruire un film di fantascienza che avesse delle radici molto europee. Ma non per questo *Nirvana* è un film sociologico sul 2005. Il futuro prossimo venturo serve per raccontare delle angosce molto contemporanee: l'imporsi del «virtuale» sulla definizione della realtà, la paura di essere dentro un gioco che non abbiamo creato noi, lo sviluppo disordinato delle nuove tecnologie informatiche. Il mio amore per il filone cyber-punk ha fatto il resto. Mi piaceva l'idea di portare sullo schermo un futuro ravvicinato, dove si mangiano lasagne mentre si trapianta la memoria di qualcuno.

Ha visto «Strange Davs»?

Certo, ma francamente non credo che ci siano molti punti in comune con Nirvana. A parte il fatto che, in entrambi i casi, siamo di fronte a una fantascienza che «parla» della testa. Psichedelica. Nel senso di apertura della psiche. Diciamo che le «porte della percezione» di Huxley sono diventate delle «finestre», le windows che si aprono sullo schermo di un com-

Come nasce l'idea di «Nirvana»? Nasce a Benares, sulle scalinate che scendono al Gange, osservando dei bambini che giocano con un computer accanto a un'immagine di Shiva danzante all'interno del ciclo della reincarnazione. E. insieme, dall'amore per un certo tipo di fantascienza, quello, per essere chiarire, che si interroga sulla definizione della realtà. Siamo proprio sicuri che ne esista una sola? Quelli che chiamiamo déjà vu sono ricordi di vite precedenti o spiragli su vite parallele e contempora-

nee alla nostra? Nel suo film si fa un gran parlare di «karma yoga»...

Sì. È lo yoga dell'azione. Una nuova forma di yoga che si pratica ad occhi aperti. Aiuta a far bene il pro-Ha pensato a un pubblico preciso

nel mettere in cantiere «Nirvana»?

Certo, un film costa, è una forma d'arte industriale che deve tenere presente il pubblico. Ma non deve essere un'ossessione. Ogni autore ha dentro di sé tante porzioni di pubblico. Diciamo che quelli che ne hanno di meno fanno un cinema interessante, gli altri invece...

Qualcuno ha definito il suo un cinema della contaminazione...

Ringrazio chi l'ha detto. Sono cresciuto amando Miracolo a Milano e i film americani indipendenti, Shakespeare e Jimi Hendrix. E, del resto, ci affacciamo a un millennio che dovrà affrontare due grandi temi: l'anarchismo e il sincretismo religioso/culturale.



La fiction continua nel «virtuale»

ISABELLA FAVA

 Se c'è un merito da riconoscere a William Gibson, l'autore di Neuromante, La notte che bruciammo Chrome e altri capisaldi della cultura cyberpunk, non è tanto quello di aver inventato un nuovo linguaggio, quanto piuttosto di aver guardato al di là della realtà appartente, di averci aperto le porte di un mondo fatto di dati e allucinazioni elettroniche. Senza quell'idea di «cyberspazio», così irreale ma nel contempo così presente, non si sarebbero infatti forse materializzati i trip onirici di molti artisti visionari e nemmeno le esplorazioni senza tempo dei cowboy della

Registi ed elettronica

Nasce in parte da qui, dalla capacità di dare forma a un mondo effimero che si può esplorare, navigare e abitare, la voglia di molti registi di cimentarsi con l'elettronica. Il Cd-Rom di Gabriele Salvatores, Norvana X-Rom, in vendita dalla fine del mese a 99.000, inizia così. Jimy (Christopher Lambert) ha tentato per tutto il film di cancellare i file di un gioco, di cui è protagonista Solo (Diego Abatantuono), dalla banca dati del suo computer e della multinazionale che ne possiede i di-

Ma, come sappiamo dal Cd-Rom che prosegue idealmente il film, non ce l'ha fatta. Lo scopo del gioco nel Cd-Rom è quindi quello di continuare il lavoro interrotto da Jimy, in una sorta di circuito comunicazionale dove il giocatore prende il testimone passatogli dall'attore che, a sua ilta, ricrea in un gioco il gioco del film che parla di un gioco.

Dopo lo stordimento iniziale dovuto all'effetto di scatole cinesi, dove il virtuale si sposa col reale, il giocatore deve studiare una serie di strategie per superare cinque livelli, uscire dal labirinto di file e arrivare alla conclusione della sua missione.

Deve risolvere enigmi e trovare chiavi di accesso, a volte ricorrendo anche alla realtà esterna. «un modo per spingere il giocatore a staccarsi dal computer», dice Salvatores. A un certo punto deve, per esempio, consultare dei libri che potrà trovare nella sua libreria o nella banca dati di Internet, col quale c'è la possibilità di un collegamento diretto dall'interfaccia del Cd-Rom, oppure dovrà spostarsi su un altro computer per leggere dei messaggi.

Stessa ambientazione

L'ambientazione è la stessa del film, a metà fra Strange Days e Blade Runner, una megalopoli del 2005 che, grazie a QuickTime Vr, si può esplorare alla ricerca di tracce e indizi. Nella navigazione si incontrano gli stessi personaggi e si affrontano situazioni simili, con una guida, una hacker dai capelli azzurri (impersonata da Stefania Rocca), che non ha le protesi oculari a specchio come la Molly di Neuromante ma ha la stessa grinta di una cyberpunk del futuro e che già nel film ha aiutato Jimy a cavarsi dagli impicci.

La sede-menù del gioco è la casa di Jimy il cui computer fa da interfaccia alla navigazione, comparendo all'improvviso ogni qualvolta ci troviamo sulla strada giusta. Si continua svolgendo lentamente una lunga matassa di misteri come dei detective del cyberspazio in questo Cd-Rom sceneggiato da Bruno Tognolini. La durata è variabile perchè, come per altri film interattivi, dipende dall'acume del giocatore.

Finale a sorpresa

E la fine? Salvatores ha ideato tre finali suggestivi: continuare all'infinito, trasformare il gioco in una specie di album dei ricordi o cancellare tutto il Cd-Rom, come nel film. Ma non siamo ancora dalle parti di Missione impossibile, dove il dischetto si disintegra con una fumatina bianca: per ripartire basta re-installarlo e riprendere così l'avventura.

Alfredo Reichlin: «Una via meridionale all'innovazione serve all'Italia per vincere la sfida della competitività»

Pds: Mezzogiorno prova per l'Europa

Bersani: sugli incentivi alle imprese c'è inefficienza

«C'è una certa inefficienza nel sistema di incentivazione alle imprese». Lo ha detto il ministro dell'industria Pierluigi Bersani, dopo aver premesso che «siamo in presenza di una particolare situazione degli incentivi rispetto alla scala comunitaria» e che «la loro riduzione è dovuta alle modifiche indotte dalle norme comunitarie». Bersani ha aggiunto: «Abbiamo una serie di misure, leggi, strumenti spesso sovrapposti. Spesso le risorse sono insufficienti e quindi si determinano rallentamenti. Occorre qualche cambiamento significativo. Il primo lo stiamo facendo per quel che riguarda il mio ministero: abbiamo emanato uno schema di regolamento che unifica tutti i sistemi di incentivi in un'unica direzione. Sia che si tratti di impresa piccola, media, o mediogrande, commerciale, turistica o altro. bisognerebbe avere un unico meccanismo di incentivazione, un unico modello. Quindi un'unica direzione sulle incentivazioni. specializzata, che vada a vedere il meglio che c'è nel mondo e in Italia». «Occorre poi una norma di riordino e di unificazione al sistema degli incentivi - ha aggiunto Bersani - (e un emendamento che abbiamo fatto al Bassanini ci consentirà questa operazione attraverso una delega al governo) e infine lo scorrimento di questi meccanismi dalle vie amministrative destionali. burocratiche (che sono molta parte dei una via che usa la fiscalizzazione, la triangolazione col credito. Il pregio di queste ultime misure di sostegno alla piccola impresa (legge Ossola, Sabattini, Artigiancassa) è che sono meccanismi graditi alle imprese ed efficaci, perchè viaggiano con la triangolazione e con altri sistemi (in particolare quello del credito) che garantiscono il tempo reale». Il ministro ha poi detto che bisogna anche organizzare gli strumenti. «Abbiamo troppi enti di promozione e spesso sovrapposti. Anche su questo ci stiamo muovendo».

Il Sud saprà affrontare la sfida rappresentata dall'integrazione e dalla globalizzazione? Questo per il presidente del Cespe, Alfredo Reichlin, uno dei temi cruciali per il paese. Nel convegno organizzato dal Cespe e dall'Istituto Gramsci su «Mezzogiorno e Europa» il sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales, esalta i nuovi sindaci del Sud. Più articolata l'analisi delle classi dirigenti di Folena. Per Massimo D'Alema «non servono aree salariali distinte».

PIERO DI SIENA

■ ROMA. «Parto da una grande preoccupazione: l'assillo di rompere il pesante silenzio politico del mezzogiorno e sul mezzogiorno». Ouesta affermazione, contenuta nella relazione di Alfredo Reichlin al convegno organizzato dal Cespe e dalla Fondazione Gramsci sul mezzogiorno e l'Europa, ha costituito uno dei motivi ricorrenti di una discussione che alla fine è risultata essere uno degli appuntamenti più significativi del dibattito congressuale del Pds, a cui hanno portato il loro contributo diversi esponenti politici e studiosi: da Giorgio Ruffolo a Antonio Cantaro, a Mario Centorrino a Piero Bevilacqua.

«Il fatto che un grande partito come il nostro - afferma Massimo D'Alema rispondendo alle domande del cronista di «Telenorba» - torni a interrogarsi sulle ragioni del divario, sui rischi che il mezzogiorno corre mentre il paese si integra con l'Europa è già un modo per rompere il silenzio».

Nel maggiore partito della sinistra cresce infatti la consapevolezza che quella del divario tra nord e sud costituisce, insieme allo sbocco istituzionale della crisi italiana, il banco di prova forse più importante della sua attuale funzione di governo. «La vera grande anomalia a livello territoriale dice Nicola Rossi, l'economista indicato come uno dei volti nuovi tra i 'consiglieri' di D'Alema - è rappresentata dalla compresenza di una 'questione meridionale' e di una 'questione settentrionale' incarnata, quest'ultima, nelle regioni nordorientali». Sono queste enormi differenze che impediscono al mezzogiorno di contribuire a far realizzare quel salto di qualità all'intero paese che lo metta in grado di fronteggiare le sfide dell'integrazione e della globalizzazione. «La questione meridio-

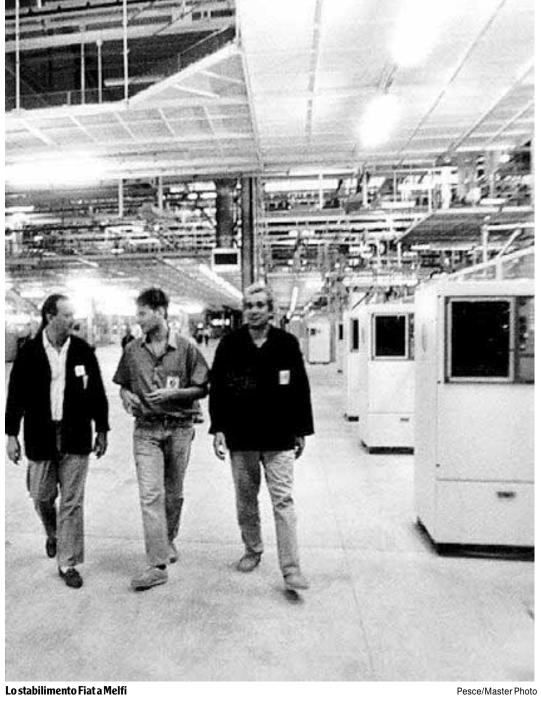
nale - argomenta Rossi - dimostra di essere fino in fondo e prima di ogni altra cosa la 'questione italiana'». Per Rossi il problema è superare la «società bloccata» che si è costituita soprattutto attraverso le stratificazioni del welfare italiano, oltre che attraverso il particolare intreccio tra economia e politica, «che può essere superata attraverso una forte redistribuzione delle opportunità di reddito a favore delle giovani generazioni, un ampliamento della base proprietaria delle grandi e piccole imprese, processi di privatizzazione volti a agevolare una più efficiente allocazione degli assetti proprietari».

Sud, «questione italiana»

Come se ne esce? A questo inter-

rogativo Reichlin risponde con una scelta nettamente alternativa al modello di sviluppo attuale, suggerendo che le scelte si fanno nel quadro di grandi opzioni macroeconomiche. «Il senso del mio discorso è - afferma - come mettere il mezzogiorno in condizione di competere nel mondo della globalizzazione». Allora il problema è individuare una «via meridionale all'innovazione» che scongiuri il pericolo di «uno sviluppo dualistico sia pure aggiornato: un sud forse meno assistito ma con un economia minore, localistica informale, più o meno sommersa, ma in sostanza fuori dal circuito dell'innovazione». «Non è questo - si chiede Reichlin - che intende la Confindustria quando parla di flessibilità?»

Si tratta di un approccio in parte diverso da quello che propone invece Isaia Sales e che sostanzialmente ispira la sua azione di governo. Nel discorso di Reichlin il ruolo centrale delle forze locali promotrici di uno sviluppo endogeno del sud sono importanti perchè essenziali a definire



il carattere «a rete» di un sistema economico innovativo, per Sales esse hanno un valore in sè, in quanto protagoniste un «riscatto civile» del Mezzogiorno che «l'esperienza ha dimostrato di precedere quello economico». Il sottosegretario ai Bilancio polemizza indirettamente con il ruolo stesso che sinistra e movimento operaio hanno svolto nel mezzogiorno: «aveva ragione Dorso e torto noi sul fatto che la questione meridionale fosse innanzitutto problema di classi dirigenti»; «noi e il sindacato nel sud sommiamo una debolezza, il nuovo avviene prevalentemente fuori di noi». Per Sales come ha sostenuto in più occasioni, la vera svolta sta nella elezione dei nuovi sindaci con la

nuova legge elettorale, che avrebbe

prodotto la rottura della tradizionale

passività del mezzogiorno: inizia a

nascere con quel passaggio una nuova etica della responsabilità. Per questa ragione, quindi, il sottosegretario al Bilancio insiste molto sui «patti territoriali» come nuova leva dello sviluppo meridionale, sul fatto che ci dedda essere un grande inve stimento sul «rifacimento delle città del mezzogiorno, su due o tre «zone industriali franche» come ce ne sono in Irlanda, nel Galles e in altre parti

d'Europa. A gettare acqua sull'ottimismo di Sales sul grado di rinnovamento delle classi dirigenti meridionali provvede innanzitutto Enzo Mattina, e poi Pietro Folena che si diffonde con ampiezza sulle ragioni del successo della destra nelle elezioni regionali del Mezzogiorno. Insomma, dice il responsabile delle politiche istituzionali del Pds, il quadro è più mosso e

per costruire una vera classe dirigente alternativa non basta quell'«embrione» dell'innovazione costituito dai nuovi sindaci, ma ci vuole ben di più, e soprattutto «più sindacato, più

Confronto aperto

Oualche orecchio attento alla proposta di D'Antoni sui salari non manca. Lo stesso Sales che non vedrebbe negativamente l'esperimento per un anno del salario d'ingresso e poi Silvano Andriani. Ma nelle sue risposte a «Telenorba» D'Alema taglia corto: «Non servono aree salariali distinte, maggiore flessibilità è possibile contrattando nelle singole situazioni». E fa l'esempio dei contratti d'emersione con cui, per superare il lavoro nero, il sindacato concorda retribuzioni sotto i minimi.

Previdenza, novità per il recupero degli indebiti

■ ROMA. Il ministero del Lavoro chiederà immediatamente agli enti previdenziali di sospendere i recuperi già in atto delle somme indebitamente percepite da diversi pensionati, in attesa di emanare, entro 15 giorni, una circolare che chiarisca le modalità della sanatoria prevista in finanziaria. La novità è scaturita - secondo fonti sindacali - dall'incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro sul contenzioso previdenziale e in particolare, oltre che sugli indebiti, sulle pensioni d'annata, la riliquidazione della buonuscita degli statali e la pensione di inabilità dei dipendenti pubblici. Argomenti che interessano circa un milione e mezzo di cittadini. Quella di ieri è stata la seconda riunione e vi hanno preso parte rappresentanti del Lavoro e del Tesoro, enti previdenziali, sindacati dei pensionati e patronati. Le novità riguardano soprattutto gli indebiti (700 mila solo all'Inps). La circolare dovrà fornire criteri omogenei di applicazione della sanatoria, in particolare sulla determinazione del reddito (quelli sotto i 16 milioni infatti sono esentati dalla restituzione mentre agli altri viene condonato un quarto della somma). In particolare sindacati chiedono che venga escluso, seguendo l'orientamento dell'Inps, il reddito da prima casa, il Tfre le competenze arretrate.

Dalla sanatoria sono esclusi tutti i casi di dolo, ma la circolare dovrà stabilire in modo esatto «i comportamenti dolosi». Ancora interlocutorio è apparso invece il confronto sugli altri temi. Sulle pensioni d'annata si registra un impegno del Tesoro ad avviare subito la ricognizione presso tutte le amministrazioni che ancora non hanno provveduto a ricostituire le singole posizioni previdenziali. Il problema interessa 650 mila statali pensionati prima del '77 e che attendono ancora la riliquidazione della pensione stabilita dalla legge 59 del

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp hanno sollecitato poi l'emanazione del decreto ministeriale che deve dare il via alle pensioni di inabilità dei dipendenti pubblici. Un trattamento previsto dalla riforma delle pensioni a partire dal gennaio '96, ma ancora non decollato. Infine, sul problema della riliquidazione della buonuscita degli statali, la discussione proseguirà nel prossimo incontro, fissato per il 27 gennaio e in cui si parlerà anche delle modalità di pagamento in bot degli arretrati per le pensioni integrate al minimo e le reversibilità, in base alle sentenze della Consulta.

Callieri: «È uno strumento utile». D'accordo Unionquadri

E ancora polemica sui salari più bassi al Sud

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il vice presidente della Confindustria, Carlo Callieri, ha accolto con soddisfazione l'«apertura» della Cisl sulla flessibilità salariale al Sud e ha affermato l'importanza per l'intero sindacato di «riflettere sulla proposta». «Chiediamo da tempo - ha detto ieri - la flessibilità salariale temporanea. È uno strumento utile per creare nuove imprese e occupazione, e consideriamo interessanti le affermazioni di D'Antoni. L'ipotesi della Cisl - ha aggiunto - è da coltivare. Credo che su questi argomenti il sindacato debba riflettere ed arrivare a una valutazione unitaria».

Non molto diversa è l'opinione dell'ex ministro del Lavoro Gino Giugni. Secondo Giugni, la crescita degli investimenti produttivi e dell'occupazione nel Sud potrebbe essere resa più semplice dall'introduzione nell'area di una «flessibilità salariale selettiva», ma soprattutto «dalla possibilità di licenziare nei primi due anni dall'inizio del rapporto di lavoro». «Sono convinto - ha affermato a margine di una lezione sulla riforma del collocamento - che con i contratti di area si possa realizzare un alleggerimento all'ingresso del mercato che comprenda la definizione di un salario di ingresso, limitato ai casi di nuovi insediamenti e nuove assunzioni, e una maggiore possibilità di licenziare

all'inizio del rapporto di lavoro». La riduzione del salario però, secondo Giugni, «deve essere selettiva», e comunque deve esaurirsi entro due-tre anni dall'inizio del rapporto: per i primi due anni di assunzione, inoltre, i lavoratori non dovrebbero godere delle tutele contro il licenziamento». Il numero due della Cisl, Raffae-

le Morese, precisa tuttavia che la proposta sarebbe limitata ai casi di «occupazione aggiuntiva» e dovrebbe valere per «periodi di tempo limitati». «Siamo disponibili - ha affermato - a discutere di retribuzioni inferiori ai minimi nel caso di programmi di investimento che implicano occupazione aggiuntiva. Questi salari più bassi dovrebbero consentire alla nuova struttura di irrobustirsi, ma dovrebbero tornare regolari dopo il primo periodo. La riduzione salariale da sola - ha concluso Morese - non è pensabile, ma può essere utile per lo sviluppo se utilizzata insieme ad altri strumenti». D'accordo con la Cisl si dichiarano Carlo Costalli, presidente del Consiglio nazionale del Movimento Cristiano dei Lavoratori, e il presidente dell'Unionquadri Corrado Rossitto. Per Rossitto, l'introduzione di una retribuzione differenziata per i giovani «incentiverebbe gli investimenti in zone di elevata e cronica disoccupazione. Il forte tasso di di-

soccupazione intellettuale - ha affermato in una nota - non si può combattere con strumenti ideologici ormai arrugginiti e superati anche dalle situazioni di fatto. Il mercato globale del lavoro e il decentramento impongono regole diverse». A giudizio di Costalli, invece, «parte del sindacato è contraria a queste soluzioni, perché certi sindacalisti difendono solo chi il lavoro ce l'ha, e non chi lo cerca. Ha ragione D'Antoni quando dice che è meglio essere occupati con un salario differenziato per i primi tre anni che disoccupati del tutto». «È chiaro - conclude che il tutto deve collocarsi nel solco della contrattazione».

Sulla proposta Cisl spara invece a zero Rosa Tavella, consigliere regionale della Calabria di Rifondazione Comunista. «Ha poco a che fare con la lotta alla disoccupazione - afferma - e tende invece a legittimare quella politica di concertazione che si sta configurando in questo preciso contesto storico come un vero e proprio attacco ai diritti dei lavoratori». Per Tavella, l'ipotesi formulata da Sergio D'Antoni «assomiglia moltissimo alle gabbie salariali, e tende a ripristinare nel patto per il lavoro, di nuovo all'esame del Parlamento, quello che durante l'approvazione della Finanziaria era stato scongiurato attraverso l'approvazione di un emendamento di Rifondazione

Associazione Ambiente e Lavoro

626 e Sicurezza sul lavoro

Appello al Parlamento per sopprimere l'Art. 7 del D.L. n. 670/96 illegittimo, antieuropeo ed antisicurezza sul lavoro

III.mi Sig.ri Senatori e Deputati, nei prossimi giorni sarete chiamati a votare il D.L. n. 670/96. Vi chiediamo di sopprimere l'Art. 7 contenente il rinvio dell'applicazione di tutte le sanzioni anche minime in caso di violazione degli obblighi sulla salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D. Lgs. n. 626/94.

Sottolineiamo che in caso di soppressione dell'Art. 7 rimane la previgente legislazione che prevede sanzioni comunque ridotte al minimo (1/8 o 1/16) per altri due anni.

Azzerare anche queste minime sanzioni significa favorire l'elusione degli obblighi, che producono ogni anno 1.500 morti, 1.000.000 di infortuni e 50.000 miliardi di costi di mancata prevenzione (pari, oltre ai costi umani e sociali, a molte "manovre"

Confidiamo che il Parlamento voglia tutelare la salute e la vita di chi lavora in ogni luogo, grande o piccolo, pubblico o privato.

Convegni e seminari

Videoterminali dopo la sentenza UE Milano, 17 gennaio 1997 Sala Cgil, C.so P.ta Vittoria, 43 ore 9-13 partecipazione gratuita ore 14-18 iscrizione obbligatoria

Rifiuti: la nuova legge Firenze, Palaffari, 14 gennaio 1997 Milano, 20 febbraio 1997

Direttiva Cantieri Milano, 3 febbraio 1997 Piacenza, 21 febbraio 1997

Rischi Biologici Milano, 7 febbraio 1997

Ambiente e Sicurezza Milano, Tauexpo, 19-22 marzo 1997

Informazioni: Ass. Ambiente e Lavoro V.le Marelli, 497 20099 Sesto S. Giovanni (Milano)

SCONTRO SUL LAVORO Sit-in di protesta dei sindacati confederali ieri davanti all'ambasciata della Corea del sud a Roma. Con striscioni e cartelli, una cinquantina di manifestanti hanno rivendicato

allo sviluppo economico.

Solidarietà da Cgil, Cisl e Uil Sit-in davanti all'ambasciata

lavoratori in sciopero e questo è inaccettabile». Carmelo Cedrone della Uil ha respinto le accuse coreane di ingerenza negli affari interni da parte dei sindacati italiani, ricordando che tra l'altro in Corea del sud i servizi segreti controllano le attività politiche e sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto infine il ritiro o la modifica

radicale delle leggi «antisindacali e antidemocratiche» approvate il 26 dicembre, solidarizzando con la lotta dei lavoratori coreani.

coreano è pronto ad inviare

l'esercito per sostituire i



Laspettacolare fiaccolata organizzata da preti e religiosi cattolici nel centro di Seul, sotto poliziotti spinti da un'auto durante ali scontri e in basso il sindacalista Kwo Young-Mo, chequida la protesta alla conferenza stampa nella cattedrale di Myongdong

Corea bloccata per 36 ore

l'applicazione delle norme internazionali sul lavoro che il governo

internazionale del lavoro e dell'Organizzazione per la cooperazione

«Sappiamo - ha detto Angelo Lana della Cgil - che il governo

coreano sta violando pur essendo membro dell'Organizzazione

Sciopero generale. Il governo allerta i militari

Dall'alba di oggi, in Corea del Sud è iniziato lo sciopero generale dei servizi pubblici, che dopo 19 giorni allarga la lotta dei lavoratori contro la nuova legge che restringe le libertà sindacali e permette i licenziamenti facili. Mobilitati i soldati per supplire ai servizi essenziali. Fallito ieri un tentativo di dialogo da parte del capo del partito al governo. E per il quarto giorno consecutivo, in strada, a Seul, ci sono state cariche della polizia contro i dimostranti.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Una vigilia di scontri in strada, quella di ieri, a poche ore dall'ampliamento ai servizi pubblici dello sciopero dei lavoratori sudcoreani delle grandi aziende private, in lotta dal 26 dicembre contro la nuova legge che permette licenziamenti facili e restringe le libertà sindacali. Lo sciopero è stato proclamato per 36 ore a partire da stamattina. Ieri il governo aveva già mobilitato migliaia di soldati per far funzionare comunque i servizi pubblici. Intanto era fallito il tentativo del presidente del partito governativo Nuova Corea, che era andato a cercare di parlare con i dirigenti sindacali chiusi nella cattedrale di Myongdong perché inseguiti da un ordine di cattura. Il servizio d'ordine degli scioperanti l'ha bloccato ed ha potuto parlare solo con il cardinale Ste-

manifestanti e polizia, ed in serata una fiaccolata di preti e cattolici diretta verso la cattedrale. Anche loro solidali con gli scioperanti.

Con lo sciopero di oggi, la Corea del sud rischia una paralisi che potrebbe avere costi altissimi, per l'undicesima potenza mondiale. Secondo le stime ufficiali, dal loro inizio gli scioperi hanno già causato una perdita complessiva di 2,4 miliardi di dollari, cioè circa 3.500 miliardi di lire, soprattutto nei settori dell'auto e dei cantieri navali. Finora però per la popolazione non c'erano stati contraccolpi ed anzi, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal giornale indipendente Hankyoreh, gli scioperanti hanno ormai il sostegno del 75% dei cittadini, mentre la settimana precedente solo il 54% li approvava. In ogni caso, la stessa Fephen Kim. Sempre ieri, scontri tra derazione dei sindacati coreani



che ha indetto lo sciopero dall'alba di oggi fino alle sette di domani sera. ha anche detto che su 700mila lavoratori in sciopero, il 30% degli iscritti al sindacato resterà al suo posto, assicurando i servizi essenziali nei porti e per le linee ferroviarie principali, per evitare una crisi nazionale. Ma si bloccheranno molte altre cose essenziali, come le metropolitane, i telefoni,

Il governo, dopo aver ribadito il suo sostegno alla nuova legge contro cui i lavoratori si sono mobilitati, ha messo in campo migliaia di soldati per sostituire gli scioperanti. Secondo l'agenzia sudcoreana Yonhap, i militari in preallarme oggi sono 2.500. E si sta cercando di trovare una formula che permetta di uscire dalla crisi. Ma in strada, la situazione non cambia. Anche ieri, 300 dimostranti che stavano andando verso la cattedrale dove sono rifugiati i dirigenti sindacali sono stati caricati dalla polizia. Gli scontri si ripetono ormai da venerdì. E ieri sera, una fiaccolata di un migliaio di simpatizzanti, guidata da circa 200 tra preti e religiosi cattolici, si è dovuta fermare davanti al muro umano della polizia antisommossa.

In ogni caso, se in televisione il presidente Kim Young-Sam ha la stampa.

ribadito il sostegno alla nuova legge, il presidente del Partito della Nuova Corea, Lee Hong-Koo, ha tentato di entrare nella cattedrale. Voleva parlare con i capi della Confederazione coreana dei sindacati (più radicale della Federazione e non riconosciuta ufficialmente, anche se di fatto tollerata). Capi che da venerdì sono inseguiti da un ordine di cattura. Il servizio d'ordine però non l'ha fatto entrare. Ha potuto solo parlare con il cardinale Stephen Kim, che nei giorni scorsi aveva chiesto ad entrambe le parti di dialogare. Hong-Koo ha assicurato che farà tutto il possibile per trovare un compromesso. Il che fa pensare che la legge contestata potrebbe essere modificata con degli emendamenti in parlamento.

Nel frattempo, il governo sta minacciando di multe ed espulsione la delegazione della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, che è in Corea del sud da sabato per solidarietà con gli scioperanti. Ed il primo ministro canadese, Jean Chrétien, in visita ufficiale nel paese, non ha esitato a parlare del problema dello sciopero con i parlamentari che ha incontrato, nonostante la loro evidente irritazione, riferita puntualmente dal-

Parla Kwo-Young-Mo, del sindacato non ufficiale Kctu

Il leader della protesta a Seul «Non saremo più sfruttati per legge»

■ Perché contestate la legge del

governo? Questa legge vuole distruggere i sindacati coreani. In più peggiora le condizioni dei lavoratori. Consente di rimpiazzare i lavoratori che scioperano, licenziandoli e assu-

mendone altri al loro posto. Qual è il ruolo delle holding corea-

Sono state abituate per anni ad avere manodopera a basso costo che non si lamentava mai. Spinte dalla competizione internazionale vogliono insistere su quella strada, sulla nostra pelle. Chiediamo al governo e alle imprese di cambiare la loro mentalità altrimenti ci saranno scontri. Crediamo che l'economia sud-coreana non possa più basarsi solo sul basso costo del lavoro; le imprese non possono pensare di sopravvivere così alla concorrenza come avviene in Cina, Taiwan o in Thailandia. Bisogna puntare sulla qualità del lavoro, riportando i lavoratori al centro della società.

Che rapporto avete con i sindacati

filo-governativi? Le organizzazioni sindacali ufficiali sono rimaste immobili per anni. Oggi che l'attacco ai lavoratori è lampante cominciano a muoversi anche perché vengono colpiti i loro

Il vostro obiettivo è anche quello di far cadere il governo?

La nostra battaglia non è solo per cambiare la legge sul lavoro ma anche per cambiare la società e il go-

verno. La gente è con voi?

Sì, sabato scorso 850 associazioni di volontariato, ambientaliste, della società civile si sono riunite per concordare una azione comune da affiancare alla nostra lotta. Siamo certi dell'appoggio popolare tanto che il governo non si azzarda a vietare gli scioperi.

Gli intellettuali vi appoggiano?

I lavoratori delle banche, assicurazioni, università istituti finanziari sono nel nostro sindacato. In più abbiamo l'appoggio di molti profes-

Fino a dove volete arrivare? Vedremo. Per ora il governo è diviIntervista con Kwo-Young-Mo, segretario del sindacato coreano Kctu, non riconosciuto dal governo. Trentacinquenne, sposato con un figlio, è stato raggiunto telefonicamente nella sede sindacale a Seul. «Il miracolo economico coreano era basato sullo sfruttamento dei lavoratori - sostiene il leader sindacale. Le imprese avevano il potere assoluto sugli operai». «La competitività delle holding si regge solo sulla manodopera a basso costo».

PIERO BOSIO DANIELE DE LUCA"



Alcuni operai le portano per auto-

difesa. La polizia ci picchia e lancia

i gas. In questa situazione i lavora-

tori devono difendersi con bastoni

Come siete organizzati per fron-

Quando ci attaccano ci disperdia-

mo per ricompattarci poco dopo. È

una specie di nascondino fatto da

migliaia di persone. Sabato scorso

eravamo in 40mila in corteo. La po-

lizia ci ha caricato sparando i lacri-

mogeni. Ci hanno disperso ma nes-

suno è andato a casa. Tutti sono

e spranghe, se è necessario.

teggiare la polizia?

so tra chi punta tutto sulla repressione e chi pensa che gli scioperi, gli sconti indeboliscano l'immagine dell'esecutivo

Pensa che voi leader sindacali verrete arrestati?

Per arrestarci il governo dovrà mobilitare migliaia di poliziotti. Ci saranno scontri violenti e la situazione peggiorerà ancora.

Come vi difendete? Abbiamo centinaia di persone che difendono la cattedrale dove abbiamo una tenda. Sono persone

abituate allo scontro fisico con la

Sappiamo che avete spranghe di ferro. E vero?

Il miracolo economico coreano era

basato sullo sfruttamento dei lavoratori. Le imprese avevano il potere assoluto sugli operai. Non hanno capito che dovevano venirci incontro. Dovevano renderci partecipi al miracolo economico e non lo hanno fatto. Questa resistenza a cambiare, a progettare gli investimenti. a non rispettare i lavoratori ha indebolito il sistema. Mentre lo sviluppo

> cresceva il governo non ha investito nell'assistenza sociale. non ha redistribuito la ricchezza. Quella parte del paese che ha contribuito a fare il miracolo economico è stata lasciata indietro e

oggi si ribella. Come vive un leader sindacale come te

questi giorni? Lavoro 24 ore al giorno per il sindacato. Organizzo assemblee e conferenze stampa. Dormo due ore per notte, sempre in tensione con la paura che arrivi la polizia. Ho una moglie e un bambino. Li vedo quando va bene una volta ogni

Nei giorni scorsi un lavoratore si è dato

fuoco. Come mai? È stato il gesto di un singolo. Noi non abbiamo dato indicazioni di questo genere. È stata una risposta individuale alla violenza della polizia. È accaduto durante un corteo della Hyunday. La polizia ha caricato, in quel contesto il lavoratore si è dato fuoco. Un suo compagno ha cercato di spegnere le fiamme ma un poliziotto lo ha colpito in testa lasciando bruciare l'operaio

Cosa chiedete all'Europa? Abbiamo chiesto la solidarietà di tutte le organizzazioni sindacali dell'Asia e del mondo. E la risposta è stata forte. Più di 30 paesi si sono

Quali sono le cause della crisi comobilitati per noi. * Radio popolare reana. Dove sono finiti i miliardi

B'I'P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 1º gennaio 1997 e termina il 1º gennaio 2000 per i triennali e il 1º gennaio 2002 per i quinquennali.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1º luglio e il 1º gennaio di ogni anno di durata del
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,33% e al 5,71%
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 15 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio 1997; all'atto del pagamento (20 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.





IL DISASTRO DI PIACENZA



Un mazzo di rose tra i resti di un vagone. Asinistra una gru rimuove una delle carrozze del treno

Dal Zennaro/Ansa e Carlo Vitello/Ap

I macchinisti: «Menzogne E andato in tilt il sistema»

«L'incidente può ripetersi». Giovedì sciopero

Tra i macchinisti che guidano il Pendolino. Tra gli amici e i tà... Perché dobbiamo saperlo, colleghi di Pasquale Sorbo e Livio De Santi, allo scalo San Lorenzo di Roma. Facce scure e voci che dicono: «L'incidente di Piacenza l'avevamo annunciato da mesi...». Non solo: «Rischi analoghi si corrono in molti altri tratti ferroviari». E aggiungono: «Spesso sentiamo i treni andar via... Le rotaie, in questo Paese, sono troppo vecchie... I rischi sono enormi».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. La palazzina dei macchinisti è la numero 303, subito a destra scendendo dalla rampa dello scalo San Lorenzo, tra i binari deserti che finiscono sull'orizzonte azzurro. Sono già venuti i cameramen dei tigì. I macchinisti hanno lasciato fare. Uno ha indicato il portoncino e si è messo a piangere. Li ha visti uscir da lì, Pasquale Sorbo e Livio De Santi. l'ultima volta. Dice che ridevano. Non semplice ricordarsi di come ridevano due colleghi, due amici che lassù a Piacenza, tra le lamiere del Pendolino, hanno identificato solo perché quelle divise trinciate nella cabina non potevano che essere le loro. Stanno in circolo, i macchinisti, e ammettono di averci pensato tutta la notte. Che fine. Contro quel pilone, con la faccia, e il peso del lungo treno addosso. A un giovane macchinista viene da vomitare.

Il rapporto alle Fs

Hanno letto i giornali e visto i servizi alla tivù, e molti sostengono che la cosa da dire subito è questa: «Quello che è accaduto a Piacenza può ripetersi». Anzi. «Prima o poi si ripeterà certamente». Parlano con voci ferme. Ricordano a memoria curve e rettilinei. Uno fa: «Certi incidenti sono annunciati. Anche quello di domenica... Io stesso, qualche mese fa, feci un rapporto preciso... In entrata e in uscita dalla stazione di Piacenza, scrissi, prima o poi qualcuno ci fa il botto...».

Perché? «Basta osservare la zona... Noi lì tremiamo... In quel

punto, certi di noi si fanno il segno della croce... Lo senti proprio che il treno ti va via...». Precisamente. cos'è in quel tratto che aumenta i rischi di deragliamento? «Gli avvallamenti... le curve, improvvise, dopo le discese... e poi gli scambi, è pieno di scambi, e mica è semplice, devi avere ogni volta un bel po' di fortuna, per entrare dentro uno scambio a più di 100 all'ora...». Le Ferrovie dello Stato sostengono, pur senza grande convinzione che la tratta dove è deragliato il «Botticelli» non è coperta dal sistema automatico di controllo della velocità... «E questo è falso. Sono dei bugiardi, dei luridi bugiardi... Ora, con questa versione, provano ad addossare tutta la colpa dell'incidente a Pasquale e Livio...». E invece qual è, secondo voi, la verità? «La verità è che in quel tratto così rischioso qualcosa non deve aver funzionato nel sistema di impulsi che il treno riceve dalla linea, e che consente così di entrare automaticamente in fase di frenaggio...». Voi escludete qualsiasi errore umano? «No. completamente no... ma se i nostri colleghi hanno sbagliato, e magari si sono "mangiati" una tabella della velocità... la macchina non ha certamente

l rischi

È difficile stabilire cosa prevalga in questi macchinisti: se la collera, se il senso di impotenza, se la sete di verità. «Noi - dicono alcuni - siamo i primi a voler accertare la veri-

rallentato... E questo vuol dire che

qualcosa, nel sistema frenante au-

tomatico, non ha funzionato...».

quando ritransiteremo in quel punto, cos'è che ha portato i nostri amici e tutto il treno addosso a quel pilone...».

Parlano soprattutto i più vecchi, quelli che han passato trent'anni a far su e giù per la Penisola, e saprebbero dirti a memoria gli alberi che incontri da qui a Milano, e quando fioriscono, e quand'è stata l'ultima volta che han temuto di finirci contro. I più giovani ascoltano e annuiscono. I pericoli si mandano a memoria subito. «Ci vogliono poche ore di guida per capire che, se è il caso, devi fare di testa tua...». Spiegano che i rischi sono così alti, in certe tratte, che è prudente non rispettare le tabelle della velocità, e ridurla a prescindere.

Lodi e Reggio Emilia

Avete detto che l'incidente di Piacenza può ripetersi: dove? «Un posto brutto è Lodi. Lì dovresti procedere a 145 chilometri orari, ma se vuoi campare e far campare quelli che trasporti, è meglio scendere a 120...». Un altro tratto a rischio? «A Reggio Emilia, salendo verso Milano, in uscita... Lì se non cali da 170 a 150, vai fuori, è sicuro, lo senti proprio che il treno non tiene...». Ma di queste vostre precauzioni, l'azienda è informata? «Sanno tutto... ci sono montagne di rapporti... La verità è che spesso è pura fortuna se non ci scappa la tragedia... Ci penso sempre alla fortuna, io...». Ouando ci ha pensato, l'ultima volta? «La scorsa estate... sulla Napoli-Salerno... Lì il Pendolino piomba in mezzo ai palazzi con i panni stesi a 155 all'ora... Capito? 155 chilometri orari, e lì ci sono pure stabilimenti balneari. mamme con gli ombrelloni. bambini che sono capaci di per-

dersi la paletta sui binari e di venirla a raccogliere sotto il treno...». Ora le voci di questi macchinisti sono meno ferme, meno calme. Si accavallano i discorsi, i ricordi, le paure. «Perché poi la verità è che questi treni moderni e bellissimi, sono sproporzionati ai binari ita-

liani...». «Solo sproporzionati? Di-

ciamo che è come se mandassero una Mercedes a duecento all'ora su un viottolo di campagna...». «Scrivilo che l'unico tratto dove è sicuro viaggiare con il Pendolino è il tratto Roma-Firenze... Faccelo leggere sul giornale che in qualunque altro tratto, si rischia».

Il silenzio dei dirigenti

Stai ad ascoltare, e di colpo si guardano, indicano la loro palazzina e un tipo alto che si mette il dito indice dritto sulle labbra. «Dovremmo pure stare zitti... schifosi.. ché l'altra sera non c'era nemmeno un dirigente ad accogliere le mogli di Pasquale e Livio... povere donne, a piangere lì dentro...».

I dirigenti delle Ferrovie vogliono il silenzio: ma questi se ne fregano, e ti raccontano i guai dell'Etr 450, «che in curva invece di pendolare restava rigido», e quelli dell'Etr 460, nemmeno questo impeccabile. Se, nel maggio scorso, due ai ioro quasi si son ritrovati dentro la cabina il rapporto della trasmissione che era schizzato via sui 200 all'ora. «Ci dissero: fatalità...». Che poi l'altra verità è che questi siluri per rotaia sono gingilli sofisticati da controllare con attenzione. «e senza badare a spese di manuten-

Ora molti macchinisti dicono che «se avessimo avuto un po' di pietà per quei due dei nostri che lasciano mogli e figli, avremmo dovuto organizzare subito uno sciopero di un giorno, e non di due ore...». E invece gli sfilano davanti sindacalisti con sigle diverse, con comunicati diversi, tutti a far segno di stare tranquilli, ci faremo

C'è un gran silenzio, quando i macchinisti del turno «montante» smettono di parlare e vanno via con la divisa lisa e sotto due maglioni, con la sciarpa e lo zuccotto di lana, e in spalla la sacca con le mutande pulite e il thermos. Attraversano i binari a passi lenti e, come venuti via da una vecchia cartolina, salgono su treni che sembrano missili. Su un futuro che non ci meritiamo.

Parla lo zio di Lorella Santone: «Solo a notte fonda abbiamo capito che era morta»

«Era entusiasta del suo lavoro di hostess»

SIMONE TREVES

■ ROMA. Nel paese c'è solo silenzio. E tanto dolore. A Cellino Attanasio, un piccolo centro in provincia di Teramo dove vivono poco meno di tremila persone, sono quasi tutti imparentati tra loro. Tutti si rispettano e si vogliono bene, proprio come se il paese fosse una grande famiglia. Cellino adesso è a lutto. Lorella Santone, 23 anni, era una di loro. È morta sul pendolino, dove lavorava come hostess addetta alla ristorazione. Il fidanzato e i genitori, accorsi a Piacenza. l'hanno ufficialmente riconosciuta solo ieri sera alle 18, ma già da domenica notte a Cellino la gente sapeva che Lorella non sarebbe più tornata. Adesso, dopo la concitazione e la terribile attesa della domenica, è rimasto il silenzio. E il dolore.

A Cellino l'amministrazione comunale si appresta a decretare un giorno di lutto cittadino. Un compito molto triste che è capitato al sindaco del paese, Luigi Trigliozzi, che per ironia della sorte è anche lo zio di

Lorella. «Sì, sono il cugino del padreracconta - ma per tutto il paese questi sono momenti terribili. Pensi, solo pochi mesi fa un'altra tragedia si era abbattuta sulla nostra comunità: una donna al settimo mese di gravidanza era rimasta uccisa in un incidente stradale. Ora la morte di Lorella. Sembra una maledizione, siamo davvero tutti sconvolti». E alla mente tornano le immagini di Lorella, che amava così tanto questo suo nuovo lavoro e che sperava, in un futuro non troppo lontano, di poter lavorare come interprete. Ma ad alto livello: nei convegni o nelle conferenze, per la traduzione simultanea. «Aveva frequentato la scuola di interpretariato di Roma e si era diplomata con il massimo dei voti - ricorda lo zio -. Anche la sorella aveva studiato lingue e adesso lavora come interprete. Poi, a ottobre, un primo contratto all'Agape, come hostess sul pendolino. È nei giorni scorsi il contratto le era stato rinnovato per altri tre mesi.

Lorella ne era entusiasta. Era un tipo sveglio, sa. Una di quelle persone che tengono molto alla loro indipendenza e si danno da fare. E invece...».

Da circa quattro anni Lorella Santone si era trasferita a Roma. Prima l'università, poi il lavoro. Ma il rapporto con il suo paese era molto stretto. A Cellino continuavano a vivere i genitori. A Cellino aveva i suoi amici di infanzia. «Tornava spesso prosegue lo zio - proprio perché il legame con la sua terra non si era mai interrotto. Era una persona molto espansiva, conosceva tutti qui. L'ultima volta che è venuta è stato una settimana fa. Un paio di giorni con il suo fidanzato, per assistere alla rappresentazione del presepe vivente, che è una tradizione nel nostro paese. Quella è stata l'ultima volta che le ho parlato. In quell'occasione ho compreso come fosse contenta del suo lavoro; quante speranze per il suo futuro coltivasse. 'Il pendolino è un treno bellissimo, sicuro. Un treno dell'ultima generazione' mi aveva raccontato con una punta di orgo-

glio. Non immaginava che potesse correre dei rischi; nessuno di noi avrebbe mai immaginato che quel lavoro potesse essere pericoloso.

Il ricordo torna a domenica. A quelle ore maledette e piene d'angoscia. Un pomeriggio sereno d'improvviso diventato drammatico insieme con le edizioni straordinarie dei telegiornali: un pendolino ha deragliato a Piacenza, ci sono otto morti. Otto morti chi? «Ero a casa continua Luigi Trigliozzi - quando ho sentito la notizia alla tv. Ho subito pensato a Lorella. Un presentimento. Ma non ho voluto dire nulla, avevo timore di seminare il panico inutilmente. Poi le notizie si sono fatte più precise, si è parlato delle hostess della ristorazione. A quel punto ho ricevuto una telefonata di mia sorella. E mi sono deciso ad andare da mio cugino. Anche loro erano incollati davanti alla tv, angosciati per la loro Lorella. Sono state ore davvero drammatiche, piene di incertezza. Non si riusciva a sapere nulla di pre-

ciso. Anche il maresciallo dei carabinieri di Cellino ha tentato in tutti i modi di aiutarci e si è incollato al telefono, per avere qualche notizia da Piacenza. Nulla di nulla per ore. Poi, purtroppo, i nostri dubbi sono diventati sempre più concreti. Di Lorella non c'era più traccia e sapevamo che lei era a bordo di quel pendolino. Poi ci è stato detto che tutte e due le hostess erano morte. Allora... siamo andati per esclusione. E abbiamo capito: Lorella era morta. Alle quattro del mattino mio cugino, sua moglie, sua figlia e il fidanzato di Lorella sono partiti per Piacenza. Per il riconoscimento. Ancora non c'è nulla di certo, ma noi aspettiamo prima di decretare il lutto cittadino. No, non ci facciamo illusioni, ma aspettiamo una conferma ufficiale».

E purtroppo nemmeno un'ora dopo, a Piacenza, Andrea Ranalli, il fidanzato, ha riconosciuto il corpo di Lorella. Era solo. I genitori della ragazza non ce l'avevano fatta ed erano rimasti ad attenderlo in prefettura. Paralizzati dallo strazio.

Oggi Burlando alla Camera primi chiarimenti sulla tragedia

Il governo riferirà già oggi, nel primo pomeriggio, alla Camera, con una prima informativa urgente, sul disastro del Pendolino dove hanno perso la vita otto persone.

Nel rispondere alle sollecitazioni di Marco Pezzoni (della Sinistra democratica) e di Alberto Lembo (della Lega Nord), ieri pomeriggio in apertura della seduta a Montecitorio, il presidente di turno dell'assemblea, Lorenzo Acquarone, ha assicurato infatti che la presidenza della Camera ha già preso contatti perchè «se non il presidente del Consiglio, sia il ministro dei Trasporti Burlando a portare a conoscenza del Parlamento i primi chiarimenti disponibili»

Comunque sulla sciagura di Piacenza la presidenza della commissione Trasporti di Montecitorio ha convocato d'urgenza per stamani il direttore generale delle Fs, Giancarlo Cimoli.

Il direttore generale delle Fs Giancarlo Cimoli era stato già ascoltato nel quadro di una inchiesta conoscitiva proprio sulla sicurezza del trasporto ferroviario; e si era riservato di rispondere in un secondo tempo ad una serie di preoccupati quesiti di numerosi commissari.

Il precipitare degli eventi ha suggerito di anticipare questa seconda

All'«allarmante calo degli standard di sicurezza dei trasporti ferroviari» fa riferimento una interpellanza urgente della Sinistra democratica, primo firmatario Fabio Mussi; e sullo stesso tasto battono i documenti presentati da Rifondazione e da altri gruppi.

Lo steso presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano (Rinnovamento italiano) ha rilevato ieri, conversando con i giornalisti, due dati emersi dalla indagine in corso. Il primo costituito da «indicazioni di parte sindacale che ponevano in

evidenza problemi di sicurezza sulla rete ferroviaria». Il secondo: «In commissione un problema specifico si era posto proprio in riferimento all'Etr-460, per le deficienze strutturali che avevano suggerito il richiamo di tutte le vetture nelle officine di Savigliano per migliorarne lo standard di sicurezza».

TRENI PERICOLOSI. Manutenzione nel mirino sulle ferrovie più sicure d'Europa

«In due anni motore fuso quattro volte»

ALESSANDRA LOMBARDI

 «Attenzione, statisticamente le ferrovie italiane sono le più sicure d'Europa, ma con i tagli al personale operati negli ultimi anni per diminuire i costi si fa meno manutenzione, sia al materiale rotabile che alle linee e i treni si scassano di più. Non vorrei che entrare in Europa significasse diminuire gli standard di sicurezza e far morire più gente». A parlare è Angelo Belardino, 37 anni, macchinista, da 14 anni in ferrovia, compartimento Fs di Milano. Ma premette subito: «sul disastro di Piacenza non voglio azzardare giudizi, spetterà alle inchieste appurare le cause anche se in questo caso l'errore umano mi sembra assai improbabile: i macchinisti erano molto esperti».

Belardino preferisce parlare della sua esperienza di lavoro quotidiana, alla guida di treni «normali»: «Nei primi dieci anni il locomotore mi si è rotto tre volte. Negli ultimi due anni ho dovuto chiedere una locomotiva di soccorso per ben quattro volte e sempre per guasti strutturali seri, si erano fuse delle parti del motore, con il rischio che scoppiasse un incendio. Un tipo di guasto che, teoricamente, dovrebbe verificarsi molto raramente, è come se su un'auto si rompesse l'avantreno».

Come si spiega questa escalation di defaillances tecniche? «Secondo me è direttamente imputabile ad una riduzione drastica della manutenzione. Sono andato a spulciarmi i libri di bordo dei treni sui quali ho avuto guai. Ebbene, in un paio di casi l'ultima manutenzione a cui erano stati sottoposti risaliva a 38 mila e 33 mila chilometri prima, mentre una volta questo tipo di revisione ordinaria si effettuava ogni 5 mila chilometri». Treni più «vulnerabili», dunque, ma non solo. «Lo stesso ragionamento vale anche per le linee. Quella Milano-Bologna - continua Belardino - è fuori discussione, è super-controllata. Ma ci sono linee secondarie, specie quelle a binario unico, che ricevono meno manutenzione, dove spesso le massicciate perdono consistenza e il treno, quando ci passa su, è come se finisse in una buca, sentiamo di quegli sballottamenti... Io dico, va bene far tornare i bilanci aziendali, ma non a scapito della sicu- Uno dei Pendolini Etr 460 in circolazione, ieri fermo in Centrale

Franco Giuffrida, segretario generale della Filt Cgil lombarda conferma: «Effettivamente c'è stato un calo di attenzione alla manutenzione dovuta alla diminuzione degli organici (10 mila addetti in meno in Lombardia in 5 anni, ndr), il personale nelle officine del compartimento di Milano è inferiore a quello concordato con i vertici aziendali, ma da qui a dire che la manutenzione è insufficiente al punto da compromettere la sicurezza, ce ne passa». Tuttavia, il sindacato non abbassa la guardia: «In Italia manca totalmente nel sistema delle imprese una vera cultura della sicurezza e nell'impresa Fs si respira la stessa aria. Il rinnovo contrattuale deve essere un primo impegno concreto su questo fronte, per garantire la sicurezza sia dei lavoratori che degli utenti».

Potito Zizzeri, segretario generale della Fit Cisl lombarda commenta a sua volta: «nel caso del disastro dell'Etr 460 a Piacenza il problema della manutenzione è assolutamente da escludere come causa. Però, in generale, è vero che le scelte politiche degli ultimi anno hanno sacrificato il trasporto su ferro a favore delle strade, costringendo le Fs a tagli massicci e a dilatare il numero di chilometri delle revisioni periodiche. Inoltre si fa fatica anche a trovare i ricambi nuovi e spesso gli addetti alle riparazioni devono togliere i pezzi da altri locomotori. È vero che la rete ferroviaria italiana è una delle più sicure in Europa, anche se la manutenzione è diminuita, ma è altrettanto vero che sulla sicurezza non si scherza e occorre investire il massimo».



In Centrale meno passeggeri

Code per i rimborsi, ritardi negli arrivi

Niente caos alla stazione Centrale, il giorno dopo il disastro dell'Etr. Alle biglietterie minore afflusso di passeggeri. Disdette e rinvii delle prenotazioni. Affollati invece gli uffici informazioni e rimborsi. «Gli utenti sono tutti bene informati, e consapevoli di quanto successo». Soppressi quasi tutti i Pendolini e pochi altri treni. Ritardi fino a due ore per i convogli in arrivo, quasi regolari le partenze. Previsti bus-navetta Piacenza-Codogno per i pendolari dall'area emiliana.

ROSSELLA DALLÒ

■ Stazione Centrale, il giorno dopo il disastro del Pendolino. Nessuna protesta, poche code. Semmai, meno passeggeri del solito, alcune disdette e spostamenti di prenotazioni. Con la linea diretta Nord-Sud interrotta, sono stati soppressi la quasi totalità degli Etre pochi altri convogli (in totale una dozzina). Almeno fino a questa mattina alle 10 quando, secondo un comunicato delle Fs, sarà riaperto il binario «dispari» per Roma. Questo dovrebbe far tornare quasi alla normalità l'intero traffico ferroviario, dirottato sulla Verona-Bologna o su Genova per i treni a

lunga percorrenza e diretti nella capitale, e sulla Treviglio-Codogno-Cremona-Fidenza per gli interregionali e quelli diretti ad Ancona. Domenica sera «un gruppo di lavoro si è subito messo all'opera per predisporre tutti i dirottamenti dopo aver saputo che il fermo sulla linea sarebbe stato di 36 ore», spiega Benito Mundi capoufficio produzione Milano Centro, in pratica il responsabile di tutto il traffico ferroviario del compartimento (per la Centrale passano 60 milioni di passeggeri l'anno, 140-160mila al giorno con punte di 180mila). In poco tempo l'operazio-

ne è stata messa a punto. Mundi garantisce che i pendolari non hanno dovuto sopportare grossi disagi: «Chi si sposta il lunedì mattina dall'area emiliana, a Piacenza è stato trasbordato su bus navetta alla stazione di Codogno con un aggravio massimo di tempo di 20 minuti».

«La gente è consapevole di quanto successo e degli inevitabili ritardi sulle linee», è il giudizio unanime di tutti gli operatori della stazione Centrale. Di fronte alla tragedia nessuno. passeggero o parente in attesa, ha voglia di alzare la voce. I disagi subiti per le deviazioni e gli arrivi ritardati. anche di quasi due ore - le partenze, invece, sono state tutte assicurate entro un massimo di 15-20 minuti dall'orario previsto -, non hanno prodotto il solito caos di proteste e file interminabili agli sportelli. La maggior preoccupazione dei viaggiatori era rivolta a conoscere i nuovi percorsi e ad avere garanzie di poter

trovare le coincidenze giuste. C'è molta comprensione fra gli utenti e anche fra il personale a contatto col pubblico. All'agenzia Doria un addetto assicura che il flusso di passeggeri ieri mattina è stato decisamente inferiore al consueto. «Al lunedì, generalmente, c'è un buon afflusso specie di pendolari e di chi acquista biglietti in abbonamento. Stamattina (ieri) invece - dice - ne abbiamo visti molti di meno. Intanto mancavano quelli che utilizzano i Pendolini, quasi tutti soppressi. Qualcuno poi ha disdetto i viaggi prenotati per oggi o è venuto a spostarne la data». Si tratta, a suo dire, di gente che si sposta per lavoro e che non sarebbe arrivato troppo tardi agli appuntamenti. È quanto dicono anche alla biglietteria centrale e un gentile addetto alle prenotazioni: «Senza Pendolino, certo che i passeggeri sono diminuiti», conferma quest'ultimo, e aggiunge che «molti si sono presentati per cambiare treno o per spostare il giorno». È molto cortese e paziente anche con l'anziano signore che deve raggiungere Bari e ha appena scoperto che il suo treno partirà invece da Bologna. Con calma gli spiega che può raggiungere il capoluogo emiliano con l'intercity che passa per Verona. «Ma siaprendere la coincidenza?», gli chiede l'uomo. Il ferroviere lo rassicura e lo consiglia, per sua maggiore tranquillità, di chiedere gli orari esatti all'ufficio informazioni

Al piano superiore, l'ufficio informazioni è affollato. Non c'è ressa, molti si informano per telefono (la maggior parte delle 3000 telefonate fatte domenica al centro operativo istituito subito dopo il disastro, e delle altre migliaia ricevute fino a ieri sera dal servizio Fs Informa 1478-88088). Comunque, gli addetti hanno avuto il loro bel daffare per aggiornare, in fretta, sulla situazione dei treni in partenza ed in arrivo. «Dobbiamo andare in Sicilia. Quando parte il primo treno. Arriva a Villa San Giovanni?», chiedono due giovanotti con zaino in spalla, ricevendo l'elenco degli orari e assicurazione di giungere a destinazione. Maggiore affollamento del solito lo si registra anche allo sportello accanto dei «rimborsi» a causa dei viaggiatori che hanno dovuto rinunciare al Pendolino e di quanti hanno pagato il supplemento rapido e che rapido non è

Il titolare del Trottoir accusa: «I ghisa ci perseguitano»

Questa sera presso la federazione del Pds, via Volturno 33, alle ore 21: Attivo degli iscritti sulle elezioni amministrative a Milano, relazione di Alex iriondo segretario provinciale del Pds, interverrà Aldo Fumagalli candidato sindaco. Bernareggio: ore 21 presso Auditorium Scuole medie. tavola rotonda sul documento congressuale, per il Pds partecipa Bruno Bosco della segreteria regionale

Avviso: Si invitano tutte le Udb che si riuniscono a congresso a sottoporre ai partecipanti la questione della sottoscrizione per autofinanziare le spese del congresso provinciale, regionale e nazionale. (Ouesto l'elenco dei congressi che si terranno nei prossimi giorni in città e provincia - tra parentesi

l'orario di inizio)

ore 21, garante Walter Palvarini; S. Pietro Cusico presso ex scuola media via Dante ore 21, garante Patrizia Bergami; Trezzano Sul Naviglio presso Udb ore 21, garante Ruggero Codegoni; Magenta presso Coop Ideal ore 21 (15/1 ore

Avventurosa caccia all'uomo di un militare di Milano

Carabiniere insegue in taxi ricercato a Nizza

 Un improvviso cambiamento nell'itinerario di viaggio, scombina i piani di un maresciallo dei carabinieri che tallonava un pargolo di nemmeno 8 anni e sua nonna. I due, a Nizza, avrebbero dovuto incontrare il papà del ragazzino, sfuggito alla cattura nel dicembre del '95. Ma il militare riesce a recuperare grazie alla collaborazione di un taxista italiano. Come in un film, il guidatore dell'auto pubblica per una manciata di minuti si sente protagonista della situazione. Felice per l'emozione offerta dal militare, il taxista, oltre a ringraziarlo, gli fa pure lo sconto

Sergio Cozzoli, classe 1953, originario della provincia di Bari, residente a Trezzano sul Naviglio, i primi di dicembre dell'anno scorso, a conclusione dell'operazione «Cabaret», che fece emergere un giro di cocaina nel mondo dello spattaco-

lo, decide di cambiare aria. Quando gli uomini dell'Arma vanno a parequisire il suo appartamento, trovano poco più di un centinaio di grammi di «neve bianca» e un revolver. Ma di lui nemmeno l'ombra. Dopo numerose ricerche i carabinieri imboccano la strada giusta. Sabato scorso, nonna e nipotino devono incontrare l'uomo a Nizza. I militari si organizzano per la cattura. Un carabiniere che conosce bene il francese, parte da Milano, raggiunge la stazione di Nizza e aspetta l'arrivo della donna e del bambino, insieme a un collega del posto. Intanto, un altro maresciallo, che invece non spiccica una parola di francese, sale sullo stesso treno, col compito di seguire a vista i due. Subito dopo la frontiera, il colpo di scena. Nei pressi di Mentone, nonna e nipote si preparano a scendere. I piani dei carabinieri rischiano

di andare in fumo. Il maresciallo, che sta appresso ai due, non riesce nemmeno ad avvertire il collega che aspetta alla stazione di Nizza. Giù dal treno, ad accogliere figlio e suocera, c'è Cozzoli, che li fa salire sulla sua auto. Il maresciallo schizza su un taxi e mentre cerca di comunicare al guidatore, in un francese pessimo, le sue intenzioni, l'altro lo toglie dall'imbarazzo dicendo di essere italiano. Scatta l'ordine perentorio: seguire quella Tipo color bordeaux, fino a destinazione. Ora, finalmente, il carabiniere può comunicare col collega, via telefonino, senza timore di essere smascherato. Tutto finisce per il meglio. Naturalmente per i carabinieri che mettono le manette ai polsi di Cozzoli. Il taxista, soddisfatto dell'eccitante scorribanda, presenta il conto scalato di

 I grandi cartelli esposti nel bar lo definiscono uno «sciopero contro la corruzione dei vigili». È il modo scelto da chi gestisce il ritrovo «Le Trottoir», nella zona di Brera, in corso Garibaldi 1, per resistere all'intimazione di chiusura per tre giorni (ieri oggi e domani) e aprire le sue porte offrendo anche drinks gratis a

tutti. A chiunque, cioè, aderisca allo «sciopero» superando i nastri a strisce bianche e rosse posti davanti alla porta del locale, per sottoscrivere una petizione anti-vigili che fino a ieri sera aveva già raccolto quasi 4mila firme. Nonostante l'arrivo di alcune pattuglie di vigili il gestore, Max Mannarelli, ha continuato a servire rinfreschi gratis ed ha intenzione di sfidare intimazioni e multe, fino alla revoca della licenza, anche negli altri due giorni di protesta, perchè - afferma -«non paga tangenti di nessun tipo nè ai taglieggiatori illegali nè a quelli in

Brera, un locale sciopera contro i vigili urbani divisa». A detta di Mannarelli, che su alcuni episodi di questo genere ha presentato anche denuncia alla magistratura, il suo ritrovo sarebbe finito nel mirino dei vigili che «scandagliano quotidianamente Inps, Ussl, pompieri, monopolio e annonaria, per appiccicare multe o cercare fin nei più remoti anfratti del locale

qualche minima irregolarità». «Vengono anche tre o quattro volte a giorno, e perfino di domenica a farmi contravvenzione per mancata chiusura del lunedì», sostiene il titolare, che non a caso avrebbe ricevuto, nel giro di 2 anni e mezzo, la bellezza di 360 multe, l'80% delle quali stando sempre alle sue dichiarazioni - sarebbero state annullate in seguito a ricorsi. Anche l'intimazione per questi tre giorni è il risultato di un ricorso, perchè in un primo tempo il locale avrebbe dovuto chiudere per tutta la prima metà di gennaio. «Non

sarebbe il primo titolare di un locale a dire cose a sproposito per difendersi», commenta l'esponente del consiglio di sede dell'Annonaria. Barracchia. «Magari avessimo tempo e personale sufficiente per fare controlli così continui e puntuali su ogni singolo locale», aggiunge, e definisce ridicola una procedura come quella descritta da Mannarelli. «Ammesso che in passato qualcuno abbia preso tangenti, qui è cambiato tutto, nessuno di noi si sognerebbe di fare qualcosa del genere». L'ufficiale responsabile, Pierluigi Zampinetti, rifiuta commenti ma nega qualunque persecuzione e dice che «ognuno si assume le sue responsabilità se si sente di affermare cose del genere». La segreteria del comando dei vigili ritiene di non rispondere in merito. Se davvero c'è una denuncia alla magistratura, che faccia il suo

Ferrovie Nord

Giovedì scioperano i macchinisti Comu

Potranno verificarsi ritardi o soppressioni di treni giovedi prossimo, 16 gennaio, sulle linee delle Ferrovie Nord a causa di uno sciopero nazionale previsto dalle 12.00 alle 14.00. Lo sciopero, informa un comunicato della direzione delle Ferrovie Nord Milano, è stato indetto dal Coordinamento macchinisti uniti (Comu)

Dal Pirellone

Venti miliardi contro le frane

Venti miliardi per il dissesto idrogeologico lombardo. Il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barbieri ha visitato ieri con l'assessore regionale alla partita Milena Bertani le aree della Lombardia a maggior rischio frane. «Gli interventi più urgenti - ha spiegato Barberi - sono lo smottamento sopra Sondrio e la frana di Val di Nizza nel Pavese». Per i relativi interventi, saranno revocati venti miliardi di finanziamenti mai spesi dalla Regione, e ridestinati allo scopo.

Mobiliere

Prestava denaro al 343 per cento

Un commerciante di arredamento di Seregno (Milano), Franco Giuseppe Varenna di 51 anni, si è presentato ieri davanti al tribunale di Monza per rispondere del reato di usura: avrebbe finanziato un suo cliente a un tasso d'interesse annuo fino al 343 per cento. Vittima dell'usura, secondo la ricostruzione dei fatti, un operaio di Arese, sposato e padre di due figlie, che con il solo stipendio non riusciva più a pagare l'affitto ed aveva deciso di trasferirsi in un'altra casa. Per pagare il trasloco e alcuni lavori di ristrutturazione, però, si era rivolto al mobiliere, conosciuto in occasione dell'acquisto di una cucina. Secondo l'accusa, a fronte di un finanziamento di quattro milioni di lire, il commerciante si sarebbe fatto consegnare tra il dicembre del '93 e il gennaio del '95 cambiali per un importo di venti milioni messe all'incasso in banca tramite la sua azienda. Dopo i primi pagamenti, le cambiali erano andate in protesto. A casa del commerciante di mobili i carabinieri hanno trovato 15 cambiali in bianco firmate dall'operaio.

Anlaids

Assistenza sieropositivi un corso per volontari

In Lombardia, al 30 settembre scorso, erano 11.709 i pazienti affetti da virus Hiv: un terzo del totale nazionale. E secondo gli esperti, nei prossimi 3 anni, nella regione si manifesteranno 4300 nuovi casi. Per combattere il male e per assistere i soggetti sieropositivi, Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta all'Aids, cerca volontari per l'ospedale Sacco o per l'assistenza a domicilio. Il corso di formazione avrà luogo sabato e domenica 15 -16 e 22 - 23 marzo prossimi nell'aula magna dell'ospedale Sacco, in via G.B. Grassi 74, a Milano. Per informazioni telefonare al numero 02/33608687 dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 dal lunedì al

Attività del Pds

è segnato il giorno di chiusura e

PROVINCIA

Melegnano presso Aula Consiliare 21) garante Luigi Pisanello.

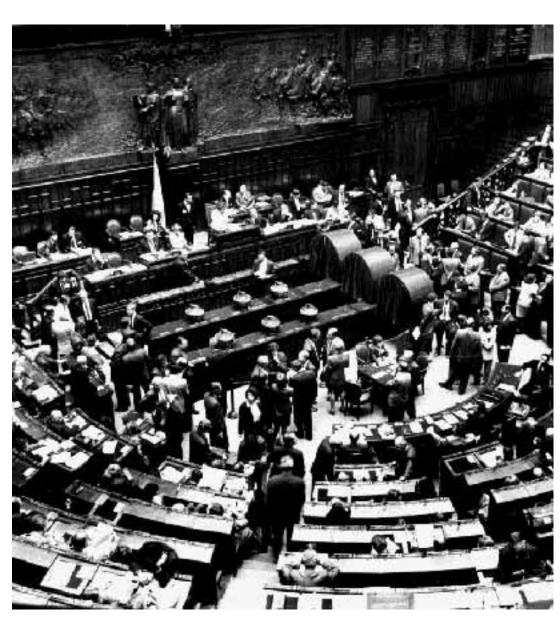
An contro Feltri «Fa il gioco di D'Alema e ci attacca»

É polemica tra An e Vittorio Feltri per le critiche del direttore del «Giornale» a Gianfranco Fini. Il portavoce di An, Adolfo Urso, attacca Feltri, ma anche l'altro direttore «berlusconiano» Giuliano Ferrara per gli articoli contro An apparsi su «Panorama» e sul

Particolarmente duro lo scritto di Feltri nella sua rubrica su «Panorama», intitolato significativamente «Fini, sotto le parole niente», dove il leader di An viene definito «ducetto felsineo». Risentita la reazione di An: «Si deve parlare di volgarità del "Giornale" nei confronti di An - dice Urso - volgarità che riemerge come un fiume carsico in ogni occasione in cui dobbiamo prendere una decisione. Il tentativo sembra essere quello di piegare quelli che nel Polo - continua il portavoce di An - sono i più intransigenti, i meno disposti ad accettare le condizioni poste da D'Alema».

«Una reazione isterica». liquida la cosa Feltri. «Fini non riesce a far parte della destra parlamentare europea. Non sa cosa rispondere su temi di politica economica. Che cosa vuole? Un'economia mista? Il libero mercato?

Un'economia pubblica? E come intende ridurre il debito pubblico? Non l'ha mai detto: gli abbiamo chiesto un'intervista sui problemi economici. non ce l'ha concessa. Forse non sa



Il Cavaliere convince i suoi: «Alla Bicamerale senza diktat»

Berlusconi: «Nessuno può chiedermi di avere coraggio»



Una veduta dell'aula dei Deputati, sopra Silvio Berlusconi leader di Forza Italia e sotto da sinistra il presidente della Camera Luciano Violante, il presidente del Senato Nicola Mancino e il ministro degli Interni

Forza Italia è disponibile alla Bicamerale, dove sosterrà l'elezione diretta del premier, il federalismo, la Camera delle regioni e la parità delle parti nel processo. Berlusconi convince i suoi parlamentari - «nessuno mi può chiedere di avere coraggio, l'ho dimostrato» - e si prepara all'assemblea del Polo di oggi. Non cede sulla linea dura del diktat a D'Alema che gli aveva chiesto Fini con una telefonata furibonda. Il sostegno di Ccd e Cdu.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. È un ritorno amaro quello di Silvio Berlusconi. Appena voltate le spalle, per le vacanze ai Caraibi, il grande alleato ha provato a fargli le scarpe. Gianfranco Fini, infatti, dietro il paravento dell'ostilità alla nascita della commissione bicamerale, ha nascosto e nemmeno tante bene le sue ambizioni di leadership di un Polo che è allo sbando. Cossiga-Segni e quant'altri potrebbero funzionare come legittimazione politica, si è detto il presidente di An, ma il gioco è stato talmente palese che Berlusconi è intervenuto per stopparlo. Ma comunque ieri sera, ai suoi parlamentari riuniti fino a tarda ora, il cavaliere ha assicurato che nella bicamerale il Polo ci entrerà con due parole d'ordine: federalismo e presidenzialismo. E che comunque, per come stanno le cose, la bicamerale resta lo strumento praticabile oggettivamente per fare le riforme. «Fare muro alla commissione sarebbe come addossarsi le colpe di chi non vuole le riforme, con il rischio di presentarci all'opinione pubblica come i responsabili dell'immobilismo».

Berlusconi - che ha ottenuto il sostegno dei suoi, con il voto al suo documento, per la riunione di vertice del Polo di questa mattina e per l'assemblea di tutti i parlamentari della coalizione di questa sera - non ha avuto difficoltà in un'assemblea dove la fronda interna dei favorevoli alla costituente, una decina di deputati e mezza dozzina di senatori, non ha procurato eccessivi problemi. Anche Pera e Martino, favorevoli alla costituente, hanno detto che comunque l'importante è il fine, non il mezzo. «Nessuno mi può chidere di avere coraggio, perchè l'ho avuto ha gridato Berlusconi - e l'ho dimostrato il 27 marzo, a giugno con i referendum. Chi mi accusa del conflitto d'interessi dovrebbe sapere che Mediaset è un bene per il paese», ha detto il cavaliere riferendosi a Fini e Cossiga, ma senza citarli. E così può portare Forza Italia unita all'appuntamento di questa sera. Quando An tenterà ancora di far saltare tutto -Publio Fiori: «È possibile». L'ha capiza pregiudiziali, un asse riformatore | to il cavaliere da una telefonata che Fini gli ha fatto nella tarda mattinata di ieri. Ed era un Fini furibondo, che aveva appena letto una dichiarazione del capogruppo alla Camera dei forzisti. Beppe Pisanu: «Ciò a cui puntiamo realisticamente è, oltre al federalismo, una forma ragionevole di presidenzialismo o quantomeno di elezione diretta del capo del governo». Ragionevole presidenzialismo? «Inequivocabilmente presidenzialista» deve essere la posizione sposta troppo a destra noi ci ci muodel Polo, ha rilanciato il leader di An

attraverso le agenzie. Insomma Fini ha chiesto ancora una volta delle garanzie a Berlusconi, sapendo che lui non potrà mai dargliele. E infatti il cavaliere già ieri sera con un comunicato ha detto che Fi è disponibile a votare la legge per la bicamerale, dove sosterrà l'elezione diretta del premier, l'organizzazione federale dello stato, l'istituzione di una camera delle regioni e un sistema di garanzie che prevede una parità delle parti nel processo. Insomma niente diktat a D'Alema, come chiedeva Fini, il quale osteggia anche l'idea che il segretario della Quercia possa presiedere la bicamerale. Per cui in Forza Italia, e anche nel Ccd-Cdu, è forte la sensazione che la bicamerale non sia cosa fatta. «Non è comunque una prigione. Perchè se le cose non vanno come pensiamo possiamo sempre sfilarci», dicono alcuni forzisti. Ma è un modo per tacitare Fini o un retropensiero di molti, anche di quelli di An che comunque non possono permettersi di rompere con gli alleati? Il malessere in Forza Italia è profondo e reale. Ieri, per esempio, quasi all'improvviso, Pisanu ha ammesso che le riforme alla fin fine non sono poi così importanti. Una posizione personale? Probabilmente.

Non lo è, comunque, quella di Giorgio Rebuffa e Giuseppe Calderisi che a Berlusconi hanno proposto ieri nuovamente una strategia per le riforme che deve essere di tutto il Polo. Posto che il sistema economico non regge senza le riforme che devono portare ad un sistema federalista e maggioritario, e ricordato a tutti che i temi del presidenzialismo e del federalismo uniti sono stati posti nel Polo da Berlusconi per primo, per riuscire ad arrivare alle riforme, per riuscire ad equilibrare gli interessi dei grandi partiti e dei piccoli, dei partiti delle ali estreme dello schieramento politico e degli altri, è opportuna l'adozione della legge Rebuffa Ouella che, in sostanza, congela l'applicazione di un referendum vinto, in attesa che il parlamento legiferi in quella materia. Così non si creerebbe più il vuoto legislativo, argomento a favore di un no della Corte costituzionale ai referendum. Come potrebbe accadere per quelli dei riformatori che propongono l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale.

Berlusconi, comunque, alla riunione con gli altri partner andrà con un partito sostanzialmente unito alle spalle. Contando anche sulla sponda che Ccd e Cdu non gli hanno fatto mancare, perchè dicono: se il Polo si viamo autonomamente.

Riforme, Polo all'ultima sfida

Fini contro il Cavaliere. Il Ccd attacca An

Guerra senza quartiere nel Polo alla vigilia dell'assemblea dei parlamentari di oggi chiamata a decidere sulla Bicamerale. Le previsioni dicono che alla fine sarà «sì», ma il Polo ci arriverà sfibrato, con Fini che lancia un durissimo ultimatum a Berlusconi: ricordati i patti con gli elettori sul presidenzialismo, non c'è solo il potere. Ma Casini contrattacca: Silvio, niente sbandamenti a destra. D'Alema: per fare le riforme serve stabilità di governo.

PAOLA SACCHI

■ ROMA. Alla fine, secondo le previsioni, dovrebbe essere un sì alla Bicamerale, magari accompagnato da qualche frangia minoritaria che voterà contro. Ma previsioni a parte su quello che accadrà stasera all'assemblea dei parlamentari del Polo, in vista del voto di domani al Senato, a quel sì - se ci sarà - arriverà sfibrato zione sulla Bicamerale». e dilaniato da una guerra interna

Un polemica furibonda che vede Berlusconi tra due fuochi: Fini da un lato che a metà pomeriggio lancia un nuovo durissimo ultimatum dicendo che la partita va ben oltre la Bicamerale e Casini dall'altro che contrattacca e reclama che non ci sia uno slittamento a destra.

In mezzo Silvio Berlusconi e quel documento «vincolante» - come lo prio». definisce Urso - che An gli chiede sul

alla Bicamerale. E così mentre girano voci che Berlusconi, il quale si sacon Fini, si preparerebbe ad accogliere la richiesta di An, Fini a metà pomeriggio sente, lo stesso, la necessità di lanciare il suo ultimatum. E chiaro e tondo dice che il dibattito di stasera «va molto al di là della vota-

È questo il passaggio che fa infuriare Casini. Il leader di An osserva: «Il dibattito riguarda il rispetto del di piegare le ragioni della propria di andare in ordine sparso? Sarebbe contratto che il Polo ha sottoscritto con gli elettori il 21 aprile e che, per quanto concerne le riforme, le indica inequivocabilmente in senso presidenzialista e federalista e afferma che i partiti devono essere uno stru- non si può chiedere l'abiura della Fini: «Se l'on. Casini sta facendo le mento per le scelte dei cittadini, non i gestori del potere per conto pro-

Contro Silvio minacce e 3 proiettili

Una busta contenente minacce a Berlusconi e agli esponenti del Polo e tre proiettili del calibro 7,65 fissati alla carta con nastro adesivo è stata recapitata per posta alla redazione Ansa di Bologna. Dal timbro risulta spedita da Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) e il testo è firmato "Brigate armate del sud", una sigla sconosciuta. Il testo, sgrammaticato e con termini da turpiloquio, definisce Berlusconi «l'elemento scatenante di una offensiva antigovernativa che non ha precedenti». La lettera annuncia l'eliminazione di Berlusconi, di giornalisti e politici e di loro familiari «facilmente raggiungibili». Il nostro gruppo armato - è la conclusione - composto da rumeni, polacchi, tunisini, algerini, colpirà con assoluta precisione».

sconi. E, dunque, per Fini «il proble- destra è destinato a perdere, come ma del Polo non è solo quello di non dividersi, bensì di non allontanarsi da milioni di elettori che hanno cre- mento in cui è in corso una svolta duto e tutt'ora credono nella sua moderata e si pone il problema di proposta di reale rinnovamento isti-

del Ccd minaccia: «Domani (oggi ndr) sarà il momento della verità: se sta: «Come sarebbe? Noi facciamo sarà possibile una soluzione unitaria maggioranze precostituite nel mobene, altrimenti non si può chiedere mento in cui chiediamo alla sinistra coerenza a una decisione presa a paradossale chiedere questo e poi maggioranza». «Se le ragioni dell'al-ritenere che poi ci debba essere una leanza - spiega Casini - vengono a proposta unica del Polo». Gli replica piegare la ragione di sopravvivenza a stretto giro di posta Ignazio La Rusdei piccoli partiti, evidentemente sa, uno dei dirigenti di An più vicini a propria identità, non si può chiedere prove generali per un ribaltino che l'eutanasia dei piccoli partiti». Casini non è disposto ad accettare «imposi- Marini, farebbe meglio ad assumere Passaggio quest'ultimo che suona zioni da nessuno». E poi rivolto a Bercon chiarezza la responsabilità piut-

già è accaduto, sarebbe davvero paradossale andare a destra nel moquesta rappresentanza dappertutto, anche nell'Ulivo». E, quindi, Casini Passa poco tempo che il leader alla richiesta di quel documento «vincolante» che An chiede non ci porti all'accordo con i Popolari di

nacciosi ad Alleanza nazionale». È una delle giornate più torride del Polo, giornata avvelenata tra l'altro da quello che La Russa e Malgieri

si quanto incomprensibili avvisi mi-

direttore del Secolo definiscono «un attacco concentrico a Fini a mezzo stampa». L'attacco viene soprattutto da Feltri e Malgieri lo definisce «ignobile, devastante...». Al centro delle polemiche nel Polo ci sarebbe anche il problema della presidenza della Bicamerale che Casini dice deve spettare senza dubbio «a D'Alema o a Berlusconi». Intanto, la maggioranza al centrodestra fa presente: niente giochini, si tratta di fare le riforme non di far cadere il governo.

Massimo D'Alema in un'intervista rilasciata nelle scorse settimane alle «Ragioni del socialismo», mensile diretto da Emanuele Macaluso, e pubblicata nel numero di ieri afferma che il tentativo sta «nel ricercare, senche non scardini la maggioranza di governo ma sia tale anche da raccogliere in parte le istanze di modernizzazione che vengono dall'opposizione». D'Alema conferma poi la preferenza del Pds per il governo del premier, con il presidente del Consiglio scelto dai cittadini insieme alla maggioranza. Cesare Salvi, presidente dei senatori del Pds, afferma che, a suo, avviso l'ipotesi più plausibile è ancora quella delineata dalla

presidenzialismo per poter dire di sì inequivocabilmente contro Berlu- lusconi: attento «un Polo appiattito a tosto che nascondersi dietro i tortuo-Direttiva di Violante e Mancino ai parlamentari: superata l'emergenza decreti è possibile delegificare

«D'ora in poi meno leggi, ma più chiare»

■ ROMA. Meno leggi - «lo stretto delle leggi e ridurne il numero», di necessario» -, ma migliori, più efficaci e più chiare. E soprattutto sempre funzionali, «per efficacia ed economicità», agli obiettivi da perseguire, valutandone «costi e benefici» per la collettività.

Non è più solo un auspicio (in particolare il presidente della Camera batteva su questo tasto da quando otto mesi fa ha assunto quest'incarico). Da oggi è una precisa prescrizione di Luciano Violante e di Nicola Mancino alle commissioni permanenti di Camera e Senato cui spetta il rilevantissimo compito di "istruire" i provvedimenti legislativi, e spesso di approvarli in via definitiva, saltando il momento dell'esame da parte delle rispettive assemblee.

«Ora si può fare»

Perchè proprio ora una serie di direttive - contenute in due circolari, identiche e concordate - volte appunto a raggiungere «l'obiettivo strategico» di «migliorare la qualità

fronte al dato che fa dell'Italia la primatista non solo per mostruosa quantità ma anche per confusione e sovrapposizione di norme legi-

I presidenti del Parlamento constatano che solo ora, e «per la prima volta dopo la sentenza della Corte costituzionale» che ha bloccato la reiterazione dei decreti, diventa «realisticamente perseguibile la possibilità di un superamento dell'arretrato dei decreti da convertire», una cinquantina che han- creti». no rallentato per mesi l'attività delle Camere.

Questo pressoché completo superamento di una eccezionale si-«consentire di adeguare i metodi della legislazione, valorizzando i attraverso una più puntuale pro- costituzionalisti) tendono in partigrammazione dei lavori parlalineano i due presidenti - al vinco- sioni sulla base delle norme costilo delle continue scadenze dei de- tuzionali e regolamentari in vigo-



Più chiarezza

Le circolari emanate da Violante e da Mancino (che hanno pretuazione di crisi può appunto ora ventivamente acquisito i pareri delle rispettive giunte per il regolamento, e consultato informalmenprocedimenti legislativi ordinari te regioni, parti sociali ed esperti colare ad «aggiornare i metodi di



re». Oltre a quelle tendenti ad un «rafforzamento delle regole per la corretta redazione dei testi legislativi», le direttive prevedono indirizzi che riguardano:

- l'acquisizione di dati e analisi tecniche fornite dal governo e dal-

pubbliche amministrazioni; - la precisazione di criteri e modalità per acquisire le informazioni dei soggetti esterni costituziomentari finalmente sottratti - sotto- lavoro preparatorio delle commis- nalmente rilevanti (Corte dei conti, Cnel, regioni, enti locali, autority, parti sociali) e dai rappresenti

dei principali interessi coinvolti; - la precisazione dei «vincoli di coerenza, omogeneità e chiarezza per ciascun tipo di legge»;

«l'introduzione di clausole di coordinamento legislativo che indichino specifiche disposizioni per la semplificazione e il riordino normativo».

L'indispensabile e l'efficace

I presidenti di Camera e Senato sono convinti che «una puntuale osservazione degli indirizzi» delle loro circolari consentirà di: a) «individuare l'effettivo bisogno normativo, in modo da ridurre la nuove legislazione allo stretto necessario»; b) «valutare l'efficacia e l'economicità delle norme proposte rispetto agli obiettivi da perseguire»; c) «valutare costi e benefici per cittadini, regioni, comuni e province, imprese e pubblica amministrazione»; d) «individuare gli effetti dei nuovi provvedimenti sulla legislazione vigente e i relativi problemi applicativi». \square *G.F.P.*



Napolitano poeta in vernacolo? «Semmai in inglese...»

Non si può aggiungere il nome di Giorgio Napolitano a quello, indubbiamente significativo, dei poeti-militanti della sinistra, in vernacolo e no, da Antonello Trombadori a Maurizio Ferrara, fino a Pietro Ingrao.

L'ipotesi che il ministro degli Interni scrivesse versi in napoletano e li pubblicasse con lo pseudomino di Tommaso Pignatelli per non sfruttare la sua posizione pubblica è stata fatta balenare dal mensile «Poesia», e rilanciata da una agenzia di stampa, sulla base di un indizio del critico Arnaldo Colasanti. Questi si sarebbe interessato all'autore della raccolta «Pe Cupia''o chiarfo», pubblicato dall'Oleandro, una piccola casa editrice romana, perché conteneva «belle poesie», meritevoli a suo giudizio di essere segnalate «al pubblico dei cultori». La ricerca avrebbe

consentito di individuare Tommaso Pignatelli in un ministro del governo Prodi. Il quale, a detta del critico (che assicura di averlo intervistato), avrebbe scelto lo pseudonimo perché «con il mio nome avrebbero dedicato al libro recensioni, servizi e premi, e senza il mio nome invece il libro può avere la sua vera vita, fatta di sentimenti, di entusiasmi, di interesse vero». Ma Colasanti avrebbe scoperto il gioco scrivendo che «Pignatelli è un nome napolitano, la lingua delle sue poesie è il napolitano». Con la i, come il nome del ministro.

Napolitano, però, è cascato dalle nuvole. E con amici e collaboratori, per tutta smentita, ha mostrato una buona dose di autoironia: «Non si sono mica inventati che scrivo poesie in...

pagina 6 l'Unità2

IL PERSONAGGIO. Parla il coreografo, «maestro di ballo» di Mike Bongiorno per Sanremo

Torna Don Lurio l'uomo pinguino

nolemica sui halletti televisivi di

oggi, nei quali, per risparmiare sui

costi, vengono ingaggiati figuran-

ti e non ballerini professionisti.

L'altra sera parlavo con altro co-

reografo e anche lui diceva: è una

vergogna. Perché così i ballerini

non lavorano. Si vede una massa

di gente e non si capisce se balla o

no. lo credo che anche il pubblico

deve decidere se vuole vedere tet-

Ma il pubblico è stato abituato per

anni a questi dimenamenti e or-

mai non riesce più a fare distinzio-

No. Tu sbaglia. Non sottovalutare

il pubblico. Se una cosa è ben fat-

Lei giustamente, come tutti i gran-

di professionisti, difende il pubbli-

co. Ma io devo proprio farle una

domanda che tutti gli italiani le

vorrebbero porre. Come mai, lei

che è nel nostro Paese ormai da

tanti decenni, parla un italiano

sempre così, diciamo, originale?

Sai, io parla 7 lingue e almeno in

Niente di male. Un'altra domanda

che forse tutti le vorrebbero fare è

questa: non sono sprecate le belle

coreografie per il piccolo scher-

mo? I ballerini si affollano in uno

Le più grandi coreografi sono

quelli della tv, che deve inventare

Adesso invece le vorrei domanda-

volta ho sentito un'intervista che

le facevano in un programma tele-

ogni settimana passi nuovi. Men-

tre quelli classici ripete sempre.

una dovevo avere problemi. Mi è

ta, tutti piacciono.

arrivato con italiano.

spazio minimo.

te e culi, oppure gente ballare.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Leggero come un uccellino asintattico come un poeta, Donald Benjamin Lurio è da sempre uno dei personaggi più popolari e simpatici della televisione italiana, dove ha debuttato nel lontano 1957, cioè quasi alle origini della Rai.

Ha partecipato poi a tutti i grandi show del sabato sera (da Canzonissima fino a Giardino d'inverno, Studio Uno, etc.) ballando o curando le coreografie. E perfino cercando di smuovere gli eterni inamovibili conduttori dei nostri palinsesti. Con il suo aiuto hanno fatto finta di ballare Pippo Baudo e Corrado, Mina e Rita Pavone.

Ora è impegnato con entusiasmo, ci racconta, nell'impresa veramente titanica di far muovere i primi passi di danza a Mike Bongiorno, che nessuno ha mai visto sgambettare.

Don Lurio, scusi se la chiamo così, ma d'altra parte è il suo vero nome. Ci racconti quando ha iniziato a lavorare in tv.

Io cominciato tv in America il 18 febbraio 1950. Presto faccio 46 an-

Complimenti. Solo Bongiorno ha già compiuto il cinquantenario. Ma ci racconti anche come mai lei, venuto in Italia 40 anni fa, ha deciso di rimanere sempre da noi..

È semplice. Come dite voi? Dove cade il seme, rimane. Io cavaliere della Repubblica, ormai. Chiunque mi incontra per strada, saluta. lo simpatico a gente. lo più popolare oggi che prima.

E vero. Lei venne in Italia come ballerino, poi è diventato coreografo...

E che cosa le piace di più? Ballare o far ballare gli altri?

Non è questione di piace. Mentalmente, se sei capace di fare tutte e due, è più completo. La mia vita

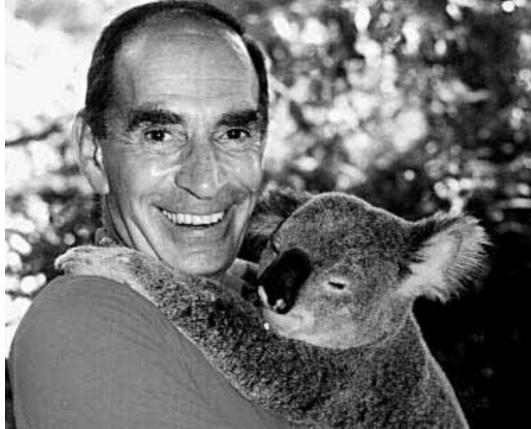
vedeva un grande pinguino di peluche. Le chiesero come mai c'era così è divertente un pinguino e lei rispose: perché non ho mai sentito nessuno parlar Insomma, lei è felice del suo lavoro e non le manca niente. male di un pinguino. Mi è sembrata una dichiarazione folgorante e Mi manca miliardi Lei è intervenuto di recente nella poetica.

È vero, ma pinguino era di ceramica, non peluche. Io sono pittore e ceramista e ho fatto una linea di pinguini. Pinguino scozzese, messicano e cowboy. In tutto 11 pinguini e tutta la gente ha comprato miei pinguini

In effetti il pinguino è un animale molto simpatico, tranquillo, elegante...

Veramente mi hanno detto che puzzano. Io non so. Mai avuto la fortuna di avere un pinguino. Mai potuto odorare un pinguino.

La vita è lunga. Almeno speriamo.



Il coreografo Don Lurio

TV. Da stasera su Raiuno un'esplorazione nel mondo virtuale

Tosca in viaggio nel «Cyberbang»

MONICA LUONGO

■ ROMA. Nella nostra tv trova ancora pochissimo spazio l'informazione sul mondo virtuale, sull'esplosione del fenomeno cyber e sulle (praticamente) infinite possibilità di usare la Rete anche nel mondo della comunicazione e in quello dello spettacolo. Eppure tutti ci dicono che questo sarà, anzi è, il nostro futuro prossimo venturo: ma l'interattività è ancora meta lontanissima dai nostri teleschermi drogati di generalismo Cyberbang, il nuovo programma ui Paolo Calcagno, proverà a fauna mia curiosità personale. Una re un po' di luce per i telespetta- da una giovane fanciulla al ri- contemporaneamente all'esecu- Chi ha incastrato Roger Rabbit? e Bergonzi ipotizza che per La voce tori della tv pubblica, a partire da stasera, per quattro puntate, su Raiuno alle 0.45. L'orario, si visivo. Lei era inseguito dalla telecamera nel suo camerino, dove si sa, è quello della notte, in cui

una volta veniva relegata la sperimentazione e che adesso viene usato ancora con poca cognizione di causa rispetto al nuovo mondo dei nottambuli, e a scapito dei molti altri che a quell'ora sono già a nanna. Comunque, meglio questo che niente, dice l'antico proverbio. La trasmissione si aprirà con

un dibattito «a distanza» tra i nuovi divi della comunicazione, che parleranno appunto del mondo cyber e della virtualità la sigla di *Cyberbang* è segnata sveglio che viene immediatamente clonata dal suo computer): William Gibson (padre delcyber-narrativa), Umberto Eco, Nicholas Negroponte, Derrick De Kerckove, Bill Gates, Jim Clark, Yoichi Ito (l'inventore del guanto cibernetico). Ma il telespettatore non si spaventi: Cyberbang non è solo teoria: nella scaletta della prima puntata spiccano le immagini di Brain Opera di Todd McHoover, il primo concerto interattivo prodotto dal Medialab dell'Università Mit di Boston, realizzato con 50 inediti strumenti elettronici che quest'estate il pubblico di New York ha potuto usare dal vivo, ma di cui potevano usufruire i milioni di navigatori della Rete zione dal vivo. Da Milano arriva invece un servizio sulla *Tosca*

Schipa jr., in cui Tosca sarà in-

terpretata da un clone digitale di Maria Callas. E, tornando di nuovo agli Usa, ci saranno interviste a Tom Hanks, Sean Connery e Arnold Schwarzenegger che racconteranno del loro rapporto sul set con gli effetti speciali generati da computer. «Schwarzy» con il suo Terminator ha fatto scuola, Tom Hanks è stata la voce di Toy Story (in Italia doppiato da Fabrizio Frizzi) e Connery ha prestato la sua al drago di Dragon Heart. Un mestiere che può dirsi abbastanza nuovo per gli attori, che hanno cominciato a lavorare con i cartoni, come in poi sono passati agli effetti speciali elaborati dal computer, fino

Quarant'anni fa moriva **Humphrey Bogart**

Il 14 gennaio del '57 Humphrey Bogart moriva, stroncato da un cancro all'esofago contro il quale aveva combattuto per quattro anni. Ed entrava automaticamente nel catalogo interplanetario dei «miti». Bogart si spense nella sua villa di Mapleton Drive, 14 stanze con piscina, garage per quattro macchine, cameriera, cuoco, giardiniere, cuoca che condivideva con Lauren Bacall, sua quarta moglie e con i figli Stephen e Leslie, entrambi avuti dall'attrice.

L'Auditel dice no a una giornalista

Una giornalista nel campione Auditel per vigilare sulla correttezza dei dati d'ascolto? Il direttore generale dell'istituto, Walter Pancini, dice no. Pancini ha risposto con una lettera alla free lance Roberta Gisotti che gli aveva ripetutamente chiesto di far parte in qualità di testimone del campione di famiglie fornite di meter. In tre pagine dattiloscritte, Pancini spiega che «la correttezza di un'indagine risiede proprio nella garanzia che si tratti di un campione stratificato casua-

Rifondazione: «Sospendete quel programma»

Il senatore di Rifondazione comunista Piergiorgio Bergonzi, membro della Commissione di vigilanza, ha inviato una lettera al presidente della Rai Enzo Siciliano, chiedendo la sospensione della messa in onda della trasmissione radiofonica La voce dei vinti (Radiouno), costruita sulle testimonanze di 80 reduci della Repubblica sociale italiana, iniziata ieri e prevista per 20 puntate. «Ritengo - scrive nella lettera il senatore - che una trasmissione di questo genere costituirebbe un vergognoso insulto alla verità, alle decine di migliaia di giovani che sacrificavano la vita per sconfiggere dei vinti potrebbero configurarsi i reati di vilipendio alle istituzioni, virtuale che sta allestendo Tito ai cloni, come ci succederà di diffamazione della Resistenza e apologia del fascismo.

GRUPPO DELLA ROCCA

Crivelli: «Il mio Scapino? Un vecchio furfante tra malizia e malinconia»

ROSSELLA BATTISTI ■ ROMA. Caro Molière, fedelissi-

mamente tuo infedele: firmato Gruppo della Rocca. La dedica è sottintesa. l'intento esplicito come ci spiega Filippo Crivelli, regista di Scapino!, una rivisitazione in chiave musicale de *Le furberie di Scapino* che ha debuttato in anteprima a Savigliano, accingendosi a una tournée che toccherà Torino, Roma, Palermo e Rovigo. Nessuna trasgressione, però: «Abbiamo utilizzato la traduzione di Luigi Lunari - precisa Crivelli - che ha tradotto praticamente tutto Molière e per il nostro testo teatrale ha previsto solo un tocco più giovanile nel linguaggio, tanto per renderlo più familiare. Per il resto, la farsa è quella. Un'altra "libertà" ce la siamo presa facendo diventare di sesso femminile il secondo servo, che qui diventa una sorta di governante. Ma è un espediente teatrale che lo stesso Molière ci avrebbe "passato": serve a creare una tensione più efficace nel rapporto con Scapino, come se fra i due ci fosse una vecchia amicizia, magari un passato amore che li ha resi oggi un po' complici e li unisce nella sorte di essere finiti in casa di due avari e poi nella tresca per coronare il sogno d'amore della coppia giovane». Trama classica per una farsa che ha colorature di inquietante modernità: «la tirata contro la giustizia, per esempio - ricorda Crivelli - che assomiglia a quello che succede oggi con il pentitismo. I ragazzi delle scuole che hanno assistito a una matinée credevano addirittura che l'avessimo inventata noi, e invece l'ha scritta proprio Molière. Il malcostume è fenome-

Crivelli, è il suo primo Molière, perché proprio «Le furberie di Sca-

Diciamo la verità, perché mi è stato chiesto. Io ero abbastanza recalcitrante, ma il Gruppo della Rocca voleva assolutamente affrontare una farsa di grande qualità letteraria e allora...Poi, però mi sono divertito molto, anche perché ho ritrovato compagni di lavoro a cui sono molto legato, come Lele Luzzati (scene), Santuzza Calì (costumi) e Bruno Coli (musiche)

Un team collaudato che ha alle spalle Goldoni, Labiche e le «Dodici Cenerentole» di Rita Cirio allestiticon il teatro della Tosse. Stavolta che cosa avete architettato?

Un allestimento, come dicevo, che trasgredisce fedelmente. Un gioco di richiami e di allusioni continue che rimandano ad altre epoche ed altre storie. Luzzati ha immaginato per sfondo una certa Napoli risognata, sempre però con accenti secenteschi e moliereschi. I costumi di Santuzza formano un guardaroba multiforme, dove si possano rintracciare segni di età diverse, mentre Bruno Coli ha orchestrato un mosaico di evocazioni musicali da Rossini a Lu-Parliamo del protagonista.

Scapino è il servo astuto, rappresentato un po' di tutte le età, di solito da un giovane. Dal momento, però, che qui era un attore più maturo a impersonare la parte, Paolo Marchese, ho pensato a uno Scapino che ha lasciato indietro tutte le birbanterie e la clownerie. Nel costruire il personaggio ho pensato a Marcello Mastroianni, quando diceva di voler interpretare un Tarzan invecchiato, non più agile e prestante. Anche a Scapino resta solo la memoria, ricordi di un passato scapestrato come lampi di malizia negli occhi, con un

pizzico di malinconia.

IN CONCERTO A VERONA

«Cinque pezzi» difficili L'Orchestra under 25 trionfa con Schoenberg

RUBENS TEDESCHI ■ VERONA. Non finiamo mai di

lamentare lo stato deplorevole della musica nel nostro Paese, e poi si riascolta l'Orchestra Giovanile Italiana - in tournée con Giovanni Sinopoli - e il pessimismo sembra fuori posto. Questi strumentisti sui vent'anni, usciti dagli invecchiati Conservatori, sono bravissimi, «Tanto bravi - ci assicura Sinopoli nell'intervallo del concerto - da suonare gli ardui Orchesterstücke di Schoenberg come l'Ave Maria di Schubert!». Non è il solito miracolo all'italiana. La realtà è più seria e si chiama Scuola di Fiesole dove Piero Farulli e i suoi collaboratori reclutano i ragazzi più promettenti e ne completano la formazione musicale procurando loro, oltre ad altri perfezionamenti, l'insostituibile esperienza orchestrale. I risultati si vedono, anche se, per rientrare nella norma, sono il frutto del duro lavoro di studenti e insegnanti, effettuato tra il normale disinteresse dello Stato. L'eccezione, insomma, conferma la regola della scuola italiana, ancora ai primi passi di una riforma fuor dai binari burocratici.

Eppure le possibilità, come dimostra la superba riuscita della Giovane Orchestra, ci sono, confermate una volta di più dal vivo successo della tournée che, risalendo Umbria ed Emilia, è giunta ora a Verona. Il successo è reso ancor più significativo dal programma intelligentemente diviso tra opere rare, difficili o popolari.

Nella prima categoria rientra il poema sinfonico Tasso, lamento e trionfo in cui Franz Liszt illustra, sulla scorta di Byron e di Goethe, le tragiche vicende del poeta cinquecentesco. Sin dall'inizio, il trascinante attacco dei violoncelli e dei contrabbassi svela, assieme al dramma del protagonista, l'eccezionale qualità degli archi del complesso. È una promessa, pienamente mantenuta, tra i bruschi contrasti che conducono all'apoteosi nutrita di retorica. L'apertura romantica è seducente, ma serve a guidare pubblico e orchestra verso il terreno novecentesco dei Cinque pezzi opera 16, disseminati di trabocchetti per gli esecutori e gli ascoltatori.

Mentre Liszt, con l'abilità di un vecchio marpione, ci conduce all'appagamento, Schoenberg ci spinge su un terreno scosceso dove i residui romantici scivolano come sassi sotto il piede malsicuro: le atmosfere, i colori, già ridotti a pallide allusioni da Claude Debussy, finiscono qui di frantumarsi tra lividi lampi e oscurità di notti senza luna. Gli esecutori, come atleti sul trapezio, suonano senza la rassicurante rete della melodia e dell'armonia. È una prova difficile anche per

le migliori orchestre, ed è sbalorditiva la precisione con cui questi giovani superano gli ostacoli, emergendo di volta in volta - archi, legni, ottoni - come solisti librati in vertiginose evoluzioni. Il pubblico, anche senza l'ausilio di un programma di sala (per avarizia o trascuratezza dei dirigenti del veronese Teatro Filarmonico) ha apprezzato pienamente il miracolo. L'opera «difficile» ha riscosso un successo pieno, diventato poi entusiasta dopo la smagliante esecuzione della popolare Quinta Sinfonia di Ciaikovsky, con bis del terzo tempo. La tournée prosegue ora a Cremona e



pagina 10 l'Unità2

IN PRIMO PIANO. Contratto annuale per 48 miliardi. E il ct prepara sorprese

Nazionale, Rai per forza Inzaghi e Fresi per l'Italia

Tgs, Maffei si insedia al posto di Bartoletti

Scambio di consegne, ieri, alla Tgs (Testata giornalistico sportiva) tra l'ex-direttore marino Bartoletti e il nuovo, Fabrizio Maffei. «Ho ringraziato Bartoletti - ha detto Maffei - per avermi consegnato una redazione ricca di buona volontà e di talento. Ci siamo messi sùbito al lavoro ed ho notato che c'è in tutti il desiderio di impegnarsi». Maffei ha incontrato in presidenza il Comitato di redazione, con il quale ha promesso di avere incontri frequenti «improntati alla massima lealtà e alla chiarezza». Ed ecco il commiato di Bartoletti: «Ho consegnato a Maffei una redazione di grande professionalità e lo scambio di consegne è avvenuto nello stesso clima di grande correttezza che si ebbe al momento del passaggio di consegne tra Gianfranco De Laurentiis e il sottoscritto». Bartoletti continuerà a condurre la fortunata trasmissione «Quelli che il calcio...». Il Cdr della testata nell'incontro avuto con Maffei ha sottolineato la necessità di «relazioni corrette e costruttive, con attenzione ai ruoli e alle regole». Si chiude così una vicenda che aveva vissuto momenti di fuoco. L'ultimo anno di direzione di Bartoletti è stato segnato dai contrasti con una parte della redazione e da alcuni errori, su tutti la trasmissione in differita del match di boxe in cui ha perso la vita il pugile Fabrizio De Chiara.

Nazionale ancora sui canali della Rai: Mediaset ha deciso di non partecipare all'asta per i diritti. Oggi incontro Nizzola-Maldini. Sabato le prime convocazioni del ct: tra le novità, Fresi e Inzaghi. Tornano Cannavaro e Pagliuca.

STEFANO BOLDRINI

gennaio) e le tre sfide mondiali Ita-

lia-Moldova (29 marzo), Italia-Po-

lonia (30 aprile), Italia-Inghilterra

(11 ottobre). Possibile l'inserimen-

to di una gara in più, amichevole,

verso la fine dell'anno, ma si deci-

derà a settembre, quando sarà

chiaro il discorso relativo alle quali-

diaset è di ieri pomeriggio, pochi

minuti prima delle ore diciotto: «Da

un'adeguata valutazione del mer-

cato pubblicitario non sono risulta-

te esistere le condizioni commer-

ciali per un'adeguata proposta

economica. Per acquisire i diritti

delle partite interne della Naziona-

le, Mediaset avrebbe dovuto infatti

investire oltre 40 miliardi, cifra im-

possibile da coprire con gli introiti

pubblicitari». Il pronunciamento di

Mediaset ha chiuso una giornata in

cui le voci di una rinuncia del prin-

cipale gruppo televisivo privato ita-

liano erano diventate sempre più

forti con il passare delle ore. Ora si

tratta di capire se è una rinuncia

forzata, una rinuncia studiata in

partenza per costringere la Rai a

pagare qualche miliardo in più, o

una rinuncia tattica: io ti lascio il

Il comunicato di rinuncia di Me-

ficazioni mondiali

■ ROMA. Niente pannolini o merendine, la Nazionale (almeno per le partite di casa) sarà ancora un'emozione da non interrompere. Mediaset ha infatti rinunciato ufficialmente alla partecipazione a una eventuale asta per i diritti televisivi dell'Italia del calcio (non solo quella maggiore, nel «pacchetto» ci sono anche Under 21, Under 18, Under 16calcio a cinque e Nazionale donne). E visto che Tmc non sarà presa in considerazione dalla Federcalcio perché non garantisce la totale copertura del territorio (ma il gruppo di Cecchi Gori ha già minacciato di portare la Federazione in tribunale), ecco che per la Rai è scattato il semaforo verde. Nei giorni scorsi, prima che si facesse sotto Mediaset, la Rai aveva contattato il presidente federale Nizzola e sottoposto un'offerta da 48 miliardi per un anno. Questa, dopo gli sviluppi di ieri, dovrebbe essere la cifra definitiva, che esclude la pubblicità «statica», ovvero i cartelloni a bordo campo, dove la Federcalcio spera di racimolare un altro pacchetti di miliardi. Le partite che saranno assegnate, lo ricordiamo, sono l'amichevole Italia-Irlanda del Nord (22 calcio, ma in cambio chiedo il via libera in altri sport dalla grande torta pubblicitaria. La Formula 1, ad esempio, in cui Mediaset vanta una buona esperienza. Nel paese degli inciuci, tutto ciò rientra nella nor-

Intanto, oggi in Federacalcio ci sarà l'incontro Nizzola-Maldini. La riunione era stata inizialmente fissata la scorsa settimana, ma l'influenza che ha spedito a letto il commissario tecnico ha fatto slittare l'appuntamento. Maldini prenderà contatto con lo staff medico e tecnico (massaggiatori, fisioterapisti, magazzinieri), poi si faranno i programmi relativi alle gare con Irlanda del Nord (Palermo 22 gennaio) e Inghilterra-Italia (qualificazioni mondiali, Londra, 12 febbraio). Domani Nizzola e Maldini voleranno a Parigi per seguire in tribuna la sfida di Supercoppa europea Paris St Germain-Juventus, mentre giovedì parteciperanno alla presentazione ufficiali del quadrangolare francese al quale prenderanno parte, nel prossimo giugno, gli azzurri, la Francia, il Brasile

e la Germania Sabato prossimo Cesare Maldini farà le convocazioni per la l'amichevole con l'Irlanda del Nord (il raduno è fissato per domenica, a Roma). Ma già oggi il presidente federale Nizzola saprà i nomi della prima «adunata» di Maldini. Tanti nomi vecchi, ma qualche novità: hanno buone speranze di essere chiamati Fresi (che ha ammesso ieri di aver parlato al telefono con il ct), Inzaghi, forse anche Galante. Si annuncia anche qualche ripescaggio: Cannavaro, Panucci e, soprat-



Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio

ARBITRI Casarin «Il settore è in crisi»

■ «È stata una domenica discreta». Una settimana dopo il disastro del caso-Nicchi, il designatore arbitrale di serie A e B, Paolo Casarin, ha tirato un sospiro di sollievo intervenendo ieri mattina nella trasmissione «Radio anch'io lo sport», in onda su Radiouno Rai. E sottolineando un episodio di Verona-Lazio, ha chiesto maggiore lealtà da parte dei giocatori. «Il rapporto fra arbitro e calciatore - ha detto Casarin - dipende molto dalla lealtà di quest'ultimo. Domenica, in Verona-Lazio, il portiere Guardalben ha detto all'arbitro di aver deviato il pallone in angolo, nonostante fosse stata concessa la rimessa dal fondo. Se c'è lealtà tutto fila liscio, ma purtroppo non sempre è così». Casarin ha lanciato un messaggio di allarme: «Il mestiere arbitrale è sempre più difficile e sta limitando la nascita di nuovi talenti. Non riusciamo più a tenere per lungo tempo gli arbitri. C'è un consumo e una distruzione dell'apparato arbitrale, dal punto di vista umano, che mette in fuga i fischietti dopo poco tempo. Di questo passo mancheranno i ricambi». Infine, Casarin ha ricordato che l'aumento di espulsioni («l'incremento è notevole, quest' anno supereremo abbondantemente le cento») è frutto sia del gioco più falloso, sia delle direttive Fifa: «Dobbiamo tutelare il gioco e difendere i giocatori dai giocatori»

Il 27 gennaio prossimo, a conclusione del girone di andata, si svolgeà a Coverciano il tradizionale incontro arbitri-allenatori-giocatori. All'incontro prenderà parte anche il presidente federale, Luciano Nizzola, che non è rimasto indifferente alla vicenda-Nicchi. E a proposito di quest'ultimo si annuncia un lungo «fermo tecnico»: l'arbitro aretino dovrebbe rimanere a riposo per almeno un mese e chiuderà la stagione in serie B. Massimo Sambucetti/Ap | Poi, il probabile addio.

IN PRIMO PIANO. In commissione Cultura della Camera

Al voto un emendamento per l'università dello sport

Oggi la commissione Cultura della Camera voterà un emendamento per il conferimento della delega al governo di legiferare sull'istituzione della Facolta di scienze motorie. Un passo importante verso l'università dello sport.

PAOLO FOSCHI

tuito anche un albo.

sica, ma non ha mai fatto nulla di

concreto in tal senso, semmai ha

messo il bastone fra le ruote. Per-

ché? Semplice: il Coni con le sue fe-

derazioni sforna ogni anno centi-

naia di tecnici e allenatori, magari

con corsi lampo di formazione di

pochi giorni. La figura dei "laureati

in sport" scavalcherebbe tutta que-

sta gente. Il Coni, per lo stesso moti-

vo, è anche contrario all'introdu-

zione dell'obbligo della presenza

di un diplomato (o laureato) in

educazione fisica in ogni società

sportiva per supervisionare l'attivi-

A frenare la riforma degli Isef, ha

contribuito anche una guerra per le

poltrone che ha reso vani vari pre-

cedenti progetti: alcuni professori

dell'Isef di Roma hanno osteggiato

qualsiasi proposta che non garan-

tisse loro il mantenimento della do-

■ ROMA. Stamane la commissione cultura della Camera voterà un emendamento presentato dall'Ulivo per accelerare la nascita della Facoltà di scienze motorie: in altre parole, una specie di università del-

Da almeno vent'anni si trascina la questione della riforma degli Isef. E tutti a parole sono d'accordo: gli Istituti superiori di educazione fisica meritano il rango di università, com'è già in tutta Europa. Ma i corsi degli Isef non sono riusciti a scrollarsi di dosso la durata triennale, motivo per cui non valgono la laurea, ma solo un più modesto diploma di livello universitario. Non a caso gli insegnanti di educazione fisica, nelle scuole sono considerati professori di serie B, talvolta con tono dispregiativo sono chiamati

"maestri di zompi". L'emendamento in esame alla Camera oggi si riferisce al decreto Bassanini ed è targato Ulivo-Sinistra democratica, firmatari gli onorevoli Grignaffini e Bracco. Che propongono di conferire al Governo la delega per legiferare sull'istituzione della nuova facoltà universitaria. Il progetto a grandi linee è semplice. L'Isef di Roma - l'unico statale in Italia - sarebbe soppresso. Analogo destino toccherebbe anche agli istituti parificati, per far posto alle nuove facoltà. La durata dei nuovi corsi universitari sarebbe almeno quadriennale, quattro i gruppi di indirizzi previsti: educativo sociale, kinesiologico riabilitativo, tecnico sportivo e manageriale. Più o meno gli stessi gruppi di materie che propone ora come ora l'Isef di Roma.

Ma senza concorso Ci sono diversi figli e nipoti d'arte,

all'Isef di Roma, fra i 57 assistenti straordinari per la ricerca e la didattica pagati dallo Stato con contratti di assunzione a termine e reiterati di anno in anno. Il meccanismo è Con il piccolo particolare però che semplice. Non c'è un concorso per senza la laurea, la figura professiodiventare assistenti. E il titolare di nale del diplomato Isef allo stato atcattedra che propone agli organi tuale è un ibrido: può concorrere competenti (consiglio direttivo e per insegnare nelle scuole (le catconsiglio d'amministrazione) il nome tedre però non ci sono più), ma dell'assistente. E di norma la proposta non esiste un albo professionale di viene accettata. Certo, potrebbe riferimento. Così in Italia chiunque osservare qualcuno, questa procedura può aprire un palestra e insegnare è quanto meno anomala e di per sé attività motorie senza essere diplonon garantisce la professionalità degli assistenti. Il titolare di cattedra può mato in educazione fisica. Con la laurea, potrebbe invece essere istiproporre il figlio del collega o dell'amico, magari è anche In passato erano stati predisposti ipotizzabile uno scambio di favori. Poco importa. All'Isef funziona così. diversi progetti di riforma: si sono persi tutti per strada. Alcuni sono Come testimonia la presenza dello stesso cognome legato a più di una arrivati in Parlamento, altri sono naufragati prima. Conflitti di intemateria di insegnamento Coincidenze? Mah... forse solo legami ressi. Il Coni, per esempio, si è sempre detto favorevole all'istituzione di parentela. dei corsi di laurea in educazione fi-

All'Isef di Roma

li sceglie il professore

gli assistenti

cenza anche negli eventuali corsi di laurea. Una situazione complessa, dunque. Del resto, tanto per capire il contesto generale, da tre anni l'Istituto di Roma sta cercando di cambiare Statuto, ma i docenti non riescono a mettersi d'accordo: la logica degli interessi personali prevale su tutto. L'emendamento Griffagnini-Bracco prende in esame comunque la collocazione del personale docente degli Isef, per il quale è prevista nella nuova facoltà «l'utilizzazione, a domanda, per un triennio a decorrere dall'anno accademico successivo a quello di entrata in vigore del decreto (...) fino all'espletamento dei concorsi a

posti di professore universitario». Per quanto riguarda il voto di oggi, è probabile che l'emendamento venga approvato.

i risultati delle partite!

CAMPIONATO AT

GARA: TELEMARKET ROMA/KINDER BOLOGNA FASE: GIORNATA 17a

D ATA: 12/1/1997

CAMPO: PALAEUR

RISULTATO FINALE: TELEMARKET 72/KINDER 76 (33-39) TELEMARKET: Henson 16 (3/6, 2/5), Ansaloni, Ambrassa 15 (4/6, 1/6), Pessina 10 (4/11), Stokes 5 (2/6), Busca 12 (5/7, 0/1), Tonolli 7 (1/3), Capone 7(2/3, 1/3). N.e.: Plateo e Di Marcantonio. Allenatore: Caja

KINDER BOLOGNA: Prelevic 22 (2/4, 4/9), Binelli 4 (2/4), Savic 13 (3/7,0/1), Patavoukas 6 (2/5 da 3), Magnifico 1 (0/1), Abbio 17 (7/12), Galilea 8 (2/2 da 3), Ravaglia 1, Carera 4 (2/3). N.e.: De Piccoli. Allenatore: Bucci

ARBITRI: Mattioli e Tullio

CAMBIONATO SALEUTI

GARA: KINDER BO/KAPPA TO

FASE: SEMIFINALE D ATA: 5/1/1997

CAMPO: SAN LAZZARO di SAVENA (Bo)

RISULTATO FINALE:

KINDER BO 67/KAPPA TO 59 (27-28)

KINDER: Castellari, Azzi, Ruini 13, Conte 1, Maiani 14, Brkic, Benassi, Barlera 2, Gonzo 9, Ress 17, Rinaldi 11, Betti. Allenatori: Nadalini e Baccolini.

KAPPA TO: Luino, D'Affuso 12, Fantone, Calamia 20, Fertonani 6, Parigi 2, Brezzo 5, Balbo, Martoglio, Scotta, Ciravegna 12, Mesini 2. Allenatori: Salvemini e Gianzana.

ARBITRI: Girini e Perazzoli

CAMPIONATO JUNIONES:

GARA: KINDER BOLOGNA/ LIB. GHEPARD BOLOGNA

FASE: GIORNATA 6ª

D ATA: 10/1/1997 CAMPO: Pal. VIRTUS BO

RISULTATO FINALE: KINDER 89/LIB. GHEPARD 65 (43-36)

KINDER: Bertolazzi 12, Magagni 11, Espa 8, Cupello 10, Gonzo 10, Ress 15, Pappalardo 19, Pipitone, Rinaldi 3, Azzi 1. Allenatori: Nadalini e Baccolini

LIB. GHEPARD: Trigari 6, Pedroni 8, Gherardi 6, Stefani 3, Livaldi, Neri 14, Reggianini 10, Marozzi 7, Serafini, Zurla 2, Fini 6, Bettocchi 3. Allenatore: Veneziale

ARBITRI: De Socio e Sponzilli

CAMPIONATO CADELLE

GARA: KINDER BO/FONTANAFREDDA SI

FASE: FINALE D ATA: 6/1/1997

CAMPO: SAN LAZZARO di SAVENA (Bo)

RISULTATO FINALE: KINDER BO 85/FONTANAFREDDA SI 74 (44-36)

KINDER: Castellari, Azzi 5, Ruini 20, Conte 8, Maiani 15, Brkic, Benassi, Barlera 10, Gonzo 10, Ress 6, Rinaldi 11. Allenatori: Nadalini e Baccolini.

FONTANAFREDDA: Fronzaroli, Carli 2, Rossetti 16, Galasso 2, Franceschini 9, Sensi 22, Campini, Molendi 8, Postorino,

Bonelli 15. Allenatori: Pianigiani e Oldoni ARBITRI: Romboli e Molilli

KINDER: nutre i ragazzi come i campioni

Martedì 14 gennaio 1997

Patrizia Lopez, musicista. Una vita «on the road», poi la città campana come patria adottiva | Carriera e ricordi al Grand Hotel

La gran massa di capelli rosso mogano, le tante lentiggini diffuse sul volto e gli occhi chiari, vivaci come il sorriso, svelano subito le sue origini americane. Controfigura della Joplin di Woodstock, sia che imbracci la sua chitarra acustica, sia che attraversi spedita i vicoli di Monte di Dio, antico quartiere napoletano dove vive da un po' di anni. Patricia Lopez è il fedele ritratto di una generazione cresciuta «on the road».

«Nella mia vita - racconta Patrizia (come ama farsi chiamare da quando è in Italia) - ho sempre lasciato spazio ai suggerimenti del caso. Spesso però non li ascoltiamo, preferiamo fare di testa nostra, senza guardarci intorno. Ed è un grave errore. Se non mi fossi lasciata guidare da queste voci oggi non sarei qui, felice di vivere a Napoli, realizzata come donna e come musicista».

«Sono nata a Los Angeles, figlia di una madre discendente da pionieri anglossassoni dell'Indiana e di un padre messicano dell'Arizona, la cui famiglia proveniva da Jerez de la Frontera, in Andalusia, terra di sole e di Flamenco. Nella mia formazione si sono incontrati così due filoni culturali molto diversi, quello materno, protestante "Dunkard", una congregazione di gente semplice e lavoratrice, e quello paterno, molto più emotivo, cattolico ed ispanico».

A soli 3 anni Patty lasciò il quartiere messicano dove era nata. «La collina dove andammo a vivere, l'Alhambra, divenne presto un gran "melting pot", con famiglie d'origine italiana, inglese, olandese e così via. Da un'identità molto netta come quella messicana passavo così alla vera identità americana. Erano i primi anni 60, ero alla High School, cantavo nella più vicina chiesa Metodista e vivevo pienamente quella stagione poi detta degli "american graffiti". Tutto era come nell'omonimo film, eravamo spensierati, noi ragazze vestivamo con gran gonne a volant e scarpe bianche, trascorrevamo il sabato sera al "drive in". I nostri idoli erano Elvis ed i Platters, e le grandi auto scoperte il nostro sogno di libertà, con il "main drags" settimanale, uno "struscio" californiano attraverso le piccole città di provinche il mondo, quello vero, era tutt'altra cosa. Lo stesso Vietnam, all'inizio, appariva lontanissimo dalla nostra vita di tutti i giorni».

Da Kennedy al '68

Ma il tempo del grande cambiamento era vicino. Nel 1963, proprio nel giorno del suo compleanno, l'innocenza di tanti adolescenti si sgretolò.«Tornavo nel campus, alla University of California, felice per il party organizzato per la sera, quando avvertii tutto intorno un gran senso di tristezza e smarrimento. Avevano ucciso Kennedy, e da quel momento in poi fu ben chiaro che nulla sarebbe stato più come prima». Sono passati 33 anni, ma Patrizia ancora sente l'emozione di quell'evento, che rese adulta un'intera generazione di americani

L'atmosfera cominciò a cambiare, la musica ed il modo di vestirsi anche, ma soprattutto i valori giovanili erano in rapida trasformazione. Con il '68 in America si affermavano principi di rivolta più politica - basti pensare alle battaglie di Jerry Rubin o Angela Davis - e le aspirazioni libertarie e pacifiste dei Figli dei fiori, a



Patrizia Lopez e la sua chitarra

American graffiti tra i suoni di Napoli

Vive a Napoli da più di vent'anni, ma viene dagli Stati Uniti. Il percorso che ha portato Patrizia Lopez, musicista, a stabilirsi nella città partenopea, è quello comune a tanti della generazione dei Figli dei fiori: dalla noia per la vita universitaria al desiderio di libertà, di viaggi, di scoperte. Alla fine degli anni 60. a ridosso della rivolta studentesca, erano in molti che sceglievano l'Europa. «A Napoli - racconta - non capivo una parola, ma c'era tanta musica nell'aria...».

STEFANO DE STEFANO

cui Patrizia si sentì istintivamente più vicina. Nel frattempo però le voci del caso avevano comunicato a farsi sentire, dalla noia per gli studi di francese alla scelta di viaggiare in Europa come consuetudine di tutti i neolaureati americani del tempo.

«Io e la mia compagna di stanza al campus eravamo stufe di studiare lingue, decidemmo così di aprire ad occhi chiusi la guida dello studente con i vari corsi proposti dalla Ucla e

cambiare facoltà. Uscì Musica e fu la prima svolta della mia vita: grazie al "caso" mi scoprii musicista. Poi, dopo la laurea, comprai un biglietto ae-

reo per Londra, ma il giorno dopo la compagnia fallì. Avevo due scelte: restare a casa o partire lo stesso in altro modo. Optai ovviamente per la seconda soluzione e fu la mia prima grande avventura. Dovevo essere a New York in pochi giorni e prendere il solo aereo ancora disponibile per

l'Europa. Risposi ad un'inserzione di uno studente che cercava compagni di viaggio per attraversare gli States "coast to coast", e nel giro di 24 ore mi ritrovai sulle sterminate autostrade del Midwest, alla guida di un furgone carico di sogni».

L'impatto con l'Europa non fu dei più semplici, occorreva guadagnarsi ogni giorno di che vivere, trovare dove dormire e possibilmente viaggiare. Ma erano altri tempi: molto autostop, incontri d'ogni tipo, una chitarra ed un cappello a terra. In poco tempo Patrizia aveva girato mezzo continente e raggiunto la sospirata Inghilterra. «Londra fu la vera libertà, una città che a cavallo fra anni 60 e 70 possedeva davvero una marcia in più. Lì studiai teatro e pantomima. ma soprattutto imparai a conoscere meglio me stessa, novella Ulisse sospesa fra Omero e Joyce».

Il '69 fu anche l'anno del primo contatto con l'Italia, quel paese che diverrà poi suo, per adozione e per

amore. «In quegli anni la fama dell'Italia all'estero, e specie in America, non era delle migliori. La cosa però mi incuriosiva, e appena ne ebbi

l'occasione varcai i confini del vostro

paese trovandolo immediatamente

straordinario, bello nei suoi scenari,

nelle sue architetture, nel modo di

essere della gente, nel suo vino e nel-

la sua cucina. Un piccolo paradiso

di cui non avrei più saputo fare a me-

no. Mi trasferii a Firenze, anche se i

tempi per una scelta definitiva non

erano ancora maturi. Sentivo una

mia crisi creativa e il richiamo "della

foresta" americana ancora molto

forte. Fu così che nel '73 ritornai in

California, a San Francisco, in quegli

anni luogo d'incontro preferito di

tutta una generazione libertaria

americana. A Bolinas, dove sembra-

va di essere in una repubblica a sé,

tra hippies, cantanti, attori, astrologi,

cartomanti, maghi, artisti e poeti d'o-

gni razza, tutto appariva sospeso,

come fra le nuvole. Migliaia di giova-

ni musicisti arrivavano da ogni dove,

tutti bravissimi, con tante cose da

raccontare: suonare, anche gratis,

era difficilissimo, i club avevano liste

d'attesa di giornate intere, ma non

c'era competizione, ci si aiutava un

po' tutti. Incontrai, ricordo, anche il

grande Jerry Garcia, mentre l'eco dei

Jefferson Airplane, era lì, lo sentivi

nell'aria, anche senza vederli. Furo-

no momenti unici, ma in fondo irrea-

li, sapevo che dovevo tornare sulla

strada, riprendere il cammino, dare

spazio all'altra parte di me che reclamava un ritorno in Europa».

Fu così che nel '74 Patrizia si ritro-

vò di nuovo a Firenze, in una città

che amava molto, ma da cui assorbi-

va sempre meno energia. In Italia

aveva però conosciuto anche altri

luoghi, ad esempio Stromboli, che in

quegli anni era un'isola ancora più

magica. Fra gli altri, conobbe lì una

docente napoletana, un incontro

decisivo per il suo destino.«Nel gen-

naio del '75, era mia intenzione la-

sciare Firenze e ritornare negli Stati

Uniti. Prenotai un biglietto aereo, ma

al momento del ritiro, il biglietto era

scomparso. Ancora una volta il caso

«Quella stessa sera fui chiamata in-

tatti per un concerto nell'aula di Fisi-

ca dell'Università di Napoli, e senza

farmelo ripetere due volte decisi di

andare, ma solo con una borsa ed

un vestito. Giunta a Napoli però

scoppiò qualcosa di travolgente, un

amore a prima vista con la città. C'e-

ra musica nell'aria, non capivo una

parola, ma i dialoghi fra gli scugnizzi

mi sembravano melodie cantate, la

temperatura era mite, i profumi ed i

sapori familiari, ed in qualche modo

mi ritornò a galla tutta quella latinità

che avevo abbandonato fra le mace-

rie del mio vecchio quartiere messi-

cano. Provai a ripartire più volte, ma

sempre con grandi dolori fisici, nau-

see e febbri. La voce mi diceva di re-

stare, di prendere la vita così come

era in quel momento, fra i vicoli di

Montesanto, ed i suoni del "Neapoli-

tan power", grande esplosione di musica, che fra Daniele e Bennato,

Toni Esposito e Teresa De Sio, Na-

poli Centrale e La Nuova Compa-

gnia di Canto Popolare, riservava un

posticino anche a me. . Da allora so-

no passati altri venti anni, nel frat-

tempo mi sono sposata ed ho fatto il

giro completo del mondo, ma sono

ancora qui, con tanti ricordi, la chi-

tarra ed un figlio di nome Ulisse».

doveva decidere per me».

Un concerto decisivo

Portiere d'albergo da Hitler a Gable

È un punto di vista sulla vita tutto particolare quello dei portieri d'albergo, un mestiere che fa di loro una sorta di «ambassadeurs de l'hospitalité». Giulio Cesare Albanesi, classe 1920, vanta un mezzo secolo di attività. «Ho iniziato nel 1937 al Grand Hotel...» racconta, lui che si è occupato personalmente sia dei piccoli problemi dei divi di Hollywood, che di quelli dell'alta aristocrazia europea. E che ha «accolto» personaggi come Mussolini, Hitler, Goering.

RICCARDO STAGLIANÒ

«Avete provveduto alla "mise en place del breakfast"?». Roma-Parigi-Londra in otto parole: al Convegno internazionale delle Chiavi d'Oro (alias, portieri d'albergo) si fa il giro del mondo anche solo scambiandosi poche battute. È un caposala anziano che chiede a dei camerieri: questi confermano e lui se ne va rinfrancato. Per questi Stati generali degli addetti alle concierge dei cinque continenti nulla deve andare storto Nelle sale imperiali dell'Excelsior

di via Veneto c'è una concentrazione di lusso imbarazzante ma non si tratta dei clienti - gli unici che possono permettersi camicie a quadri e jeans di velluto - quanto di loro, i rappresentanti nazionali dei portieri d'albergo che qui si ritrovano per il raduno annuale. Sta di fatto che, dietro i banconi di alberghi importanti, molte di queste persone sono state testimoni di importanti spezzoni di umanità. Fra questi Giulio Cesare Albanesi, classe 1920, che con il suo quasi mezzo secolo di attività è da considerarsi a buon titolo un decano. «Sono in pensione da più di dieci anni ormai, che vuole che gli dica» si schermisce, ma è a lui che tutti guardano con deferenza, è lui che i colleghi indicano come memoria storica

di una irripetibile fetta di storia. «Ho iniziato nel 1937 al Grand Hotel, dopo due anni di scuola alberghiera». Più che vocazione necessità anche se poi Giulio Cesare scoprirà una sicura disposizione nel trattare

con la gente. «Ero figlio di una vedova con quattro fratelli e dovevo contribuire al mantenimento della famiglia». «Sono entrato come ragazzo di portineria: ascensore, porta girevole, piccole commissioni come andare in farmacia e poco altro». Il giovanotto si sa far apprezzare e un giorno gli affidano un compito che estrae come la migliore argenteria di famiglia dal tesoro dei ricordi: «C'erano Mussolini, Von Ribbentrop, Goering e doveva arrivare anche Hitler - qui la voce si impenna sulla acca e raddoppia minacciosamente la t -: scelsero me per andare a controllare la sala, verificare che pennini, inchiostro, carta assorbente e tutto l'occorrente fosse perfettamente funzionante». Emozionato? «Macché, ero già abituato a trattare con le persone importanti» e sciorina una lista con da Madame La Cloche a una imprecisata baronessa

Chiamato alla guerra dal '41 al '45, quell'accidentale frequentazione degli Stati maggiori delle SS però non lo mette a riparo da una lunga

prigionia nei campi tedeschi. Di ritorno in Italia, il Grand Hotel lo riaccoglie e lo inquadra in una mansione superiore: è lui adesso a provvedere alla registrazione dei clienti per la questura, a «snellire la posta e a consegnarla personalmente agli ospiti», inoltre sostituisce il primo portiere quando questi è assente. Giulio Cerare studia le lingue che gli servono alla Berlitz: «Inglese e francese, lo spagnolo l'ho imparato da

Sono questi gli anni del bel mondo internazionale: l'albergo è tappa d'obbligo per il jet-set, Hollywood è cliente fisso:«Lana Turner semplicemente straordinaria; Clark Gable simpaticissimo, gran pacche sulle spalle e good morning boy; Robert Taylor: precisissimo, si faceva il risvolto alle lenzuola da solo e poi Tyron, Power estremamente riservato».

Ma che facevano, qualche storia inedita? Giulio Cesare non si scuce: per una rigida deontologia di portiere in pensione. La cronistoria continua laconica: «Nel '57 sono passato al Metropol, finalmente primo portiere: era un'altra clientela, soprattutto industriali del Nord». È la saga dei mobilieri di Cantù, ma anche degli azzimati avvocati d'affari palermitani: nessun nome, salvo di un'ospite frequentissima, la signora Ferrero con il figlio, ma la concessione si ferma alle generalità.

All'ennesima insistenza su maggiori particolari, dirotta su un collega che si sta avvicinando: «Sa questo come lo chiamavano: Fred Astaire perché era anche un gran ballerino» Completo gessato, con tanto di panciotto, scarpe nere tanto strigliate da sembrar di vernice, telefonino d'ordinanza con custodia in tinta: la sua fama però la deve a un passaggio cruciale, dal Grand Hotel alla residenza torinese dell'avvocato Agnelli che lo volle con sé. Di fronte a questo spifferamento il signor X finge di minimizzare ma subito rilancia citando un libro sulla storia dell'«hotelerie» scritto da un grande scrittore americano che si dilunga particolarmente su di lui. Sulla vita quotidiana di Mister Fiat però non filtra una goccia: acqua in bocca è l'identica, teutonica, consegna.

Intorno passano portieri di lusso irlandesi, indiani, israeliani: quando si incrociano si salutano con deferenza. Il signor Albanesi e il signor X si congedano compitamente e se ne vanno insieme. Seguendoli con gli occhi pare che si dirigano proprio verso una Maserati, oltre la porta girevole. Ma è solo un errore di prospettiva e all'ultimo momento la coppia scarta e passa oltre.

ITALIA RADIO

90.95
90.95
87.6
90.95
5/94.5
104.6
104.6
98.9
105.8
87.5
105.8
87.5
88.5
107.3
91
87.5

NAPOLI 88.6 92.4 107.75 **PALERMO** 91.8 **PARMA** 90.95 PAVIA **PISTOIA** 105.8 PRATO 105.8 87.5 **RAVENNA** RIMINI 87.5 97 **ROMA** 87.5 SAN MARINO **SIRACUSA** 104.6 107.3 TERNI 104 **TORINO**

VERCELLI

90.95

LA GRANDE RADIO DIVENTA

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412



ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100 CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO

103,9

CON BIBBIENA, CASTIGLION DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S.SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S.STEFANO, POPPI, S.GIOVANNI VALDARNO, SINALUNGA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6

CON CAMAJORE, CASCINA, CASTIGLIONCELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S.MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

Sono già 350 le telefonate di protesta arrivate all'ufficio tutela dei consumatori istituito da Minelli

«Saldi con il trucco» denunce al Comune

«Attenti alla truffa», era stato l'appello del Comune ai cittadini che si preparavano agli acquisti durante i saldi. E, ad una sola settimana dall'inizio delle vendite, sono arrivati i primi risultati dall'ufficio speciale di tutela dei diritti del cittadino consumatore: con 350 telefonate di protesta, sono stati denunciati i comportamenti truffaldini di alcuni negozianti. L'assessore Minelli dice: «La campagna d'informazione ha funzionato. Le infrazioni gravi diminuiscono».

MAURIZIO COLANTONI

«Attenti alle truffe», questo, in linea di massima, era stato l'appello lanciato dal Campidoglio ai consumatori, nei giorni precedenti ai saldi. All'appello si era poi aggiunto un numero telefonico, con il quale il consumatore *buggerato* poteva (e lo può fare tuttora) denunciare la truffa del commerciante all'ufficio tutela dei diritti del cittadino consumatore. E questo doppio consiglio, effettivamente, ha funzionato.

Diversi cittadini romani hanno preso alla lettera l'invito del Campidoglio. E. in una sola settimana. sono state trecentocinquanta le telefonata di protesta arrivate all'ufficio del Comune. Diverse le infrazioni riscontrate. Tra le *furbate* più comuni dei negozianti, troviamo: la mancanza del cartellino con il prezzo originale; il mancato rilascio dello scontrino fiscale e la carta di credito non accettate... Nel '96 - fa notare il Comune - sono state effettuate 3712 ispezioni; in 372 casi sono state rilevate irregolarità. In via Nazionale, due ditte sono state denunciate per truffa perché ponevano in vendita come

Il Comune in sette giorni ha regisaldo merci che non risultavano strato dunque 350 chiamate al nuscontate. Chiusura temporanea invece per 22 esercizi per «recidività alle violazioni», oltre a 40 ulteriori

provvedimenti. L'incidenza di que-

ste infrazioni - rispetto al totale ri-

levato dal servizio ispettivo del Co-

mune - si attesta su una media

dell'11%. Media che conferma i

dati riscontrati nel '95. L'assessore Minelli

«Quest'anno - sottolinea l'assessore alle politiche economiche e produttive - il segno è stato positivo. Nel senso che i saldi sono stati veri saldi. Si vede che il messaggio è stato recepito nel modo giusto. E questo vale anche per i commercianti che si sono adeguati alle effettive esigenze. C'è stato comunque un effetto concatenato che - continua Minelli - è stato determinato prima dall'abbassamento dei consumi e poi dalla maggiore cautela nell'acquisto. E molte persone hanno appunto rimandato la scelta del capo al periodo dei saldi... e, questo aspetto, quest'anno, è stato recepito anche dai negozianti che si sono adeguati. I

dati? Intanto, chi non utilizzava i saldi, quest'anno l'ha fatto. La campagna d'informazione ha funzionato grazie a Comune e associazioni che hanno consolidato il rapporto con i cittadini. Rispetto all'anno scorso. sono aumentati e sono stati più efficaci i controlli. Questi due aspetti hanno agito da deterrente alla truffa. Comunque, - conclude l'assessore nel '96 le infrazioni sono state meno gravi del passato. Sono soddisfatto».

Servizio front-live

mero telefonico 67103983 e 67103633 (attivo sino al 7 marzo). Offrire una consulenza ai cittadini e, soprattutto, raccogliere le loro denuncie, questo il compito degli operatori comunali. Tra le fregature classiche dei negozianti: la merce a prezzo di saldo non distinta in vetrina da quella a prezzo pieno (22 telefonate): mancanza di cartellino con prezzo originale e prezzo scontato, ma solo prezzo scontato (14): differenza tra saldo e liquidazione e percentuali di sconto (12); mancato rilascio scontrino fiscale (23); merce acquistata senza provarla e difficoltà nel cambio dell'acquisto o mancata restituzione della somma (39); prodotti difettosi, non sostituiti o non rimborsati (25); carte di credito non accettate (21); prezzi gonfiati (49). Infine, per il controllo e la segnalazione degli abusi, il Comune si avvale dei suoi organi di vigilanza, della guardia di finanza e dell'Antitrust. Buon acquisto a tutti... ma attenti al saldo.



Giubileo, missionari a scuola

Sono 12.500 i missionari laici, selezionati dalle parrocchie romane, che saranno impegnati sin da quest'anno nel compito di «ridare a Roma un volto cristiano», in vista del Giubileo. In questo lavoro porta a porta saranno mobilitate anche circa 2000 suore. Le cifre sono state fornite ieri dal cardinale vicario Camillo Ruini, che ha aperto il corso per «missionari itineranti». E ventotto comuni della

Provincia di Roma si sono dati appuntamento ieri mattina a Palazzo Valentini, per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento delle procedure attivate nell'ambito del «Piano per gli interventi connessi alla celebrazione del Giubileo dell'anno 2000» della Commissione Roma Capitale Le opere che saranno realizzate nell'ambito di questo piano sono 60, di cui 30 verranno portate avanti dalla Provincia.

Oggi nuovo incontro con i sindacati

Sì allo sciopero in Campidoglio

 I sindacati confermano lo sciopero dei dipendenti capitolini proclamato per venerdì prossimo 17 gennaio, ma per una decisione definitiva attendono di conoscere oggi le risposte della giunta alle loro richieste. Lo hanno detto i segretari di Cgil. Cisl e Uil enti locali Tiziano Battisti, Velio Alia e Sandro Biserna, in una conferenza stampa, al termine dell' incontro avuto ieri mattina con gli assessori comunali al Personale e al Bilancio Renzo Lusetti e Linda Lanzillotta ed il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera.

«Ritengo possibile e giusto giungere ad un accordo tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali che consenta di revocare lo sciopero annunciato - ha detto invece Pietro Barrera - Questa mattina durante l'incontro con i rappresentanti sindacali abbiamo annunciato un'ampia disponibilità al confron-

Che secondo i sindacati non è ancora sufficiente. «Oggi non abbiamo avuto risposte precise - ha detto Alia, riferendosi all'incontro avvenuto ieri mattina, - se la situazione resterà questa lo sciopero sarà inevitabile». Oggi alle 17, dopo la giunta prevista in mattinata, ci sarà infatti un nuovo incontro con gli assessori, che illustreranno un documento politico complessivo. I sindacati criticano il mancato rispetto dell' accordo siglato con il sindaco nel dicembre del 95 e. lamentano l'assenza nel bilancio '97 di fondi per la riqualificazione ed il reinquadramento del personale, l'insufficienza di quelli per le nuove assunzioni e le circoscrizioni, dove maggiore è la carenza di organico, e criticano il modo in cui l' amministrazione sta gestendo «il premio di qualità». Secondo Cgil, Cisl e Uil, a fronte di una carenza di organico di circa 7.500 unità, e di pensionamenti in crescita (1.067 nel '96 e

già 700 domande presentate per il '97), le assunzioni previste per quest' anno sono solo 572. Per i sindacati, l'amministrazione, non solo non ha dato via libera all' accordo collettivo decentrato, ma non ha ancora dato risposta alla loro richiesta di coprire parte della carenza di organico, oltre che con nuove assunzioni, con il passaggio di livello interno di 3.800 dipendenti.

Ma Pietro Barrera ha detto che «nel bilancio 1997 ci sono risorse sufficienti per un'applicazione corretta e integrale dei contratti e per un piano significativo per nuove assunzioni e per la riqualificazione dei dipendenti capitolini», mentre qualche problema potrebbe esserci per il biennio '98-'99, «ma può essere trovata una soluzione equilibrata che consideri contemporaneamente le nuove assunzioni, i concorsi interni e i cosiddetti lavori utili». «Non vorremmo - hanno detto Alia e Biserna che si privilegiassero i lavori socialmente od il ricorso a consulenti invece che l'occupazione stabile». Secondo i sindacati anche i fondi previsti dal bilancio '97 per le circoscrizioni sono insufficienti: per gli straordinari, invece dei 4 miliardi e 600 milioni previsti, ne servirebbero 10; per i progetti di produttività, invece dei 50 milioni complessivi, dovrebbero essere 150 milioni per circoscrizione. Il «premio di qualità», che premia i meriti individuali dei dipendenti è stato sospeso fino al 15 gennaio. Per il sindacato, infatti, i dipendenti devono prima conoscere i criteri con cui l'incentivo è distribuito. Il consigliere comunale del Pds, nonché vice presidente della commissione personale del comune, Giancarlo D'Alessandro, ha detto che «le richieste sindacali sono del tutto ragionevoli» e auspica «una conclusione della trattativa entro oggi che possa scongiurare lo sciopero».

BICENTENARIO DEL TRICOLORE ITALIANO GIOVEDÌ 16, ORE 17.30

I VALORI DELL'UNITÀ NAZIONALE

Tavola rotonda con BOLDRINI, GALLO, IOTTI, TAVIANI

Presiede

G. Fregosi

presso la sala consiliare di Palazzo Valentini, piazza SS. Apostoli

Via dei Giubbonari, 38

Pds Centro Storico Tel. 68803897









nei locali della sezione Pds di via La Spezia

CONGRESSO di Sezione Pds Cotral

• Il Pds per una nuova idea di socialismo che unisca i grandi valori della Sinistra e avvii le grandi riforme necessarie al Paese, per la difesa e il rilancio dello Stato sociale, per il lavoro, per l'Italia della solidarietà e della tutela dei cittadini più deboli.

Il Pds per il rilancio del trasporto pubblico regionale, per la costituzione della nuova società Cotral-Fs per tutelare i lavoratori e migliorare qualità e quantità del servizio fornito ai cittadini.

Partecipa PAOLO BRUTTI

interverranno gli assessori ed i consiglieri camunali e regionali del partito



Roma 15 gennaio 1997 ore 17.30 via delle Botteghe Oscure IV piano

Assemblea di fondazione della sezione di Roma della associazione

netWork

discutono del contributo congressuale:

"La sinistra nella società dell'informazione"

Sono invitati operatori, utenti e associazioni dei settori delle telecomunicazioni, dell'informatica, della televisione, della produzione multimediale, della telematica e dell'informazione

PDS - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA

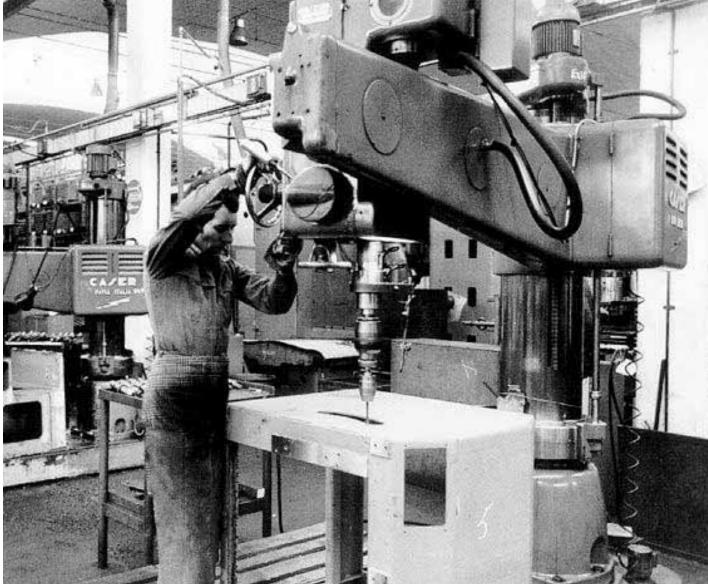


1a ASSEMBLEA CONGRESSUALE 15 - 16 Gennaio ore 18.00

"L'AMBIENTE E IL PDS" Federazione di Roma - Via del Circo Massimo, 7 - Tel. 5730.2571



La Seleco di Pordenone ha chiuso provvisoriamente i battenti per mancanza di liquidità: le banche hanno bloccato i fidi e l'azienda non è in grado di pagare ai fornitori i componenti da assembleare. Secondo i sindacati non ci sono elementi per prevedere quando l'azienda sarà in grado, se lo sarà di riprendere l'attività. «La situazione è molto grave -spiega Rubens Colussi della Cgil- e ci auguriamo che dall'assemblea dei soci, prevista per domani (oggi per chi legge), esca qualche novità positiva, come pure dall'incontro che avremo in mattinata con l'assessore regionale all'Industria, Gianfranco Moretton. In ogni caso, attendiamo di parlare al più presto con Gianmarco Rossigonolo (azionista di maggioranza e presidenza della Zanussi ndr): deve dirci che cosa ha intenzione di fare per ridare liquidità alla Seleco e risolvere il problema». Da qualche tempo si vocifera su un possibile passaggio di mano delle Seleco che negli ultimni anni, grazie a pesanti ristrutturazioni è passata da 2.000 a 700 dipendenti. Per questo e viste le difficoltà che sta attraversando l'azienda i sindacati hanno chiesto un incontro ugente con i responsabili del ministero dell'Industria. Secondo Cgil, Cisl e Uil il dicastero dovrebbe impegnarsi a fare da garante in un eventuale



I sindacati: no ad accordi ponte. Oggi vertice Federmeccanica. Preintese in aumento

Contratto, soluzione difficile

No a soluzioni ponte per il contratto dei metalmeccanici. Alla vigilia dell'assemblea di Federmeccanica, i sindacati respingono l'ipotesi che rinvierebbe l'accordo all'estate: la strada maestra resta l'accettazione della proposta del governo. Sabattini (Fiom): «per questo il conflitto deve tornare in fabbrica». Intanto - mentre le parti sono all'opera per mettere a punto nuove ipotesi negoziali - aumentano i "preaccordi". Successo dello sciopero a Cassino.

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. È a un punto cruciale la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Oggi a Roma si riunisce l'assemblea - «informativa: non ci sarà nessun voto» di Federmeccanica. Domani sarà la volta degli esecutivi unitari di Fiom, Fim e Uilm. «Se si profileranno soluzioni - sottolinea il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurati - dovranno venire alla luce nei prossimi giorni».

Intanto, però, di soluzioni possibili ancora non se ne intravedono. C'è un gran lavorìo, quello sì. «La buona volontà in queste ore sta crescendo» - dice il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani. E ciascuna delle parti in causa, governo compreso, sta lavorando - in autonomia - alla ricerca delle condizioni che possano conciliare ciò che finora conciliabile non è stato. Ma le parti restano distanti. Per Federmeccanica - dice Figurati -

si tratta di trovare le compatibilità. Tra l'esigenza di fare il contratto -«perchè anche noi lo vogliamo» - e le cifre. Visto che a giudizio degli imprenditori la proposta del governo è «troppo onerosa». E anche «inflatti-

«Il conflitto in fabbrica»

Così, mentre il presidente dell'Unione industriale di Torino. Francesco Devalle, auspica «un punto di equilibrio che dia al sistema industriale ulteriore slancio per competere a livello internazionale», per il sindacato si tratta di costringere gli industriali a dire semplicemente sì alla proposta del ministro del Lavoro. Treu. «Il conflitto deve tornare in fabbrica, perchè è necessario per raggiungere la conclusione contrattuale sulla base della proposta avanzata dal governo» - dice a conclusione dei lavori del direttivo dei delegati metal-

meccanici Fiom Fim Uilm di Roma il segretario generale dei "meccanici" Cgil, Claudio Sabattini. Cioè le 200mila lire d'aumento al mese e i 3 Uilm, Roberto Di Maulo. «È la promilioni e 200mila lire di "montante" nel biennio. «A più di otto mesi di distanza dal primo incontro di trattativa, e a più di tre settimane dalla presentazione della proposta - aggiunge - la Federmeccanica non ci ha ancora presentato una posizione contrattuale degna di questo nome. Bisogna dunque riportare la lotta sindacale all'interno delle aziende affinchè ogni impresa ne sia investita. Dobbiamo insomma lottare per mutare dal basso l'orientamento negativo tutt'ora prevalente in Federmeccanica e in Confindustria».

«No a soluzioni ponte»

E le ipotesi circolate ieri non sembrano andare in direzione di un avvicinamento. In particolare, quella di una "soluzione ponte", limitata al periodo giungo '96-giugno '97, che rinvierebbe tutto al dopo verifica dell'accordo di luglio. Rilanciata dall'Adnkronos, prevede l'erogazione ai lavoratori di una "una tantum" di circa un milione, accompagnata in busta dall'indennità di vacanza contrattuale, che a fine gennaio arriverà a 62 mila lire. Ma l'ipotesi, che già era stata proposta ai sindacati lo scorso luglio, è stata immediatamente bocciata. «È di per sè contraria all'accordo di luglio e

quindi inaccettabile» - dice Sabattini. «Sarebbe un ponte verso il nulla» - rincara il segretario nazionale posta, preferita dalla Fiat, che noi abbiamo sempre respinto: risponderemo con altri scioperi giunge il leader della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi. «Inaccettabile» - taglia corto il numero due della Fiom, Cesare Damiano. Quel "colpo d'ala" auspicato

dal presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, insomma, ancora non c'è. E difficilmente ci sarà, almeno finchè da parte confindustriale si continuerà a puntare su una quota di aumento come "elemento distinto della retribuzione" o sull'allungamento di sei mesi della durata del contratto.

Intanto lungo il fronte imprenditoriale le crepe si allargano. Dopo il preaccordo alla "Biasi" di Verona e la disponibilità dichiarata della "Ferroli" e della "Pilade Riello" (veronesi pure loro), ieri anche la "Marconi" di Genova ha fatto sapere di essere pronta a firmare l'intesa sulla base della proposta del governo. Come alla "Biasi", appunto. Il segretario della Fiom Veneto, Andrea Castagna, ribadisce che quella dei preaccordi «è una linea pericolosa: il rischio è di averne tanti e non avere il contratto nazionale». Ma per costringere l'avversario alla resa può servire.

Settore gas Trattativa al via tra sindacati e imprese

Parte la trattativa per il rinnovo contrattuale del secondo biennio dei lavoratori del gas: il 22 gennaio si terrà il prossimo incontro tra le parti. Lo afferma la Fnle-Cqil, sostenendo che nonostante la situazione determinatasi nella vertenza dei metalmeccanici, «non tutto il fronte confindustriale è compatto». Sulla contrattazione del secondo biennio infatti «l'Anig, l'associazione degli industriali del gas, aderente alla Confindustria, "apre" ai sindacati afferma la nota della Fnle manifestando la volontà di sviluppare il confronto di merito in coerenza con il protocollo del luglio '93, estendendo tale confronto anche ai

temi della previdenza complementare». I sindacati di categoria hanno ribadito «la priorità del rinnovo della parte economica del secondo biennio, con il recupero della differenza maturata tra inflazione programmata e reale (pari al 3.5% circa) durante il primo biennio 1995/96, e prevedendo per il secondo

una quantificazione basata sull'inflazione programmata per gli anni 1997/98, pari al 5%».

Il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil sulla riforma dello Stato sociale

Nerozzi: «Welfare, discutiamone subito»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. La discussione sullo Stato sociale è all'ordine del giorno del sindacato. La Cgil ne sta discutendo nel suo direttivo iniziato ieri pomeriggio a partire da una relazione di Betty Leone. La Funzione pubblica-Cgil ha annunziato un proprio documento, in via di elaborazione, che sottoporrà alla discussione dei suoi organismi. Ne parliamo con il segretario generale della Fp-Cgil, Paolo

Perchè avete sentito, come categoria, l'esigenza di questo documento sul welfare?

Seguendo il dibattito di questi mesi, ci siamo fatti la convinzione che se non apriamo noi, come sindacato. una discussione su tutte le voci del welfare, con l'obiettivo di rafforzare il sostegno al lavoro e alla formazione, di tutelare di più i giovani, ma anche gli anziani e le aree di emarginazione sociale, il rischio è che alla fine si parlerà solo di pensioniMa non temete che così facendo aprite la stra-

da ai tagli sulla spesa sociale nella ventilata manovra di primavera? No. perchè ribadiamo che la spesa sociale non va tagliata, ma anzi, sia pure gradualmente, adeguata ai livelli europei, mediamente superiori

di ben quattro punti a quelli italiani. Quali saranno i punti qualificanti

del vostro documento? Vogliamo assumere un atteggiamento che guardi ai processi di medio-lungo periodo che investono il mercato del lavoro e i rapporti economici. Insomma, abbiamo bisogno di una proposta del welfare che guardi oltre il 2000. L'errore che forse abbiamo compiuto dopo la stagione delle grandi riforme chiusa da quella della sanità e di aver ragionato sul giorno per giorno. Ora si tratta di guardare in avanti. I soggetti a cui pensiamo sono soprattutto i giovani e gli anziani nel quadro di una nuova solidarietà intragenerazionale e allo sviluppo del Terzo settore...

Ma come? Un sindacato di pubblici

dipendenti che propone lo sviluppo di un gestore non pubblico della sicurezza sociale?

Infatti. Questo dà il segno dell'innovazione che vogliamo operare. Naturalmente noi pensiamo che il pubblica debba mantenere un ruolo centrale nello Stato sociale.

Finora la Cgil ha sostenuto che tocca al governo l'onere della pro-

Non c'è dubbio: tocca al governo fare una proposta se vuole aprire una discussione. Ma la Cgil più di altri ha le carte in regola, a partire dai risultati della conferenza programmatica e dalle risoluzioni congressuali, per affrontare questa discussione.

Quali sono le principali proposte innovative che vi accingete a fare? La prima riguarda l'assistenza che è stata sempre trascurata in Italia e la cui riforma colleghiamo a un riqualificazione del vivere civile nelle città. La seconda la sanità per la quale proponiamo un abbattimento dei ticket sulla diagnostica e in cambio

proponiamo di introdurre per fasce

di reddito elevate la partecipazione alla spesa alberghiera (vitto, alloggio, ecc.) per i ricoveri ospedalieri. E poi ci sono le pensioni...

Certo. Per quel che ci riguarda rivendichiamo l'attuazione immediata della previdenza integrativa per i dipendenti pubblici. Ciò, come è noto, comporta preliminarmente anche nel pubblico l'introduzione dell'istituto del Tfr. Se questo dovesse accadere siamo disponibili a un immediato allineamento dei trattamenti di anzianità dei dipendenti pubblici a quelli del settore privato e al contributo di solidarietà per chi è andato in pensione anticipatamente.

Quindi siete disponibili acchè una quota parte del reddito dei pensionati in anticipo vada a risanare la spesa pubblica?

Affatto. Questa quota dovrebbe contribuire a formare il fondo per costruire le risorse destinate a coprire i contributi figurativi per chi ha lavori saltuari, per fare una normativa differenziata sui lavori usuranti, per i periodi di concedo parentale, ecc.

Questo significa che, se su Tfr e previdenza integrativa per i dipendenti pubblici ci fosse una rapida iniziativa del governo, delle contropartite sareste disposti a discuterne anche nel 1997?

La verifica generale sulla riforma va fatta il 1998. Prima non ci sarebbero nemmeno i dati sufficienti. Certo che, per quel che riguarda la categoria che rappresentiamo, se fosse risolto il problema della previdenza integrativa avvieremmo la discussio ne anche quest'anno. E sui contratti? C'è chi parla di far

slittare l'ultima tranche di luglio del contratto dei pubblici dipen-

Non se ne parla neppure. E sulla vertenza dei metalmeccanici qual è la tua opinione?

Una sconfitta dei metalmeccanici metterebbe in discussione l'accordo di luglio. È un problema che riguarda tutte le categorie. Per questo penso che, se la situazione resta bloccata, non si debba escludere il ricorso allo sciopero generale.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di Mercoledì 15 gennaio (legge di istituzione della Commissione Bicamerale).

CITTÀ DI BAGHERIA

Pubblico incanto 24 gennaio 1997 - Appalto lavori manutenzione strade, complesso fognario, idrico servizi sottosuolo, base d'asta £ 8.000.000.000 - Bando integrale su GURS 23.11.'96 n. 47.

ESITO DI GARA

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

Sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune dal 15.1.1997 al 13.2.1997 i

Variante parziale al P.R.G. delle aree interessate al progetto speciale 2.8; Variante parziale al P.R.G. delle aree interessate al progetto speciale 4.9;

Piero Sansonetti abbraccia Amato Mattia in

MAMMA

Roma, 14 gennaio 1997

Il Cdr de *l'Unità* si stringe affettuosamente attorno ad Amato Mattia per la perdita

MAMMA

Roma, 14 gennaio 1997

Rinalda Carati e Alberto Leiss sono vicini ad Amato Mattia e ai suoi cari nel dolore per la

MAMMA Roma, 14 gennaio 1997

Angelini, Deleuse, Dessupoin, Fortini, Grasso, Prili, Scriboni, Tailo e Valletta partecipano al dolore di Amato Mattia per la scompar-

MAMMA

Roma, 14 gennaio 1997

Pina e Antonio Fraioli sono vicini con grande affetto ad Amato Mattia per la perdita della

MAMMA

Roma, 14 gennaio 1997

Rosi abbraccia affettuosamente Amato Matdellasuacara

MAMMA

a redazione di Italia Radio partecipa al dolore di Amato Mattia per la scomparsa della

CONCETTA PATRONE MATTIA

Roma 14 gennaio 1997 Romeo Ripanti e Umberto Mosso sono vicin con affetto ad Amato Mattia e ai familiari per

CONCETTA

Roma, 14 gennaio 1997

Armando Sarti è fraternamente vicino ad Amato Mattia nel dolore così cocente e per-durante per la scomparsa della mamma si-

CONCETTA PATRONE MATTIA Roma, 14 gennaio 1997

Bruno Bradde esprime ad Amato la partecipazione più sentita al dolore per la perdita

MAMMA Roma, 14 gennaio 1997

I compagni della Unità Spa e Beta immobi-liare Srl abbracciano con affetto Amato Mat

MAMMA Roma, 14 gennaio 1997

Cdr di Mattina partecipano al dolore di

MAMMA Firenze e Bologna, 14 gennaio 1997

La redazione di Mattina Firenze e Toscana è vicina ad Amato Mattia in questo momento MAMMA

Firenze, 14 gennaio 1997

Piero Benassai e Gabriele Capelli si stringono commossi ad Amato Mattia per la scompar sadellacara

MAMMA

Firenze, 14 gennaio 1997

Presidente, Amministratore delegato, Direttore generale, dirigenti e personale tutto di Publikompass Spa, prendono sincera parte al dolore del dr. Amato Mattia per la morte

CONCETTA PATRONE MATTIA Partecipano: Alberto Nicolello, Dario Dal Zotto, Angelo Sajeva, Pierantonio Sinelli, Francesco Rossi, Anna Vendegna, Maurizio Mozzali, Carlo Mastrogiacomo e Stefano

Milano, 14 gennaio 1997

CAPO SETTORE: MERCADANTE

COMUNE DI MAGENTA prov. Milano cap. 20013 - SETTORE FINAN

 Licitazione privata appalto fornitura medicinali e parafarmaceutici per le Farmacie Comunali per il periodo 01.01.1997-31.12.1998. Ai sensi dell'Art. 8 del D. Lgs. 17.03.1995 n. 157, si rende noto che ir data 19.12.1996 è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta CEE, l'esito di gara indetta per la fornitura sopra indicata. La fornitura è stata affidata alla Ditta UNIONE FARMACEUTICA NOVARESE di Novara per l'importo di £ 2.000.000.000 annuo IVA compresa. L'esito di gara integrale sopra richiamato è in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune a partire dal 19.12.1996.

IL DIRIGENTE DI SETTORE: RAG. LUIGI MALINI

seguenti AVVISI DI DEPOSITO:

Variante parziale al P.R.G. inerente la modifica dell'art. 20 delle N.T.A. e della tabella 2 relativa ai P. S. di riorganizzazione urbana.

Luca, Silvia e Raffaella piangono con Amato Mattia la scomparsa della cara madre **CONCETTA PATRONE MATTIA**

La segreteria, le compagne e i compagni del-la Fillea Nazionale si stringono con affetto at-

ANTONIO SENNECA

FirenzeeBologna, 14 gennaio 1997

Roma, 14 gennaio 1997 I compagni del deposito locomotive di Ro-

ma-San Lorenzo si stringono attorno al compagno Ennio Assetta e ai familiari tutti in questo momento di dolore per la perdita della lo

CINZIA Roma, 14 gennaio 1997

Le compagne e i compagni della Funzione pubblica Čgil partecipano al commossi al dolore di Carla Maria Ricci e di tutta la sua famiglia per la scomparsa della

MAMMA

Roma, 14 gennaio 1997

Con nostalgia commossa e profondo affetto Emilio Argiroffi e Giglia Tedesco partecipano al lutto della moglie Carla e dei figli per la

GENEROSO PETRELLA

competenza, come lavoratore infaticabile e intelligente, come persona di nobile e rara sensibilità. Sottoscrivono per *l'Unità* Roma, 14 gennaio 1997

La sezione Pds «A. Bertucci» di Collecchio (PR), ricorda ad un anno dalla sua scompar-

LIONELLO LENI

compagno di lotte e pernoi grtande esempio di integrità morale e politica

Collecchio (PR), 14 gennaio 1997

Nel 21 anniversario della scomparsa della

ADELAIDE RISSONE (in Vagge) i figli, la nuora e il nipote la ricordano e in sua

Genova, 14 gennaio 1997

Il Pds di Monfalcone e la moglie Lina Colovat-

MARIO DEVIDÈ

Monfalcone, 14 gennaio 1997

Olga, Vanda, Loredana, Angelo, Maria, Giovanni, Irene, Ivana, Renato, Attilio, Anna, Armando, Daniela, sono vicini a Toto Barberi perlascomparsadellacompagna **ELVIRA CAPIZZELLO**

Lino, Anna, Gaspare, Cenzo, Gianni, Melina

Palermo 14 gennaio 1997 Carla con Angela e Antonio Buccelloni addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'a-

EGIDIO GILARDI

La Federazione del Pds di Lodi partecipa al lutto della famiglia per la grave perdita del lo

EGIDIO GILARDI

Milano, 14 gennaio 1997

Lodi, 14 gennaio 1997

che hanno partecipato al dolore per la perdi FRANCESCO COLONNA

Roma, 14 gennaio 1997

La moglie Plautilla e i figli Serena, Marzia e Fabrizio, i fratelli Santi e Giovanni, le cognate

e i nipoti ringraziano commossi tutti coloro

Ogni lunedì su **PUnità UN INSERTO**

capo della nazione perda tempo

ed energie ad affrontare cause in-

tentate da privati prima che acce-

Gli avvocati di Paula Jones inve-

ce sono andati andati di fronte alla

Corte per sostenere - è il loro slogan

- che la giustizia ritardata è giustizia

negata. Che un presidente non può

essere al di sopra della legge. E che

i quattro anni che la loro cliente do-

vrebbe aspettare potrebbero com-

Manca solo una settimana all'i-

naugurazione ufficiale. Il clima,

che dovrebbe essere festoso e

trionfante, alla Casa Bianca è inve-

ce un clima preoccupato. Non si è

parlato d'altro in tutto il fine setti-

mana e ieri le televisioni hanno se-

guito l'udienza, intervistato gli avvo-

tonde e riesumato perfino la vec-

chia storia di Clinton con Jennifer

Jones. E Quinn, il consigliere man-

dato a seguire l'udienza è tornato

indietro con la faccia scura e le

brutte notizie. L'avvocato di Clin-

ton, Bennet, non ha rilasciato di-

chiarazioni, mentre quelli di Paula

Jones, trionfanti, hanno parlato ai

microfoni quasi per un'ora. Eppure

Bennet è un mago con i media, di-

cono i giornalisti, non ha mai perso

l'occasione di fare dichiarazioni in

Dei nove giudici il più aperta-

mente anti-Clinton è stato il conser-

vatore Antonin Scalia. All'argo-

mentazione relativa al tempo che

affrontare la causa avrebbe sottrat-

to ai doveri presidenziali di Clinton,

Scalia ha ribattuto: «può rinunciare

ad una partita a golf, non deve mica

far saltare una riunione al Pentago-

promettere l'esito della causa.

Tv in fibrillazione

desse alla carica.



Clinton sulle spine per Paula

La Corte suprema non esclude il processo

La Corte Suprema si è riunita ieri per ascoltare gli avvocati di Clinton e Paula Jones. Devono decidere se rimandare allo scadere del mandato presidenziale la causa per danni intentata dalla ragazza che accusa il presidente di averla molestata quando era governatore e diffamata successivamente. Il clima, dalle domande e dai commenti dei giudici, non sembrerebbe favorevole al presidente; la Corte potrebbe decidere per un compromesso.

NANNI RICCOBONO

no per rispondere alle accuse che gli vengono mosse». Ed ha aggiunto: «Vediamo il presidente cavalcare, tagliare la legna e così via... l'affermazione che non abbia un minuto da perdere non è credibile».

A parte il sarcasmo di Scalia, il giudice William Rehnquist ha mosso delle obiezioni che hanno fatto giubilare gli avvocati di Paula Jones, Davies e Cammarata. La Corte decise nell'82 (era coinvolto Richard Nixon) che un presidente non può essere citato per danni per un atto compiuto in relazione ai suoi doveri presidenziali. «Ma non vedo quale di questi elementi sia presente in questo caso - ha detto

Rehnquist - siamo di fronte ad un episodio precedente alle stesse elezioni, che non ha nulla a che vedere con l'ufficio della presidenza».

Il silenzio del giudice Thomas Sandra O'Connor ha anche avanzato delle preoccupazioni per il futuro: «Dobbiamo anche chiederci cosa accadrebbe se in questa causa fosse in gioco la custodia di un minore - ha detto - in quel caso. posporre il tutto di quattro anni significherebbe produrre un enorme

L'unico che ha espresso un parere favorevole a concedere l'immunità temporanea a Clinton è stato il

giudice Anthony Kennedy: «un processo sarebbe così intrusivo nella vita di un presidente che non vedo negativamente la richiesta di questo previlegio». Naturalmente tutti hanno notato che Clarence Thomas (che si è dovuto difendere dall'accusa di molestia sessuale da parte di Anita Hill) non ha fatto do mande, né ha espresso commenti.

La Corte potrebbe anche decidere per un compromesso: posporre il processo ma raccogliere subito le testimonianze. Ma se deciderà invece di lasciar compiere il suo corso alla giustizia ordinaria molti ritengono che Clinton, pur di non arrivare al tribunale, tenterebbe ancora la carta della mediazione, dell'accordo. Cammarata e Davies, usciti dall'udienza, hanno ripetuto che la loro cliente vuole solo delle scuse: se espresse adeguatamente. ritirerà la causa. E hanno ripetuto che a Clinton converrebbe, che in tribunale perderebbe. Paula Jones, dicono, può perfino fornire in aula dettagli su di una caratteristica dell'anatomia del presidente che nessuno conosce. E che lei certo non potrebbe conoscere se l'episodio da lei denunciato non fosse vero.

Cadette Usa Iasciano l'accademia dopo molestie sessuali e torture

Innaffiate di benzina e date alle fiamme, molestate sessualmente, sottoposte a continue violenze e atti sadici da parte dei colleghi maschi, due cadette dell'accademia militare di Charleston (South Carolina) hanno annunciato il loro ritiro sentenza della Corte suprema a far entrare anche le donne. Kim Messer e Jeanie Mentavlos, si erano iscritte nell'agosto del '96. Sarebbero dovute rientrare al campus domenica scorsa, per l'inizio del secondo semestre. Ma nonostante la promessa di più incisive misure di sicurezza ricevute dal giudice distrettuale, che le aveva sentite giovedì scorso, hanno deciso di abbandonare. E Kim, che è figlia di un sergente dell'esercito ed ha frequentato scuole militari tutta la vita, ha dichiarato: «Non ho mai chiesto un trattamento speciale, ma invece l'ho ricevuto, sotto forma di aggressioni, atti sadici e illegali, disgustose molestie sessuali. La catena di comando della cittadella non ha funzionato, l'inchiesta lo accerterà». Ora undici cadetti sono nel mirino e per loro sono in arrivo misure disciplinari. Stanno indagando anche l'Fbi e la polizia, per verificare le violazioni di diritti civili denunciate dalle ragazze. Le prime denunce ai superiori, le due cadette le fecero dopo le prime settimane di corso. Ma gli episodi sono continuati senza interventi fino a metà dicembre, quando furono resi pubblici. Una volta, le due cadette provarono a documentare le violenze subite con un registratore nascosto, ma furono scoperte e costrette a consegnarlo ai loro compagni. Nella cittadella ci sono altre due iscritte, che non hanno lamentato molestie e restano al campus.

Un'impiegata contro il presidente

■ NEW YORK. Paula Jones vuole settecentomila dollari. Li vuole come risarcimento della molestia sessuale che dice di aver subito da Bill Clinton ma soprattutto per le falsità dette su di lei dagli avvocati del presi-

È una storia vecchia di sei anni. Risale a quando Clinton era governatore dell'Arkansas e Paula Jones una giovane impiegata di basso rango per lo stato. Racconta la Jones che lei stava lavorando ad un tavolo nella reception dell'hotel Excelsior di Little Rock dove era in corso un convegno al quale partecipava anche il presidente quando una guardia del corpo di Bill Clinton, Danny Ferguson la avvicinò e le disse che il governatore voleva vederla. «Al governatore tremano le gambe quando ti vede» avrebbe detto Ferguson. Intimidita ma senza sognarsi di rifiutare, perfino non maldisposta se le attenzioni di Clinton avessero significato un avanzamento sul lavoro, la ragazza (aveva allora 24 anni) seguì FerFerguson se ne andò lasciandola sola con Clinton che immediatamente cercò di baciarla ed abbracciarla. Alle sue rimostranze - dice la Jones il governatore si sedette sul divano, si tirò giù i pantaloni e le chiese del sesso orale. Inorridita la ragazza scappò via dalla stanza protestando di «non essere quel genere di ragazza». Clinton, sulla porta, le raccomandò di non chiacchierare sull'accaduto.

Paula invece raccontò subito quello che era successo ad una sua collega, una delle testimoni chiave in un eventuale confronto in tribunale. Poi lo disse anche ai familiari e ad altri amici ma non fece causa per molestie a Clinton né andò a vendere la sua storia durante la sua campagna presidenziale.

Questo è il suo punto di forza ed anche la sua debolezza nel successivo evolversi della vicenda. Da una parte accredita l'immagine che vuole dare di sé, una ragazza che vuole solo recuperare il suo buon nome. che non è a caccia di denaro ma solo delle scuse ufficiali. Dall'altra il suo prolungato silenzio è incomprensibile. Paula Jones intervenne pubblicamente solo quando una rivista di estrema destra, l'«American Spectator», pubblicò un articolo sul «troopergate», l'abitudine cioè dell'ex governatore dell'Arkansas di usare le sue guardie del corpo per reclutare le ragazze. L'articolo citava una certa Paula, senza farne il cognome, la quale avrebbe detto ad una delle guardie di Clinton che non le sarebbe dispiaciuto diventare l'amichetta fissa del governatore. Paula si indignò, andò allo Spectator a protestare che la vera storia era molto

A questo punto la storia attrasse l'attenzione dei nemici politici del presidente. Era il maggio del '94 e la Conservative political Action Conference portò in trionfo l'ex impiegata (si era sposata e trasferita in Califo nia) ad una conferenza stampa. Ma il contesto delle accuse della Jones era troppo dubbio perché la storia avesse allora un'eco nazionale. Fu snobbata dalla stragrande maggioranza dei grandi giornali e attribuita all'odio dei conservatori per il presidente. Che la prese invece sul serio e si precipitò ad assumere un famoso penalista, un mago dei rapporti con i media, Bob Bennet, a 450 dollari l'o-

Prima di far causa gli avvocati di Paula Jones trattarono con quelli di Clinton un accordo: delle scuse pubbliche e tutto finisce qui, dissero. Clinton fece una dichiarazione in cui si dispiaceva se la reputazione della Jones fosse stata danneggiata e disse che l'incontro poteva essere avvenuto anche se lui non lo ricordava. L'accordo saltò all'ultimo minuto e la Jones fece causa.

All'ultimo minuto è slittata la tanto attesa firma. I negoziatori costretti a lasciare l'albergo per un allarme

Nuovo rinvio per l'accordo su Hebron

Doveva essere ormai solo questione di ore, ma all'ultimo ne e di aprire un corridoio terrestre momento è slittata la tanto attesa firma dell'accordo su Hebron. «È solo un rinvio», precisano fonti palestinesi. «Quell'accordo è una tragedia per Israele», tuona l'ex premier Shamir mentre i coloni accusano Netanyahu di tradimento. In serata, per «motivi di sicurezza» i negoziatori israeliani e palestinesi costretti a lasciare il loro albergo di Gerusa-

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

 Il momento della verità doveva scoccare alle 19.00. A quell'ora, infatti. Yasser Arafat ayeya convocato a Gaza una riunione congiunta fra il governo dell'Anp e il Comitato esecutivo dell'Olp, al termine della quale - aveva annunciato Nabil Abu Rudeina, consigliere del leader palestinese - vi sarebbe stato un «importante annuncio»: quello della ratifica dell'accordo su Hebron. Questo in mattinata: ma nel corso della giornata l'ottimismo si è un po' stemperato e la riunione è stata rinviata. «È un rinvio, nulla di più», precisa Marwan Kanafani, membro del Consiglio legislativo palestinese. Conferma il ministro israeliano della Difesa Yitzhak Mordechai: «Siamo in dirittura d'arrivo, l'accordo potrebbe essere siglato domani (oggi, ndr.)». I«dettagli» ancora da definire non riguardano più

la «pratica Hebron» nè la spinosa questione dei tempi del ritiro dell'esercito con la stella di Davide dal resto della Cisgiordania. Su questi punti - concordano fonti israeliani e palestinesi - re Hussein di Giordania è riuscito a compiere un mezzo miracolo diplomatico: Arafat avrebbe rinunciato a insistere perchè il ritiro da aree rurali cisgiordane - le cosiddette zone B e C - sia completato entro il 1997, mentre Netanyahu non avrebbe più preteso che esso si concluda nel 1999. Le parti avrebbero quindi accettato la proposta del sovrano hashemita secondo cui il ridispiegamento dovrebbe essere completato nell'«agosto del 1998». Ma all'ultimo momento sono sorte difficoltà in seguito alle richieste avanzate dai palestinesi di scarcerare gli arabi detenuti nelle carceri israelia-

tra Gaza e il resto dei Territori. A complicare il negoziato, ha contribuito anche il rifiuto dei palestinesi di estradare in Israele i connazionali responsabili di attentati contro lo Stato ebraico. All'origine delle difficoltà - spiega all'*Unità* Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi vi sono le lettere di garanzia che gli Usa dovrebbero consegnare a israeliani e palestinesi: «Alcuni elementi di queste lettere - aggiunge sono difformi dagli accordi di Taba sull'autonomia dei Territori». A ciò si accompagna la preoccupazione palestinese per l'interpretazione data da Netanyahu al compromesso relativo al ridispiegamento israeliano entro l'agosto del 1998. Secondo tale interpretazione - nettamente respinta da Arafat - le dimensioni del ritiro dovranno essere negoziate in dettaglio tra le parti. Si continua a trattare, dunque, mentre l'estrema destra ebraica è già scesa sul piede di guerra.

«Faremo di tutto per guadagnare alla nostra causa la maggioranza dei 18 ministri del governo Netanvahu affinchè votino contro un'eventuale intesa», annuncia Moshe Ben Zimra, uno dei capi della comunità ebraica di Hebron. Tuona Yitzhak Shamir ex premier d'Israele e «grande elettore» di Bibi:

l'accordo in fase di stesura - dichiara - «è un disastro per il popolo d'Israele». Rincara la dose Hanan Porat, capogruppo del partito nazional-religioso «Mafdal» (9 seggi): quell'accordo ventilato altro non è che una «truffa ai danni degli elettori» perchè «fa tornare Israele ai confini del 1967 e getta le basi per la creazione di uno Stato palestinese». E avverte: «Se Netanyahu firma un accordo che implica il ritiro da Giudea e Samaria è assai dubbio che noi si possa restare in un governo del genere». Gli fa eco Shaul Iaalom, un altro deputato del Mafdal: «Dobbiamo uscire dalla coalizione - dice - perchè Netanyahu è caduto nella trappola che gli ha teso Arafat». E nel campo dei coloni - decisivi per la vittoria elettorale di Netanyahu esplode il dramma: «Oggi (ieri per chi legge, ndr.) alcuni leader del movimento dei coloni avevano gli occhi rossi, sembrava stessero per scoppiare in singhiozzi», racconta uno dei partecipanti alla riunione di emergenza convocata nel tentativo di impedire la firma di accordi ritenuti devastanti non solo per i 150 mila coloni che vivono nei Territori. «Netanyahu aveva cercato di calmare le nostre apprensioni assicurandoci che, una volta conclusa la trattativa su Hebron.

avrebbe rafforzato i nostri insediamenti», spiega Aryeh Ofri, presidente di un consiglio municipale in Samaria (Cisgiordania settentrionale). «Ma dopo l'incontro con re Hussein - aggiunge - abbiamo compreso che il premier di un governo dichiaratamente nazionalista si appresta a cedere entro il 1998 gran parte della Cisgiordania ai nostri nemici». E così, in poche ore Netanyahu sveste i panni dell'eroe per indossare, agli occhi dei coloni, quelli miserabili del traditore. «Si è rivelato un opportunista, veloce nel rimangiarsi le promesse elettorali», ripetono ossessivamente dai microfoni di «Canale 7», la radio dei coloni. E «Bibi il traditore«, per i fanatici di «Eretz Israel» merita di fare la fine di Yitzhak Rabin. Non sono solo parole: in nottata, per motivi di sicurezza la polizia israeliana ha costretto i negoziatori a lasciare l'albergo di Gerusalemme, il Laromme Hotel, sede delle trattative: una telefonata anonima aveva annunciato una bomba. Solo dopo un'accurata perquisizione, i negoziatori israeliani e palestinesi hanno potuto far rientro nell'albergo e riprendere le trattative. Momenti di tensione e di paura: ed è solo l'assaggio della vendetta giurata dall'ultradestra

NUOVI LAVORI NUOVI DIRITTI

Convegno nazionale

Apertura lavori Presiede Daniele Alni Gruppo Regionale Pds

Tavola Rotonda: Le trasformazioni del lavoro. Il post-fordismo. Introduce Alfiero Grandi

Partecipano Aldo Bonomi, Bruno Trentin, Guy Aznar, Marco Revelli,

ore 13.30 Pausa pranzo (buffet) ore 15.00 Relazioni programmatiche: Formazione Stefano Fassina Lavori atipici, nuovi diritti

Nuove opportunità Andrea Gnassi Presiede Simone Gamberini (SG-Bologna) ore 16.30

Proiezione video "Nuovi lavori" ore 17 Testimonianze dal vivo

di nuovi lavoratori

ore 17.30 Tavola Rotonda: Nuovi diritti? Alcune proposte. Introduce Marco Mairaghi Partecipano: De Rita, Salvi, Campagnoli, Bersani, Cofferati Presiede Fabrizio Matteucci

Bologna, lunedì 20 gennaio 1997 Sala Convegni ATC, via Saliceto, 3



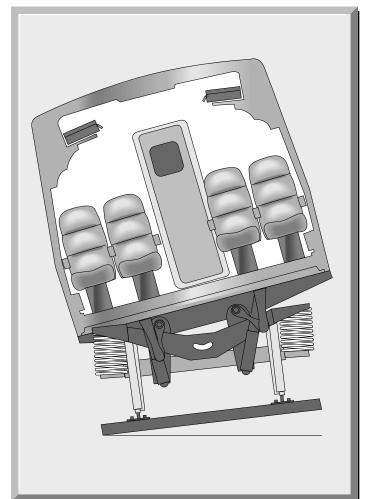


Direzione Nazionale Pds-Area lavoro • Sinistra Giovanile nazionale Federazione Pds Bologna - Gruppo Regionale Pds

IL DISASTRO DI PIACENZA



Nei misteri del Pendolino Velocità e software



Accelerazione In curva effetto anti-centrifuga

inclina vagone ■ Ecco perché si chiama Pendolino. Un congegno consente di inclinare la cassa - il vagone sopra i carrelli - per compensare l'accele-

razione centrifuga in curva. L'incli-

nazione sulla carrozza di testa ver-

so la parte interna della curva avvie-

ne non appena essa entra in curva,

l'Unità

Condirettore: Piero Sansonetti Direttore editoriale: Antonio Zollo

Redattore capo centrale: Luciano Fontana Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."

Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione:

Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda, Giovanni Laterza, Simona Marchini Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia do Medici, Gennaro Mola, Claudio Mont

Ignazio Ravasi, Francesco Riccio Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13

tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555

20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds criz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Rom

criz. come giornale murale nel regi del tribunale di Roma n. 4555

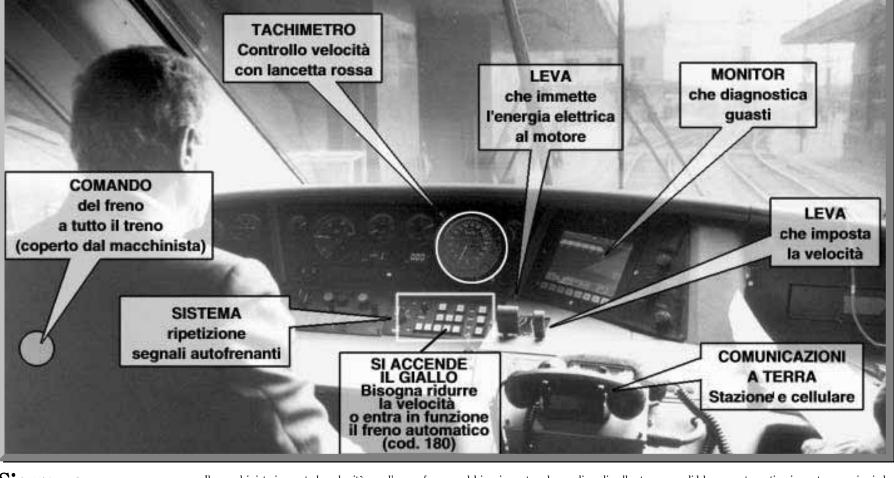
Consiglieri delegati: ndro Matteuzzi, Antonio Zollo

Giancarlo Bosetti

mentre per le carrozze successive

avviene in tempo reale. Il sistema di controllo è costituito da una centralina Master controllata da un microprocessore che acquisisce tutte le informazioni sulla corsa e fornisce agli attuatori idraulici, istante per istante, il corretto angolo d'inclinazione.

Questo sistema che ha fatto la fortuna del Pendolino, rende possibile la velocizzazione della rete ferroviaria in curva senza richiedere modifiche ai binari e alle infrastrutture. Infatti rispetto ai normali Intercity, questo treno permette di aumentare la velocità in curva fino al 35% per l'Etr 460.



Sicurezza Un freno automatico se il treno corre troppo

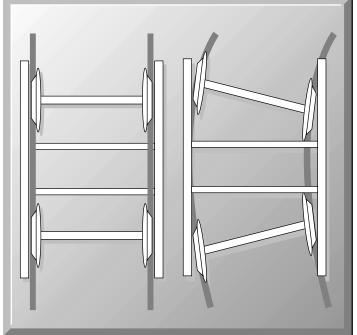
in frenata automaticamente. C'è poi il sistema mente. che dai binari ripete in macchina i segnali della linea con l'indicazione dei chilometri liberi a disposizione. Quando il treno si avvicina troppo non è in funzione la lettura in macchina del tracad un punto di blocco (semaforo rosso, treno ciato (Atc, guida semiautomatica), ma un siste-

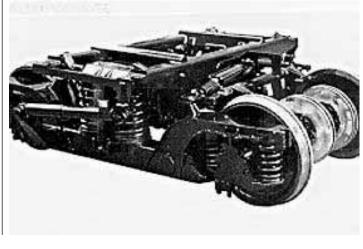
■ Il macchinista imposta la velocità con l'ap- fermo sul binario, ostacolo, codice di rallentaposita leva, con l'altra accanto immette l'energia mento obbligatorio come il cod. 180) si accende necessaria. Durante il viaggio nel tachimetro c'è un bottone giallo che il macchinista deve preuna lancetta rossa sulla velocità impostata, se la mere per comunicare di aver ricevuto il messaglancetta della velocità reale la supera, il treno va gio: se non frena lui, lo fa il treno automatica-

> Su questo congegno c'è polemica tra i macchinisti e le Fs. Secondo le Fs (e la Fiat) in Italia

ma di blocco automatico in certe occasioni che richiede l'iniziativa del macchinista. I macchinisti concordano, ma sostengono che all'ingresso di Piacenza dopo il ponte sul Po arriva in macchina il cod.180 che impone la velocità massima di 110 km. all'ora. Però arriva troppo tardi quando è ormai inutile; per questo hanno chiesto, invano, alle Fs di anticipare il segnale di un

[Raul Wittenberg]





Il carrello Nel gioiello della tecnica un'avaria inquietante

I carrelli della Fiat di Savigliano sono considerati tra i migliori del nondo, e vengono montati anche sul treno italiano ad Alta velocità Etr 500. Nel caso del Pendolino, le tecnologie innovative sono state quasi imposte dal collegamento con il sistema di inclinazione della cassa. Il grafico accanto mostra il sistema autosterzante «Seste» che mantenendo l'asse del carrello accompagna le ruote lungo la curva. Nella foto sotto l'immagine di un carrello portante completo dell'Etr 460, con sospensioni di tipo elicoidale. I motori di trazione sono collocati sotto la cassa e collegati mediante albero articolato. Fu un difetto al collegamento fra il motore e i carrelli a determinare l'anno scorso un episodio inquietante. In un convoglio alla fine di maggio la trasmissione entrò in avaria e un giunto sfondò il pavimento della cabina del macchinista. Tutti gli Etr 460 in circolazione furono ritirati dalle Fs e spediti alle officine della Fiat a Savigliano, dove si pose riparo all'inconveniente. Ciò porterebbe ad escludere che l'avaria si sia ripetuta domenica scorsa a Piacenza provocando il disastro.

Torino Bologna Firenze Tratti decisi Battipaglia Cantieri aperti Linea fatta

Nel Duemila Roma-Milano in meno di tre ore

■ Il Pendolino arriva a 250 km all'ora nelle reti tradizionali, ma non siamo ancora all'Alta velocità che richiede linee speciali, «dedicate», esistenti in Francia, Spagna, Germania, Giappone. Anche in Italia si stanno costruendo: una sorta di «T» con base a Battipaglia e i due

estremi a Torino e Venezia passando per Milano, che potrà essere raggiunta da Roma in 2 ore e 55 minuti invece delle attuali 4 ore e un

La superlinea è operativa fra Roma e Firenze. I primi cantieri sono aperti fra Roma e Napoli e fra Firenze e Bologna, nella Milano-Bologna sono imminenti, entro la fine del '97 saranno concluse tutte le procedure per il resto della linea (conferenze di servizio). Nel 2002 dovrebbero essere in esercizio commerciale i primi viaggi a 300 all'ora, con l'Etr 500 già in funzione da quest'anno tra le principali stazioni del-

DALLA PRIMA PAGINA

Le ragioni della fragilità

te. Per rendere i terreni favorevoli all'edificazione si sono tagliati boschi, abbandonate colture. Per realizzare strade, parcheggi, piazzali, case si è sempre più ridotta la superficie del terreno che respira, che alimenta le acque del sottosuolo, che aiuta a regolare i flussi che dalle nuvole scorrono verso il mare, attraversando (e irrorando o devastando) le opere dell'uomo. Nessuna attività di manutenzione del territorio naturale ha sostituito la coltivazione dei campi e la manutenzione economica dei boschi (e gli stessi usi civici sono stati visti come un arcaismo da «liquidare»). Quando i primi disastri si sono manifestati (le frane, le alluvioni) si è tentato di riparare secondo la stessa cultura, e le stesse tecniche, che avevano provocato il disastro: aumentando l'artificializzazione del territorio, anziché ripristinandone la naturalità. Nel rapporto tra natura e trasformazione si è

ridotto insomma il secondo ter-

mine ad artificializzazione, e si è cancellato del tutto il primo. Nell'illusione che la tecnologia, il cemento armato, l'acciaio, l'asfalto avrebbero risolto tutto, cancellato ogni magagna. L'efficienza del singolo intervento è stato l'unico obiettivo perseguito, ignorando che ciò che conta è l'efficienza del sistema.

E non si è compiuto e si compie il medesimo errore nell'altro settore oggi all'attenzione dell'opinione pubblica, quello dei trasporti? Non sappiamo ancora quali sono le cause del tragico deragliamento del Pendolino: è possibile che non abbiano alcuna attinenza con la prassi seguita nel governo del territorio. Ma anche qui, anche nella costruzione del sistema dei trasporti, si è posta sempre l'attenzione ai singoli segmenti, non alla rete che essi devono costituire. E anche quando si è parlato di reti, si è guardato a ciascuna di esse (le strade, le ferrovie, la navigazione), e non al sistema

che esse devono comporre. Così, per esempio, non è mai stata fatta una valutazione della maggiore o minore convenienza sociale (cioè del costo complessivo) per l'uso delle diverse modalità di trasporto, e si sono messe queste addirittura in

concorrenza l'una con l'altra. Nel governo (e nel malgoverno) delle diverse componenti del sistema insediativo si è del tutto trascurata la considerazione dei tempi lunghi: si è sempre sacrificata la prospettiva alla congiuntura, il tornaconto di lungo periodo (di generazione) a quello di breve periodo (il mandato elettorale, il bilancio aziendale). Di conseguenza, si sono indirizzate le risorse nazionali solo là dove potevano dare frutti in tempi brevi (e solo briciole alla difesa del suolo, alla rinaturalizzazione, alla formazione di quadri professionali adeguati). E si è trascurata del tutto la manutenzione: quella delle case e delle città, quella del territorio

extraurbano e, come oggi sembra emergere dalla ricerca del le cause del deragliamento del Pendolino e della paralisi di quindici giorni fa, quella del materiale rotabile, delle strade ferrate e di quelle di asfalto.

Smettiamo dunque di meravigliarci di quanto accade ogni settimana nel nostro disgraziato paese; ciò continuerà ad accadere finché non cambieremo registro e comportamento. Le cose da fare per evitare nuovi disastri le sappiamo da tempo: ripristinare il metodo della programmazione e della pianificazione del territorio e delle città. Ricordando alcune verità che sembrerebbero elementari: che la complessità si governa solo con strumenti complessi; che la gestione delle trasformazioni necessarie per fare dell'Italia un paese moderno richiede tempi lunghi, investimenti e impegni cospicui e costanti nel tempo; che ciò che si spende per tamponare l'emergenza dà un frutto cento volte maggiore se è investito per la prospettiva; che costruire senza preoccuparsi della manutenzione è altrettanto lungimirante quanto costruire un castello di sabbia.

[Edoardo Salzano]

L'Osservatore romano critica la Tv: bisognava sospendere i talk show e dare più spazio alla tragedia

Polemiche sull'informazione televisiva relativa al disastro ferroviario di Piacenza. A scatenarle è stata un'intervista di Lucia Annunziata, direttore del Tg3, alla «Stampa», in cui, sottolineando il valore da servizio pubblico dell'informazione fornita ai telespettatori dal Tg3, dichiarava che gli altri due notiziari Rai «avevano fatto un'interruzione straordinaria di 5 minuti e poi basta». Clemente Mimun, direttore del Tg2, il primo ad andare in onda con un'edizione straordinaria alle 14.33, non ci sta e definisce le frasi della Annunziata «necessità propagandistiche». Mimun aggiunge: «Su corretta indicazione della direzione palinsesti abbiamo evitato di interrompere la programmazione dedicata ai bambini, "Domenica Disney"... Gli inviati del Tg2 hanno raggiunto Piacenza senza bisogno di chiedere scorte ad alcuno. Gli spettatori di Raidue e Raiuno non hanno dovuto aspettare la fine di alcun programma per avere notizie sul disastro. Al Tg2, non pretendiamo di essere a tutti i costi i primi della classe, ma accettiamo lezioni solo da chi ne ha i titoli». Ma le polemiche non sono soltanto interne. L'Osservatore Romano condanna la scelta della televisione di non aver sospeso i varietà domenicali per dare più notizie sulla tragedia del pendolino. «Lo spettacolo è apparso come una profanazione». Per il quotidiano della Santa Sede «il fatto che lascia veramente tristi riguarda la decisione delle diverse reti di far continuare i vari programmi di intrattenimento domenicale. In casi come questo, è stato sottolineato anche in altre dolorose circostanze, non bastano le facce contrite dei presentatori, chiamati a ripetere il poco condivisibile ritornello dello "spettacolo che deve continuare", a giustificare la scelta di non sacrificare la programmazione».



Prima del ballo arrivano i registi

trasforma la pista in palcoscenico cine-teatrale

Stasera all'Elfo il Terzo Reich visto da Brecht

Una nuova esperienza produttiva e non solo l'incontro con una drammaturgia che ha ancora molto da insegnare. «Terrore e miseria», lo spettacolo che il regista dello Stabile di Parma, Gigi Dall'Aglio, ha realizzato la scorsa estate montando quattordici dei ventiquattro quadri di Terrore e miseria del Terzo Reich di Bertolt Brecht, non è più un saggio. Gli interpreti, allora allievi del quarto corso attori della Scuola d'Arte Drammatica «Paolo Grassi», oggi, diplomati, si sono costituiti in compagnia di giovani professionisti sotto il nome di Atir, e il loro lavoro viene ripreso per interessare un pubblico più vasto. Grazie alla coproduzione di Teatridithalia, infatti, da questa sera fino a domenica 2 febbraio Terrore e miseria va in scena nella traduzione di Emilio Castellani al Teatro dell'Elfo. Gli undici attori si confronteranno con storie che, per le nuove generazioni, appartengono a un passato lontano. ma che proprio per questo non devono essere dimenticate. Lo spettacolo va in scena alle 20.45, la domenica alle 16.30. Ingresso lire 30.000, ridotto

In via Borgogna Dal tango ai corsi di scrittura

Una danza da ballare stretti stretti, i corpi avvinti nel ritmo? No, il tango non è solo questo, e per rendersene conto basta dare un'occhiata al programma del seminario che la Casa della Cultura (tel.795567) ha organizzato per passeggiare idealmente lungo le sponde del Rio de la Plata, nella realtà «tanghera». Il seminario (iscrizione 50mila lire, ingresso libero per i soci di via Borgogna 3), curato dal musicista Javier Perez Forte, avrà inizio alle 18 di mercoledì 29 gennaio: la prima lezione verte sul tema «Genesi, contesto sociale e percorso storico» (Rio de la Plata, il criollo, il gaucho e il nero; Lo shock immigratorio; Il postribolo e la politica; La malavita e le balere di periferia....). Mercoledì 5 febbraio si parlerà di «Testi, personaggi ed argomenti» (ad esempio: «La mamma. La donna e l'onore»).

La scuola va in onda su radio Meneghina

Cinquanta minuti alla settimana. interamente dedicati al mondo della scuola. Da stasera, e ogni martedì, radio Meneghina manda in onda (sulle sue frequenze 91.9 e 92.2 FM) dalle 19.20 alle 20.10 una trasmissione gestita dal circolo giovani «Il caffè», e aperta a presidi, insegnanti e studenti, che potranno intervenire in studio per intervistare cantanti, registi, docenti universitari, uomini di cultura e dello spettacolo. Nel corso di questa prima puntata risponderanno alle domande del conduttore Massimo Emanuelli - e dei ragazzi - il provveditore agli Studi Francesco De Sanctis e l'assessore all'Istruzione ed Edilizia Scolastica della Provincia di Milano, Alberto Malerba. Radio Meneghina anticipa i nomi dei prossimi intervistati: tra questi spiccano il contestatissimo assessore comunale Philippe Daverio, il vicepresidente del consiglio Veltroni, il direttore della biblioteca Sormani, l'attore Dario Fo, i cantanti Pausini, Guccini e Branduardi.

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Uno spazio nuovo per il teatro? Non è un sogno, ma una discoteca, lo Shocking Club. Il ritrovo molto trendy, covo di modelle e pubblicitari ai Bastioni di Porta Nuova, si è convertito a una forma d'intrattenimento un po' meno ripetitivo della musica techno, niente meno che prosa, comicità e cinema. Merito del fratello maggiore, il teatro Smeraldo, che è lì, una rampa di scale sopra, e che cercava l'ambiente giusto per offrire un tipo di spettacoli che nella sua sala da millesettecento posti non avrebbe dato il massimo. «Ci sono molte proposte di qualità - dice Gianmario Longoni, gestore dello Smeraldo che hanno bisogno di un rapporto molto diretto col pubblico che elimini la frattura tra palcoscenico e platea. E non solo: i tempi sono ormai maturi per avvicinare al teatro un pubblico nuovo, poco interessato al rito del teatro di tradizione, ma pronto a recepire nuovi stimoli, se gli arrivano nel modo giusto».

Dunque lo Shocking Club è pronto ad accogliere il pubblico già alle 21, mentre di solito la vita vi ferve non prima di mezzanotte. Appena finiti gli spettacoli, che durano tutti all'incirca due ore, sarà il momento di riaprire le danze per il pubblico della notte. Gli appuntamenti? Si comincia il 20 gennaio prossimo con una insolita proiezione cinematografica, un film cult au-

toprodotto da un comico di valore: Riccardo Pangallo. Si tratta di Non sparate sul regista, ed è un divertissement che scherza su una tragedia: la cronica rincorsa di produttori (e, purtroppo, registi) al fantomatico gusto del grande pubblico, in nome di un successo per cui si è disposti a tutto. Con risultati da incubo. «Non sparate sul regista - dice Riccardo Pangallo - parte dalla manipolazione delle immagini dei classici della cinematografia, dai tempi del muto in poi. Taglia e cuci in sala di montaggio: ne esce una storia del cinema che spiega l'invenzione dei vari generi, da quello canoro al realismo catastrofico, all'antidivo». A furia di rincorrere il pubblico, però, il cinema inciampa e si confonde, fa incontrare Lawrence d'Arabia con i cow boys e gli elicotteri della Spectre con Napoleone a Waterloo. Per non parlare dei divi. Tutti, da Clark Gable a Marylin Monroe, parlano in simpatico toscano, visto che sono stati doppiati, senza alcuna eccezione e con battute ovviamente rimaneggiate, dal comico.

Non sparate sul regista è in programma fino al 30 gennaio. Il prossimo appuntamento allo Shocking Club sarà con il teatro: dal 31 gennaio va in scena L'Ultimo dei Mohicani con Corrado Tedeschi e Franco Oppini. Ingresso lire 20.000, ri-



Astor Piazzolla

Mercoledì 12 febbraio sarà la volta dei poeti della letteratura tanghera: Borges, Homero Manzi, Horacio Ferrer, Enrique Santos Discepolo. Ultima lezione il 19 febbraio, sui musicisti: da Carlos Gardel al grande Astor Piazzolla. L'esposizione verrà di volta in volta corredata dall'ascolto di materiale registrato (in parte rari documenti di inizio secolo), da proiezioni di filmati e da esecuzioni dal vivo. Sempre alla Casa della Cultura. domani sera alle 21 si terrà un

incontro su «Prima e dopo le parole. Che cosa fa la letteratura alla vita»: di vita e letteratura parleranno Silvia Ballestra, Carmen Covito, Antonio Franchini, Aldo Nove, Tiziano Scarpa». Conducono Rosaria Guacci e Bruna Miorelli. Gli stessi Ballestra, Covito, Nove, Franchini e Scarpa con il rinforzo di Carlo Lucarelli e Giuseppe Culicchia - sono gli insegnanti di «Prima e dopo le parole», corso di scrittura teorico e pratico, con sette lezioni di sette scrittori (costo 350mila lire).



Una scena del film «I soliti sospetti» di Bryan Singer, in rassegna al De Amicis

Da oggi al 26 gennaio una rassegna al De Amicis

Sundance, film impertinenti che piacciono a Redford

BRUNO VECCHI

■ Forse un giorno anche il festival del cinema indipendente, voluto da Robert Redford in quel luogo impervio e fuori mano che è lo stato dello Utah, finirà per integrarsi. Ma per adesso - e per nostra fortuna - il Sundance continua a restare fedele alla sua vocazione di «impertinenza». E tra molte contraddizioni, ancora impermeabile ai seduttivi richiami del mercato. In perfetta sintonia con la natura e la vocazione di Sundance Kid, il compagno d'avventure e di rapine di Butch Cassidy, interpretato da Redford nel film di George Roy Hill. Nato quasi in sordina, per pochi intimi, il Sundance (al quale, da oggi al 26 gennaio, il De Amicis, in collaborazione con la rivista Film Tv dedica una breve panoramica) è diventato con gli anni il più importante punto di riferimento dei cineasti «off

Hollywood». Ed ogni sua edizione è stata contrassegnata da qualche scoperta destinata a fare tendenza tra i giovani. Basti pensare ad Alexandre Rockwell, Bryan Singer, Antonia Bird, Robert Rodriguez, Kevin Smith. Owero, gli autori responsabili di alcuni tra i più folgoranti esordi delle ultime stagioni. Sempre al Sundance, esiste una sezione, quella dedicata agli indipendenti afro-americani, che rappresenta il punto più alto e provocatorio della nuova cinematografia americana. Proporla anche al pubblico italiano potrebbe essere un pensiero da tenere in considerazione.

Ma tornando all'attualità, pur nei limiti di una carrellata sul già visto, la rassegna del De Amicis presenta alcune interessanti visioni. A partire da ma di Danny Boyle (26 gennaio Clerks di Kevin Smith (oggi alle 18

e 22), abbondantemente déjà vu ma sempre godibile, e In the Soup di Rockwell (sempre oggi alle 20) Nella programmazione dei prossimi giorni, segnaliamo: *El mariachi*, primo esempio di film in lingua spagnola distribuito in America da una majors, realizzato con un budget di 7 mila dollari da Rodriguez, un talento che si sta perdendo strada facendo (domani alle 18 e 22); I soliti sospetti di Singer (giovedì alle 20); Rischiose abitudini bel noir di Stephen Frears prodotto da Martin Scorsese (domenica alle 16); Exotica del canadese Atom Egoyan (25 gennaio alle 16 e 20); Si gira a Manhattan, sorta di «Effetto notte» su un set di un film indipendente di Tom Di Cillo (sempre il 25, alle 18 e 22) e Piccolì omicidi tra amici, opera pri-

AGENDA

Martedì 14 gennaio 1997

SANITÀ. «La nuova legge regionale sulla sanità» a confronto con i sistemi sanitari europei e nordamericani: ne discutono Alberto Donzelli, Ussl 39, e il giornalista Sandro Liberali al Circolo Società Civile, viale Zara 9, alle 21.

LINGUISTICO MANZONI. Le iscrizioni 97/98 al Civico linguistico di via Rubattino e via Lamennais sono aperte fino al 18 gennaio: la segreteria riceve dalle 9 alle 11.

BAUHAUS. Convegno «Il Bauhaus e la modernità» alla facoltà di architettura del Politecnico (aula S01) in piazza Leonardo da Vinci 32 alle 14: con Marco De Michelis, curatore della mostra alla fondazione Mazzotta, Peter Hahn, direttore del Bauhaus-Archiv di Berlino, Michael Siebenbrodt e Aldo Castella-

I DIRITTI DELLA CULTURA. Questo il titolo del convegno internazionale tra Europa e Russia alla sala Viscontea del Castello, dalle 9.30 alle 17. Intervengono, tra gli altri, Vittorio Strada, ordinario di lingua e letteratura russa a Venezia, Dmitrij Lichacev presidente della commissione Puskin dell'Accademia russa di Scienze a San Pietroburgo, Jurij Karjakin, docente dell'istituto di politologia comparata dell'Accademia russa di Scienze a Mosca, Gianni Vattimo e Carlo Bo. FILOSOFIA. Francesco Moiso, docente di Storia della filosofia alla Statale, introduce «Il mondo vero e le prospettive: una lettura originale di Nietzsche» in tre lezioni: alla Casa Zoiosa, corso di Porta Nuova 34, alle 20.45.

FILOSOFIA/2. Prosegue il ciclo «La filosofia antica dalle origini all'ellenismo» dell'associazione Punto Rosso: alle 18.30 presso la sala Acli in via della Signora 3 Mario Vegetti, docente di Pavia, parla di

CINEMA. La rassegna «Il cielo sopra i Balcani» della Cineteca Italiana propone alle 20 e alle 22, alla sala Santa Maria Beltrade in via Oxilia 10, «Papà è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica: ingresso 6mila più tessera 10mila lire.

ARTI VISIVE. Il laboratorio Wurmkos della cooperativa «Lotta contro l'emarginazione» per persone con disagi psicnici espone opere e work in progress alla galleria Bordone, in via Telesio 13, fino al 14 febbraio (dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30): c'è anche il bar Jodok dell'associazione Olinda, ex psichiatrico Pini.

PROPAGANDA. «Nigths On Stage» di 105 network propone alle 22 in via Castelbarco 11 il concerto della band italiana Positive Power, specialisti dell'acid jazz da ballare. Serata a inviti, gratis al

CAPOLINEA. Il locale di via Ludovico il Moro 119 ospita alle 22 il concerto degli Akuna Matata: consumazione obbligatoria.

IL TEMPO

L'area anticiclonica mantiene tempo stabile e assenza di precipitazioni. Secondo i meteorologhi dell'Ersal regionale le temperature minime sono tra -4 e 1, le massime tra 5 e 10 gradi. Domani nessuna variazione di rilievo, restano le nebbie diffuse nei fondivalle, in dissolvimento nelle ore centrali, e possibili gelate. Persistono condi-

zioni favorevoli all'accumulo di in-

quinanti negli strati bassi dell'at-

AVVISO IMPORTANTE PER IL PUBBLICO

I CINEMA:

Ambasciatori, Anteo, Arcobaleno, Ariston, Cavour, Corallo, Corso, Eliseo, Excelsior, Maestoso, Manzoni, Mediolanum, MIgnon, Nuovo Arti, Nuovo Orchidea, Orfeo, Pasquirolo, Plinius (sala 1, 2, 3, 4, 5)*, Splendor, Tiffany

APPLICANO I SEGUENTI PREZZI **

dal lunedì al ven	erdì (t	ranne il merco	ledìedifest	ivi)	
pomeriggio	L,	7.000	sera	L	10.000
il mercoledì (nan	festivo)				
pomeriggio	L	7.000	sera	L	8.000
il sabato					
pomeriggio	L,	10.000 ***	sera	L	12.000
la domenica e i f	estivi			L	12.000

* di prossima apertura - ** restano in vigore le normali riduzioni, per anziani, militari e ragazzi, tessera Agis

*** tranne Ambasciatori e Nuovo Arti (L. 12.000)

PROGRAMMI DI OGGI

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

5.30 TL N E W S - informazione

6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

alle 18 e 22).

12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - informazione sportiva 13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione

19.30 TL SPORT - informazione sportiva

20.00 BATMAN - telefilm 20.30 JUKE-BOX - film a episodi Italia '83 - con P. Leroy, B. De Rossi е М. Стірра

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 AMERICA AMERICA, DOVE VAI? - film drammatico Usa '69 - regia H. Wexler 0.45 TL NOTTE - informazione

1.00 ALIBI - varietà sexy 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

PROGRAMMI NON STOP

Al centro dell'incontro anche i tagli della manovrina di marzo

Summit Prodi-D'Alema Prende il via la «fase 2»

Il Pds: sbloccare il contratto delle tute blu

Liberal-riformisti aderiscono al Forum della sinistra

Anche i «Liberal-Riformisti» aderiscono al Forum delle sinistre. Lo ha deciso il coordinamento nazionale di «Iniziativa Liberal-Riformista», il nuovo soggetto laico della sinistra guidato dal giornalista Paolo Salvaterra, al quale partecipano come fondatori e collaboratori, tra gli altri, Giorgio Galli, Aldo Fumagalli, G.Carlo Lunati, Orazio M.Petracca, Arturo Artom, Paolo Battistuzzi e Vincenzo Ferrari. La scelta è stata approvata all'unanimità. I liberal-riformisti annunciano che parteciperanno già alle prossime riunioni del Forum. Intanto un invito a partecipare alla formazione di un nuovo partito della sinistra, riformista ed europeo, è stato rivolto all'«area socialista» da Claudia Mancina, del coordinamento del Pds, in una intervista alla rivista "Polis", diretta da Enrico Manca. «Il Pds - sottolinea Mancina - se si riallaccia alle potenzialità della sua nascita, non tutte realizzate fino ad ora. può riuscire ad essere luogo di coagulo tra le varie identità, favorendone la convergenza in un serio sforzo riformistico e di innovazione. Naturalmente - prosegue la dirigente della Quercia - questo

presuppone che anche il Pds si rimetta in movimento, non considerando conclusa la propria evoluzione e la propria definizione politico-culturale. Posta così, e non come annessione di singole personalità ad un partito-perno che resta immutato, non vedo conclude Claudio Mancina - perché l'area socialista dovrebbe sentirsi estranea a questo sforzo, che non fa che riproporre per l'Italia una piattaforma analoga a quella che hanno oggi i partiti socialisti



Il segretario del Pds Massimo D'Alema e destra il presidente del Consiglio Romano Prodi, nelle foto sotto l'incontro in Messico tra Fausto Bertinotti e il subcomandante dell'esercito zapatista Marcos e il leder cubano Fidel Castro

Un incontro di due ore fra Romano Prodi e Massimo D'Alema. Vi partecipano anche Veltroni, Parisi e Micheli. Uno scambio di idee sulla «fase 2» del governo e una discussione sulla manovra di primavera. Il governo è intenzionato a farla a febbraio. Sarà intorno ai 20mila miliardi e dovrebbe puntare sui tagli di spesa. Nel colloquio anche la vertenza dei metalmeccanici sulla quale da più parti si chiede un'attenzione e un intervento del presidente del Consiglio.

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Si erano visti al congresso dei Popolari, dove erano intervenuti uno dopo l'altro e hanno deciso di rivedersi a pranzo per discutere un po' più a lungo. Così ieri Massimo D'Alema si è recato a palazzo Chigi per uno di quei colloqui informali che il capo del governo e il segretario del maggior partito della maggioranza hanno periodicamente. A quello di ieri si sono aggiunti, al momento del caffè, anche i sottosegretari Micheli e Parisi e il vicepresidente Veltroni.

da Botteghe Oscure e da palazzo

Chigi. Si è trattato di un giro di orizzonte sui problemi principali che il governo ha di fronte, che non sono pochi anche se non sono caratterizzati da quell'emergenza che ha scandito la vita dell'esecutivo fino all'approvazione della finanziaria. Oggi si tratta di avviare l'annunciata fase due, quella delle riforme e dello sviluppo, della ripresa occupazionale ed economica. Il governo giorni scorsi, ha più volte fatto sape-

anno, e che - ha detto - dovrebbe avere un carattere operativo.

Ma in quella che il governo definisce la fase due della sua attività appare sempre più probabile una uova manovra economica. E questa porrà dei nuovi problemi. Il presidente del Consiglio pare ormai intenzionato a farla e a farla - come ha sempre precisato - puntando più sui tagli di spesa che su nuove tasse. Cosa non poco preoccupante. Tagli di spesa per 20.000 miliardi (a tanto potrebbe ammontare la manovra di primavera) significa tagliare su sanità e pensioni. Nuovi sacrifici dunque che si aggiungono a quelli già fatti per finanziaria appena approvata e a quella tassa sull'Europa che gli italiani dovrebbero cominciare a pagare da aprile. Si tratta di capitoli delicati del bilancio, e capitoli pericolosi per l'equilibrio politico e sociale. La Cgil, nei deve mantenere un impegno preso re di volere il rispetto dei patti senell'autunno scorso, quello di una condo cui riforma delle pensioni si conferenza sull'occupazione, im- può cominciare solo a partire dal Si è parlato di tutto, fanno sapere pegno che Prodi ha confernato nella sua conferenza annuale di fine dazione è più che mai scontata. Il

partito di Bertinotti che si opposto ai tagli su sanità e pensioni nella finanziaria si opporrà presumibilmente anche questa volta. E non è escluso che la maggioranza entri di

nuovo in fibrillazione. Il Pds non può che essere preoccupato di una nuova situazione di instabilità in un momento tra l'altro a ridosso del suo congresso. Ma Prodi è mosso ancora una volta da pressioni internazionali. I primi giorni di febbraio si svolgerà a Bonn di un nuovo incontro bilaterale con Kohl e in questo il governo italiano vorrà presentarsi con le carte più che mai in regola. Per questo la manovra economica non aspetterà la relazione trimestrale di cassa che sarà resa alla fine di marzo che

Ma il problema più urgente per il governo è oggi il contratto dei metalmeccanici. Su questo punto D'Alema ha particolarmente insistito con Prodi perchè il governo prenda una iniziativa che sblocchi la situazione. I sindacati nei giorni scorsi hanno chiesto più volte un intervento diretto del governo nella vertenza. Il governo, dopo la proposta di mediazione di un aumento di 200.000 lire mensili avanzata qualche settimana fa e respinta dagli industriali, per il momento vorrebbe aspettare. D'Alema ha fatto ieri a sua volta pressione su Prodi perchè in qualche modo si arrivi ad una conclusione del contratto



conterrà le previsioni di deficit del

cesso di vendere il Giorno nel 93. Ma raccolse solo l'offerta dell'editore del «Gazzettino» di Venezia, Luigino Rossi, che però non venne giudicata congrua. L'Eni ha ritentato nel 96 spinto dai conti del giornale: 42 miliardi di perdite nel 94, ventuno nel 95, venti nei primi sei mesi del 96. Attualmente «Il Giorno», diretto da Enzo Catania, diffonde in media 120 mila copie con un forte radicamento

tre anni il numero dei redattori è sceso da 170 a 110. Da qui un «no» deciso del Comitato di redazione - che non è pregiudizialmente contrario alla vendita - a nuovi tagli occupazionali. Accompagnato dalla richiesta all'Eni di dare seguito a un impegno già preso: quello di creare un tavolo per una trattativa a tre (futuro acquirente, sindacato, Eni) capace di definire le garanzie di sviluppo per

L'INTERVISTA

europei».

Il segretario del Prc: «I miei incontri con Fidel e Marcos»

Bertinotti: «Diritti civili a Cuba? Ne parlerò solo a embargo finito»

■ ROMA. Andare ospite da Fidel Castro non è uno scandalo. L'embargo che gli Stati uniti impongono a Cuba è una vergogna. Ed è anche vero che là dove si combatte la miseria e la fame, citare la democrazia può apparire risibile. Eppure, quando i problemi sono enormi bisogna rispondere con un comportamento adeguato. Sennò, invece di conquistare «gli spiriti e i cuori», si rischia di rafforzare i potenti, di rassicurare i cinici, gli indifferenti

Bertinotti è appena tornato da un viaggio a Cuba, e poi nel Chiapas. A Cuba c'è una questione di diritti umani irrisolta. Ha provato a solle-

Non ci ho provato perché penso che ci sono, come sempre, degli elementi prioritari. Qualunque elemento, oggi, di discussione sul sistema politico cubano, sui diritti civili, è assolutamente fuorviante. Un regalo agli americani. Oggi considero prioritario togliere l'embargo a Cuba. Dopodiché, ridotta, per usare un termine corrente, anche l'isola di Cuba a una condizione di normalità delle relazioni internazionali, si potrà discutere alla pari, senza presunzione, di un'esperienza come questa.

Enrico Berlinguer a Mosca, provò a non farsi schiacciare su quella si-

Il confronto mi sembra grottesco. Non è un confronto; Berlinguer non aspettò la caduta del Muro di Berlino per affermare il valore

universale della democrazia. Ho detto «grottesco» perché ci si riferisce alla condizione di un mondo diviso in due blocchi contrapposti, uno dei quali aveva una struttura miLETIZIA PAOLOZZI

litare, di potere e di esercizio di pote- scatto dell'America Latina, di un'alre su una parte del globo paragonabile a quella dell'altro. E dunque, si trattava di una discussione su un regime nei confronti del quale il Partito comunista aveva un rapporto di vicidi quel regime era assolutamente fondamentale. Se. invece, vogliamo ora parlare della democrazia, osserversale della democrazia. Anzi, la America Latina, sta determinando ma da analista - della lotta armata. Ha ragione Marcos: così si rivela un

Per Bertinotti non sempre la lotta armata è uno strumento sbagliato. Ci spiega il senso dell'affermazione?

capitolo non chiuso.

La lotta armata in quei contesti si rivela un capitolo non chiuso non perché qualcuno la scelga, ma perché, appunto, quella che viene considerata democrazia è in realtà il meccanismo di rovesciamento attraverso il quale le élites minoritarie diventano maggioranze e le maggioranze di popoli diventano minoranze quando non realtà suscettibili di essere

Chiama regime il sistema politico di Castro, quello che ci mostrano film come «Fragole e cioccolata»?

No. Penso sia un'esperienza nata da una rivoluzione originale, che ha attraversato fasi anche politicamente reale consenso. Sono contrarissimo discutibili, ma che oggi riacquista la all'intervento militare di una parte capacità di parlare di un'idea di ri-

ternativa alle politiche neoliberiste. Bertinotti si definisce comunista.

Per chiunque si definisca tale, non c'è il dovere, più che per altri, di affrontare il tema della libertà? nanza e la discussione sulla natura Sì. A cominciare da dove sta, dove vive, dove si cimenta politicamente. In ogni caso, bisognerebbe evitare - come comunista- qualsiasi eurocentriverò che non c'è nulla di meno uni- ca manifestazione di saccenza e di superiorità. Bisognerebbe forse codemocrazia - guesta sì «normale» - in minciare a considerare il mondo diverso, come è, e capire che le espeun collasso sociale drammatico e il rienze per la conquista della demoritorno - non lo dico parteggiando, crazia sono un po' più faticose di come uno se le può immaginare quan-

> Esiste un solo modo per impedire che Cuba sia oggetto di politiche imperialiste? Il cardinal Ruini non le combatte con una pratica diversa da quella di un segretario di

do ha la pancia piena.

partito? Nego assolutamente. Si tratta di rispettare - da parte del cardinal Ruini come del dirigente comunista - un'esperienza che viene fatta in un'altra parte del mondo così lontana. Bisognerebbe smetterla con le pretese dell'ingerenza, del pensare di avere un modello e poterlo esportare.

Smetterla con le pretese dell'ingerenza. In quali casi è necessario il diritto-dovere all'ingerenza, in Somalia o in Bosnia o nello Zaire? Con molta cautela. Solo con mezzi pacifici e solo da parte di un'organizzazione mondiale. L'Onu con un

del mondo, dei paesi ricchi.



La seconda tappa del viaggio è stata il Chiapas. L'hanno accusata di narcisismo, infantilismo in questo incontro con Marcos.

Non mi interessa una simile accusa. Per combattere le politiche neoliberiste, conta intanto il principio di riconoscersi in parti lontane del mon-

PRECISAZIONE

■ Tra i nomi dei delegati al congresso del Pds dell'«Associazione Rinnovare e Ripensare la Sinistra», contenuti nell'articolo apparso sul giornale di domenica sull'iniziativa tenuta al Residence Ripetta di Roma, è comparso il nome di Alba Sasso, presidente del Cidi.

Si è trattato di un errore di conunicazione da parte dell'associazione.

Ce ne scusiamo comunque con i lettori e con l'interessata.

do. Frantumare e dividere i suoi potenziali antagonisti è l'operazione che viene condotta dalle politiche di mondializzazione dell'economia. La sua forza, oltreché nella scoperta dei meccanismi autoritari, sta nella sistematica divisione dei suoi possibili antagonisti. Confrontarsi da parte di esperienze, in questo caso così lontane, come quella di un nuovo partito comunista in uno dei pricipai paesi industriali del mondo e quella dell'esperienza zapatista, cioé un'esperienza originale di lotta per i diritti del popolo Indios, costituisce in sé un aiuto reciproco. Anche qui, nessun paternalismo. Il punto di vista di Marcos lo considero indispensabile per la rifondazione di una cul-

tura comunista in Europa. Bertinotti ha bisogno di Marcos?

E Marcos di Bertinotti. Noi muoviamo dalla analisi della contraddizione di classe, Marcos parla di un popolo che rischia di essere annientato. Sono punti di vista diversi e complementari. Che tuttavia possono incontrarsi in una comune ispirazione nell'analisi critica dei processi di globalizzazione dell'economia capitalistica e nell'esigenza di un rinnovamento delle sinistre di tutto il mondo. Ecco, il concetto potrebbe essere

questo: rifondazione della sinistra. E il ritorno in Italia, tra la Bicame-

rale e l'elezione di Marini? Aspetto di potermi documentare. Certo, ogni fenomeno politico va guardato con attenzione. Non perché uno viene da una situazione così densa politicamente come il Chiapas, poi legge i fenomeni di casa propria con una rovesciata suppo-

Iniziaztiva promossa dal Pds di Milano e nazionale sul tema:

Politica dei tempi, controllo e riduzione dell'orario di lavoro in Italia e in Europa.

Presentazione Marco Cipriano

Interventi introduttivi:

Nicola Cacace Riduzione dell'orario di lavoro e occupazione

Mario Agostinelli Riduzione dell'orario e condizione di lavoro Paola Manacorda

La politica dei tempi

Interventi previsti: P. Carniti, S. Cofferati, F. Crucianelli, S. D'Antoni, A. Finocchiaro, F. Ghilardotti, F. Giordano, G. Guidi, F. Lotito, R. Innocenti, A.Panzeri, A. Pizzinato, C. Sabattini, C. Sangalli, G. Sangalli,

> Conclude Alfiero Grandi

C. Smuraglia, T. Treu



Milano, giovedì 16 gennaio 1997 ore 9.30-19 Salone Di Vittorio, Camera del Lavoro Corso di Porta Vittoria, 43



«Il Giorno»

L'Eni sceglie di vendere a Locatelli

■ MILANO. L'Eni sceglie Locatelli e la vendita de «Il Giorno» si avvicina. Ora l'ultima parola spetta al Consiglio di amministrazione del cane a sei zampe. Difficile comunque un colpo di scena. L'amministratore delegato Franco Bernabè ha sempre confermato la volontà di «dismettere» il quotidiano fondato nel 56 da

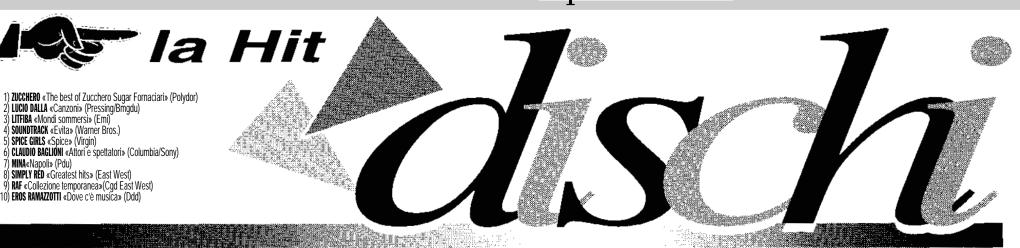
A rendere nota la svolta è stata ieri la Sogedit, la Società editrice de «Il Giorno» che ha annunciato la conclusione della «procedura di valutazione delle offerte finali migliorative ricevute per la vendita» e indicato che «l'offerta più conveniente è risultata quella presentata dalla «New day» (che tradotto fa «Nuovo Giorno»), ossia la cordata di Locatelli.

L'operazione sarà ora sottoposta dalla Sogedit al proprio azionista, appunto, l'Eni. Quando? Non è ancora noto quando si riunirà il consiglio di amministrazione, la sensazione è però che una decisione verrà presa nei prossimi giorni a tesimonianza della volontà, da parte dell'Eni, di chiudere una tormentata partita che forse si trascina da troppo

Secondo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi le offerte finali per l'acquisto de «Il Giorno» erano due: quella del gruppo Nazione-Carlino (gruppo Monti) e quella della cordata guidata da Gianni Locatelli di cui fanno parte anche gli ex proprietari dell'Electa, Massimo Vitta Zelman e Giorgio Fantoni. La prima, sempre secondo notizie mai confermate, offriva 12 miliardi ma chiedeva una preventiva ricapitalizzazione da parte della Sogedit di 80 miliardi la seconda offriva 20 miliardi ed una copertura di 40-50 miliardi. Su queste due offerte la Sogedit, il 12 dicembre scorso, aveva chiesto ai due candidati di presentare «offerte mi-L'Eni aveva già tentato senza suc-

C'è da aggiungere che negli ultimi

Martedì 14 gennaio 1997



CLASSICA. L'integrale delle Cantate incisa da Koopman, la biografia in musica di Kagel

Doppia «Passione» per J. S. Bach

PAOLO PETAZZI

Ci si accosta a Bach da prospettive assai diverse con nuovi Cd diretti da Ton Koopman e con il racconto della vita del compositore messo in musica da Maurizio Kagel nella Sankt-Bach-Passion (1981-85). La bravura di Koopman e dei suoi ottimi complessi olandesi, l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir, trova una splendida conferma nel terzo volume dell'integrale delle cantate di Bach e nell'Oratorio di Natale. Le sei parti dell'Oratorio erano destinate alla liturgia luterana di sei diverse festività dal 25 dicembre 1734 al 6 gennaio 1735; ma non possono essere considerate come sei cantate indipendenti, perché sono concepite come un ciclo unitario e presentano elementi in comune con le Passioni, in primo luogo la narrazione dell'Evangelista che intona passi dei Vangeli di Luca e Matteo, intrecciandoli con corali, cori, arie, recitativi, ariosi. Di questo capolavoro, dove prevalgono accenti gioiosi o di lirica tenerezza, Koooman coglie i valori poetici in una interpretazione misurata, intensa, caratterizzata da una profonda e sobria nobiltà meditativa. Non meno ammirevole il terzo volume delle cantate, anch'esso pubblicato dalla Erato. In 3 Cd si ascoltano sette cantate sacre degli anni di Weimar (1714-17, catalogate Bwv 54, 63,155, 161-63, 165), due del 1723 (scritte per ottenere il posto a Lipsia, Bwv 22 e 23) e una cantata profana del 1713, la «Cantata della caccia» Bwy 208: non si corre davvero il rischio della monotonia di fronte alla stupefacente, inesauribile ricchezza inventiva di queste opere: ma sorprende anche la freschezza e la consapevolezza con cui Koopman e i suoi complessi hanno saputo affrontare l'ardua impresa e la stanno proseguendo nel modo migliore. Da segnalare

La musica di Bach non viene mai citata nella Sankt-Bach-Passion (1981-85) di Kagel, magnificamente registrata sotto la direzione dell'autore nella preziosa collana dei Disques Montaigne. È una «passione» sulla vita di Bach, rac-

diversi nomi nuovi soprattutto tra

contata prevalentemente attraverso estratti del «necrologio» scritto nel 1754 dal figlio C.P.E. Bach e dall'allievo J.F. Agricola; ma la narrazione è interrotta da altri inserti che fungono da commento, come accade appunto nelle Passioni di Bach con il testo del Vangelo; molti degli inserti parafrasano la poesia religiosa dei corali luterani ponendo il nome di Bach al posto di Cristo o di Dio. La vita di Bach non fu certamente facile, e Kagel usa i documenti per mostrarcene un'immagine ingrata e faticosa, lontana da quella che apparirebbe degna di un tale compositore. Si racconta ad esempio di Bach incarcerato a Weimar o delle sofferenze per un fallito tentativo

di operazione agli occhi che forse ne affrettò la morte. Così la musica è prevalentemente cupa, incline talvolta a ironie surreali o ad un'espressività feroce, livida, di indiscutibile efficacia, in un linguaggio fondato rigorosamente su complesse manipolazioni della cellula musicale corrispondente alle note del nome Bach ma stilisticamente aperto ad una eterogeneità «postmoderna». Sulle parole che annunciano la morte di Bach, Kagel interrompe il testo e la propria opera, lasciandola sospesa come l'Arte della fuga. Eccellenti i solisti vocali Anne Sofie von Otter, Hans-Peter Blochwitz, Roland Hermann, il recitante P. Roggisch, l'organista G. Zacher l'Orchestra di Stoccarda e i tre complessi corali, diretti dallo stesso Kagel.



■ Non si esaurisce l'amore per la Beat Generation e i suoi eroi, protagonisti negli ultimi due anni di una grande riscoperta, fatta di mostre, ristampe di libri, ampie retrospettive. E anche dischi: la Rykodisc ha infatti annunciato la prossima pubblicazione di un album tributo a Jack Kerouac, probabilmente il più celebre degli scrittori emersi da quella generazione di artisti e poeti americani, ribelli, vagabondi cosmici e amanti del jazz. L'album, intitolato Kicks Joy Darkness e prodotto da

Patti Smith & Co

Jim Sampas, sarà pubblicato in tutto il mondo il 18 marzo (in Italia lo distribuirà la I.r.d.). Conterrà 25 «tracce»: alcune sono registrazioni di «letture» dello stesso Kerouac, ma per la maggior parte si tratta di brani incisi da una nutrita schiera di stelle del rock alternativo, scrittori, poeti beat, persino attori, che «si sono impegnati per riproporre le parole di Kerouac con lo stesso senso di avventura, rivelazione, eccitazione, spontaneità e voglia sfrenata di vita che Jack dava alle proprie parole». Tra gli altri: Michael Stipe dei Rem, Eddie Vedder dei Pearl Jam, Allen Ginsberg, Joe Strummer, Lawrence Ferlinghetti, William Burroughs, Hunter S Thompson (autore del libro-culto Paura e disgusto a Las Vegas). E ancora: gli attori Matt Dillon, Johnny Depp (con il gruppo dei Come), Patti Smith con il leader dei Sonic Youth, Thurston Moore, e con Lenny Kaye; Jeff Buckley, John Cale, Warren Zevon, Steven Tyler degli Aerosmith, Jim Carroll con Lee Ranaldo, Juliana Hatfield, i Morphine, Anna Domino, ☐ Alba Solaro Eric Andersen e tanti altri.

AA.VV. «Kicks Joy Darkness» (Rykodisc)



Johann Sebastian Bach

RISTAMPE

Gli Stormy Six e gli anni d'oro del rock politico

■ Il nome degli Stormy Six coincide con una stagione importante della musica italiana, quella tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta; è il '68 ma anche Woodstock, le lotte operaie e la forte politicizzazione della musica pop. Gli Stormy Six nascono a Milano nel '65, in quell'ambiente studentesco che ha dato vita a molti gruppi beat, intorno ad un nucleo di musicisti che poi è cambiato spesse volte negli anni; l'unico a rimanere fino allo scioglimento defini-

tivo è stato Franco Fabbri, cantante e chitarrista, oggi considerato uno dei maggiori esperti di musica popolare e contemporanea. Del loro repertorio rock-politico, tutti ricordano L'unità, Stalingrado, diventata un vero e proprio inno di piazza, ma gli Stormy Six sono molto di più: la loro storia si è intrecciata a quella di personaggi come Claudio Rocchi, Eugenio Finardi. Alberto Camerini, sono stati tra i primi in Italia a praticare l'autoproduzione hanno macinato tante influenze musicali dal west coast rock americano alla canzone politica, dal suono elettrico a quello acustico, dalle musiche per il Teatro dell'Elfo alle contaminazioni con il iazz. Una storia densa, e troppo spesso dimenticata: per questo fa piacere che la Fonit Cetra abbia deciso di cominciare a ristampare su cd i loro album storici: sono già usciti Un biglietto del tram, disco «storico» del '75, e Al Volo, dell'82, mentre per marzo sono previste le uscite di L'apprendista (1977) e Macchina maccheronica (1980). Un'ottima occasione per riscoprirli ☐ Alba Solaro

Stormysix

STORMY SIX «Un biglietto del tram» (Fonit Cetra)

Hendrix inedito nel catalogo Universal

Ci saranno anche brani

inediti di Jimi Hendrix nella nuova serie di pubblicazioni della Universal Music che, dal 28 febbraio, entra in possesso della licenza di tutte le registrazioni del chitarrista. L'accordo degli eredi con la Polygram scade infatti in quella data. La Universal proporrà una ristampa dei dischi con copertine originali, nuovi booklet con i testi delle canzoni e annotazioni dello stesso Hendrix, nuove rimasterizzazioni A partire da fine marzo verranno pubblicati su vinile (da aprile su cd e cassette) cinque album, fra cui «Forst Rays of The Rising

Sun», al quale Hendrix

stava lavorando

quando morì.



NEFFA «Neffa e i messaggeri della dopa» Ieri mattina era alla conferenza stampa di Nir vana, il film di Gabriele Salvatores dove fa l'hacker, il pirata informatico proletario e contro; ieri pomeriggio era già in moviola per il

suo nuovo film da regista, In viaggio con le sposa, lungo set invernale per un on the roac medievale in coppia con Giovanna Mezzogiorno. A Sergio Rubini, attore e regista del nuovo cinema italiano, abbiamo chiesto il consiglio d'ascolto per questa settimana.

Allora, cosa metti nel lettore cd, quando hai

In questi giorni ascolto Neffa e i Messaggeri della Dopa. Neffa è un rapper italiano, anzi bolognese, ma con origini partenopee. Fa una musica bellissima con testi molto intelligenti e non è un santone alla Jovanotti. Nel rap, chiaramente, c'è violenza ma anche un messaggio sano, positivo, secondo me per niente pericoloso. E soprattutto è musica buona da ballare.

Ti piace ballare. Vai in discoteca?

Mi piace ballare, alle feste, in casa. Non ho niente contro le discoteche anche se non le frequento spesso. Mi piace la gente che balla, e che si esprime col ballo. Stranieri niente?

Sì, mi piace la musica etnica, il rap californiano o newyorchese, aspetto con ansia il nuovo disco degli U2. Ma penso che conviene tenere d'occhio gli italiani, i ventenni che hanno le orecchie lunghe, un sound piacevole, testi in-



AA.VV. «Sanremo Giovani '96» (Virgin)

Supponiamo che siate un po' masochisti. O che per qualche oscuro motivo vogliate sapere quali sono i più recenti investimenti delle case discografiche, ecco una compilation adatta allo scopo: 19 esordienti in esposizione, con poche cose sentibili, nessuna novità e suoni deprimentemente pre-AUDIOWEB «Audioweb» (Mother/Polydor)

Voglia di contaminazione da Manchester. Con una chitarra rock dura e distorta, un ragamuffin incalzante, una voce da falsetto soul, un'ipnotica ritmica dance. Forse, il suono del Duemila. Diego Perugini

JULIO IGLESIAS «Tango» (Columbia) Con lo spirito di chi si cimenta in uno sport estremo, il vecchio Julio spinge al massimo la sua vena confidenziale. Nulla è più sexv del tango e lui lo canta talmente «alla Iglesias» che siamo veramente al massimo. Notazione per colti e snob che non se la sentono di scendere sotto le mirabilie di Piaz-

è un interprete naturale. LEWIS TAYLOR «Lewis Taylor» (Island) Orfani del magico Marvin Gave, ecco la vostra riscossa. Un bianco ragazzo inglese che canta il soul con credibilità e bravura. Voce sensuale, atmosfere morbide, belle melodie, buone canzoni. Cos'altro chiedere a un

zolla: il tango è musica popolare, e Julio ne

ROY ORBISON «The Very Best Of...» (Virgin) Antologia da non mancare. Perché il vecchio Rov è stato un grandissimo del rock e qui ci sono le sue cose migliori. Da Oh Pretty Woman e Only the Lonely sino alle più recenti collaborazioni con U2 e k.d.Lang. Più un paio di sorpresine. Un classico.



Le classifiche di vendita dei dischi in questo inizio d'anno

Italiani primi della classe

Jack Kerouac

■ Nel cominciare l'anno, può essere istruttivo dare un'occhiata alle classifiche. In un mercato musicale in cui la crisi è evidente e in cui si cercano soluzioni o scappatoie, la classifica delle vendite rimane, nel bene e nel male, l'unico strumento credibile per vagliare i gusti e gli orientamenti degli acquirenti. Così prendiamo la prima settimana dell'anno (secondo la classifica, diciamo così, ufficiale, quella dell'Afi) e troviamo quindici italiani nei primi venti posti. Presenze straniere: una novità divertente e modaiola (le Spice Girls), tre glorie collaudate (Simply Red, Madonna e Rod Stewart) e una compilation dance. Si presume che la classifica della prima settimana dell'anno fotografi più o meno quel che è successo sotto Natale, il picco assoluto di vendite per l'anno discografico, e si presume che sia una buona notiza il fatto che la musica italiana si batte alla pari con le star mondiali

Ma la classifica ci dice anche altre cose. Per esempio che vincono

ROBERTO GIALLO in assoluto i prodotti consolidati, ed è qui emblematico il caso di Mina, l'unica in classifica due volte (Napolial settimo posto e Cremona al quindicesimo). Ma si può continuare: Zucchero, Dalla, Baglioni, Raf, Ramazzotti, Litfiba, Guccini, Pooh, Battiato, De Andrè, Battisti, Zero, Antonacci (in ordine di vendite) hanno tutti decine di album alla spalle. Antonacci (Il Mucchio, diciannovesimo, ma in classifica da cinque mesi) potrebbe essere considerato il «novellino» della pattuglia, ma anche lui non è certo un esordiente. Altri sono poco meno che istituzioni nazionali (i Pooh, Renato Zero), o marchi di qualità sempre vincenti (**Battisti**). E poi c'è il pattuglione compatto dei cantautori, etichetta appiccicata vent'anni fa ai glorioso Guccini, Dalla, Baglioni, e De Andrè e ora impossibile da staccare, ma che in Italia è una categoria precisa, da

sempre ben messa nelle classifi-

che delle vendite. Del resto, non sarebbe nemmeno da dire: stiamo parlando dei nostri migliori campioni e quindi nessuno stupore. Resta il fatto che l'acquirente di dischi premia massicciamente - e forse in occasione dei regali di Natale ancora di più il classico. Possono forse costituire eccezione i Litfiba, ma soltanto perché è l'unico gruppo dichiaratamente rock della ventina (Mondi sommersi va molto bene e arriva già nono nei primi sette giorni di uscita, settimana non facile per la distribuzione, tra l'altro), ma anche loro sono al quattordicesimo album e costituiscono senz'altro, a

Per trovare dei (quasi) esordienti bisogna scendere al ventiquattresimo posto (Neri per caso). Dunque il pubblico è così poco sensibile alle voci nuove? Oppure, siccome un disco non costa poco. si rischia meno e si compra solo

loro modo, un classico.

ciò che già si conosce? Oppure ancora ci sono nomi che bastano da soli come garanzia di qualità e ci si butta su quelli nel timore di prendere qualche fregatura uscendo un po' dal semitato? Probabile che la risposta stia un po' nel mezzo. Quel che è certo è che la classifica fotografa un particolare momento del marketing. Un altro momento, quello che segnala invece più novità, dovrebbe essere a marzo, dopo il festival di Sanremo. Ma quel periodo, invece, non regala tradizionalmente grandi sussulti alle classifiche di vendita. L'edizione dell'anno scorso (di cui, peraltro non si conosce il vincitore) è stata discograficamente un mezzo disastro. Anche quest'anno il festival ha perso la sua scommessa storica: quella di portare sul palco dell'Ariston i nomi grossi della canzone nazionale.

Vedremo se riuscirà almeno a scovare qualche talento nuovo da gettare nella mischia nelle classifiche della primavera.

LA MANICA TAGLIATA rassegna di teatro e tematica omosessuale **Teatro San Geminiano**

Via S. Geminiano, 3 - Modena

17, 18 gennaio 1997 - Ore 21.00 "Fiori d'Agave"

scritto e diretto da Francesco Silvestri

24, 25 gennaio 1997 - Ore 21.00

"Una Divina di Palermo"

scritto da Nino Gennaro con Massimo Verdastro

31 gennaio e 1 febbraio 1997 - Ore 21.00

Ultima stagione in serie "A"

scritto da Mauro Mandolini regia di Lorenzo Gioielli

in collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro

Ingresso unico L. 15.000

Informazioni e prenotazioni Edoardosecondo Teatro 059/22.63.69

con il patrocinio

l'Unità MATTINA **SCI.** Oggi lo speciale a Adelboden

Nana, vice-Tomba a caccia del podio

■ ADELBODEN (Svizzera). Dopo il forfait di Alberto Tomba nello slalom speciale di Chamonix, l'attenzione e le speranze per un podio azzurro si spostano su Matteo Nana, impegnato oggi sulla "Kuonisbergli" nel classico gigante di Adelboden in Svizzera. Il giovanotto di Chiesa Valmalenco, che in caso di podio spera di ricevere dall'Inter di cui è tifoso un invito per il prossimo derby, ha dimostrato nelle ultime gare di poter ambire a un ruolo da protagonista, soprattutto dopo il terzo posto conquistato nel gigante della Val Badia e il decimo ottenuto nell'ultimo gigante sloveno di Kranjska Gora. «Il piazzamento ottenuto sulla pista slovena - ha detto Nana al suo arrivo ad Adelboden mi ha soddisfatto perché conferma una continuità di risultati che è in fondo per me l'obiettivo prefissato per questa stagione».

Domenica nello speciale di Chamonix non è riuscito a qualificarsi per la seconda manche: «Ho dovuto gareggiare - si giustifica - indossando una ginocchiera e una pesante fasciatura che mi bloccava il ginocchio creandomi difficoltà nel piegare la gamba». Si tratta delle ricorrenti conseguenze di una lacerazione al legamento collaterale del ginocchio sinistro che Nana si è procurato l'estate scorsa in allenamento in Nuova Zelanda. Diverso il discorso nel gigante, dove già oggi potrebbe cogliere il risultato necessario per introdurlo nel primo gruppo di merito. «Infatti - ammette Nana - questa di

Adelboden è una pista che mi piace, fra le più difficili dell'intero circuito. È simile alla Gran Risa della Val Badia ma meno ripida. Per contro è più ondulata e scalinata e ha un fondo di neve molto dura, ghiacciata. Posso entrare nei primi cinque, guadagnandomi il primo gruppo di merito ma bisogna essere al top della forma». Il fatto che, mancando Tomba, lui si ritrovi a dover guidare la squadra non lo infastidisce: «Quando non c'è Alberto ci si attende sempre molto da noi e cresce l'interesse dei media, ma almeno per quanto mi riguarda non cambia nulla. Faccio sempre la mia gara».

Tomba a riposo

Tosse, catarro, voce roca: Alberto Tomba ha ancora tutta la classica sintomatologia influenzale ed è per ora assolutamente impossibile prevedere se domenica prossima potrà gareggiare nello slalom speciale di Wengen. Tomba così oggi, nella sua casa di Castel de' Britti, si guarderà alla televisione lo slalom gigante di Adelboden, quello da cui dipenderà la sua permanenza nel gruppo dei primi quindici in vista dei mondiali del Sestriere. Il campione bolognese attualmente è tredicesimo in classifica, visto che sostanzialmente non gareggia dalla fine della scorsa stagione e a Kranyska Gora, nell'unico gigante a cui ha partecipato la scorsa settimana dopo l'infortunio di ottobre in allenamento al Tonale, non TENNIS. Sorpresa nella prima giornata degli Open d'Australia



Boris Becker eliminato al primo turno degli «Open» di Australia. Sotto, Renzo Furlan

Risultati: Chang e Stich ok al primo turno

Questi i risultati della prima giornata degli Open d'Australia di tennis, torneo d'esordio dello

Singolare maschile: Medvedev (Ukr)

b. Champion (Fra) 7-5 6-2 6-2: Schaller (Aut) b. Reichel (Usa) 6-46 3 6-2; Enqvist (Sve/N.7) b. Pereira (Ven) 6-16-26-4: Stich (Ger/N.15) b. Fredriksson (Sve) 6-3 6-2 6-2; Fromberg (Aus) b. Steven (NZ) 4-6 2-67-56-36-1; Henman (GBR) b. Pavel (Rom) 7-5 6-4 6-2; P. McEnroe (USA) batte Olhovskiy (Rus) 7-6 (7/4) 6-2 6-4; Moya (Spa) b. Becker (Ger/N.6) 5-7 7-6 (7/4) 3 6 6-1 6-4; Mantilla (Spa/N.14) b.Rusedski (GBR) 6-45-77-56-2; Furlan (Ita) b. Cherkasov (Rus) 6-4 4-6 6-3 6-4; Chang (Usa)/N.2) b. Goossens (Bel) 6-0 6-3 6-1; Gustafsson (Sve/N.12) b. Doyle (Aus) 6-7 (2/7) 6-3 7-5 6-1; Muster (Aut/N.5) batte Grant (Usa) 6-3 6-4

Singolare femminile (primo turno): Graf (Ger/N.1) batte Husarova (Svk) 5-1 ritir.; A. Coetzer (Saf) batte A. Kournikova (Rus) 6-2 6-2; Martinez (Spa) batte Oremans (Ola) 6-0 6-2; Po (USA) batte Leon Garcia (Spa) 4-67-6 (7/4) 6-2; Appelmans (Bel/ N.16) batte Suvoka (Cec) 6-2 6-2; Schultz-McCarthy (Ola/N.10) batte Hee Park (Cds) 6-22-66-2; Dragomir (Rom) b. Wiesner (Aut/ N.11) 4-6 6-3 10-8; Ruano-Pascual (Spa) batte Torrens-Valero (Spa) 6-03-66-3; Pierce (Fra) batte Likhovtseva (Rus/N.13) 3-6 6-2 6-4; Dragomir (Rom) batte Wiesner (Aut/N.11) 4-6 6-3 10-8.

Francia '98 **Uruguay-Argentina** finisce 0-0

l'Unità $oldsymbol{\it 2}$ pagina $1\,1$

La sfida tra Uruguay e Argentina per le qualificazioni a Francia '98 si è conclusa con un pareggio che ha deluso i 67.000 spettatori del Centenario di Montevideo. Lo schieramento molto prudente adottato dagli argentini ha lasciato isolate in avanti le punte Ortega e Batistuta che non hanno creato pericoli alla retroguardia uruguayana. Le due avversarie sono appaiate a 10 punti nella classifica, anche se la differenza reti premia per ora l'Argentina: prima la Colombia a 17 punti, secondo Paraguay a 14.

II Verona acquista **Brajkovic**

Il croato Elvis Braikovic, neo- acquisto del Verona, è stato presentato ieri. Brajkovic, nazionale croato, è un jolly difensivo. È stato acquistato dal Monaco 1860. Vestirà la maglia numero 32 e da oggi è a disposizione di Cagni.

Una cordata per acquistare il Torino calcio

Un gruppo di imprenditori si è riunito in un ristorante torinese per dare vita ad una cordata per l' acquisto del pacchetto di maggioranza del Torino, attualmente in mano a Gian Marco Calleri. All'incontro, a cui hanno preso parte anche alcuni tifosi vip granata, erano presenti l'ex presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini e l'industriale brianzolo Vittore Beretta.

Beppe Savoldi nuovo allenatore del Siena

Giuseppe Savoldi, 50 anni, è il nuovo allenatore del Siena (C1, girone A). Sostituisce Corrado Orrico che si è dimesso una settimana fa, dopo 16 giornate di campionato. Savoldi, ex attaccante del Bologna e del Napoli, da allenatore ha guidato la Carrarese, lo Spezia, il Lecco, la Massese e il Saronno, tu te formazioni della stessa categoria del Siena. La squadra sarà agli ordini del nuovo allenatore da oggi.

II Chelsea mette gli occhi su Paolo Maldini

Il Milan potrebbe lasciare Paolo Maldini al Chelsea. Lo dicono i giornali inglesi che interpretano il sogno di Gullit: avere nella sua squadra il miglior difensore del mondo. Tra l'altro il Chelsea ha il ruolo di esterno sinistro libero visto che Pelan è andato all'Everton

Ousland, all'arrivo l'attraversamento antartico

È quasi arrivato alla meta l'esploratore norvegese Borge Ousland, 34 anni, che ha praticamente attraversato l'intero continente antartico. Ousland, partito da Berkner Island, sulla costa atlantica, il 15 novembre scorso, è a 300 Km dalla base di McMurdo sul Pacifico.

F1, Williams: «Al processo Senna sarò presente»

«Sarò al processo per la morte di Ayrton Senna perché ho il massimo rispetto delle leggi ita confermato il costruttore inglese Frank Williams in un'intervista al settimanale «Rombo», che la pubblicherà nel numero di oggi. «Capisco - ha detto Williams - che l'interpretazione dell'accaduto sia diversa da quanto prevede la legge inglese, ma intendo essere presente perché sono sereno e tranquillo e devo difendere la mia azienda e le persone che vi lavorano. Sappiamo perfettamente cosa abbiamo fatto sulla macchina di Senna, conosciamo i dati in nostro possesso: ciò che sappiamo noi è diverso dalle prove che vorrebbero usare per accusarci. Per esempio dalla nostra telemetria risulta che il piantone dello sterzo si è rotto dopo l'impatto contro il muro e non prima». Williams, dopo avere parlato del suo rapporto con Senna («Era qualcosa di più di un legame di lavoro»), ha detto: «Prendere Fretzen potrebbe essere stato un errore, come aver lasciato Hill, ma questa è stata la nostra decisione», «Villeneuve può diventare campione del mondo», «per molti è soddisfacente vincere una o due gare, per me sarebbe bello restare al vertice. il mio obiettivo '97 è il mondiale costruttori».

Becker si scioglie al sole

Si apre con una sorpresa l'edizione '97 degli 1, dopo aver vinto il primo set 7-5 e il terzo 6-3 e aver lasciato a Moya il se-Open d'Australia, prima prova del Grande Slam. Il tedesco (testa di serie n. 6) è stato eliminato dallo spagnolo Moya finora poco accreditato sul veloce. Furlan al 2º turno.

NOSTRO SERVIZIO

■ MELBOURNE. Open d'Australia in caduta libera: alle tante rinunce (Andre Agassi, Richard Krajicek, Evgueny Kafelnikov, Monica Seles e Jana Novotna), il primo torneo del Grande Slam aggiunge anche l'eliminazione addirittura al primo turno del campione uscente Boris Becker. L'ultimo precedente del genere fu quello dell'americano Roscoe Tanner che, dopo aver vinto l'edizione del '77, l'anno dopo finì subito fuori. Dopo lo "schiaffo" in ottobre nel tor-

passava professionista muoveva i suoi primi passi nel tennis. Ora è lanciatissimo verso i vertici della classifica. È stato buon profeta proprio Becker. Dopo la sconfitta nel torneo indoor parigino, disse che lo spagnolo era "potenzialmente da top ten". Gli consigliò di lasciare perdere la terra rossa e dedicarsi di più alle superfici veloci e ai tornei al coperto. Moya ha seguito il consiglio ed ecco il risultato. «Sono maturato guardando giocare Becker in tv - ha detto il giovane di Palma di Maiorca, che l'anno scorso stoppò Thomas Muster sulla terra battuta dopo 38 successi di fila -. È uno dei più grandi giocatori nella storia del tennis. Nessuno può battere Boris quando è al 100 per cento».

condo al tie-break (7/4). ultimi due set è crollato (6-1, 6-4). Al termine Becker era stremato dalla fatica e dal caldo (35 gradi). «Ho il cervello fuso come le uova strapazzate - ha detto -. In certi momenti ero incapace di correre, avevo paura perfino che la pelle dei piedi mi rimanesse incollata alle scarpe». Il tedesco, n.6 in tabellone, non si aspettava certo di perdere subito (è la terza volta che esce al primo turno), ma sapeva che non sarebbe stato facile, Moya era dato in gran forma, avendo raggiunto sabato la finale del torneo di Sydney. «Sapevo che sarebbe stata dura - ha ammesso -. Tra le teste di serie sono stato quello che ha avuto l'inizio peggiore. Ho fatto molti errori di dritto (87, *ndr*), da parecchio non mi capitava di farne così tanti. E poi le palline mi sembrano lente». Sulla lentezza delle palline ha detto la sua anche Steffi Graf, a proposito dei tanti infortuni sospetti. «Sono sorpresa dal numero di infortuni e forfait registrato quest'anno - ha detto -. Ignoro quale sia il motivo, se ce n'è uno. Forse si tratta della superficie o delle palline». Senza la Se-

vorita dal ritiro della slovacca Janette Husarova per un infortunio a un ginocchio (al momento dello stop era avanti 5-1), sembra avere

poche rivali. Oltre a Moya la sconfitta di Becker fa felice anche la Federazione tedesca, che spera adesso che il suo campione possa giocare in Coppa Davis contro la Spagna, dal 7 al 9 febbraio a Palma di Maiorca. Inizialmente Becker aveva detto che non avrebbe potuto giocare perché troppo affaticato dal viagles come avversaria la tedesca, fa-

gio di ritorno dall'Australia e da problemi di fuso orario. La sua eliminazione la passare quasi sotto silenzio gli altri risultati della prima giornata. Tra gli uomini Michael Chang, n.2 del torneo, che l'altro giorno ha vinto il torneo esibizione di Kooyong battendo in finale Pete Sampras, si conferma in grande momento di forma strapazzando il belga Jan Goossens (6-0, 6-3, 6-1). Bene anche Thomas Muster (n.5), che ha superato l'americano Grant senza perdere set (6-3, 6-4, 6-2), come pure lo svedese Thomas Enqvist (n.7), lo spagnolo Felix Mantilla (n.14) e il tedesco Michael Stich (n.15). Bene, anzi benissimo anche Renzo Furlan, che ha finalmente infranto il tabù Cherkasov (nei quattro precedenti il veneto aveva sempre perso) qualificandosi per il secondo turno. Nel torneo femminile, intanto, cadono le prime teste di serie: l'austriaca Wiesner, n.11, e la russa Likhovtseva, n.13, sono state liquidate rispettivamente dalla romena Ruxandra Dragomir e dalla ex top-ten francese Mary Pierce. Nella notte italiana entreranno in scena Martina Hingis e Jennifer Capriati. Pizzichini senza speranze

contro la Sanchez.

neo di Parigi-Bercy, dove Becker fu sconfitto in tre set (6-3, 5-7, 6-4), lo spagnolo Carlos Moya, terraiolo pentito", n.25 del mondo, fa il bis e dopo una maratona di tre ore e mezzo manda a casa il tedesco. L'iberico, 20 anni, quando nell'83 Becker Il tedesco è andato in vantaggio 2-L'Africa neljazz

night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità



A NIGHT IN TUNISIA AIREGIN AFRICA SAFARI CARAVAN NEW AFRICAN BLUES BLACK & TAN FANTASY NEFERTITI WHERE FLAMINGOS FLY DAAHOUD BLACK DIAMOND SAD AFRIKA



L'INTERVISTA Il ministro: un mistero l'incidente. Monitoraggio per l'intera rete fs

Burlando: «Ora più sicurezza»

Le cause del disastro di Piacenza restano un mistero. Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, non si stanca di ripeterlo: «A un primo esame, non sembrano esserci stati cedimenti del treno o della linea». E taglia corto sulle polemiche sui tagli che metterebbero a repentaglio la sicurezza: «I tagli di bilancio non c'entrano nulla. Nei paesi in cui esistono sistemi di controllo automatizzato si sono fatti più tagli che da noi e la sicurezza è aumentata».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«A un primo esame obiettivo, la linea e il treno non di perfetta efficienza della macmostrano segni di cedimento». Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, snocciola le notizie e le cifre che tecnici delle Ferrovie, sindacalisti e macchinisti gli hanno riferito nelle ore seguenti il disastro di Piacenza. «La motrice del "Botticelli" - spiega - aveva fatto 335.000 chilometri. La vita media di una macchina del genere è di 4 milioni di chilometri, quindi era praticamente nuova. L'ultima revisione completa è stata fatta tra il 22 novembre e il 19 dicembre, e anche la linea era stata verificata a fine ottobre»

Di problemi, però, a quanto pare ne erano già emersi non pochi. I macchinisti mi hanno detto che hanno avuto problemi di manutenzione, come capita in ogni parte del mondo con macchine tanto complesse e innovative. Ma mi hanno anche detto che mai questi problemi hanno messo in discussione la tenuta. Ho chiesto anche se i 105 chilometri orari erano al limite rispetto alla capacità di tenuta, e mi hanno risposto che di solito il margine di sicurezza è del 30-

china. Al momento dell'incidente il personale era esperto e non stressato, il tempo era buono, c'era un po' di nebbia, ma mi hanno detto che c'è un avvisatore che avverte della necessità di rallentare anche se la nebbia è fittissima.

La linea non ha ceduto, il treno nemmeno, il personale era riposato ed esperto. E allora che cosa è

Ci manca un'informazione molto importante: la velocità. Che ancora non farebbe capire nulla sulla responsabilità, sia chiaro.

I pendolini verranno fermati? No, a meno che non abbiamo notizie diverse, naturalmente. Ma per ora non ne abbiamo. Gli svizzeri hanno collaudato a fondo l'Etr 460 e dicono che per loro è un treno affidabile e sicuro, che non lo fermeranno. Del resto non è che sono stati fermati i Jumbo dopo

l'incidente della Twa

Da molte parti si mette sott'accusa le Fs per il calo dei livelli di sicurezza. I macchinisti raccontano di uno stillicidio di piccoli incidenti. Parliamoci chiaro. Le Ferrovie del-



dei Trasporti Claudio Burlando. Inalto due carrozze del pendolino deragliato alla stazione di Piacenza

Carlo Vitello/Ap

lo Stato sono una Spa, ma una Spa pubblica, che non ha il problema di fare profitti a ogni costo. Si cerca di dare efficienza a questa struttura, ovviamente. Ma senza mettere mai in discussione la sicurezza,

Sott'accusa è anche l'Alta velocità, per la quale i fondi ci sono.

In primo luogo, di Alta velocità si è parlato tanto, ma si sono fatte solo due cosette. E poi l'incidente è accaduto su una linea «classica». In altri paesi, del resto, il Pendolino lo acquistano per le linee dove non intendono fare l'Alta velocità.

E vero che a Piacenza i sistemi automatici di controllo non hanno funzionato?

In Italia il treno è condotto dai macchinisti, e solamente in alcuni casi particolari interviene il blocco automatico. Da quello che mi è stato spiegato, interviene quando c'è da diminuire di 60 chilometri orari la velocità. A Piacenza invece si doveva passare da 140 a 105, con un decremento di 35 chilometri orari. Ripeto: questo non vuol dire aver individuato responsabilità alcuna per questo incidente, perché non conoscendo la dinamica non è ancora possibile sapere che cosa è effettivamente suc-

Ma come si possono conciliare taali di bilancio e adeguamento della sicurezza?

Alcuni dicono che dove ci sono sistemi di controllo automatico si sono fatti più tagli, c'è meno personale ma c'è più sicurezza. In alcuni paesi è in funzione il sistema Atc (Automatic train control), con il quale è la macchina che guida il treno, e il macchinista si limita a controllarla. Da qualche mese stiamo provando l'Atc è sulla Treviglio-Cremona. Se la sperimentazione andrà bene, lo estenderemo a tutta la rete italiana.

Che altro si può fare per incrementare la sicurezza?

Ministero, sindacati, azienda devono monitorare la rete (sia la struttura fisica sia le tecnologie), il materiale rotabile e il personale umano. Ci possono essere materiali stressati e uomini stressati, anche se in questo momento nessuna di queste eventualità sembrerebbe emergere

Non è prevedibile un'autorità indipendente di vigilanza sul modello del Rai, il Registro aeronautico?

Ad agosto abbiamo creato, come prevede la legge, l'unità di vigilanza presso la Motorizzazione, che però finora era pensata come unità di controllo dal punto di vista gestionale, del buon uso del denaro pubblico. Si tratta ora di vedere anche gli aspetti della sicurezza. Ma né in Italia né all'estero è mai stata concepita un'unità di vigilanza simile al Registro aeronautico, perché le dimensioni delle aziende ferroviarie sono enormi.

IL DISASTRO DI PIACENZA



Italia divisa in due Ritardi per i treni Miglioramenti da oggi

Treni soppressi, ritardi, disagi per migliaia e migliaia di passeggeri. Il giorno dopo il disastro di Piacenza, l'Italia tagliata in due all'altezza di un nodo nevralgico dell'intero sistema ferroviario. In Liguria emergenza raddoppiata: ai contraccolpi del deragliamento del Pendolino si sono sommati lo svio di un carro merci nello spezzino, con conseguenti ulteriori ritardi, e un blocco di due ore e mezzo nel ponente a seguito di un suicidio sui binari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. L'Italia del trasporto ferroviario tagliata in due all'altezza di Piacenza, con soppressione di dieci treni sulla direttrice Roma-Milano, e di altri tre convogli sulla linea Milano-Ancona. Inoltre, sulle lunghe percorrenze, accumuli di ritardi sino a due ore e mezzo.

Questo il quadro della situazione per tutta la giornata di ieri, almeno sino alla mezzanotte, con la promessa delle FS di un graduale ritorno alla normalità a partire dalla tarda mattinata di oggi, quando è previsto a Piacenza il ripristino della circolazione sul binario dispari in direzione di Roma. All'atto pratico, il deragliamento del Pendolino «Botticelli» in un punto nevralgico del sistema ferroviario nazionale, ha letteralmente rivoluzionato il traffico tra nord e sud nel quadrante focale della rete emiliana e, in particolare, sullo snodo di Bolo-

Una volta interrotti, nel pomeriggio di domenica, i quattro binari piacentini della linea per Torino e per Milano, le Fs sono corse ai ripari predisponendo percorsi alternativi, ma ovviamenti i ritardi sono stati e sono tutt'ora inevitabili, e spesso assai consistenti. Nell'ordine dei 40 minuti per i treni deviati sulla linea Fidenza-Cremona-Treviglio-Milano; dei 90 minuti sulla Bologna-Padova-Milano; e dei 60/70 minuti sulla Bologna-Verona-Milano dove sono stati dirottati i treni a lunga percorrenza sulle direttrici Milano-Bari e Milano-Roma-Napoli. Ouanto ai treni interregionali, quelli tra Bologna e Milano sono stati istradati via Fidenza-Codogno, mentre quelli tra Bologna e Genova-Torino sono stati limitati a Piacenza e Stradella, con trasbordo dei passeggeri su pullman che collegano le due stazioni, consentendo così di by-passare l'area resa inagibile dal disastro.

Relativa normalità, invece, per i servizi pendolari nelle aree di Milano e di Bologna. Alla stazione Centrale del capoluogo meneghino, ad esempio, ieri la situazione appariva abbastanza normale, salvo una maggiore affluenza all'ufficio rimborsi di viaggiatori che avevano inutilmente pagato il supplemento rapi-

ROSSELLA MICHIENZI do. Grande affollamento pure all'ufficio informazioni, per ottenere aggiornamenti in diretta su arrivi e partenze, anche perchè le Fs, a partire dalle 14 di ieri, hanno sospeso il numero verde, delegando al numero di FS-Informa 1478/88088 tutte le informazioni sui dei treni.

Nel quadro generale dei disagi, una sorta di emergenza aggiuntiva è quella che si è verificata, per l'intera mattinata di ieri, nel compartimento ligure, dove ai contraccolpi del disastro del Pendolino si sono sommate le conseguenze del deragliamento di un treno merci, avvenuto nella notte nello spezzino, e un temporaneo blocco della circolazione nel ponente a seguito di un suicidio sulla linea ferroviaria.

Il primo incidente si è verificato fra le stazioni di Corniglia e Riomaggiore, mentre transitava un convoglio di undici carri-cisterna con un carico di latte partito da Torino e diretto a Castelguelfo in provincia di Parma, dirottato sulla dorsale ligure proprio a causa dell'interruzione della linea a Piacenza. Il quart'ultimo carro, a causa della rottura di un asse del carrello posteriore, è deragliato pur rimanendo in piedi. Il personale di macchina se l'è cavata, fortunatamente, senza un graffio, ma il blocco della circolazione è stato immediato. Per tutta la notte, però, gli operai delle Ferrovie hanno lavorato alla luce delle fotoelettriche per riportare il carro sulle rotaie e rendere nuovamente agibili i binari nei due sensi. Sino alle 15 di ieri, comunque, è stato possibile il transito a senso alternato solo sul binario attiguo a quello del deragliamento, e hanno accusato ritardi medi di circa un'ora sia i treni a lunga percorrenza, sia gli interregionali della linea Livorno-Milano.

All'altro capo della regione, nel tratto a binario unico tra le stazioni di Albenga e di Alassio, alle 7,30 di ieri mattina una giovane donna si è fatta travolgere dal locale Ventimiglia-Savona buttandosi sotto le ruote della motrice all'imbocco della galleria Badino. Le operazioni di recupero del corpo sono state particolarmente laboriose e il traffico è rimasto bloccato per due ore e mezzo.

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE STORIA DELLA CREATIVITÀ

SUCD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti,

150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento, 3.000 notizie.

E un gioco interattivo.

l'Unità iniziative editoriali



Denuncia di Penati sulla reindustrializzazione

Il sindaco: «A Sesto la Falck frena»

Stallo sul rilancio produttivo

Un anno dopo l'accordo sulla chiusura della Falck, Sesto San Giovanni è pronta al suo rilancio industriale. A bloccare il progetto, però, dice il sindaco Penati «è l'atteggiamento non collaborativo» da parte dell'ex colosso siderurgico. In gioco la trasformazione di 1.500.000 di metri quadri di aree dismesse. Dal ministero dell'Industria un finanziamento pari al 15% dei costi d'insediamento per le imprese che rioccuperanno personale ex Falck.

GIOVANNI AUDIFFREDI

■ La reindustrializzazione di Sesto San Giovanni non decolla a causa della Falck. «L'azienda - dice il sindaco di Sesto, Filippo Penati non ha un atteggiamento collaborativo che consenta la piena attuazione dei progetti di riqualificazione delle aree dismesse». La denuncia di Penati giunge ad un anno esatto dalla firma dell'accordo di programma, siglato al ministero dell'Industria, dalla Falck, dal Comune e dai sindacati, per la chiusura dello stabilimento siderurgico. Il protocollo d'intesa prevede due capitoli fondamentali. Il primo, riguardante l'occupazione, è stato rispettato ed anzi il numero degli addetti ricollocati è superiore rispetto alle previsoni. Infatti alle stime si sono aggiunti 105 dipendenti che hanno avuto il prepensionamento e, grazie all'impegno dei sindacati, altri 75 hanno trovato una sistemazione all'Amsa. Dei 900 dipendenti, che operavano in fabbrica al momento della chiusura, ne restano da reimpiegare 236 e per loro ci sarebbero, a breve, ottime possibilità.

te dell'accordo riguardante il recupero ambientale e la riqualificazione produttiva. Un progetto per la creazione di un distretto di piccole e medie aziende c'è e sarebbe anche operativo se la Falck, che possiede circa un milione e mezzo di metri quadrati nel cuore della città, si dimostrasse disponibile a trattare la cessione del terreno. Per il rilancio industriale e artigianale di Sesto e per la bonifica della zona ex industriale sono stati già stanziati cospicui investimenti finanziari. L'ultimo, in ordine di tempo, è di 8 miliardi ed arriva dalla legge 30 della Regione Lombardia. A questo si aggiungono i 25 miliardi del decreto Bagnoli-Sesto sulle aree di crisi e i 15 miliardi, di finanziamento straordinario, della legge 481, erogati dal ministero dell'Industria che in futuro ne dovrebbe concederne almeno altrettanti. I soldi non sono quindi un problema e non lo sarebbe neanche la ricerca di aziende pronte ad investire ed insediarsi sul

Stallo invece per la seconda par-

«Abbiamo ricevuto 52 richieste scritte da parte di imprese che - sottolinea Penati - sono disponibili a rilevare lotti consistenti, fino a

100.000 metri quadrati, per installare sedi in grado di dare occupazione a più di 2000 persone nei prossimi 10 anni. Non possiamo rivelare i nomi delle società per ragioni di riservatezza, ma tra questi c'è anche

una multinazionale europea di componentistica elettronica ed una grande azienda giapponese». Nota invece l'intenzione, da parte della Sagi, azienda leader nella produzione di «filtri assoluti» per il risanamento dell'ambiente, a collocare sull'area la propria base logistica italiana. A questo considerevole numero di domande formali si aggiungerebbero diversi contatti telefonici, e

per febbraio è prevista la formula-

zione di un bando ufficiale per l'assegnazione dei lotti. Le richieste sono tali da far sperare l'Amministrazione comunale nella possibilità di estendere la zona reindustrializzata all'intera area dello stabilimento Concordia pari a 400.000 metri quadri. All'appello del sindaco, per una piena assunzione di responsabilità da parte di chi è padrone di una così vasta fetta di territorio sestese, la Falck, rispondono fonti aziendali, replica di aver fatto «tutto il possibile per agevolare il rinsediamento di attività produttive» e si dichiara «sorpresa della posizione del Comune». Penati, che ha già scritto una lettera ad Alberto Falck. è però intenzionato, appoggiato nella sua azione dall'Agenzia per la programmazione e lo sviluppo compatibile dell'area Nord, a chie-

ministero dell'industria. Inoltre, da tempo, per il rilancio di Sesto, e delle vicine Cologno Monzese, Cinisello Balsamo e Bresso, si parla di applicare i contratti d'area, previsti per le zone industriali in crisi, dal «Patto per il lavoro» siglato a settembre tra governo sindacati e industriali. «Per agevolare questo processo - dice Cesare Cerea, segretario della Cgil regionale, che appoggia le rimostranze del sindaco - abbiamo pensato ad un forum capace di aprire un tavolo di concertazione con la presenza dele istituzioni locali, delle associazioni degli artigiani e dei commercianti al quale speriamo gli imprenditori e Assolombarda non inten-

dere una verifica dell'accordo al

Vigevano **Disoccupato** si impicca nel garage

Senza lavoro e senza prospettive certe per il futuro, un operaio di 58 anni di Vigevano, Emilio Barbaglia, si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi con una fune nel garage di casa. Alla moglie e alla figlia ha lasciato un biglietto per chiedere scusa del il suo gesto e ribadire che senza lavoro non poteva più vivere. Sembra che l'uomo, rimasto disoccupato alcuni mesi fa, si fosse rivolto in molti posti per ottenere un nuovo lavoro senza ottenere risposte positive. Pare anche che da qualche tempo soffrisse di crisi depressive. La moglie, ignara di tutto, era rientrata a casa nel pomeriggio ed ha trovato il biglietto lasciato dall'operaio sul tavolo del salotto Nello scritto, però, non era indicato il luogo nel quale Barbaglia riferiva di volersi uccidere. Così la donna è corsa dalla polizia a denunciare la scomparsa del marito e l'intenzione di uccidersi manifestata dal congiunto. Tornata a casa, è scesa in garage e lì ha trovato il cadavere.



L'area Falck Vulcano a Sesto S. Giovanni

La disoccupazione nel '96 è cresciuta dello 0.15%. Aumenta però l'impiego femminile

Lombardia, c'è meno lavoro

L'occupazione in Lombardia cala e si tinge di rosa. Il 1996 ha visto scomparire 40mila posti di lavoro in agricoltura e nell'industria ma nel terziario gli occupati sono cresciuti di 32 mila unità. Nei servizi all'aumento degli impieghi delle donne ha corrisposto un leggero ridimensionamento degli addetti maschi. Il tasso di disoccupazione lombardo ha raggiunto il 6.57% - era al 6.42% nel 1995 - contro la crescita degli occupati dello 0.2% registrata a livello nazionale.

FRANCESCO SARTIRANA

■ Lavoro che non c'è. La Lombardia - il tanto celebrato motore economico del Paese - ha chiuso il 1996 con la perdita secca di seimila posti di lavoro rispetto all'anno precedente contro una crescita dell'occupazione a livello nazionale dello 0.2%. Aumentano i disoccupati e le persone in cerca di lavoro, ma cresce il numero delle donne che lavorano. L'industria e l'agricoltura hanno fatto registrare perdite di decine di migliaia di dipendenti controbilanciate solo in parte dall'aumento degli addetti nei servizi, che del resto si configurano sempre più come set-

tore riservato alle donne. Il segno positivo del bilancio occupazionale nel terziario deriva infatti dalla crescita del numero di donne addette contro un leggero decremento degli impiegati di sesso maschile. Il risultato complessivo vede comunque un aumento del tasso di disoccupazione pari allo 0.15 punti percentuali: dal 6.42% del 1995 al 6.57% relativo al 1996. Il numero degli occupati della regione a ammonta a 3 milioni e 670 mila, contro 258 mila persone in cerca di lavoro. I dati sono stati forniti dal Servizio di statistica della giunta

meri dell'ultima indagine nazionale

Il calo più rilevante si è registrato nell'industria dove i posti di lavoro persi rispetto all'anno precedente hanno raggiunto quota 26mila: soltanto nell'ultimo trimestre del 1996 il decremento degli addetti nelle fabbriche è stato di 22mila unità. In agricoltura la perdita di occupati è stata pari a 14 mila unità e oltre la metà dei posti di lavoro scomparsi si è registrata anche in questo settore in chiusura d'anno. Consistente è stata inoltre la riduzione di addetti nel ramo delle costruzioni, in calo costante negli ultimi quattro anni. L'anno appena finito ha fatto registrare un decremento di 5 punti percentuali di addetti rispetto al 1995. L'unico settore in attivo è stato il terziario. I posti di lavoro nei servizi sono aumentati di ben 32mila unità su base annua (tremila in più rispetto al terzo trimestre del 1996)

Ma se si va ad analizzare la composizione per sesso dei nuovi addetti nei servizi si scopre che le donne occupate sono cresciute di 35 mila unità, delle quali 25 mila dipendenti e le

rimanenti lavoratrici autonome. Va sottolineato come il risultato in questo settore della componente femminile ha controbilanciato di gran lunga la perdita di posti di lavoro subita dalle donne in agricoltura (soprattutto per quanto riguarda il drastico ridimensionamento delle lavoratrici indipendenti) e nell'industria dove l'aumento delle libere professioniste non è stato in grado di pareggiare i numerosi licenziamenti. Per tornare al terziario la presenza maschile ha visto un brusco ridimensionamento delle figure indipendenti e un lieve aumento per quelle dipendenti facendo di conseguenza registrare un saldo negativo di tremila unità. La tendenza si è però invertita nell'ultimo trimestre del 1996, cosa che fa ben sperare per il prossimo futuro. Il tasso di disoccupazione lombardo (6.57%) continua a essere superiore a quello delle regioni limitrofe (in Emilia Romagna è del 5,8% e in Veneto del 5.9%) eccetto il Piemonte (9.1%). Ma il tasso di disoccupazione cresce più velocemente in Veneto che in Lombardia e

del Pirellone che ha rielaborato i nu-

Brutta sorpresa per i lavoratori della Metallwakuum

L'altra metà della Cisl Le delegate sono il 41%

Cresce la presenza delle donne nel sindacato lombardo

■ Sono tradizionalmente le donne i soggetti più colpiti dai cosiddetti processi di ritrutturazione aziendale che, in moltissimi casi, si risolvono con l'espulsione delle lavoratrici dalla produzione. Licenziamento, insomma. Forse proprio a causa di questo profondo disagio le donne si stanno sempre più sindacalizzando prendendo coscienza dei propri diritti. È infatti in continua crescita la presenza di donne fra i delegati sindacali, almeno in Lombardia dove il 41,1% degli eletti nei luoghi di lavoro nelle file della Cisl, è rappresentato, appunto, da donne. La percentuale, per la Cgil regionale, è del 34,5% e per la Uil del 26,9%. Le cifre sono state fornite dalla Cisl lombarda la quale ha precisanto che, comunque, l'elaborazione dei dati non è ancora terminata e le percentuali non sono definitive.

In ambito nazionale, secondo la Cisl, le percentuali delle donne elette nelle rappresentanze sindacali unitarie, sono inferiori: 31.5% per la Cgil, 30,7% per la Cisl e 24%

«Il risultato - ha detto Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl lombarda - conferma come la nostra organizzazione sia stata in grado di valorizzare la presenza femminile nei luoghi di lavoro. Per questo abbiamo deciso di inviare a tutte le delegate un volantino per favorire la loro partecipazione ai congressi, ormai vicini, affinchè trovino anche in quell'ambito la maggiore

Secondo Rita Pavan, responsabile del coordinamento femminile regionale della Cisl, la forte partecipazione femminile all'attività sindacale dovrà influire anche sui contenuti della contrattazione mentre «occorre essere più attenti ai bisogni delle donne puntando sulla riduzione degli orari di lavoro, le pari opportunità e le azioni positive». Se la scelta della Cisl, ha concluso Rita Pavan, «è quella di dare rappresentanza al lavoro che cambia, a maggior ragione occorre racogliere le domande delle donne che si impegnano nei luoghi di lavoro e che esprimono nuove sensibilità». Secondo i dati diffusi ieri dal sindacato, la provincia lombarda dove le donne della Cisl raggiungono la percentuale più alta è a Bergamo (52,5% dei delegati), seguita da Lecco (50,7), Brescia (47,8), Mantova (38,6), Varese (38,5). La Cisl milanese conta il 36.4% di delegate: 196 su 538 eletti. Altissimo. anche se scarsamente significativo a causa del basso valore assoluto l'indice di Sondrio dove su 10 eletti ben 8 sono donne.

Tornano dalle ferie e l'azienda non c'è più

 Presidiano la loro fabbrica i lavoratori della Metallwakum, azienda del settore chimico-plastico, di Cinisello Balsamo. Ieri e oggi hanno fatto due ore di sciopero per protestare per una situazione paradossale, l'incubo peggiore di ogni lavoratore dipendente. Gli 88 dipendenti erano andati in ferie tranquilli, ignari che per due terzi dell'organico sarebbe iniziato un lungo periodo di cassa integrazione a zero ore. Durante le vacanze di Natale una lettera, inviata della direzione del personale, ha notificato il provvedimento a 57 tra operai e impiegati. Nel comunicato si indicava inoltre che l'8 gennaio si sarebbe tenuto, tra l'azienda e i sindacati, un incontro inducendo, in questo modo, i lavoratori a pensare che i loro rappresentati fossero informati della situazione.

In realtà la Metallwakuum aveva chiesto solo a 15 impegati di presentarsi al lavoro il 7 di gennaio e a 16 operai di rientrare il giorno 13. A motivare la sospensione del resto degli addetti sarebbe il trasferimento dell'impresa, che avrebbe bisogno di sei mesi per ultimare l'installazione del nuovo impianto. Sì perchè, sempre durante il periodo di vacanza e senza dire nulla a nessuno, la fabbrica ha traslocato nella nuova sede di Abbiategrasso. Una gran brutta sorpresa che i lavoratori non intendono mandar giù senza far nulla. Per questo picchettano i cancelli del «vecchio» stabilimento impedendo ai camion di trasportare via il resto dei macchinari.

Già da diverse mesi, la situazione in fabbrica non era delle più rosee. 56 dipendenti erano a contratto di solidarietà con conse-

guente riduzione di due ore lavorative alla settimana. A dicembre c'era stato un periodo di quindici giorni di cassa integrazione ordinaria e a luglio l'azienda aveva aperto una procedura di mobilità per 35 addetti poi ridimensionata, grazie all'intervento del sindacato. a 18 unità e ad alcuni pre-pensionamenti

Malgrado tutto le relazioni industriali si erano sempre svolte con correttezza. «È una vicenda allucinante - dice Donato Lauletta, della Filcea Cgil della zona Sesto-Brianza - che giunge del tutto inaspettata. Domani (oggi ndr) dovremmo avere un incontro. Chiederemo il rispetto del piano industriale presentato alcuni mesi fa e pretenderemo che l'azienda provveda a garantire i mezzi di trasporto necessari ai lavoratori per recarsi ad Abbiategrasso».

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonuovo); via Vincenzo Monti. 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di P.ta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ornato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. P.le Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; piazzale Loreto, 7; via Padova, (ang. via Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Giminiano, 13/A; piazza Monte Falterona, 3; via Zanzottera, 12; piazza Baiamonti, 1.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari. 1): viale Lucania. 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22)

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 -113 - Carabinieri Polizia 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 -Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 -Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 -Guardia ostetrica Melloni 75231 Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 -Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 48066771 - Aem elettricità 3692 -Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 7381313; Malpensa 7382131 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni tre-Genova-Ventimiglia per 66984611; 66984617: Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per TorinoDomodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz Limousine Service

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorsi veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), telefono 6071857; Bicocca, viale Sarca 191, telefono 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, telefono 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 telefono 5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/ 28539.

Taxi per animali: tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega

abolizione caccia), telefono 6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) 29004366.

MERCATI

Piazzale Lagosta/Garigliano, via B. Marcello, via Eustachi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauchè, via S. Miniato, Via Barigozzi/ Mazzucotelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Venegoni, via G. Borsa, Bonola. via Pascarella















M ATTINA

- 6.00 EURONEWS, [6207] 6.30 TG 1. [5099917]
- 6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr -Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 -Flash. [73223530]
- 10.15 OBBIETTIVO BURMA. Film guerra (USA, 1945, b/n). Con Errol Flynn, John Brown. Regia di Raoul Walsh. All'interno: 11.30 Tg 1. [9996207] 12.30 TG 1 - FLASH. [66820]
- 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "La vetta della pace". [7914337]
- 6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [3652795] 7.00 QUANTE STORIE! Varietà per i

più piccini. [7862511]

- 8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [2960646] 9.35 QUANDO SI AMA / SANTA
- BARBARA. [8744269] 10.45 PERCHÉ. Attualità. [4088337] 11.00 MEDICINA 33. Rubrica. A cura
- di Luciano Onder. [37153] 11.15 TG 2 - MATTINA. [7126733] 11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [681627]
- 7.30 TG 3 MATTINO, [95917] 8.30 DOPPIA VITA. Film drammatico (USA, 1947, b/n). Con Ronald Colman. [2321375]
- 10.10 SCI. Coppa del Mondo. Slalom Gigante maschile. [3144269] 11.15 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Mondo 3; La macchina cinema; Media / Mente. [4202462]
- 12.00 TG 3 OREDODICI. [16646] 12.15 TELESOGNI. Rubrica. [406608] 12.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom Gigante maschile. [8267559]
- 6.30 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [5083356] 6.50 COLOMBO. Telefilm. [4589527]
- 8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. [1279288] 8.50 KASSANDRA. Telenovela. Con
- Coraima Torres. [6980761] 9.50 PESTE E CORNA. [3703191] 10.00 ZINGARA. Telenovela. [4801] 10.30 AROMA DE CAFÉ. Tn. [77511]
- 11.30 TG 4. [2792511] 11.45 ALI DEL DESTINO. [6518608] 12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [7930375]
- 6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell; Sorridete con Ciao Ciao; Giochiamo con Ciao Ciao; La posta di Ciao Ciao Mattina. [76548085]
- 9.15 HIGHLANDER. Tf. [4845207] 10.15 PLANET. (Replica). [7872820] 10.20 MAGNUM P.I. Tf. [7637714] 11.30 MACGYVER. Tf. [5020578]
- 12.25 STUDIO APERTO. [2525581] 12.45 FATTI E MISFATTI. [6222608] 12.50 STUDIO SPORT. [239337]
- 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Attualità. [68424820]
- 8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma, Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [70726443]
- 11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Bracconeri, Pasquale Africano. [957172]
- 6.00 EURONEWS. [80511] 7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [3534646]
- 9.05 NATIONAL GEOGRAFICH
- GOLD. Doc. [6315424] 10.00 SCI. Coppa del Mondo. Slalom
- gigante maschile. [59627] 11.00 IRONSIDE. Telefilm. [1208646]
- 12.15 TMC NEWS. [7698424] 12.20 LA SIGNORA E IL FANTA-
- SMA. Telefilm. [1085288] 12.45 Adelboden (Svizzera): SCI. Coppa del Mondo. Slalom gi-

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE. [54288] 13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7551337] 14.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA? Telefilm. [347240]
- 15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. "Seguendo il lupo della Tundra". [12443] 15.45 SOLLETICO. Contenitore. All'in-
- terno: Zorro. Tf. [3423998] 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [1677608] 18.00 TG 1. [42820]
- 18.10 ITALIA SERA. [944443] 18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [3323998]
- 13.00 TG 2 GIORNO / TG 2 SALU-TE. Rubrica. [32424] 14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IE-
- terno: Tg 2 Flash. [7290849] 16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [9641545] 18.15 TG 2 - FLASH. [2972375]

RI... E DOMANI. Attualità. All'in-

- 18.20 TGS SPORTSERA. [2747820] 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rb. [217563]
- 18.55 WOLFF UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. [788733] 19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OT-TANTA) . Varietà. [9558627]
- 14.00 TGR. Tg regionali. [98608] 14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [782612]
- 14.50 TGR LEONARDO. [2959153] 15.10 BLUE JEANS. Tf. [409849] 15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTI
 - vo. All'interno: Madonna di Campiglio: Sledog. Campionati italiani; Fiuggi: Ciclismo. Campionati italiani di ciclocross; Circo bianco. [91917]
- 17.00 GEO & GEO. [70424] 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8820] 19.00 TG 3. [98443]

19.35 TGR. Tg regionali. [982337]

14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [6627] 14.30 SENTIERI. [4246066]

13.30 TG 4. [5998]

- 15.35 IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR. Film commedia (USA, 1948, b/n). Con Gene Tierney, Rex Harrison, George Sanders. Regia di J. Mankiewicz. [6789917] 17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO!
- Con Iva Zanicchi. [4482608] 18.55 TG 4. [48608]
- 19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [2073530]
- 14.30 COLPO DI FULMINE. [3527] 15.00 MR. COOPER. Telefilm. [1066] 15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SO-QNI. Telefilm. [4153]
- 16.00 PLANET. Rubrica, [5882] 16.30 BAYSIDE SCHOOL. Tf. [2917] 17.00 I RAGAZZI DELLA 3°C. Tf. Con Fabrizio Bracconeri. [68337] 18.00 PRIMI BACI. Telefilm. [7462]
- 18.30 STUDIO APERTO / STUDIO SPORT. [2153] 19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Tf.
- "Saggezza paterna". Con Jennie Garth, Jason Priestley. [7725]
- 13.00 TG 5. [55004] 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità
- [1222998] 13.40 BEAUTIFUL. [911530] 14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show Con Maria De Filippi. [1527172]
- 15.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [47627] 16.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM. [303337]
- 17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE. Show. [2861153] 17.30 I ROBINSON. Telefilm. [8191] 18.00 VERISSIMO. Attualità. [25462]

18.45 TIRA & MOLLA. [9912288]

13.30 STRETTAMENTE PERSONA-IE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [1443]

gante maschile. [8181733]

- 14.00 NON SEI MAI STATA COSÌ BELLA. Film musicale (USA, 1942, b/n). Con Fred Astaire, Rita Hayworth. Regia di William A. Seiter. [5943040]
- 15.55 TAPPETO VOLANTE. Talkshow. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte e Roberta Capua. [2023795]
- 17.50 ZAP ZAP. [8310337]
- 19.30 TMC NEWS. [60191] 19.55 CHECK POINT OTTO. [890882]

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. [375] 20.30 TG 1 - SPORT. [56424]
- 20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. A cura di Marco Varvello. Regia di Loris Mazzetti. [6574998]
- 20.45 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Cloris Brosca, [2193694] 20.50 PINOCCHIO. Attualità. Conduce

Gad Lerner. Regia di Andrea

- 20.30 TG 2 20,30. [59511] 20.50 OSSESSIONE FATALE. Film thriller (USA, 1995). Con Molly Ringwald, John Vernon. Regia di Ian Corson.
- Prima visione Tv. [809511] 22.25 SPECIALE 24 ORE: SETTA DI POTERE. Attualità. [4256714]
- 20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [443] 20.30 CHI L'HA VISTO? Conduce Giovanna Milella. A cura di Pao-
- la Fattori. [84462] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [17172] 22.45 TGR. Tg regionali. [3334375]

22.55 STORIE MALEDETTE. Attualità.

Bernardeschi. [8256795]

"Amanti e nemici". A cura di Ida

- 20.40 TELEMANIA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con la partecipazione di Claudia Grego. [5988530]
- 20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Un viaggio nel west". Con Ron Howard, Henry Winkler. [5608] 20.30 MOBY DICK. Attualità. Conduce Michele Santoro. [38050801]
- 20.00 TG 5. [7066] 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCEN-ZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo lacchetti. [32356]
- 20.50 PICCOLA PESTE TORNA A FAR DANNI. Film commedia (U-SA. 1992), Con John Ritter, Michael Oliver. Regia di Brian Levant. [531608] 22.45 TG 5. [1853676]
- 20.20 TMC SPORT. [2246820] 20.35 UN DETECTIVE... PARTICO-LARE. Film giallo (USA, 1988). Con Kevin Kline, Susan Sarandon. Regia di Pat O'Connor.
- [225714] 22.30 TMC SERA. [98559] 22.45 LETTERA AL KREMLINO. Film spionaggio (GB, 1970). Con Bibi Andersson, Richard Boone. Regia di John Huston. [714443]

N OTTE

Soldani. [41346820]

- 23.15 TG 1. [9682714] 23.20 OLTRE L'INFANZIA: CINQUE REGISTRI PER L'UNICEF."una storia Saharawi". [625511]
- 24.00 TG 1 NOTTE. [11202] 0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8117931] 0.30 CYBERBANG - VISITA A VIR-
- TUAL CITY. Attualità. [7810641] 1.40 CANZONISSIMA. (R). [3693825] 3.00 VITA DI PROTAGONISTI. At-
- tualità. "Puccini". [5727863] 4.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO Musicale.
- 23.20 TG 2 NOTTE, [8936820] 23.50 NEON-CINEMA. [3723153] 24.00 OGGI AL PARLAMENTO. At-
- sportiva. [6580950] berto Benigni, Paolo Villaggio,
- SMISSIONE.
- tualità. [98757] 0.10 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica 0.25 LA VOCE DELLA LUNA. Film fantastico (Italia, 1989). Con Ro-
- co Fellini, [9998283] 2.20 PROVE TECNICHE DI TRA-

Italia 7

8.30 MATTINATA CON... Rubrica. [53146733]

film. [601801]
15.30 SPAZIO LOCALE.

17.30 GIORNATA SERE-

18.30 SALTO NEL BUIO Telefilm. [798356]

18.45 VACANZE, ISTR

20.40 FUGA DA SOBI-

ZIONI PER L'USO.

Rubrica. [756356]

19.00 TG. News. [2808085]

BOR. Miniserie.

[387714] 22.30 SEVEN SHOW. Va-

rietà. [155153]

ZIONI PER L'USO

Rubrica. [1142220]

23.20 VACANZE, ISTRU

23.30 AUTO & AUTO.

NA. [639581]

[573795]

MERICANA. Tele-

- 23.55 PRIMA DELLA PRIMA. Programma musicale. [4566191] 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICO-
- LA NOTTE CULTURA. [9795196] 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: [3002370]
 - Ophuls. [5850486] 2.40 SCARPE GROSSE. Film commedia (Italia 1940 b/n) Con A-
- 23.05 CIAK. Rubrica. [8481424] 23.30 IRMA LA DOLCE. Film commedia (USA, 1963). Con Jack Lem-

mon, Shirley McLane, Regia di

- Billy Wilder, [16972153] 2.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 2.40 PESTE E CORNA. (R). [2502318] 2.50 HARDCASTLE AND MCCOR-MICK. Telefilm. [9102776]
- 3.40 SPENSER. Telefilm. [5872028] 4 30 GIUDICE DI NOTTE TI Con Henry Anderson. [6759660] sner. [7226009] 4.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 23.15 TOMMYKNOCKERS, LE CREATURE DEL BUIO. Telefilm. [9949085] 0.15 FATTI E MISFATTI. [3266912]
- 0.20 TTALTA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [3128991] 1.20 PLANET. (Replica). [8344641] 1.50 NERO WOLFE. Tf. [8991080] 3.00 QUALCUNO DIETRO LA POR-
- TA. Film giallo (Francia, 1971). Con Charles Bronson, Anthony Perkins. Regia di Nicolas Ges-
 - 5.00 MAGNUM P.I. (Replica)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: Tg 5. [3475559] 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [6545009]

- 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Show (Replica). [8076955] 2.00 TG 5 EDICOLA. [8104009] 2.30 SUPER - LA CLASSIFICA DET
- DISCHI DELLA SETTIMANA Musicale (Replica). [8112028] 3.00 TG 5 EDICOLA. [8113757] 3.30 TARGET - TEMPO VIRTUALE Rubrica di media e comunicazio-

ne (Replica).

- 1.05 TMC DOMANI. Attualità. [1385660]
- 1.25 TAPPETO VOLANTE. Talkshow. Conducono Luciano Rispoli. Rita Forte e Roberta Capua. (Replica). [71093592]
- 3.20 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7631196] 3.30 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore

al giorno.

Tmc 2 Odeon 14.15 HIT HIT. [1095563] 15.30 HELP. [575153] 17.30 TE LE MANDI. V rietà. [325424] 17.35 LE RAGAZZE DEL-LA PORTA ACCAN-TO. Telefilm, [954530] 18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [167608] 18.45 TE LE MANDI. V

lefilm, [292917]

WORK. [8596646]

World Series '96-

97. [120511]

23.00 TMC 2 SPORT. Ru-

brica. [347066]

NIGHT SHOW

24 00 FLASH [644134]

19.30 CARTOON NET

20.45 FLASH. [3445849]

21.00 PATTINAGGIO. Gala

- 13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. [691424] INF. REG. [540191] 14.30 POMERIGGIO IN SIEME. [7862424] 16.50 MALIZIĀ A HOL LYWOOD. Film-Tv. ANICA FLASH. [61910288] 18.55 SOLO MUSIC T.TANA [3671714] rietà. [758714]
 - 19.30 INF. REG. [284998] 20.00 TG ROSA. [274511 20.30 SU UN'ISOLA CON TE. Film musicale. ANICA FLASH. [123608] 22.30 INF. REG. [293646] 23.00 TG MOTORI. [511269] 23.05 GUITAR GAME. Mu-
 - sicale. [9339646] 23.20 D'ANNUNZIO. Film V.M. di 14 anni.

1.20 LE ROMAN DE WERTHER. Film drammatico. Regia di Max Nadia Ottaviani. Regia di Federi-

7.00 AUSTRIA. Documen

tario, [900559]

NOSAURI. Telefilm

Regia di Riccardo

show. Conduce il pro

fessor Fabrizio T.

Trecca, [125066]

Recchia. [283269] 20.30 DIAGNOSI. Talk-

22.30 INFORMAZIONE

REGIONALE.

17.30 LA VALLE DEI DI-

[903646]

- medeo Nazzari. [2766573] 4.10 ALBUM PERSONALE. Doc. Cinquestelle
 - Tele +1 11.00 D'AMORE E OM-BRA. Film. [6156578] drammatico, [3697646] 15.15 A BEVERLY HILLS.
- 18.00 IL FANTASTICO SIGNORI SI DIVEN MONDO DI MR.
 MONROE. [904375] TA Film [8069202] TELEPIÙ BAMBINI 18.30 LE SPIE. Telefilm Rubrica. [851085] 19.00 DREDD - LA LEGGE SONO IO. Film fanta-[439563] 19 30 INFORMAZIONE scienza. [8985725] REGIONALE. [286356] 20.40 SET. [3445714] SOLO MUSICA ITA-LIANA. Musicale. FEMMINA. Film com-Conduce Carla Liotto
 - media. [7184207] 22.45 I CORTI DI TELE-PIÙ. [7489191] 23.00 OLTRE RANGOON. Film. [414462] 1.00 UOMINI UOMINI MINI. Film. [1273365] 2.35 JEFFERSON IN PA-RIS. Film.
- Tele +3 7.05 L'UNIVERSITÀ A DO MTCTLTO [80084714] .0.00 CLASSICA ZA. "David Byrne" (R). [9023820] 11.35 Sinfonia n. 7 in mi
- maggiore. A. Bruck-ner. [1976795] L3.00 MTV EUROPE [84577269] 19.05 +3 NEWS. [8077443] 20.40 SET. [3430882] 21.00 SALOMÈ. Opera. Di R. Strauss. [7179375] 22.45 SONATA IN LA MAGGIORE OF 101. Musica da ca
 - mera. Di L. van Beethoven. [355820] 23.10 SINFONIA N. 9 IN MI MINORE OP. 95. A. Dvorak. [7479153] 24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro pro-gramma Tv digitare i nu-meri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registra.

automaticamente registra to all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefo-no 02/26.92.18.15. Show-View è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 -GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono

CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Rete-quattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 -Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3

Radiouno Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 18.30; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30. 6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34 leri al Parlamento. Le Commissioni Parlamentari; 7.32 Questione di soldi; 8.32 Radio anch'io anteprima; 8.34 Golem; 8.47 Rubrica (Replica); 9.07 Radio anch'io; 10.07 Radiouno

Musica; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Tecnologia e ricerca; 13.28 Radiocelluloide; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verde; 16.11 Cultura: Rubrica di arte; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp!; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiouno Musica; 23.10 Le indimenticabili; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.

PROGRAMMI RADIO

Radiodue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 II buongiorno di Radiodue appuntamenti del mattino presentati da Franco Piccinelle, a cura di Leda Zaccagnini.; 7.17 Vivere la Fede; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50 Tandem. 17ª parte; 9.10 La musica che gira intorno; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Divertimento musicale per due corni; 14.00 In aria; 15.00 Hit Parade - Singoli; 15.30 Single; 16.35 Area cinquantuno; 18.00 Caterpillar;

Giornali radio: 6.45: 8.45: 13.45: 6.00 MattinoTre; -.-MattinoTre 1; 7.00 Voce'e notte; 7.30 Prima pagina; 9.05 MattinoTre 2; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre 3; 11.00 Pagine da...; 11.15 MattinoTre 4; 11.55 II piacere del testo; 12.00 MattinoTre 5. 12.30 Indovina chi viene a pranzo? 2 parte; 12.50 La Barcaccia; 14.10 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 19.45 La voce dei vinti; 20.18 Radiotre Suite; -.-II Cartellone; 20.30 Umbria Jazz '96: Joao Gilberto; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica clas

ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongior-7.30, 9, 10, 11, 10, 17.63 Buddiguid no Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Guliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera: 20.05 Una poltro na per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

Un debutto da 8 milioni per Alberto Castagna

VINCENTE:	
Stranamore (Canale 5, ore 20.39)	8.310.000
PIAZZATI: Novantesimo minuto (Raiuno, ore 18.29) Nostromo III parte (Raiuno, ore 20.37) Domenica in (Raiuno, ore 19.09) Linea Verde II parte (Raiuno, ore 12.56) Quelli che il calcio (Raiuno, ore 14.37)	6.870.000 6.634.000 6.624.000

Esordio di successo per Stranamore: il programma con Alberto Castagna, giunto alla sua quinta edizione su Canale 5, ha avuto 8 milioni 310 mila

spettatori (share 32,46), battendo ogni programma concorrente. Al secondo posto la terza e ultima parte della miniserie Nostromo (Raiuno) con 5 milioni 278 mila spettatori. Il kolossal italo-inglese con Claudio Amendola protagonista ha avuto nelle tre parti una media di 6 milioni 178 mila spettatori. Al terzo posto il film su Raitre Qualcuno per cui morire con 2 milioni 832 mila. Seguono: il film Ho vinto la Lotteria di Capodanno (Raidue) con 2 milioni 830 mila; il film Il silenzio dei prosciutti (Italia 1) con 2 milioni 793 mila; il film Bat 21 (Retequattro) con 1 milione 868 mila e il film Pizza connection (Tmc) con 589 mila. Nel complesso, Mediaset si è aggiudicata la serata con 12 milioni 565 mila spettatori (share 48,32); la Rai ne ha avuti 11 milioni 260 mila (share 43,30). Canale 5 è stata la rete più vista del prime time. Nel pomeriggio, i contenitori domenicali su Raiuno, Raitre e Canale 5 hanno lasciato spazio alle edizioni straordinarie dei telegiornali

CI VEDIAMO IN TV... RAIDUE. 14

1956. In studio Manuela, figlia di Claudio Villa, che vinse quell'edizione e le seconda e terza classificate. Tonina Tortelli e Luciana Gonzales.

Canzoni e filmati dalla storia del festival di Sanremo anno

Salvatore Scalinci, emigrato in Germania, attendeva il

figlio a Dortmund per trascorrere insieme le vacanze di

Natale. Ma il ragazzo, partito dalla stazione di Vicenza, non è mai arrivato in Germania

CHI L'HA VISTO? RAITRE. 20.30

SPECIALE 24 ORE RAIDUE. 22.25 Maria Cuffaro e Fabio Venditti hanno realizzato uno speciale titolato «Sette di potere», dedicata appunto al potere delle sette medianiche e non solo. In scaletta numerosi servizi e testimonianze.

CIAK RETEQUATTRO. 23.05

In primo piano il fenomeno della nuova comicità toscana. Tra gli intervistati, Leonardo Pieraccioni e Mario Monicelli. Si passa poi a Mel Gibson che parlerà del nuovo film che sta girando, Il riscatto di Ron Howard. Si chiude con Maurizio Nichetti, candidato al Golden Globe per L'una e l'altra.

Stasera si replica il documentario *Una storia Saharawi* di

Mario Martone. Il regista aveva protestato perché per la

prima messa in onda del suo lavoro sui bambini del

Sahara era stata usata una copia non definitiva.

OLTRE L'INFANZIA RAIUNO. 23.20

GOLEM RADIOUNO. 8.35 Da oggi la rubrica di Gianluca Nicoletti, dedicata alla critica televisiva e all'analisi della comunicazione, passa su Radiouno. Il programma sarà anche presente su Internet ed è possibile inviare messaggi al sito golem@rai.it.

DA VEDERE

20.50 PINOCCHIO

RAIUNO

Dovremo riformare il sistema pensionistico già nel corso del '97? Se ne discute stasera nel programma di Gad Lerner in onda dallo stabilimento della Belleli di Taranto, dove si fabbricano piattaforme petrolifere. Tra gli ospiti i segretari di Cgil. Cisl e Uil. il ministro dei trasporti Claudio Burlando e il vicepresidente di Confindustria Carlo Callieri. Dalla sede dell'Imps di Roma intervengono il direttore generale Gianni Billia e il deputato di Forza Italia Giulio Tremonti. Tra il pubblico giovani disoccupati, prepensionati, artigiani e pensionati baby.

Pinocchio nel mondo dei pensionati

Il programma di condotto da Gad Lerner

20.02 Masters; 21.02 Suoni e ultra-suoni; 22.50 Panorama Parlamentare; 24.00 Stereonotte.

SCEGLI IL TUO FILM 15.35 IL FANTASMA ELA SIGNORA MUIR

Regia di Joseph L. Mankiewicz, con Gene Tierney, Rex Harrison, Natalie Wood. Usa (1947). 104 minuti. Una giovane vedova si trasferisce in una casa sul mare, ma ben presto si accorge di avere un misterioso coinquilino: il fantasma di un capitano. Nonostante la metafisica differenza i due fanno amicizia e persino l'ombra dell'amore (e della gelosia) sfiora la

coppia. Melodramma con tracce di umorismo.

RETEQUATTRO 20.35 UN DETECTIVE PARTICOLARE

Regia di Pat O'Connor, con Kevin Cline, Susan Sarandon, Harvey Keitel. Usa (1988). 97 minuti. Per catturare un serial killer, il detective Frank Starkey ricorre all'aiuto di suo fratello, un ex poliziotto. Ma il rapporto fra i due è abbastanza teso per via di vecchie questioni sentimentali e non. A complicare la situazione, il caso a cui i due si applicano presenta in-

TELEMONTECARLO 23.30 IRMALADOLCE

sospettati risvolti.

Regia di Billy Wilder, con Shirley MacLaine, Jack Lemmon, Lou Jacobi. Usa (1963). 146 minuti.

Un poliziotto s'innamora di una prostituta e pur di averla tutta per sé, escogita una serie di travestimenti per diventare il suo unico cliente. Commedia frizzante con una pepata e burrosa MacLaine e un infervo-

rato Lemmon. Da rivedere. **RETEQUATTRO** 0.25

LA VOCE DELLA LUNA Regia di Federico Fellini, con Roberto Benigni, Paolo Villaggio, Nadia Ottaviani. Italia (1989). 116 minuti.

Nella Bassa Padana si aggira un sognatore in grado di sentire la voce dei pozzi illuminati dalla luna. Lo affianca un ex prefetto ossessionato dalla paranoia. Insieme vivono avventure un po' stralunate, surreali e malinconiche. L'ultimo film di Fellini.

RAIDUE



■ CASTELLAMMARE DI STABIA (Na). «Sì, caro Raul: come parroco e come tuo ex insegnante di religione, mi ribello di fronte a questa tragedia immane. Non accetto, tutti noi non dobbiamo accettare di vedere una montagna che è stata violentata dalle mani dell'uomo disfarsi come un cartone fradicio ed uccidere vite innocenti». Don Michele Di Capua, parroco della Chiesa dell'Annunziatella, dove ieri mattina si sono celebrati i funerali di Raul Veropalumbo, una delle quattro vittime della frana di Castellammare, non riesce a trattenere l'indignazione di fronte alla morte del suo ex allievo.

Tre funerali

Tre funerali in tre chiese diverse, ieri, per i morti della slavina di fango di venerdì scorso. Se i familiari di Raul hanno scelto di portare il loro congiunto nella chiesa della periferia dove sono nati e vivono, il figlio del casellante Francesco Scisciolo, riconosciuto dopo tre giorni dalla tregedia perché scambiato per un barbone, ha deciso invece di portare la salma di suo padre a Pompei.

Funerali solenni e pubblici per Umberto Somma e sua Madre, Filomena Cinque, morti nella casa schiacciata dal fango della collina di Pozzano. Tre cerimonie, identico dolore e commozione in una Castellammare con le porte sbarrate per il lutto cittadino. Storie strazianti. Storie di povera gente. La più commovente, se è possibile stabilire una graduatoria, quella del maresciallo di marina Raul Veropalumbo. Si apprendono nuovi particolari sulla sua morte. E forse ha ragione don Michele quando nel corso dell'omelia dice, quasi a bassa voce: «Raul, sei morto da

Raul è un eroe

Perché il sottufficiale di marina, che ha affrontato il rischio in difficili situazioni di guerra, in Somalia e nel Golfo, non è stato travolto all'improvviso dalla frana. La sua macchina era ben lontana dall'epicentro, la sera di venerdì. Raul tornava da Vico Equense, dove era andato a trovare la moglie ricoverata in clinica dopo aver partorito la loro prima bambina. Era felice, un po' impaziente per quela lunga coda che gli impediva un immediato ritorno a casa, ma insieme al cognato, Luigi Matone, volle andare a vedere. Ed insieme furono travolti dal fango che veniva giù dalla montagna. Un'onda potentissima che li trascinava verso il mare. Raul fu anche agguantato per una mano da un vigile urbano. Pioveva, il suo corpo era appesantito dalla melma, il vigile faticava a tenerlo su. Quando all'improvviso dalla poltiglia di fango e detriti spunta una mano, è quella di Giggino, il cognato di Raul. Il vigile afferra anche quella, ma non ce la fa: rischiano di andare a fondo tutti e tre. «Salvate lui, non pensate a me». Da esperto marinaio. forse Raul pensava di farcela. «O forse ha capito ed ha sacrificato la sua vita», dice don Michele.

Vite spezzate

«Povero Raul, giovane vita spezzata mentre avevi ancora sul volto la gioia della nascita della tua prima figlia. E povera Filomena Cinque, morta insieme a tuo figlio Umberto dopo una vita di lavoro». Monsignor Felice Cecere rivolge un pensiero a tutti i morti della tra-



Un momento dei funerali dei due componenti della famiglia Somma, vittime della frana abbattutasi sabato sulla costiera sorrentina

«Frane e morti, colpa nostra»

Denuncia nelle omelie ai funerali delle vittime

Tre funerali per le quattro vitime della frana di Castellam- tante è evitare che si ripetano mare. Cerimonia pubblica solo per Umberto Somma e sua madre Filomena Cinque. L'arcivescovo di Castellammare: «Riflettiamo sulle responsabilità dell'uomo». Atto d'accusa moto. Servivano a ricostruire, ripadel parroco ai funerali di Raul Veropalumbo: «Mi ribello di fronte a questa tragedia immane, la tua morte è colpa nostra». Arrivano i primi stanziamenti: 500 milioni per le famiglie delle vittime, 11 miliardi per l'emergenza.

DAL NOSTRO INVIATO **ENRICO FIERRO**

colpa nostra, colpa dell'uomo, noi

abbiamo violentato la terra, l'ab-

biamo maltrattata, demolita e la

terra si è ribellata: non amiamo

più il creato che è creatura di Dio,

I fratelli, le mogli, i figli delle vitti-

me ascoltano, molti hanno da

pensare ad altri familiari feriti. Don

Michele guarda i suoi parrocchia-

ni e spera, spera «che non ci siano

palleggiamenti di responsabilità

né risposte retoriche e che già da

stasera, dopo i funerali tutti si met-

I primi soldi per l'emergenza

sono già arrivati, li ha stanziati la

Regione Campania: 500 milioni

per le famiglie delle quattro vitti-

me, 11 miliardi per i primi inter-

venti. Sono pochi?, sono tanti?

Non è questo il problema: l'impor-

tano all'opera».

come diceva San Francesco».

Guai a chi farà retorica

gedia di Castellammare. Parla poco, perché, dice, «ad eventi così tragici si addice il silenzio: il silenzio pensoso delle responsabilità dell'uomo nella sua vita personale e associata».

Nella cattedrale della città dedicata a San Catello, affollata come non mai, il silenzio viene interrotto solo dalle urla strazianti del figlio di Filomena Cinque. «Io ti ho trovata, loro no, ho scavato io nel fango». I parenti lo portano via, mentre tra le arcate affrescate con la vita dei santi si spandono le note del Coro polifonico di Santa Maria As-

Tacciono tutti, le labbra si muovono solo per sussurrare le preghiere, per chiedere perdono a

Non tace don Michele dal suo altare di periferia. «La morte delle tre persone uccise dalla frana è

scandali e sprechi già visti. Perché qui i soldi, e tanti, in passato sono arrivati: 60mila miliardi per il terrerare, migliorare quello che un

E poi i soldi per la forestazione e per la riforestazione, e poi ancora i miliardi per l'alluvione in Valtellina che, ad enorme beffa della geografia, anche per Castellammare vennero stanziati. È finita come si sa. «Non si ripetano più quelle esperienze», dicono in coro un po' tutti. Perché la situazione è grave. Il sole, che ieri riscaldava il Golfo di Sorrento, ha portato un po' di sollievo. La terra avrà modo di asciugarsi e di consolidarsi, ma i pericoli sono ancora seri: solo a Vico Equense, calcolano gli esperti, si contano 80 frane in corso, 24 sono classificate come gravi, 23 di media pericolosità, il resto legge-

C'è ancora rischio

Migliaia di ettari rischiano di franare ancora, di portare nuovi lutti e distruzioni. Per questo l'arcivescovo Felice Cece, che nella Cattedrale ha alle sue spalle tutti i sindaci e i parlamentari della zona, chiede «solidarietà». Ma «solidarietà - spiega - significa innanzitutto più rispetto dei diritti e della digni-



Affidata la perizia e a Castellammare sciacalli in azione

carico per una perizia sui cost dalla frana in costiera sorrentina, è stato affidato ieri dal procuratore di Torre Annunziata Alfredo Ormanni, che coordina l'inchiesta sul disastro con il pm Vincenzo Ferrigno, ad un'equipe di esperti geologi. Ai consulenti sono stati consegnati i quesiti e entro quindici giorni dovranno far pervenire agli inquirenti una prima relazione riguardante le condizioni di sicurezza della strada statale e gli eventuali interventi che l'Anas potrebbe essere obbligata ad eseguire prima di riaprire la «145» alla circolazione. Il procuratore, secondo quanto si è appreso, intende interrogare - in qualità di testimone - il direttore della ferrovia Circumvesuviana che, stando a quanto risulta, avrebbe avvertito l'ufficio geologico della Regione

Campania, il pomeriggio precedente al disastro, che i «sensori» posti sulle gallerie della linea ferrata avevano segnalato «movimenti franosi»II pm Ferrigno potrebbe inoltre interrogare il titolare del ristorante coinvolto dalla frana, che poche ore prima del disastro avrebbe chiuso l'esercizio in seguito al crollo di alcune pietre dal costone successivamente franato. La procura di Torre Annunziata, potrebbe integrare l'incarico di perizia con alcuni quesiti riguardanti lo smottamento che si è verificato ieri in corrispondenza della linea della Cricumvesuviana, all'altezza dello stabilimento balneare «Bikini», pochi metri più a sud della zona interessata dalla frana. La frana di venerdì scorso sulla costiera sorrentina, sta diventando anche un macabro business per alcuni commercianti della zona. Aumenti fino a 50 mila lire del prezzo delle bombole del gas vendute di solito a 35 mila lire, ma anche ritocchi ingiustificati a generi alimentari, sono stati denunciati da molti cittadini di Sorrento al «117» della Finanza.

Il ministro Ronchi

«Ottocento miliardi per risanare il Sarno entro il Duemila»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Il Sarno, il fiume più inquinato d'Europa, ritornerà alla vita entro il 2000. Parola del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, che ieri ha presentato a Scafati il progetto di disinquinamento, costo 800 miliardi di lire, dei quali 400 finanziati dalla Cee. Saranno sistemati sei depuratori: due grandi uno nell'alto Sarno e uno alla foce, e quattro medio-piccoli nel tratto mediano del fiume. Previsti anche nuovi collettori fognari e, soprattutto, contributi alle industrie conserviere e conciarie della zona, che serviranno per ridurre l'inquinamento. Al ministro dell'Ambiente, il sindaco di Scafati Nicola Pesce ha consegnato le chiavi della città. Alla cerimonia hanno assistito centinaia di ragazzi «cresciuti senza la memoria di un corso d'acqua pulito». Tra i presenti c'era anche il "babysindaco" Alfono Iovane, di 11 anni: «Ministro, da quando sono nato ho visto solo schiume e sentito cattivi odori». E lui, il responsabile del dicastero dell'Ambiente, ha risposto con un sorriso al bambino: «Fra tre anni potrai vedere finalmente acqua pulita. Dovrà cambiare, però, il rapporto dei cittadini con il fiume - ha aggiunto Ronchi -. Che finora è stato considerato, piuttosto che un corso d'acqua, un vero e proprio sversatoio di rifiuti di ogni genere».

E' la prima volta che viene avviato il risanamento di un intero fiume. Il Sarno, con i suoi 25 chilometri di corso e i 60 di rete di affluenti, raccoglie nel suo bacino ben 400 mila abitanti. Sono anni che i cittadini si battono per vedere tornare pulito il corso d'acqua. Nei mesi scorsi i sindaci della zona minacciarono di sfrattare tutte le famiglie che sono costrette a vivere a stretto contatto con quella fogna a cielo aperto. Poi arrivarono le assicurazioni del ministro dell'Ambiente, che promise di affrontare al più presto il problema. «Siamo qui con i progetti e i

finanziamenti - ha affermato Edo Ronchi - e siamo in grado di partire facendo i lavori in modo pulito, rapido ed efficiente»

Da anni, il Sarno scarica i suoi veleni colorati dal marrone al rosso nel golfo di Napoli. Una vera e proprio bomba ecologica che, un recente studio dell'Oms (l'organizzazione mondiale della sanità), ha definito ad «alto rischio» per la salute dei cittadini. Gli esperti hanno rilevato che in tutta l'aria attorno al fiume è stato registrato un eccesso di mortalità per tumore alla vescica e ai polmoni. «Ma è aumentata di molto anche l'incidenza delle malattie respiratorie ed epatiche dovute all'inquinamento», ha spiegato il sindaco di Scafati.

Secondo il progetto illustrato da ministro agli amministratori locali, nell'alto Sarno è previsto il completamento dei lavori del depuratore di Mercato San Severino entro il prossimo mese di febbraio, e dovranno essere ulteriormente adeguati gli scarichi delle concerie con un piano ad hoc. Per queste opere è prevista infatti una spesa complessiva di cento miliardi di lire. E' stata invece scartata l'ipotesi di un solo grande depuratore nel medio Sarno: ne verranno costruiti quattro tra Scafati, Angri, Poggio Marino e Nocera Superiore.

Il ministro Ronchi ha spiegato che il moderno schema di depurazione è stato fatto «gratuitamente dall'Ismes», una società dell'Enel, e prevede anche il finanziamento di 43 miliardi alle 120 industrie di trasformazione del pomodoro per ridurre l'inquinamento da esse prodotto e il prelievo di acqua. Gli investimenti per tutto il medio Sarno saranno pari a circa 550 miliardi. Per la foce del fiume, ha infine spiegato Ronchi, dovranno riprendere i lavori del depuratore e dovranno essere fatte fogne e collettori, spesa prevista 140 miliardi.

Bottiglia contro un'ambulanza, 4 feriti

Roma, lancio da un'auto in corsa. Sassi da cavalcavia a Catania

MASSIMILIANO DI GIORGIO WALTER RIZZO ■ Dopo aver provocato il panico rimento d'urgenza di un paziente.

in autostrada, i temibili «lanciatori di pietre» scendono dai cavalcavia. Ieri, nella capitale, poco dopo le due del pomeriggio, un'ambulanza della Croce Rossa Italiana è stata colpita in pieno dal lancio di una bottiglietta di profumo, scagliata probabilmente da un'auto in corsa. Tutti feriti, ma lievemente, gli occupanti del mezzo di soccorso: l'autista e il medico seduto accanto a lui, i due infermieri.

Il finestrino in frantumi

L'episodio è avvenuto lungo via del Foro Italico, più o meno all'altezza della moschea. Una strada trafficata e molto lunga, che conduce dalla salaria fino allo stadio Olimpico. L'ambulanza, guidata dal trentenne Federico Sperduti, proveniva dall'ospedale Sandro Pertini, dove aveva prelevato il dottor Massimo Ciavatti, 41 anni, ed era diretta verso un altro nosocomio romano, il San Filippo Neri, per effettuare un trasfe-

«Eravamo in corsia di sorpasso, a sirene spiegate - racconta il barelliere Stefano Cofani, 26 anni - quando all'improvviso abbiamo sentito un gran botto e il rumore di vetri in frantumi. Le schegge sono volate anche dietro, dove eravamo io e l'altro infermiere, Aldo Massetti attraverso il vetro comunicante. L'ambulanza ha sbandato, è stato un bruttissimo momento: ma per fortuna l'autista è riuscito a tenere il controllo e si è accostato sul lato della strada».

Ad andare in frantumi era stato il finestrino dalla parte del guidatore, che solo per un caso non è stato colpito. La bottiglietta, infatti, ha colpito il vetro, è rimbalzata sul montante del finestrino per poi ricadere sull'asfalto, intatta. A trovarla, pochi minuti dopo, sono stati gli agenti di una volante della polizia. «Abbiamo subito pensato a un sasso - prosegue nel suo racconto il giovane barelliere - e dopo esserci ripresi dallo spavanto abbiamo avvisato il 112 e il 113. Sono stati gli agenti a ritrovare la bottiglietta». Ma chi e perché può aver lanciato quell'oggetto? «nessuno di noi ha visto nulla - risponde Stefano Cofani - noi eravamo dietro, l'autista guidava e il medico guardava avanti. Il lancio deve essere partito da una macchina che camminava in direzione opposta, ma non posso giurarlo». Dopo aver raccontato agli agenti cosa era accaduto, l'equipaggio dell'ambulanza è poi ripartito per l'ospedale Pertini. Al pronto soccorso, se la sono cavati tutti con pochi giorni di prognosi.

Tragedia sfiorata

Tragedia sfiorata, invece, domenica mattina a Catania, dove alcuni teppisti hanno centrato con un sasso una Fiat Tipo a bordo della quale si trovava un neonato di appena due mesi. Il lancio è avvenuto intorno alle dodici, ma la notizia è stata resa nota solo lunedì mattina. L'utilitaria, sulla quale viaggiava una coppia di coniugi originaria di Acicatena, stava procedendo sulla circonvallazione in direzione Misterbianco. Quando la vettura si è trovata a passare sotto il cavalcavia pedonale che supera la strada all'altezza della città universitaria, improvvisamente a bordo hanno avvertito un forte urto. Una grossa pietra, lanciata dal cavalcavia, aveva infatti centrato la vettura, sfondando il lunotto posteriore e mancando solo per un soffio il piccolo Diego, che era sistemato nell'apposito seggiolino di sicurezza, fissato al sedile posteriore dell'auto. Immediatamente è scattato l'allarme al centro radiomobile dei carabinieri, che hanno avviato le ricerche dei responsabili. Intanto sull'intera rete stradale catanese sono stati intensificati i servizi di vigilanza per evitare che avvengano altri episodi del genere. L'episodio di Catania non è però un fatto isolato in Sicilia. Nella notte tra sabato e domenica sulla statale che collega Palermo ad Agrigento, poco lontano dallo svincolo di Villabate, un'Alfa 33 guidata da Croce Sottile, 36 anni, è stata cen-



trata da due sassi scagliati giù da un cavalcavia. I due micidiali proiettili hanno colpito la vettura sfondando il parabrezza e il lunotto posteriore, ma fortunatamente hanno mancato il conducente che, subito dopo, ha denunciato il fatto al commissariato di Brancaccio. Il due gennaio un epi-

sodio analogo era avvenuto sull'autostrada Palermo-Trapani nei pressi dello svincolo per Carini. Anche in quell'occasione solo per un caso non ci furono vittime. L'allarme per il lancio dei sassi sulle strade non diminuisce neanche al nord, dove nelle scorse settimane si erano registrati

I controlli della polizia su un cavalcavia dell'autostrada

Stefano Guatelli/Ap

i fatti più drammatici. Ieri mattina un altro lancio nel mantovano. Il proiettile questa volta ha però mancato il bersaglio. L'episodio è avvenuto sull'autostrada del Brennero poco lontano dal casello di Mantova nord. A segnalare l'episodio alla Polizia stradale è stato lo stesso automobilista finito nel mirino dei teppisti. Ha raccontato di aver visto, intorno alle 11 del mattino, un giovane che lanciava un sasso dal cavalcavia. Quando gli agenti sono giunti sul posto hanno ritrovato numerosi frammenti della pietra lanciata dal cavalcavia. Mentre gli agenti cercavano di individuare le tracce del teppista in tutta la provincia di Mantova sono stati intensificati i controlli. Se la situazione sulle strade resta di massimo allarme, quella sulla rete ferroviaria non sembra da meno. In Sardegna è avvenuto infatti un secondo lancio di sassi contro un convoglio ferroviario. Il lancio è avvenuto nel pomeriggio di domenica tra i comuni di Serramanna e Samassi, lungo la linea Ca-

Milena Vukovic debutta stasera al teatro Ghione con «John Gabriel Borkman» di Ibsen

Roma

■ Eterea, spiritosa, un po' fatata: Milena Vukovic è una figura particolarissima del cinema (e del teatro) italiano. Con le sue espressioni stupide, ha viaggiato da Fellini a Bunuel passando per Fantozzi, da Zeffirelli a Strehler a Paolo Poli. Mantenendosi sempre fedele a quello stile infantil-surreale nato quando, diciottenne, si trasferì (madre romana, padre jugoslavo) da Parigi a Roma attratta dal mago Fellini col quale fece tre film, in piccoli ruoli: «Avevo visto La Strada che mi aveva impressionato molto - racconta l'attrice -. D'altro canto la mia lingua era quella... Decisi di interrompere la tournée con la compagnia di danza e tornai: ho cambiato la mia vita per venire a fare del cinema... Sono stata attratta da Fellini non a caso. Ho aderito subito al suo mondo poetico e questo mi ha guidato attraverso le altre cose». Ma ogni volta è un batticuore, un'incertezza, un tuffo nel vuoto. Da guesta sera la Vukovic è in scena al Ghione nel ruolo Gunghild, una delle sue sorelle gemelle del John Gabriel Borkman, accanto ad Ileana Ghione e Mario Maranzana (che cura la messa in scena). E per Milena è un debutto: nel mondo di Ibsen, mai perlustrato fino ad ora.

Come ha pensato di attraversare il personaggio di Gunhild, sposa di un uomo che non l'ha mai amata, ora sul punto di perdere anche il figlio?

Cercando di restituirle la sua verità, anche se è difficile perché Gunghild esprime solo a tratti la propria passionalità. Si presenta come un personaggio di ferro ma alla fine si rivela un essere umano molto fragile perché, oltre ad essere stata offesa nella sua femminilità (Borkman amaya la sorella di Gunghild, Ella, ma barattò la felicità amorosa con il successo economico), sta per essere abbandonata anche dal figlio... È la disfatta della vita. Ibsen è un autore molto importante ma ancora così ermetico per certi versi... Non è cosa da poco entrare a pieno nel suo mon-

ounto da certi scan dali finanziari norvegesi del tempo: Mario Maranzana ha voluto così spingere proprio il pedale tematico della corruzione. Secondo lei cosa ha da dirci a questo proposi-



«Io e Pina, marionetta umana»

Spiritosa, un passato da ballerina, i film con Fellini e Buñuel. Il grande pubblico la conosce però come la Pina di Fantozzi. Milena Vukovic, che da stasera è in scena al Ghione con il *John Gabriel Borkman* di Ibsen, parla dei suoi maestri e dei suoi timori: «Non sono satura di Pina, è una marionetta molto umana. Ma non mi va di essere riconosciuta solo per quello», e poi «Sono sempre stata attratta da quello che va oltre il reale, oltre la convenzione»

KATIA IPPASO

to il «John Gabriel Borkman»?

È la storia della disfatta di un uomo, che na passato cinque anni in prigione e da otto sta chiuso nel suo studio. In nome dell'ambizione. Borkman ha perso la testa. Non possono non venirci in mente certi fatti che interessano la recen-

te storia italiana

Passiamo a tutt'altra storia. Forse Pina di Fantozzi, ma certo è un personaggio che ha accompagnato la sua carriera. E la critica, che è stata un po' impietosa con l'ultimo film, «Fantozzi il ritorno», ha

salvato solo lei.

Sono molto grata ai critici per questo. Ad ogni modo, non sono satura della Pina, ma del fatto che una fetta di pubblico mi identifichi con lei. Devo dire che mi sono affezionata a questo personaggio, che è sì una marionetta ma ha un suo strato d'umanità, come Fantozzi d'altronde. Siamo tutti un po' dei cartoni animati, se visti in un certo

Si è fatto un gran parlare della scena in cui Fantozzi getta le pietre dal cavalcavia. Villaggio ha detto: se serve la censuriamo, ma il pro-

Allora anche i film western, i gialli, tutto dovrebbe essere a questo punto censurato. Il fatto è che si è creata una gran confusione nello

spirito di tutti noi. E la cosa ha assunto proporzioni gigantesche. La violenza che viviamo è spaventosa, ma quella scena c'entra poco. Tutto sommato, è pure educativa: la pietra ritorna addosso a Fantozzi, come dire che il male ci torna addosso con tutti i suoi effetti ne-

Da dove nasce il linguaggio onirico. paradossale, che lei ha parlato attraverso tanti suoi film?

Io sono sempre stata attratta dalle cose che vanno anche al di là del reale, della convenzione. Mi interessa la deformazione. Sicuramente la mia natura va più verso questo tipo di espressioni. Le cose che mi hanno proposto non le ho scelte io, cioè i registi hanno colto in me questa natura. E mi sta be-

Quell'invito a teatro con Hatù...

L'INIZIATIVA

Usatelo bene, usatelo sempre! Torna all'insegna di questo motto, accompagnato da un ancora più eloquente preservativo in regalo, la pepata commedia Amici per gioco amici per sesso, che l'anno scorso ha conquistato il pubblico con la storia di un triangolo di amori equilateri e bivalenti. Domani sera al Colosseo, infatti, prima dello spettacolo verranno distribuiti profilattici a volontà a tutti gli spettatori. Un'iniziativa singolare, ma non troppo visto il clima a luci rosa della pièce, liberamente ispirata a Threesome di Andrew Fleming e adattata in italiano da Bruno Montefusco, che ne è anche il regista. La trama intreccia i destini giovanil-sessuali di tre studenti universitari a partire da quando un errore del computer fa finire in un dormitorio maschile, l'esuberante Alex, aspirante attrice. Alex s'invaghisce di Eddie, che a sua volta è perso dietro all'atletico Stuart. Inutile dire che anche Stuart s'innamora della persona sbagliata, ovvero di Alex. E i tre iniziano un girotondo dai risvolti imprevedibili.

Sesso con ironia, tabù sul rogo e fantasia a gogò: una formula irresistibile, che infatti ha conquistato folle di giovani e fa girare la commedia da Milano a Napoli. L'anno scorso al Colosseo, Amici per gioco amici per sesso ha registrato il record d'incassi. Protagonisti dello spettacolo sono Tiziana Sensi (Alex), Marco Minetti (Stuart) e Marco Marciani (Eddie), affiancati da Claudia Cinquegrana, Fabio Bianco Maselli, Paolo Pietrantonio. Le scene sono di Attilio Abatte, i costumi di Patrizia Fasano. E i preservativi? Ma è ovvio della Hatù.

Culla

nata CHIARA, figlia di Alessandra Nicoletti e Giueppe Mazzarella

A Chiara, ai genitori e ai nonni Giuseppiña e Bartolo Mazzarella un abbraccio e tanti auguri.

MOSTRE. Mannelli all'Istituto Europeo di Design

Una matita senza Cuore

 Ad un certo punto della sua vita di disegnatore Riccardo Mannelli pensò di punto e in bianco che forse quel che più lo avvinceva era un segno che faceva capo ad un sorta di enucleazione nello spazio del foglio che desse la possibilità a tutti di credere che in fondo quel che contava era la comprensione universale a tutti effetti. Anzi la comprensione totale e forse l'universalità del segno.

Quando lavorava per "Cuore" la satira, il segno che scorreva e decifrava il bisogni del mondo, aveva una sua pregnanza, quando dissacrava sulla "Stampa" o sull'"Europeo", il rock voleva dire che in fin dei conti la musica era quel che non avrebbe dovuto essere: solo suono e fracasso. Non ha perso tempo Mannelli, vecchia matita il segno precorre i tempi, fa in modo di scorrere con i segni della disperata convinta asserzione che è l'immagine a determinare il senso dell'assunto, della esuberanza sulla carta per dimostrare che la satira è anche ironia. E non spettacolo solamente irrisorio.

Mannelli è quel che si dice un dissacratore "tour court": un manipolatore di immagini che discute con la carta per improvvisamente manipolarla. Quando non pervicamente la isola per farla diventare un procla-

Un segno è un segno se diventa inventiva; un segno è un segno se diventa dissacrazione dell'idea dell'immagine, quando non è sberleffo. Solo quando Mannelli satireggia è immagine disegnata. E non solo perchè il segno è incisivo. Un disegnatore è anche uno scrittore. Un disegnatore è anche un polemista. E non solo perchè nel segno lascia che l'immagine sia solo ed unicamente descrittiva di un' azione disegnata ma anche e solo perchè vuole dimostrare che quel conta è lo sbiancamento dell'essere disegnato. Un moto di segno vuol dire storia se storisa è an-

Quando poi Mannelli esce dalla storia e simbologgia una vignetta al-



ENRICO GALLIAN

lora è invettiva.

Nel "Ciclo "Mostre di passaggio" con il titolo "Senza Cuore" fino al 15 febbraio, con orario dalle ore 9 alle 21 all'Europeo di Design via Alcamo 11, quel che salta agli occhi è la somma di segni che si interpone fra Mannelli e le altre iniziative della dell'Istituto Europeo di Design, che vogliono costruire una metodologia interdisciplinare fra diverse operazioni multimediali che adoperino strumenti e mezzi tecnici virtuali, che

trattano il segno come racconto. È stata inaugurata da pochi giorni la mostra "Gli amici di un "Service Editor": Claudio Saba" prima mostra del ciclo "Privato e Privato, Collezioni particolari di docenti e allievi dell'Istituto Europeo di Design", questo tanto per sottolineare che si sta muovendo qualcosa intorno all'illustrazione, intesa come come letteratura

E non come è avvenuto in passato solo ed unicamente proprietà privata di chi detiene il patrimonio del segno. Ossia gli artisti che prestano la loro opera all'Istituto Europeo di Design sono assolutamente disinteressati nel senso più ampio del termine: la loro proprietà privata è solo una, il segno che vogliono trasmettere agli

Potrà sembrare un paradosso ma in effetti è così che vanno le cose nel mondo dell'illustrazione. Almeno per quanto riguarda questa serie di iniziative culturali dell' Istituto Europeo di Design, che proseguiranno con "Smeraldo" mostra dei progetti realizzati dagli allievi dell'Istituo per la nuova bottiglia dell'acqua Ferrarelle e con "Progetti e illusdtrazioni", lavori degli studenti di Chiara Rapaccini e Paolo Cardoni, in occasione della mostra a loro dedicata presso la Galleria Aam di via del Vantaggio.

«Mille papaveri rossi» con Tesi e i Mazapegul in concerto

«Mille Papaveri Rossi»: è il verso di una dolce canzone d'amore di Fabrizio De Andrè, ed ora è anche il titolo di una interessante rassegna dedicata alla canzone italiana, in ricordo di Luigi Tenco. Si è aperta qualche tempo fa alla Sala Casella di via Flaminia 118 con un concerto di Antonello Salis, ed ora continua il suo percorso con altri due appuntamenti entrambi di forte richiamo. Il primo è per questa sera, alle 21, e vede in scena, al suo debutto romano, Riccardo Tesi, fisarmonicista-culto il cui nome è stato legato alla riscoperta «colta» del liscio e della musica da ballo popolare. Tesi, musicista, compositore e studioso di etnomusicologia, è sempre pronto a saltare gli steccati della musica etnica, a contaminarsi con il jazz, la musica contemporanea. Il risultato è affascinante: nella sua Banditalia, lo accompagnano Maurizio Geri alla voce e chitarra, Ettore Bonafè al vibrafono e percussioni, e Claudio Carboni al sax. Il secondo appuntamento è per

domani, sempre alla Sala Casella, con tre nomi in cartellone. Il primo è sionista Sergio Quarta. quello di Le Ristampe di Tex, gruppo genovese formato da musicisti di diverse provenienze, uniti dalla passione per il «tex-mex», che rivisitano in italiano con un po' di ironia. Della band fa parte il cantautore Max Manfredi, il tastierista Marco Spiccio, Augusto Forin, Nino Andordo alla chitarra e Sandro Signorile ai plettri. Dopo di loro si esibiranno i Mazapegul, gruppo nato da una costola dei Mau Mau e più precisamente da Valerio Corzani bassista al loro fianco per quattro anni -, in combutta con il batterista Mirko Mariani, che arriva da esperienze al fianco di Enrico Rava e Vinicio

Capossela, e altri tre «complici»: vincitori nel '95 del Premio Ciampi, i Mazapegul hanno appena esordito con un album avventuroso, «Controdanza». Chiude la serata il chitarrista e mandolinista siciliano Tom Sinatra, musicista versatile che regia di Claudio Boccaccini.

<u>SETTEgiorni</u>

Dal tutù

Morelli-Stoppa e

a Fantozzi

Figlia di uno scrittore teatrale e di

sua carriera come ballerina. Poi

passa al teatro con la compagnia di

contemporaneamente fa cinema e

televisione. Lanciata da Fellini in

che le ha disegnato su misura

«Giulietta degli spiriti», Vukotic è

stata attrice amata anche da Buñuel,

personaggi sottilmente sarcastici. La

sua figurina minuta e vagamente

triste di Fantozzi (di cui fa la parte

della moglie tonesca). Ha lavorato

Monicelli, e anche in «Nostalghia» di

inoltre in molti film di Scola,

una pianista, Milena Vukotic inizia la



Rem & Cap e la vita da «Romitori»



Romitori. Due piccoli uomini appartati in un eremo: la vita umana scorre davanti ai loro occhi con estrema lentezza. In quel deserto interno in cui abitano, luogo infestato dalle fiere e dai demoni, i due si confessano comicamente le rispettive tentazioni. Il nudo palcoscenico diventa spazio illimitato di serenità. Le parole strappate al silenzio del «romitaggio» sono soffocate tra valanghe di suoni in continua metamorfosi. È l'ultimo spettacolo di Remondi e Caporossi, nota coppia del teatro di ricerca. Accanto a Rem & Cap, registi e attori, due danzatori gemelli, Piero e Ferdinando Gagliardi, e il percus-

Al Valle (via del Teatro Valle 23a) dal 16 gennaio. Esercizi di stile. Tomano a teatro gli Esercizi di stile di Disegni & Caviglia (dal 15 al 19 e dal 22 al 26 gennaio, ore 22,15, festivo ore 18.30, alla Casa delle Culture di via San Crisogono 45). Sulla traccia della umoristica partitura di Queneau, i due fumettisti hanno creato una carrellata di situazioni di sicuro effetto comico, realizzate dalla Lega d'Improvvisazione Teatrale, che propone contemporaneamente altri due spettacoli: Nati per inciampare di Paolo Migone, storia di un incontro paradossale tra un killer e un disoccupato (dal 15 al 19, dal 22 al 26 gennaio, ore 21, festivo ore 17 presso la Casa delle Culture) e Zapping Match, juke-box d'improvvisazione (11, 18 e 25 gennaio e 1 febbraio ore 21.15 al Frontiera).

Raccontare Juliette Greco. Catapultato dal Festival di Todi, lo spettacolo vede in scena Elena Bonelli, che canterà 16 canzoni celebri come «La Valsea Mille Temps» o «Paris Canaille». Attraverso il racconto della «scandalosa» vita di Juliette Greco. si rievoca l'atmosfera dei locali parigini frequentati dagli esistenzialisti. Il testo è di Mario Moretti, la

All'Orologio (via dei Filippini 17a) da questa se-

Uno squardo dal ponte. Dramma della gelosia ambientato nei quartieri portuali di New York. L'opera di Arthur Miller torna in scena nella traduzione di Gerardo Guerrieri con la regia di Teodoro Cassano. Nei panni del protagonista - lo scaricatore Eddie Carbone accecato da una passione malsana per la nipote Katie - troviamo Michele Placido. Al Nazionale (via del Viminale 51) da questa se-

La mite. In uno spazio teatrale non convenzionale, una galleria d'arte, va in scena la terza parte dell'ideale trilogia dostoevskijana realizzata dalla compagnia Yaaled. Ispirata all'omonimo racconto del grande scrittore russo, lo spettacolo è costruito attorno alle figure di un usuraio e della moglie-bambina. La regia è di Alessandro Mengali. Sabato alle ore 18, si terrà la tavola rotonda: «A scuola di teatro da F.M.Dostoevskij». Partecipano Michele Colucci (Università di Roma), Piergiorgio Giacchè (Università di Perugia), Gianlorenzo Pacini (Università di Arezzo) e l'attrice Silia Pasello.

Alla Galleria d'arte de' Serpenti (via dei Serpenti

32) dal 16 gennaio. Il medico dei pazzi. «Ho praticamente smantellato la commedia. Ho lasciato lo spunto. E su quello ho lavorato». Aldo Giuffrè ammette di aver manomesso un bel po' la commedia di Eduardo Scarpetta, percorsa nelle sue trame più quotidiane, meno paradossali: «Questo spettacolo si accosta, sia pure con cautela, alla follia di coloro che hanno visto sfumare i loro traguardi». Al Teatro delle Muse (via Forlì 43) dal 16 gen-

[Katia Ippaso]

oscilla tra flameno e jazz.



■ ROMA. Scuola: è la svolta. Con l'obbligo che si prolunga da otto a dieci anni, arriva la rivoluzione dei cicli scolastici rigidamente scanditi: elementari, media inferiore e media superiore, saranno sostituiti dalla scuola di base e dalla scuola dell'orientamento. Nella proposta che oggi sarà illustrata a palazzo Chigi dal ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi e del vicepresidente Walter Veltroni, il governo ci mette tutto il suo peso. L'Ulivo vuole dire così che non ha scherzato a inserire la formazione tra i suoi obiettivi strategici. E si presenta con un documento complessivo che sarà trasformato in un disegno di legge, una volta che si sarà aperta la discussione nel paese su quali debbano essere oggi fini e strumenti dell'i-

I Bambini che avranno 5 anni nel 2000 inizieranno l'obbligo scolastico all'ultimo anno della scuola materna che resta di tre anni. A sei anni si iscriveranno alla scuola di base che durerà fino ai dodici anni. Seguiranno altri due anni, dai 12 ai 15, per concludere l'obbligo scolastico. La scuola superiore sarà di tre anni, con diploma a 18 anni come nei resto d'Europa e non più a 19 come attualmente. Tra gli obiettivi dichiarati: una scuola per apprendere e per ca-

struzione.

Scuola, 10 anni di obbligo

Violante: dalle porte aperte un'università d'élite

Cambia la scuola. L'appuntamento è per oggi a palazzo Chigi. Il governo presenterà la proposta che innalza a 10 anni l'obbligo scolastico e ridisegna tutti i cicli. Al posto delle elementari e delle medie ci saranno la scuola di base (da 6 a 12 anni) e la scuola dell'orientamento (dai 12 ai 15). I bambini del 2000 inizieranno l'obbligo a 5 anni e si diplomeranno a 18. Tempo di bilanci anche per l'università. Violante: quella di massa ha prodotto risultati d'élite.

LUCIANA DI MAURO

pire cosa si vuol fare da grandi e anche per correggere il percorso strada facendo se si sbagli indirizzo. Oggi si vedrà nel dettaglio come il governo intende centrare il bersaglio.

Intanto, è tempo di bilanci anche per l'università. L'aver voluto mante nere le porte aperte a tutti indiscriminatamente ha prodotto «risultati elitari». L'amaro bilancio arriva da uno

scranno autorevole, quello della presidenza della Camera. Ieri il presidente Luciano Violante doveva essere a Torino per l'inaugurazione dell'anno accademico una brutta influenza gli ha impedito di essere fisicamente presente, ma non di dire no all'interno degli atenei italiani: il

tema degli accesi e quello del reclu-

tamento dei docenti. Lo ha fatto con un messaggio di tre cartelle, in cui l'alta formazione è indicata come uno degli aspetti fondamentali della modernizzazione del paese.

Non è la prima volta che Violante affronta il problema degli ingressi all'università, lo aveva in un convegno alla Sapienza dove aveva detto senza mezzi termini che vanno regolamentati. Questa volta non si è soffermato sulle soluzioni, ma ha indicato l'errore a monte: in un malinteso senso della democrazia e della cultura. «Negli ultimi decenni - ha detto Violante - si è consolidata la tendenza a concepire l'apertura indiscriminata dell'università come forma di democratizzazione della cultura. I tentativi di porre limiti all'ingresso sono stati interpretati come volontà mensione elitaria del sapere. In realtà le cifre dicono che proprio questo

tipo di università, solo apparenterete di massa, produce risultati straordinariamente elitari».

Questione ineludibile, secondo il presidente della Camera, è il «rapporto tra le risorse e i bisogni». Non solo abbiamo pochi laureati rispetto alle medie Ocse, ma facoltà congestionate, con corsi sovraffollati - si affittano persino i cinema - e senza un rapporto diretto tra docenti e studenti non producono buoni laureati. Forse è anche per questo che i nostri laureati restano più a lungo disoccupati rispetto ai colleghi europei e statunitensi. E, la chiave giusta per affrontare il problema, ha detto ancora Violante, non è difendere a ogni costo l'accesso indiscriminato ma «garantire uguali opportunità a tutti qualunque sia la loro condizione la sua su due temi caldi che ribollo- di condurre l'università a una di- economica e sociale». Insomma, va rimarrà circoscritto alla facoltà megarantito l'accesso ai capaci e meritevoli nonché privi di mezzi. Questo,

ha ricordato il presidente della Camera, è il diritto costituzionalmente garantito. Per quanto riguarda il tema del reclutamento dei professori universitari, attualmente in discussione al Senato, Violante ha spezzata una lancia a favore della trasparenza dei metodi di selezione, ma anche a favore di criteri che tengano conto non solo delle competenze ma anche delle capacità didattiche.

Sul tema dell'accesso all'università è intervenuto anche il sottosegretario Luciano Guerzoni che ha specificato come tra gli obiettivi prioritari del governo ci sia la lotta alla dispersione universitaria. «Non possiamo più permetterci che il 65%-70% degli iscritti non consegua il diploma di laurea». Ma ha assicurato che il sistema malfusiano del numero chiuso diche mentre sarà sempre più diversificata l'offerta.

tutto quello che gli capita a tiro. Sola nel suo dramma, la povera donna cede ogni volta alla pretese del nipote. Fino all'autunno scorso. quando chiede aiuto al Comune. Mirko viene preso in carico dai servizi sociali e inizia il dentro e fuori dalle comunità. Sì, perchè la sua permanenza dura solo qualche giorno, se non addirittura qualche ora. Ogni volta scappa e torna della

Estorsioni

il nipote

fa arrestare

■ MILANO. Diciassette anni, nel giro di una decina di mesi estorce alla nonna 150 milioni. I risparmi di una vita. La donna, 62 anni, stanca delle minacce e della violenza del giovane, lo denuncia. Affidato a una comunità, il ragazzo scappa e torna a spillarle soldi. Domenica, l'ultimo episodio. La polizia lo coglie in flagrante e lo arresta. Due anni fa Mirko, orfano di padre e di madre, viene affidato alle cure dei nonni. Quando, nel feb-

braio scorso il vecchio muore, il ra-

gazzo comincia ad avanzare alla

nonna, pretese assurde di danaro.

Parte con qualche centinaio di mila

lire, poi aumenta progressivamente. La povetta cerca inutilmente di chiedere spiegazioni. Ma Mirko

non dice mai a cosa gli servono tutti

quei soldi, che pretende con le mi-

nacce. E se la nonna non è solerte ad aprire il portafogli, lui spacca

Nonna

nonna con l'unico intento di batter cassa. Il 30 dicembre, la donna crolla e si decide a sporgere formale denuncia. E ai poliziotti del commissariato San Siro, diretto dal dottor Edmondo Capecelatro, racconta il suo dramma. Già a quella data, il nipote è riuscito a carpirle 150 milioni. Parte in contanti, parte in assegni intestati a qualche amico maggiorenne. Nemmeno la polizia sa dove è andata a finire quella cifra folle. Forse in droga, ma conferme che il giovane sia tossicodipendente, non ce ne sono. La poveretta assicura di non aver mai subito violenza personale. Solo minacce.

Ogni volta che Mirko scappa da la comunità, la polizia è avvertita. È un continuo dentro e fuori. Tanto che il giorno 8 si decide di accompagnarlo in una struttura nella provincia di Sondrio, sperando che la lontananza da Milano scoraggi la sua fuga. È inutile. Dopo poche ore Mirko è di nuovo dalla nonna ad avanzare pretese.

Domenica pomeriggio l'epilogo. Dopo un'ennesima fuga, il giovane si ripresenta. Stavolta vuole 3 milioni. È il primo, minaccia stringendo le mani al collo della poveretta, deve darglielo nel pomeriggio, quando tornerà a prenderla per andare insieme in banca, a prelevare il danaro col Bancomat. Una vicina avverte la polizia. Quando Mirko torna in compagnia di un amico, per accompagnare la donna in banca, i poliziotti lo seguono. Dopo il prelievo, i soldi passano nelle tasche di Mirko, dove gli viene trovato anche uno spadino. Tanto basta per mettergli le manette. Quando i poliziotti tornano nell'appartamento della donna, in un quartiere popolare della periferia nord, li aspetta una scena desolante. La casa è mezza

FAVOREVOLE

Gianni Vattimo

«Diamo troppo poco ai ragazzi che riescono a sedersi»

■ ROMA. Professor Vattimo. cosa pensa del numero chiuso all'università?

Devo dire che sebbene l'espressione non mi piaccia l'università funziona esattamente coma ha detto Violante: in modo elitario. Contano le predisposizioni precedenti, il patrimonio familiare, quanti corsi di lingue si sono fatti prima di arrivarci. Purtroppo apriamo le porte a tutti e diamo molto poco a quelli che ci arrivano e ai pochi che riescono a prendere il posto per sedersi.

Sarebbe favorevole anche a introdurlo a Lettere, una delle poche facoltà in cui non esiste nessuna

forma di programmazione? Non mi sono mai proposto di fare una campagna per il numero chiuso, non so se è una forma di ipocrisia o di mancanza di coraggio. A monte c'è il problema della liberalizzazione degli accessi, dovrebbe essere il legislatore a rivederla. E poi, la facoltà di Lettere è piena di persone che non freguenta o che ha già un lavoro. Non ce la siamo

mai sentiti di introdurre forme di sbarramento anche per senso di responsabilità, così sopportiamo il

peso di «purificazioni» avvenute in altri corsi di laurea Va rivista la legge sulla liberalizza-

Se decidiamo vada introdotta qualche forma di selezione all'ingresso. bisognerà anche decidere chi prepara i giovani alla selezione: se la scuola superiore oppure un anno di orientamento universitario, ma devono darci i mezzi per farlo.

Alberto Asor Rosa

«È un palliativo: non riduce il numero dei professori»

■ ROMA. Per tradizione la sinistra è sempre stata contraria al numero chiuso, da qualche anno non è più così. In particolare tra i professori universitari i più si sono arresi alla dura necessita della programmazione degli accessi. Non così Alberto Asor Rosa.

Perché professor Asor Rosa? Continuo a pensare che le cose importanti siano altre. Premessa: l'Italia è uno dei paesi che si trova agli

ultimi posti nelle classifiche inter-

nazionali quanto a produzione di

laureati; è inverosimile che si parli di numero chiuso in presenza di questo dato macroscopico. Siamo però ai primi posti per nu-

mero di fuoricorso Appunto, il problema è di funzionamento della macchina, la cui

za del sistema. Cosa bisognerebbe fare? Intanto, bisognerebbe dire che da

non produttività non deriva dall'ec-

cesso di studenti ma dall'inefficiendecenni - gli ultimi risalgono agli anni Sessanta - non si fanno più



tentativi di prevedere il fabbisogno di laureati. Il che ha fatto sì che certe branche siano cresciute a dismisura. Perché anni fa nessno ha detto di quanti medici c'era bisogno? È cresciuta così, una facoltà enorme, composta da migliaia di docenti. Il numero chiuso corregge la distorsione del numero degli studenti, non quella del numero di professori. Non credo che in questo modo si risolva il problema della formazione superiore in Italia, è solo un pal-

L'ex compagno di merende che l'accusa degli omicidi ora rivela la relazione omosessuale

Lotti: «Amanti io e Pacciani»

Lotti e Pacciani sarebbero stati legati da una relazione omosessuale: lo rivela il superteste di San Casciano. Il legame tra i due sarebbe stato all'origine dell'omertà di Lotti sui delitti del mostro di Firenze. «Non sono mica finocchio io. Ho avuto una decina di donne», inveisce il contadino di Mercatale. Le rivelazioni di Lotti ritenute determinanti dagli inquirenti. Una consulenza ordinata dal pm Canessa avvalorerebbe la deposizione del collaboratore di giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE **GIORGIO SGHERRI**

■ FIRENZE. Lotti e Pacciani compagni di merende ma anche gay. Il manovale di San Casciano e il contadino di Mercatale sarebbero stati legati da una relazione omosessuale. È l'ultima clamorosa rivelazione fatta da Giancarlo Lotti, il supertestimone che con i suoi racconti ha svelato i segreti e le imprese di questa banda di ultrasessantenni semianalfabeti e guardoni che si è spartita per anni le amanti e le prostitute. Katanga sostiene di essere stato per anni ses-

sualmente succube di Pacciani. Pro-

prio questo rapporto segreto tra i due avrebbe costituito un vincolo di omertà che ha spinto Lotti a tacere per anni ciò che sapeva dei delitti del

Le rivelazioni di Lotti hanno reso furibondo Pacciani. «Non sono mica finocchio io - ha detto minacciosamente l'ex agricoltore - caso mai è lui che non ha né moglie, né figli, né famiglia. Che gli venga un accidente». Pacciani inveisce contro l'ex compagno di merende: «Brutto infame, non posso reagire sennò lo chiapperei per il collo e gli staccherei la testa, anche se ho 70 anni».

Il contadino di Mercatale non si placa: «Io di donne ne ho avute una decina, figuriamoci sono stato anche n galera per una donna (uccise il rivale in amore, *ndr*). Erano loro, quei finocchiacci come Lotti, che andavano a vedere quello che faceva la gente. lo la donna ce l'avevo con me tutte le sere, non avevo bisogno di andare a vedere cosa facevano gli altri. Io questo Lotti non so chi sia, non so neanche

Costretto con la forza

Le «attenzioni» di Pacciani per Lotti - secondo le rivelazioni di quest'ultimo - sarebbero cominciate all'inizio degli anni Ottanta. L'ex manovale sostiene di essere sempre stato succube dell'amico, che talvolta lo avrebbe costretto con la forza a sottostare alle sue violenze. La sudditanza di Lotti a Pacciani avrebbe spinto quest'ultimo a farne un proprio complice, ritenendolo incapace

di ribellarsi o di rivelare i segreti di quella che gli inquirenti definiscono orami un'associazione a delinquere.

Lotti sarebbe stato portato per la prima volta nel 1982 ad assistere ad un omicidio e quindi costretto, l'anno dopo, ad impugnare la Beretta calibro 22 e a sparare contro i due studenti tedeschi che dormivano in un camper a Giogoli, le uniche due vittime entrambe di sesso maschile della serie cominciata nel 1968 e finita nel 1985.

Rivelazioni determinanti

Le rivelazioni di Lotti su questo punto vengono ritenute determinanti dagli inquirenti per stabilirne la credibilità, ancora di più dell'ammissione di aver impugnato la pistola nel duplice delitto dei due ragazzi tedeschi. Gli investigatori osservano che nell'ambiente nel quale è vissuto l'ex manovale di San Casciano ammettere relazioni omosessuali è forse ancora più difficile che ammettere i delitti. Ad avvalorare le rivelazioni di Lotti ci sarebbero anche i ri-



sultati di una consulenza psico-sessuale ordinata dal pm Paolo Canessa. È ritenuta molto importante dagli inquirenti ed è coperta dal massimo riserbo. L'esperto - un luminare della psichiatria - all'oscuro delle ammissioni di Lotti sulle proprie tendenze sessuali, sarebbe arrivato alla con-

clusione che il pentito, nonostante abbia rapporti con le donne, è fondamentalmente un omosessuale. Ouanto a Pacciani, gli inquirenti sembrano ritenere che l'ipersessualità del contadino lo portasse a cercare rapporti di ogni natura.

In un recente intervista il professor

Pietro **Pacciani**

George Palermo, docente di clinica psichiatrica e criminologia del Medical College del Wisconsin, diventato famoso per la perizia sul mostro di Milwaaukee, ha sostenuto che i mostri di Firenze «solo raramente sono malati di mente, hanno problemi pofondi ma sono in grado di intendere e volere e sanno quello che stanno facendo, ovviamente sono psicopatici, antisociali, sadici, lussuriosi, guardoni».

«Se Lotti non è mitomane - ha detto Palermo - e se quello che racconta è vero, ci troviamno di fronte a un caso di team serial killer. Seriale, come al solito, non l'assassino ma le vittime che più o meno hanno tutte le stesse caratteristiche. La particolarità degli assassini è che se non ci fosse il gruppo non sarebbero capaci di commettere omicidi in serie». Come quei ragazzi timidi che non sono capaci di avvicinare una donna e poi in branco si trasformano in stupratori A giorni il pm Canessa depositerà le richieste di rinvio a giudizio per Vanni Lotti e Faggi.

IL PUFF

IL VASCELLO

Spettacoli di Roma

ACCADEMIA P. SCHAROFF

(V.le Castrense, 51-Tel. 7008088) L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del 50º (1946-96). Informazioni e prenotazioni ai provini a viale Castrense, 51 dal lunedì al venerdì ore 15/20.

TEATRI

ASS. CULTURALE «LOCALE» Vicolo del Fico. 3 tel 84.15.357-68.79.075). Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: Casamatta Vendesi scritta e diretta da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Elda Alvigini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani 6879075 dalle 19 30 alle 20 30

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167) Alle 21 00 PRIMA l'Accademia Permis de Conduir presenta Vieni, vieni... caro pubblico di J. Slinas. Con Julio Solinas Di Maio Gaetano Massaro Patrizia Car rozzo. Regia di Max Balaze

ANFITRIONE (Via S. Saba. 24 - Tel. 5750827) Giovedì alle 202.45 PRIMA. Il Teatro Comico Napoletano di Saverio Gargiulo presenta Non per fede... ma per fame scritto e diretto da Salvatore Tixon con Ernesta Sciarrillo, Giuseppe Guarino, Fiorenzo Perrone, Rachele Alterio, Saverio Gargiulo, Linda Giordano, Lidia Giampietro, Virginia Del Giorno

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445) Giovedì alle 20.30 PRIMA il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato ra di C. Goldoni, regia Massimo Castri

ARGILLATEATRI (Via dell'Argilla, 18 - Staz. S. Pietro - Tel. 6381058) Aperte iscrizioni ai corsi 1997 - Formazione Teatrale - Teatro di Strada - Acrobatica -Danza Moderna e Stretching - Tai Chi

ARGOT STUDIO (Via Natale il Grande, 27 Tel. 5898111)

Alle 21 00 II Bacio della donna ragno, di Manuel Puig, con Antonio Latella, Fabio Sonzogni, regia Antonio Sixty ASS. CULT. L'ARCOBALENO

L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artale. Informazioni: 10-13 tel 71585363: 17-20 tel 71510428

(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 20.45 Antonio Salinas presenta: II Po-

stino suona sempre due volte di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordignon, M. Bonetti, A. Lastretti, regia Carlo Emilio BELSITO MUSIC HALL P.le Medaglie d'Oro, 44-Tel. 35454343) Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 (spettacolo)

Music Hall presenta Paillettes rivista in ternazionale con Gianfranco e Massimi liano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio CASA DELLE CULTURE

(via S. Crisogono, 45-Tel.58310252) Domani PRIMA alle 21.00 Nati per in**ciampare** con Roberto Grassi e Giovanni Palanza, Regia Paolo Migone Alle 22.15 Esercizi di stile di Disegni e

Marozzi, regia Cesare Gallarini CENTRALE

(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445) Alle 20,30 Prod. Ass. Teatro di Roma presenta Le cugine di Italo Svevo, adatta-CIRCO MEDRANO

(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30 e 21.15. Fino al 27 gennaio CIRCO NANDO ORFEI

(P.le Clodio - Tel. 39736073) Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e mar tedì riposo. Fino al 20 gennaio COLOSSEO

(Via Capod' Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 20.45 PRIMA **Amici per gioco, amici per sesso** con T. Sensi, M. Minetti, M. Marciani e C. Cinquegrana, F. Bianco Maselli, P. Pietrantonio. Regia di Bruno Montefusco DEICOCCI

(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 21.15 PRIMA «Ideateatro» e «Punto e accapo» presentano **Signori... la corte** da Courteline con E. Perri, B. Burgo. Regia di Maurizio Castè

DEISATIRI (Via di Grottapinta, 18 - Tel. 6871639) Alle 20.45 PRIMA Grazia Scuccimarra in Ho perso il filo con Sabrina Scuccimar

(Via Teatro Marcello, 4-Tel. 6784380) Alle 21.00 **Ritorno a casa Gori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A Benvenuti, regia A. Benvenuti DOWNTOWN

DELLA COMETA

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270) Serata con Alberto Alivernini Consumazione obbligatoria L. 10mila, prenotazioni tutti i giorni dalle ore 20

Alle 21.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri. Con S. Barbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. **ELISEO**

(Via Nazionale, 183-Tel. 4882114) Alle 20.45 (abb. E1) **Un mese in campa**gna di I. Turgenev, con A. Jonasson, G. Bianchi, C. Milli, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciaccaluga. O. Notari, G. Lupamo, L. Nardi. Regia di M. Sciaccaluga. Prenotazioni su Telvideo Rai3 pag. 647 PICCOLO ELISEO: alle 20.45 PRIMA (Abb. 1) Gabriele Lavia e Monica Guerritore in Scene da un matrimonio di Ingmar Bergman. Regia di Gabriele Lavia. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647

E.T.I. TEATRO QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Domani PRIMA alle 21.00 Teatro di Sardedragola di Nicolò Machiavelli con Cesare Gelli. Regia di Mario Missiroli

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794) Giovedì alle 21.00 PRIMA **Romitori**. Scritto, diretto e interpretato da Claudio Re mondi e Riccardo Caporossi

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 21.00 PRIMA La Compagnia del Teatro Ghione presenta lleana Ghione, Mario Maranzana, Milena Vukotic in John Gabriel Borkman di Henrik Ibsen, con Mico

Cundari. IL MULINO DI FIORA (Via Arno 49 - Tel. 8548124) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da

Perla Paragallo. Segreteria 9.00-13.00

TEATRO FLAIANO

Via S. Stefano del Cacco, 15 - tel. 6796496

TUTTI I GIORNI ORE 21 - DOMENICA 17,30 - LUNEDÌ RIPOSO

LUCIA POLI

"IN ATTESA

DELLA CATASTROFE"

di STEFANO BENNI

con Laura Kibel e Maurizio Fabbri

ASSOCIAZIONE Cineforum

CORSO BASE PER VIDEO MAKER

FORMAZIONE ALL'IMMAGINE FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI VIDEO OPERE

DAL 15 GENNAIO 1997

• AI PARTECIPANTI SARANNO FORNITI NASTRI E DISPENSE

Il corso avrà un seguito mediante una applicazione "sul

campo" delle nozioni apprese; si avrà quindi la possibilità di

approfondire la conoscenza del mezzo e realizzare un filmato di carattere documentaristico o una vera e propria fiction.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE IL LUNEDÌ E

IL VENERDÌ DALLE ORE 20,00 O LASCIARE IL PROPRIO

RECAPITO IN SEGRETERIA TELEFONICA AL 58209550

(MERCOLEDì/GIOVEDì)

N° 1 USCITA PER RIPRESE IN ESTERNO

• È PREVISTO L'USO DI VIDEOCAMERE HI-8

CULT MOVIES»

(Via G. Zanazzo, 4Tel. 5810721) Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021) Alle 21.00 PRIMA Lenz Rifrazioni Teatro presenta Anfitrione di H. von Kleist, Con M. Arduini, T. Castelluccio, E. Cecere, V. Cecere. A. Engelbrecht. P. Feliciati. E. Orlandini, S. Soncini. P. Zoni. Dramma-turgia e regia di Maria Federica Maestri

INSTABILE DELLO HUMOUR (Via Taro, 14-Tel. 8416057-8548950) Alle 21.00 **Risate di Gioia** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Gasparoni, Mongelli, Mitzie,

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608) Alle 18.00 L'attore magico. Corsi di teatro Alle 20.00 Laboratorio permanente di co-LACHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A-Tel. 4873164) Alle 21.30 PRIMA **Passepartout** di Piero Castellacci con Lucia Cassini. Luciana Turina, Carmen Di Pietro, Claudio Sain Just e il balletto di Evelyn Hanack LIBERA ACCADEMIA

DELLO SPETTACOLO (Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430) Direttore artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti OROLOGIO

(Via dè Filippini, 17/a-Tel. 68308735) SALA GRANDE: Alle 21.00 **Zozos** di Giuseppe Manfridi, con A. Russo, R. Barbera, A. Pirolli. Regia di C. Boccaccini SALA ARTAUD: alle 22.00 Sebastiano Ca-

labrò presenta: Il Mestiere delle putta-ne di Mario Moretti, con L. Randi, E. Compri, P. Orlandelli, regia L. Salveti PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8088299)

Alle 21.30 (abb. E1G/E2G) Giorgio Panariello in **Boati di silenzio**, di G. Panariello e D. Lubrano **PICCOLO ESQUILINO** (Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869) Domani PRIMA **Stasera non esco** di Cin-

zia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I Testoni, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Berti. Musiche di Roberto Vec-POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo.13-Tel. 68802900) Domani alle 21.00 PRIMA **Bagno finale**, di

Roberto Lerici, con Andrea Buseemi. Ro gia Carlo Emilio Lerici SALA PETROLINI (Via Rubattino 5 - Tel.5757488) Imminente inaugurazione con Tu sai che ni. Musiche di P. Gatti e A. Zenga.

SALA TESTACCIO (Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482) TEATRO: Alle 21.00 Zac Supereroi a Manhattan di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Toscani, L. Pietrosanti

SALONE MARGHERITA Alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì in Viva l'Italia di Castellucci e Pingitore

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO DI CLARETTA CAROTENUTO (Via Monte Pollino, 2-Tel. 8174483) Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuo-

la di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto. Presso lo Studio Uno, corso professionale di doppiaggio tenuto da Giorgio Lopez. SISTINA (Via Sistina 129-Tel 4826841) Alle 21.00 (abb. MA3) Un Paio D'Ali di Ga-

rinei e Giovannini, con Maurizio Micheli Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi. Regia di Pietro Garinei. SPAZIO LIBERO Corso Sempione, 27 - Tel. 8274420) Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale

Spazio libero. Per infor, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00. **SPAZIO UNO** (icolo dei Panieri, 3-Tel, 5895765) Alle 21.00 Studio sul II Fiore - L'uomo lu po di C. Pavese, regia Cherif, con G. Fogacci, P. Censi, G. Basile, A. Celi, G. We-

ber, D. Barittoni. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078) Alle 21.30 **Black Coffee** di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schemmari, S. Oppedisano. Regia di Sofia Scandurra. TEATRO AL PARCO

(Via Ramazzini, 31 Tel. 55.269.829. Alle 21.00 II Canto della farfalla, scritto e diretto da Mario Pizzuti, con Giorgio Colangeli TEATRO CAFÈ NOTEGEN

domemica alle ore 22.30 **Riccardo III** di Shakespeare con Emanuele Giglio e Mauro Bisso. Traduzione, adattamento e TEATRO DAFNE

(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733) Dal 10 al 26 gennaio tutti i venerdì, sabato e

Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Alle 21.00 **Spoon River** di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco

TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro, 22-Tel. 6795130) Giovedì alle 21.00 PRIMA la Compagnia Divieto D'Affissione in Rumori fuori scena di M. Frayn, con L. Milano, M. Michelli, S. Zuccari, A. Oliva, M.A. Bettili, C. Contini, M. Di Genova, E. Messina, F Rossi. Regia di Franco Tuba TEATRO DEGLI ARTISTI

(Via S. Francesco di Sales, 14 -Tel. 68808438) Alle 21.00 **Diventa quello che sei**. Ideazione Massimo Di Felice. Unico spettaco-

TEATRO DELLA VILLA (Via T. Fiortifiocca, 71 - Tel. 7825483) 8 LEZIONI DI ALMENO 2 ORE (TEORICO - PRATICHE) CON Alle 20.45 **Antigone** di Sofocle, con Micaela Esdra, P. Di Torio, G. Conversano, FREQUENZA BISETTIMANALE DALLE 20,30

S. Reggi, L. Della Blanca, G. Martini, M. Reale, T. Triani, regia Walter Pagliaro TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300) Alle 21.00 **Casa di frontiera**Giovedì alle 21.00 PRIMA Aldo Giuffrè in Il medico dei pazzi di Eduardo Scarpetta. Con Clara Bindi, Aldo Bufi Landi, Saverio Mattei. Regia Aldo Giuffrè TEATRO D'OGGI

(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Domani ANTEPRIMA per la stampa e giovedì alle 21.00 PRIMA II cavallo di Troia era un pony con Fabrizio Maria Cortese. Regia Guido D'Avino TEATRO DUSE

(Via Crema, 8-Tel. 7013522) Alle 21.00 **Ma ma Maldive** di Milly Falsi-Giuseppe Rossi Borghesano

TEATROFLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco, 15-Tel. 6796496) Alle 21.00 la Comp. Le Parole e le Cose presenta Lucia Poli in In attesa della catastrofe, di Stefano Benni, con Laura K bel. Maurizio Fabbri

TEATRO LA COMUNITÀ

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 21.00 Garofano Verde-Scenari di Teatro Omosessuale presenta: **Cardio Gay**, di Giancarlo Sepe, con S. Di Stefano, P. Tufillaro e con E. Accapezzato, F. Di Pofi, D. Petruccioli, A. Sorino, A. Tanzi, regia di Giancarlo Sepe.

(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555) Alle 21.00 Ata Teatro presenta: La sconcertante signora Savage, di J. Patrick,

TEATRO MANZONI

con E. Cotta, regia Carlo Alighiero. Per prenotazioni e informazioni 11.00-13 00 e 15 00-20 00 TEATRO NAZIONALE

(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610) Alle 21.00 PRIMA Michele Placido in **Uno sguardo dal ponte** di A. Miller con Guja Jelo, Francesco Bellomo. Regia di Teodoro Cassano i «Concerti di Roma» vedi spazio «Classica»

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano, 17-Tel. 3234890) Alle 21.00 Gigi Projetti in **Prove per un re-**

TEATRO ROSSINI

(P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770) Alle 21.00 Poro Don Gregorio da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri, da Giovanni Giraud, con R. Merlino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Fois, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo

(Via degli Acquasparta, 16-Tel. 68805890) SALA 1: alle 21.30 la Compagnia TKS presenta **Ti prego butta via il cadavere** di Maddalena De Panfilis, con R. Lena, R. Lebboroni, A. De Venuti, Z. Ferguson SALA 2: alle 21.30 Stripteas con sorpre

sa, regia Giannalberto Purpi VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel 5740598-5740170) Domani alle 21.00 PRIMA la Comp. Attori & Tecnici presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.za Verbano 8 - Tel. 8548950) Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di Alle 11.45 Anche le favole si posso capovolgere. Regia di B. Toscani

(Via S. Saba. 24 - Tel. 5750827) Dal lunedì al sabato alle 10.00 (domenica riposo) **La bella addormentata** di Leo

Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola Perrucci. Per le scuole su prenotazione (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6531628

Alle 10.00 Mary Poppins, di Pamela Tra-

vers, regia Pino Cormanni, con L. Jacobbi, P. Cormanni, F. Fegarotti, L. Stara, E. Battaglia, S. Bianco TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 **La cicala e la formica e le al**tre favole del signor La Fontaine con i burattini e la musica di Burattinmusica

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Matinée per le scuole su prenotazione Dante, Inferno (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi Alice che cerca la barca (elementai Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo

per bambini Alice che cerca la barca di

(Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 la Nuova Opera dei Burattini presenta **II Gatto con gli Stivali** . Regia Roberto Marafante. Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore

CLASSICA

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA

(Via Tagliamento, 12-tel. 8547880) Per l'anno accademico 1996-97 si organizzano seminari e corsi di perfezionamento piano jazz con Mº Enrico Pieranunzi; pianoforte Mo Stefano Micheletti: canto spiri tuals e gospel Mº Masa Mbatha-Ophasha chitarra Mº Bruno Battisti D'Amario. Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in Movimento per bambini dai 3 ai 6 anni.

ARAMUS (Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422) Aperte Audizioni coristi e solisti, direttore Osvaldo Guidotti

ARCOIRIS SCUOLA DI MUSICA (Via delle Carrozze, 3-Tel. 6787883) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di educa zione musicale per bambini (3-5 anni), Danze storiche (Rinascimento e barocco)

inoltre gli altri corsi di strumento

ARCUM

(via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609) In collaborazione con «Anno Luce» apre i corsi musicali; attività musicali per bambini. coro. direzione d'orchestra. ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL

(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo

entro le Mura) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio tea trale 1997, sede dei corsi Via del Babuino. Informazioni al 6874982. Dante, Inferno a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi, matiné e pomeridiane su prenotazione per le scuole

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie tec-ASS. CORALE NOVA ARMONIA

(Via A. Serranti, 47 - Tel. 35452138) Il Coro Nova Armonia è interessato a giovani con preparazione musicale e vocale di base per ampliamento dell'organico. Le prove si tengono il martedì e il venerdì alle 19.15 in via della Balduina 296. ASS. CULT. ARCA 85

(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, al corso di attività ludico-musicale per bambini dai 3 ai 7 anni. Per inform. segre teria dal lun. al ven. ore 17.30-19.30.

ASS. CULT. BEAUX ARTS (Via A. Calabrese, 5-Tel. 58205902) Sono aperte le audizioni per selezionare ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI orchestrali, solisti e coristi per la rappre-sentazione di: Carmina Burana, La Bohème. La Traviata. Tosca. IX di Beethoven

A.C.E.M. (P.zza Minucciano, 33 - Tel. 8861276) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conser vatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE (Via Bertero, 45-Manziana Tel. 9964223-9962830)
Si accettano iscrizioni al Coro di blues attività musicali per bambini

Gaspel dell'ass. Cult. Il Cantiere dell'Arte Prove il Venerdì alle 21.00 SCUOLA POPOLARE ASS. CULT. STUDIO

DI MUSICA DONNA OLIMPIA FLAMENCO ANDALUSIA (Via Donna Olimpia, 30 Tel. 58202369)

(Via Madonna del Riposo, 90 A Tel. 66014309) Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni

Bencivenga 1. Ingresso libero ASS MUSICAL FICEM (Via Talete, 7 - Casalpalocco Via Umile, 34 - Mostacciano - Tel.50914940) SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di speciali per

voci del Flauto di T. Picchiarelli. Inf. al 57.59.308 bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Dal croze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per inform. segreteria ore 16-20. ASS. MUSICALE EUTERPE SCUOLA POPOLARE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034) DI MUSICA DI VILLA GORDIANI È aperta la camp. abbon. per la stagione

Concertistica 1997 che avrà inizio il 16 gennaio presso l'Auditorio del Seraphicum via del Serafico, 1. Informazioni al 5922221 greteria tutti i giorni ore 17-20. ASS. PICCOLI CANTORI TEATRO CAFÈ NOTEGEN

Via del Babuino, 159 - Tel. 3200855) Alle 21.30 (escluso il giovedì) la cooperat Corsi di educazione musicale: canto corava teatrale «Il Delfino» presenta Mente Iole, pianoforte, chitarra classica, flauto, viocale piccolo concerto per violino (Anna Rufini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d'a-

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601) Alle 20.00 **Les Vepres siciliennes** di Verdi. Dirige John Nelson. Con Daniela Dessì, David Kuebler, Paolo Coni, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferri, Maximiliano Guerra. Regia di Federico Tiezzi. VOLARE ATTIVITÀ MUSICALI

(Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271) Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboinform. segreteria ore 16.20

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica e musica per bambini flauto dolce e traverso, violino, violoncel lo, clarinetto, clavicembalo, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dalcroze, mi sica da camera e d'insieme

AUDITORIUM CATTOLICA (L.go Francesco Vito, 1 Tel. 30154886/3051732) Domani alle 20 45 Nuovo Quartetto Dvorak (archi). Musiche di Boccherini, Schu

AUDITORIUM VISCONTI (V. Marcantonio Colonna, 21 - Tel. 3216264) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di piano-forte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e cora-, teoria e solfeggio, preparazione esam

CENTRO ATTIVITÀ

di Conservatorio

MUSICALI AURELIANO (Via di Bravetta, 316-Tel. 58203397) Sono iniziati i corsi di strumento, Le Audizioni per coro femminile. Lezioni per l'educazione della voce, per il canto individuale e alla lettura cantata. Per informazioni

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA (Segr. 9º Distretto Scolastico via Puglie, 6 - Tel. 42818882)

Sono in corso le selezioni per soprani contralti, tenori e bassi fra gli alunni, do centi e genitori delle scuole statali e non statali del 9º Distretto scolastico. Per in-

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO» Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per inform, e audizioni tel. 86897655 - 3724831

CORO POLIFONICO I UIGLOOLACICCHI Il coro polifonico cerca voci nuove per atti-vità corale. Per informazioni sede v.le Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 8272552-8689968

ENSEMBLE VOCALE (c/o Matteo Bovis - via F. Portinari, 50 - tel. 5374287) L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per inform. tel. 4959941-5374287

IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800) Concerti del Tempietto - Festival Musicale

Alle 21 00 Concerto in collaborazione con l'Accademia Pescarese. Musiche di Scarlatti, Mozart, Beethoven, Chopin e Schubert. Antonio Cagnazzo al pianoforte e Marcella Crudeli

(Via Tiburtina, 364 - tel. 43588071) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianore, canto moderno, basso, flauto dolce e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, vic lino, viola, midi e computer e da quest'anno propedeutica musicale per hambini da

4 agli 8 anni. Orario di segreteria: 10-13 e SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone, 9-tel. 87183529) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di stru mento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai

laboratori di musica vocali e strumentali Riconosciuta dal Comune di Roma

Il 14 gennaio rassegna **Note Meno Note:** concerto della Big Band della Scuola diretta da Marco Tiso presso l'Associazio-ne socioculturale La Maggiolina in via

(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)

(Via Pisino, 24-Tel. 2597122) Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini. SeJAZZ

ALEXANDERPLATZ

(Via Ostia, 9-Tel. 39742171) **Aires Tango** con Xavier Girollo al sax, Alessandro Gwis al piano, Marco Siniscalco al c/basso, Michele Rabbia alle

(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)

Alle 22.00 concerto rock con **Delgado** COPPERFIELD DISCO BAR

(Via C. Colombo 454 - Tel. 5405060) Black Music con dj Odo

(Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225)

Alle 22.00 ascolti musicali salsa cubana e latin jazz a cura di Besito De Coco FOI KSTUDIO

(Via Frangipane, 42-Tel. 4871063) Alle 21.30 country folk dal 600 ad oggi rivi-sitato da Stefano Gaetani

(Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6898302) Per niente blues con i Trestaff

FOUR XXXX PUB (Via Galvani, 29 - Tel. 5757296) Alle 21.30 New Orleans, ragtime and stride

piano con Alberico Di Meo HAPPENING CLUB (Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655) Inizio spettacoli ore 22.00. Ingresso con

prima consumazione obbligatorio I. 15.000. Tessera annuale L. 3.000 JAZZ CAFÈ (Largo Zanardelli - Tel. 6861990) Selezioni musicali a cura di di. Al pianobar

(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)

Riposo, Domani gli Inner Vision, A segui-

TINAPIKA VILLAGE (Via Fonteiana 57 - Tel 5885754)

Peppe Quintale Show... di tutto, di più... A ZIWIN-GO Cybercafè (Via della Meloria, 78 - tel. 39735305)

D'ESSAI

Internet cafè con 10 postazioni multime-

IVITELL ONLEAN CLUB V. De Ss. Quattro, 103-Tel. 7005566 Il presidente del Borgo Rosso Football

MODERNETTA P.zza Repubblica, 44-Tel. 4880285 (16.30-18.30-20-30-22.30)

POLITECNICO (16.30-18.30-20.30-22.30)

Via Terni 94 - Tel. 7012719 (16.00-18.00) La Freccia azzurra Via Reni, 2-Tel. 3236588

Ritratto di signora (18.00-20.15-22.30)

RAFFAELLO D'ESSA

CINECLUB

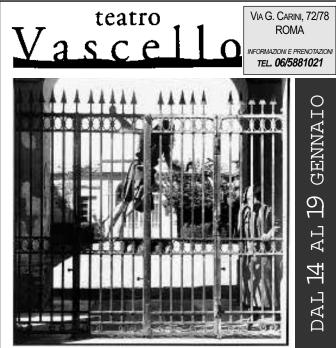
AZZURRO SCIPIONI

Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161 SALA CHAPLIN: La notte degli autori viventi. Liliana Cavani Il portiere di notte Al di là del bene e del male (20.00)(22.30)

SALA LUMIERE: I cannibali (18.00)Il silenzio (20.00)

Francesco d'Assisi(L. Castel) (22.00)Via Perugia, 34 - Tel. 7824167 «Cinema Usa tra artificio e riscatto» Prendi i soldi e scappa

Zelig (21.00)Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273 La Zingara rossa (22.00)



Lenz Rifrazioni Lenz Teatro

ANFITRIONE di Heinrich von Kleist regia di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto

PROGETTO KLEIST 94/97

Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali

papiro d'autore - D.E.A. presentono

Mille Papaveri Rossi incontri con la canzone italiana - in ricordo di Luigi Tenco sala Casella, via Flaminia, 118 (dietro al Ministero della Marina)

DITORRESPACCATA

(Via A. Barbosi, 6-Tel. 23267135)

lino, danza, animazione teatrale

ASS. SILVESTRO GANASSI

martedì 14/01/1997, ore 21.00 RICCARDO TESI & BANDITALIANA mercoledi 15/01/1996, ore 21.00

LE RISTAMPE DI TEX, MAZAPEGUL, TOM SINATRA posto unico lire 15.000 - ridotti lire 10.000 informazioni e prenotazioni: 06/3722942 - fax 06/3723101

L'ASSOCIAZIONE KANYALANG DANCE

L.go Pettazzoni, 42 - 00177 ROMA - Tel./Fax 06-24400692

Corso di danze del Senegal ogni giovedì ore 20 con Mory Thioune

Corso di danze tradizionali della Costa D'Avorio ogni martedì alle 20. Entrambi i corsi saranno accompagnati da percussioni dal vivo e si terranno al Dopolavoro PT, Lungotevere Flaminio, 67.

Corso di iniziazione alla danza africana ogni mercoledì ore 19 con Barbara Musi. Via di Vigna Fabbri, 26 - METRO A Colli Albani.

al Pub «Sottosopra» Via Panisperna, 68 - Roma centro

ni. Con L. Solfizi e M. Falsini. Régia di

ORGANIZZA

Serata Kanyalang con drink, musica, video: tutti i martedì ore 21.30

+

Spettacoli di Roma

VISIONI	Capranichetta p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 Cold Confort Farm diretto da John Schlesinger Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.	Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 15.05-17.40 15.15-17.40 15.15-17.40 15.15-17.40 16.07 17.07 18.07 18.07 19.	Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 Fuga da Los Angeles di John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi 20.20-22.30
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442,377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 10.30-22.30	L.12.000 Ciak v.Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Sala A: Il ciclone Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 Sala B: Dal tramonto all'alba Or. 16.00-18.10-20.20-22.30	L10.000 ▲ ● Drammatico ☆☆☆ Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57. 45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 Drammatico ☆☆☆ Pue sulla strada (The Van) + Cinegiornale di Piero Chiambretti N. 2	L. 12.000 Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.15-18.15 20.15-22.30 A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 12.000 ▲ Comico ☆ Admiral p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 zato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.	L. 10.000 Cinemablu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo isenzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».	L.10.000 Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 Greenwich 3 Ognuno cerca il suo gatto + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti 02.30-22.30	L. 12.000 A • Comico ☆ Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30 quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
L. 12.000	L. 10.000 ◆ ● Drammatico ☆☆ Cola di Rienzo p. Coladi Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30 Drammatico ☆☆ Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo isenzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».	L. 10.000	L. 12.000 ▲ ● Comico ☆ New York v. Cave, 36 die con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Tel. 78.10.271 Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia to-20.20-22.30 scana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L.12.000 ▲ Commedia ☆☆ Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 Dadre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodram- padre autoritario. Hachmaninov. Elegante, con grandi attori.	L. 12.000	L.12.000 Holiday I.go B. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30 Wansas City di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.	L.10.000 ▼ Commedia ☆☆ Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 58. 18. 116 Or. 16.00-17.40-19.20 21.00-22.40
L.10.000	L.7.000 Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.	L.12.000 ▼ Drammatico ☆ Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 19.15 22.00 Drammatico ☆ Ritratto di signora + Cinegiornale N. 2 di Chiambretti	L. 10.000 Paris V. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 Or. 15.55-18.10-20.25-22.30 Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 Or. 25-22.30 Dal tramonto all'alba di Robert Rodriguez 20.10-22.30	L.9.000	Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.00 I racconti del cuscino di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996) Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bel- 12.30 lezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14)	L.12.000 ▼ Musical ☆☆☆ Pasquino v.lodel Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 Michael Collins Sottotitoli in italiano
L. 12.000	L.12.000 Or. 16.00-18.00-20.00-22.30 Eden v. Coladi Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodram- 20.30-22.30 ma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.	Drammatico. ☆☆☆ Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30 0r. 18.3	L.10,000 Quirinale v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Sala A: Il ciclone Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 Sala B: Tra tramonto all'alba Or. 15.30-17.50-10.25-22.30
L.10.000 A Apollo v. Galla e Sidana, 20 di Pipolo Tel. 862.08.806 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	L.12.000 ▲ Drammatico ☆☆ Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 16.15-18.40-20.35 22.30 Drammatico ☆☆ Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comi-22.30 co, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.	Drammatico III	L. 12.000 ▲ ● Quirinetta
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.00-18.15 00.20.20-22.30 Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia tocana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.	L.12.000	L.10.000 Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.	L.12.000 Reale p.zzaSonnino Tel.67.94.753 L.12.000 * Sala A: Il ciclone Or. 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 ** Sala B: Sono pazzo di Iris Blond Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L.12.000 ▼ Commedia ☆☆ Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30-18.30 20.30-22.30 L.10.000 ▲ ● Commedia ☆☆ Commedia ☆☆ Il ciclone diecon L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia to- scana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆	L.12.000 Empire 2 v.le Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L.8.000 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la ouna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia	L. 12.000 ♦ ● Fantastico ☆☆ Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. Or. 15.15-17.40 La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inafficable. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes. L. 12.000 ◆ ● Drammatico ☆☆☆	Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 15.45-17.50 L. 10.000 Surviving Picasso di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb, '96) Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 Atlantic 2 Dal tramonto all'alba di Robert Rodriguez Toloria 15.30-17.50 L. 10.000	Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 sical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e dan- 19.50-22.30 L.12.000 Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il mu- sical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e dan- 2 ato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical	Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L.12.000 Cold Confort Farm diretto da John Schlesinger + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti	Ritz II ciclone v.le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 16.00-18.10 e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. L. 12.000 Commedia
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 sical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e dan- 19.50-22.30 L. 10.000 Musical	Eurcine v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.00 Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. L. 12.000 ■ Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico	King Microcosmos v. Fogliano, 37 di Claude Nuridsanym con Marie Perennou Tel. 86.20.67.32 Or. 15.30-17.30-19.10 20.50-22.30 L. 12.000	Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 16.30-18.30 c. 20.30-22.30 L.12.000 Un inverno freddo freddo di R. Cimparelli, con C. Dazzi, C. Natoli, P. Tiziana di R. Cimparelli, con C. Dazzi, C. Natoli, P. Tiziana
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 A Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia. Comico	Europa Daylight (Trappola nel tunnel) c. Italia, 107	Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54, 17.926 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30 L. 10.000 Media Motre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. L. 10.000 Cartoni animati. ☆☆☆	Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Cr. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 12.000 Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000 ▲ ● Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆	Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 12.000 Bill ciclone di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia to- scana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆	Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40-18.00 20.15-22.30 L. 10.000 Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo isenzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆	Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L.12.000 ### Ciclone die con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia to- scana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella mac- china del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆	Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆	Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54. 17.926 Or. 15.00-16.55-18.50 20.40-22.30 L. 10.000 A ●	Royal 1 v. E. Filiberto, 175 di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Tel. 70. 47. 45. 49 Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. L. 12.000 Commedia ☆☆
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-19.30 22.30 L. 12.000	Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. L. 12.000 ■ ● Musical ☆☆☆	Madison 4 Panarea v. Chiabrera, 121 di Pipolo Tel. 54. 17.926 Or. 15.30-17.15-19.00 20. 45-22.30 L. 10.000	Royal 2 v. E. Filiberto, 175 Tel. 70. 47. 45. 49 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15. 45-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 C. V. Emanuele, 203 A. M. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America. Drammatico ☆	Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.55 19.40-22.30 L. 10.000 Le onde del destino di L. Von Trier con E. Watson, E Skarsgard L. Von Trier con E. Watson, E Skarsgard Di J. Von Trier c	Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 19.55-22.30 L. 12.000 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆	Sala Umberto v. della Mercede, 50 Tel. 67.94.753 Or. 15.30-17.50 L. 10.000 Del Mercede, 50 di C. Lelouch, con A. Martines, B. Tapie (Francia, '96) Fischi per il Tapie riciclato. Applausi per il Tapie attore. Ma il merito è di Lelouch che lo mette nel ruolo giusto. Quello di un farabutto di grande fascino. Commedia ☆☆
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.00-18.50 20.35-22.30 L. 12.000 ■ Ugobbo di Notre Dame di G. Trousdalee K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati. ☆☆☆	Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. L. 12.000 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆	Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo isenzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». L. 12.000 ▲ ● Drammatico ☆☆	Ulisse v. Tiburtina, 374 di G. Trousdalee K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la Or. 16.00-18.10 vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comi- co, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. L.10.000 ▼ Cartoni animati ☆☆☆
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.45 20.10-22.30 L. 12.000 Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo isenzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆	19.55-22.30 glie del soldato» ma altrettanto politico. L.12.000 ▼ Drammatico. ☆☆☆	Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30 L. 12.000 L. 12.000 Mestoso 4 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdalee K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comi- co, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati. ☆☆☆	Universal v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.55-18.10 ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una 20.25-22.30 metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. L. 12.000 ▲ ● Broadway 1 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferrovis imi fanno strage fra i costruttori di una caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆ Broadway 1	Garden v.le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-16.50-18.40 La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? L. 12.000 Gioiello Cresceranno i carciofi a Mimongo	Maestoso 4 Microcosmos v. Appia Nuova, 176 di C. Nuridsany, con M. Perenou Tel. 78.60.86 Or. 15.00-17.00-18.40 20.35-22.30 L. 12.000 Maiestic L'Albatros oltre la tempesta	FUORI ROMA
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000 di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia to- scana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆	v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.40-17.30 fi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana? L.10.000 di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Liotti (Italia, 1996) Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carcio- fi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana? Commedia ☆☆	v. S. Apostoli, 20 di Ridley Scott, con J. Bridges Tel. 67.94.908 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 10.000	BRACCIANO II gobbo di Notre Dame VIRGILIO (15.00-16.50-18.45-20.30-22.30) Via S. Negretti, 44 L. 10.000 Sala 1: II ciclone SUPERGA ◆ V. Marina, 44, T. 5672528 L. 12.000 II ciclone
Dal tramonto all'alba	Giulio Cesare 1 v.le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 12.000 Giulio Cesare 2 Microcosmos	Metropolitan Spiriti nelle tenebre v. del Corso, 7 di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. L.12.000 ▼ Drammatico ☆	Sala 2: II gobbo di Notre Dame (16.00-18.10-20.20-22.30) FRASCATI POLITEAMA V.Artigianato, 47, T.9420479 L. 10.000 (15.00-16.50-18.45-20.30-22.30) TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5-Tel. 0774/335087
v. dei Narcisi, 36 Tel. 230,34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Capital	Giulio Cesare 2 v.le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.00-18-40 20.35-22.30 L. 12.000 Giulio Cesare 3 Alaska	Mignon V. Viterbo, 11 di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) + Cinegionale N. 2 di Pietro Chiambretti Or. 15.15-17.40 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ Missouri Sala 1: Il gobbo di Notre Dame	(16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Evita (15.30-17.50-20.10-22.30) Sala 3: Il gobbo di Notre Dame (16.00-18.10-20.20-22.30) TREVIGNANO
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 10.000 Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. L. 10.000 Musical ☆☆☆	Giulio Cesare 3 v.le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 12.000 Coldon	V. Bombelli, 25 Tel. 55.38.31.93 Or. 16.15-18.20-20.30-22.30 Sala 2: Extreme Measures Or. 16.00-18.10-20.30-22.30 Sala 3: Le onde del destino Or. 15.50-18.40-21.45	SUPERCINEMA L. Panizza, 5- Tel. 9420193 L. 10.000 Sala 1: A spasso nel tempo (16.00-18.10-20.20-22.30) Sala 2: Extreme Measures (15.30-17.50-20.10-22.30) LAVINIO MARE
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 Fuga da Los Angeles di John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi 20.20-22.30 L. 12.000	Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 Description of the property of the pr	Multiplex Savoy1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30-0.15 La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? L. 12.000 A ● Comico ☆	MONTEROTONDO MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 L. 10.000 Nelly e Mr. Arnaud (17.30-19.30-21.30) NETTUNO POVV
CRITICA	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ IN TUTTE LE SALE CINEMATOGRAFICHE IL PREZZO DEGLI SPETTACOLI POMERIDIANI È FISSATO A L. 7.000	Tsimboli che riportiamo qui di seguito si riferiscono alla possibilità di accesso ai disabili. I dati sono stati forniti dal Co. In Consorzio Cooperative Integrate - tel. 23267504/5 ACCESSIBILE ACCESSIBILE INACCESSIBILE BAGNO ACCESSIBILE BAGNO ACCESSIBILE	OSTIA SISTO V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 12.000 ROXY Tel. 9882386 Il ciclone (16.30-18.30-20.30-22.30)

Metropol

PRIME Ambasciatori manuele, 30 di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) 03.306 L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il mu-14.45-17.15 sical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e dan-19.50 - 22.30 zato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. L. 10.000 Due sulla strada Anteo di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96) Dublino, 1990: due quarantenni disoccupati vendon tel. 65.97.732 r. 14.50-16.40 hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda ve 18.30-20.30-22.30 avanti nella coppa e i due fanno i soldi. Ma dove c'è dena-10.000 ro c'è rivalità... L. 10.000 Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme Gall. De Cristoforis, 3 di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996) Or. 15.15-17.40 venderne al mercato nero il midolo spinale. Ma non ha 20.15-22.35 fatto i conti con il senso morale di un medico. $\begin{array}{l} \textbf{Portrait of lady} \\ \textit{di J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich, B. Hershey} \\ \textit{Film in lingua originale} \end{array}$ Arcobaleno 13.10 - 16.00 19.15 - 22.00 L. 8.000 Ariston **Michael Collins** galleria del Corso, 1 di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) tel. 760.238.06 Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terro-or: 14.45-17.20 rismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Mo-19.55 - 22.30 glie del soldato» ma altrettanto politico. L. 10.000 **Segreti e bugie**di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma Arlecchino tel. 760.012.14 15.00 - 17.30 La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffi 20.00 - 22.30 dabile. Palma d'oro a Cannes. L. 12.000 Spiriti nelle tenebre Astra manuele, 11 di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996) 02.29 Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riuscirono a 15.15-17.40 mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, ferman c.so V. Emanuele. 11 tel.760.002.29 20.05 - 22.30 do la costruzione di un ponte. Sono pazzo di Iris Blond Brera sala 1 ribaldi, 99 di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96) 18.90 Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la 15.45-18.00 donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa 20.15-22.30 sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? L. 12.000 Brera sala 2 Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma corso Garibaldi, 99 15.00-17.30 La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffi-20.00-22.30 dabile. Palma d'oro a Cannes. L. 12.000 Cavour Evita piazza Cavour, 3 L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il mu-14.45-17.15 sical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e dan-19.50-22.30 zato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

Martedì 14 gennaio 1997

	Colosseo Allen	Surviving Picasso
u-	viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61	di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96) Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra
n-	Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.
☆	L. 12.000	Biografico ☆
	Colosseo Chaplin	Michael Collins
10 /a a-	viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 14.30 - 17.10 19.50 - 22.30	di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terro- rismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Mo- glie del soldato» ma altrettanto politico.
	L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
	Colosseo Visconti	Spiriti nelle tenebre
	viale Monte Nero, 84	di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)
ri- na	tel. 599.013.61 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riuscirono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, ferman-
☆	L. 12.000	Avventura ☆
	Corallo	Kansas City
	corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.
	L. 10.000	Drammatico ☆
	Corso	Sono pazzo di Iris Blond
0- 0-	galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30	di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
À	L. 10.000	Commedia ☆☆
	Eliseo	I Magi Randagi
a. fi-	via Torino, 64 tel. 869.27.52 Or. 14.50 - 16.40 18.30 - 20.30 - 22.30	di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996) La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omag- gio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.
☆	L. 10.000	Fantastico ☆☆
	Excelsior	A spasso nel tempo
a n-	galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 Or. 15.45 - 18.00 20.15 - 22.30	di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella mac- china del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
☆	L. 10.000	Comico ☆
	Maestoso	A spasso nel tempo
la fa	corso Lodi, 39 tel. 551.64.38 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella mac- china del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
☆	L. 10.000	Comico ☆
	Manzoni	Fuga da Los Angeles
i) a. fi-	via Manzoni, 40 tel. 760.206.50 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	diJ.CarpenterconK.Russell, S.Keach,V.Golino
¥	L. 10.000	
u- n-	Mediolanum c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996) Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

15.00-17.30 York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto 20.00-22.30 terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

con M. Boldi, Ch. De Sica

PADERNO DUGNANO

METROPOLIS MULTISALA

Surviving Picasso

CRITICA

Mediocre Buono

Ottimo

Colosseo Allen

tel.799.913 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midolo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.
L. 10.000	Thriller ☆☆
Mignon galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L.10.000	Commedia ☆☆
Nuovo Arti Disney via Mascagni, 8 tel. 760.200.48 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30 L. 10.000	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati. ☆☆
Nuovo Orchidea	Sleepers
via Terraggio, 3 tel. 875.389 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	di B.Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000	Drammatico ☆☆
Odeon 5 sala 1	Il gobbo di Notre Dame
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.45 20.10 - 22.35	di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96) Il nuovo cartioon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L.12.000	Cartoni animati ☆☆☆
Odeon 5 sala 2	MicroCosmos-II popolo dell'erba
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10 - 16.55 18.45 - 20.30 - 22.35	di C. Nuridsany e M. Pérrenou (Fra (Ch. 1996) L'universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimen- to. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film af- fascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti.
L. 12.000	Documentario ☆☆☆
Odeon 5 sala 3 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.35	Panarea di C. Pipolo VM 14
L. 12.000	
Odeon 5 sala 4 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30 - 17.50	Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba»
20.10-22.35	è persino divertente. Non credetegli.
L. 12.000	è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆
	è persino divertente. Non credetegli.
L.12.000 Odeon 5 sala 5 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.35	è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆ Amore e altre catastrofi
L.12.000 Odeon 5 sala 5 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.35 L.12.000	è persino divertente. Non credetegli. Drammatico 金章 Amore e altre catastrofi di E.K. Croghan con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell

Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo

dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

Extreme measures - Soluzioni estreme

Odeon 5 sala 7	Un inverno freddo freddo
via S. Radegonda, 8 tel. 874.547	di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi
Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35	
L. 12.000	
Odeon sala 8 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.35	
L. 12.000	gonfia.
Odeon 5 sala 9 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35	Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C, Heston
L. 12.000	
Odeon 5 sala 10 Via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 16.00 - 19.00 22.05	Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L.12.000	Drammatico ☆☆☆
Orfeo viale Coni Zugna, 50 tel. 894.030.39 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	Fuga da Los Angeles di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino
L. 10.000	
Pasquirolo c.so V. Emanuele, 28 tel. 760.207.57 Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino VM 18
L.10.000	
President largo Augusto, 1 tel. 760.221.90 Or. 15.45 - 17.50 20.20 - 22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.
L. 12.000	Drammatico ☆☆
San Carlo corso Magenta tel. 481.34.42 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	•
L.10.000	Commedia ☆☆
Splendor via Gran Sasso, 28 tel. 236.51.24 Or. 20.10-22.30	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
1 1 10 000	Comico ☆
L.10.000	
L: 10.000 Tiffany c.so Buenos Aires, 39 tel. 295.131.43 Or. 20.10-22.30 L: 10.000	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico Comico

	D'	<u>=</u>	35	AL	
ARIOS		J 4000	12001	g 000	
via Arios Ore 16.3			J390 I L	8.000	
Ritratto					
di J. Car					
con N. K	idman,	J. Ma	lkovich	1	
CENTR					
via Torir	10 30, te	1.8748	27 L. 8.	.000	
Ore 16-1 Verso il		.20-22.	.30		
di M. Cir					
con W. F	larrels	on, J. S	Seda		
CENTR					
via Torir	io 30, te	1.8748	27 L. 8.	.000	
Ore 16-1	8.10-20	.20-22.	.30		
Uomini di C. Lel		ne-ıstı	ruzion	e per l	'us
con A. M		z, F. Lu	ıchini		
DE AMI					
via De A		4, tel. 8	64527°	16	
L. 7000+	tesser	a			
Rassegr		ano da	Hollyv	vood:	
Ore 18-2 Clerks-		essi			
di K. Sm		-331			
con B. C	'Hallor	an, J.	Ander	son, Vr	n 14
Ore 20.0					
In the s di A. Ro					
con S. B		i, J. Be	als		
MEXIC					
via Savo	-	el. 489	51802-	L. 7.00	0
Ore 20.1	5-22.30				
Crescei di F. Otta		carci	ofi a N	/limon	go
con D. L		Schia	vo		
NUOVO					
viale Co			012301	0-L.8.	000
Ore 20.1	0-22.30	•			
Fantozz		rno			
di N. Pai con P. V		MW	ukotic		
SAN LC corso di			45 tel	667120	177
Riposo				551 120	
SEMPI					
via Pacir		el. 392	10483	L. 7.000)
Ore 20-2	2.15				
I raccor			10		
di P. Gre con V. W			ıor Vn	n 14	
COII V. VI	u, L. IV	iourey	IOI, VII	1	

DIECCAL

ALTRE AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772 Ore 21 Cineforum **Underground** di E. Kusturica, con M. Manollovic

AUDITORIUM SAN CARLO corso Matteotti 14. tel. 76020496 Ingresso L. 7.000 + tessera Rassegna invito a Fellini Ore 20.00 II bidone Ore 22.30 Lo sceicco bianco **CINETECA MUSEO DEL CINEMA** Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977 Ore 17.30 ingresso L. 5.000 Omaggio a Marcel Carné Les enfants du paradis **CINETECA S. MARIA BELTRADE** Ore 20-22 L. 6.000 + tessera Rassegna II cielo sopra i Balcani: Papà è in viaggio d'affari ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15.30-21.00 Cineforum: Jane Eyre di F. Zeffirelli, con W. Hurt, C. Gainsburg Ingresso con tessera PROVINCIA MONZA **APOLLO** via Lecco 92, tel. 039/362649 Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, Vm 18 **ASTRA**

Ingresso con tessera

via Manzoni 23, tel. 039/323190 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272

Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenne via S. Paolo 5, tel. 039/322746

Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer MAESTOSO Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale **METROPOL** via Cavallotti 124, tel. 039/740128 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica TEODOLINDA via Cortelonga 4, tel. 039/323788

di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

via Giovanni XXIII, tel. 57603881 A spasso nel tempo di C. Vanzina

Film in lingua originale: Mission: impossible

OPERA

EDUARDO

via Oslavia 8. tel. 9189181 Sala Blu: **Il gobbo di Notre Dame** di K. Wise, con G. Trousdale piazza della Scala, tel. 72003744 Sala Verde: Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas **CONSERVATORIO PESCHIERA BORROMEO DE SICA** Per «La Società del Quartetto» via D. Sturzo 3, tel. 55300086 Ore 21.00 Concerto n. 10: Film in linagua originale
Independence day di R. Emmerich **Quartetto Guarneri** LIRICO con G. Goldeium, W. Smith via Larga 14, tel. 72333222 CAPITOL PICCOLO TEATRO via Martinelli 5, tel. 9302420 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 20.30 Stanca di guerra con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis. via Garibaldi 92, tel. 9303571 PICCOLO TEATRO STUDIO Fuga da Los Angeles di J. Carpenter, con K. Russell, S. Keach SESTO SAN GIOVANNI ARTEATRO-SCUOLA APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291 Riposo **Spiriti nelle tenebre** di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer ARSENALE via C. Correnti 11, tel. 8375896 Ore 21.15 via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939 Fantozzi il ritorno di N. Parenti Pericle, principe di Tiro di W. Shakespeare con A. Bonicalzi, G. Calò, V. Colorni. Recon P. Villaggio, M, Vukotic DANTE gia di M. Spreafico. via Falck 13, tel. 22470878 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas ATELIER CARLO COLLA E FIGLI via Montegani 51, tel. 89531301 Ore 21.00 **ELENA** ____via Solferino 30, tel. 2480707 La leggenda di Pocahontas di E. Monti Colla, musica di D. Lorenzini. A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica MANZONI **CARCANO** piazza Petazzi 16, tel. 2421603 corso di Porta Romana 63, tel. 55181377 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

TEATR di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 35-45.000 via Sangallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 **Decathlon** con Gene Gnocchi e la partecipazione di Roberto Cacciali. Regia di Daniela Sala. L. 25-35.000 **COMUNA BAIRES AGORA' CLUB** via Favretto 11, tel. 4223190-4236320 Riposo **CRT/CENTRO RICERCA TEATRO Crt Salone** via U. Dini 7, tel. 861901 Riposo **Crt Gnomo** via Lanzone 3/a tel. 86462250-861901 Ore 20.30 Giorni felici di S. Beckett, con M. D'Amburgo, G. Cauteruccio. L. 20-28.000 DELLA 14ma via Oglio 18, tel. 55211300 Scuola di teatro diretta da Rino Silveri **DELLE ERBE** via Mercato 3, tel. 86464986 Ore 21.00 Per La Società dei Concerti: 12º Concerto
pianista Sara Marianovich Ingresso L. 3.000 DELLE MARIONETTE via degli Olivetani 3, tel. 4694440 Il Teatro di G. e C. Colla in: Le avventure di Pinocchio FILODRAMMATICI via Filodrammatici 1 tel. 8693659 Riposo FRANCO PARENTI

via Torino, 21 tel. 864.638.47 Or. via Pier Lombardo 14, tel. 5457174 Ore 20 30 Festa d'anime regia di Cesare Lievi, con F. Castellano, B. Valmorin, L. Vasini, G. Varetto. L. 15-30-40.000 Sala Piccola Riposo piazza Greco 2, tel. 66988993 Cinema cinema con S. Baccari, V. Cavalli. Regia di C. Intropido. LITTA corso Magenta 24, tel. 86454545 MANZONI via Manzoni 42, tel. 76000231 Ore 20.45 **Bobbi sa tutto** con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. NAZIONALE piazza Piemonte 12, tel. 48007700 Ore 20.30 **La strana coppia** di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000 NUOVO corso Matteotti 21, 76000086 Riposo OFFICINA via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200 Riposo OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 OUT OFF via G. Duprè 4, tel. 39262282

Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, J. Lewis VM Intrattenendo Sloane di Joe Orton, con L. Ferrari, C. Frontini, T. Winteler, E. Callegari. Regia di Lorenzo

Loris. L. 15-25.000

SALA FONTANA

Ore 10.00

SAN BABILA

SMERALDO

Stracci

Ore 20.45:

Prima a inviti

Ore 20.45

VERDI

L. 10.000

via Boltraffio 21, tel. 29000999

Filarmonica Clown presenta:

corso Venezia 2, tel. 76002985

SIPARIO SPAZIO STUDIO

via San Marco 24, tel. 653270

Ore 21.00 | Legnanesi in

TEATRIDITHALIA: ELFO

regia di Gigi Dall'Aglio.

I viaggi di Gulliver

via Ciro Menotti 11, tel. 58315896

Merlino e Artù con C. Rossi. P. Leonar-

Uscirò dalla tua vita in taxi con G. Zanetti, L. Lattuada, I. Russinova,

M. Marino. Regia di Patrik Rossi Gastaldi. L. 37-44.000

piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767

Teatridithalia-Civica scuola Paolo Grassi

Terrore e miseria con N. Fulco, A. Kian

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA

Fly Butterfly di Rocco D'Onghia, regia di Stefano Monti

corso di Porta Romana 124, tel. 58315896

con Paolo Poli, P. Strabioli, P. Calci. Regia di Paolo Poli.

via Pastrengo 16, tel. 6880038 Ore 21.00

di Alvaro Testa. L. 25-30-35-40.000

don, V. Bongiorno. Regia di R. Abbiati.

₁TEATRO SMERALDO_e

PUCCINI di Firenze

dal 20 al 30 gennaio 1997 alle ore 21.00

NON SPARATE SULREGISTA "La storia del cinema"

TEATRO FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Milano

dal 15 gennaio

la Compagnia Stabile del Teatro Filodrammatici

GLI AMANTI SINCERI

di Marivaux, regia di Claudio Beccari

Spettacolo inserito in INVITO A TEATRO • Prenotazioni: 86.93.659

presentano

presso

di Riccardo Pangallo

SHOCKING CLUB

Bastioni P.ta Nuova, 12 - Milano

Per informazioni e vendita Cassa del Teatro: feriali ore 11/18.30 Festivi ore 11/14



CineVideo

TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO LIBRI - RIVISTE - CARTOLINE CD - LOCANDINE

VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE GADGETS -T-SHIRT

GIOCHI - COLONNE SONORE EDALTRO ...

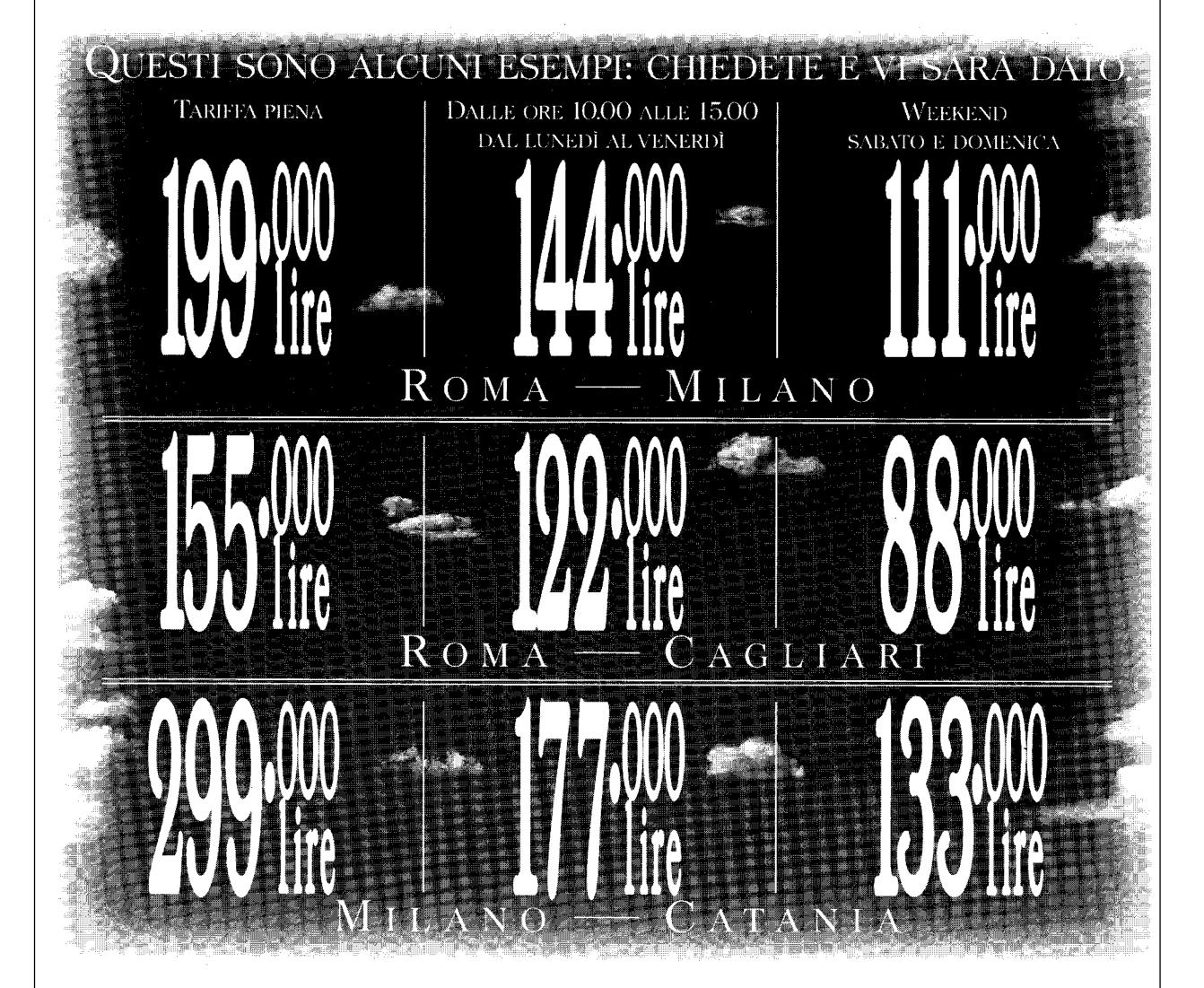
Aperto tutti igiorni anche festivi fino alle 22,30

TESSERAMENTO 1997 ANTEO-ARCI L 22.000

al cinema con il 40% di sconto



VI VOLIAMO BENISSIMO.



Tutti i voli diretti, tutta Italia. Tutto un vantaggio.

Queste sono soltanto alcune delle nuove straordinarie tariffe di sola andata Alitalia, escluse tasse d'imbarco. L'offerta è valida fino al 23 marzo. I biglietti devono essere acquistati entro 72 ore dal momento della prenotazione. Le tariffe utilizzabili nella fascia oraria dalle 10.00 alle 15.00 dei giorni da lunedì a venerdì e quelle valide nei giorni di sabato e domenica, non sono rimborsabili. L'importo versato può essere, però, utilizzato per acquistare biglietti a tariffa

normale. Sono invece rimborsabili i biglietti acquistati a tariffa piena, con la sola trattenuta di L. 10.000 per diritto fisso. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi agli Uffici Alitalia, alle Agenzie di Viaggi o telefonate al nostro numero verde attivo 24 ore su 24. Altrimenti consultate la pagina 432 di Televideo RAI oppure, dal 20 gennaio, visitate il nostro sito Internet www.alitalia.it.



